DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 36

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 11 Settembre 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Udine Vola l'export dei metalli friulani verso la Russia A pagina III

Calcio I nodi di Spalletti Italia già al bivio obbligo di vittoria contro l'Ucraina Angeloni a pagina 18

MotoGp Il miracolo di Bagnaia: sul podio una settimana dopo l'incidente-choc Arcobelli a pagina 23

Ita e la Ue, i dubbi di Meloni

▸Il premier: «Curioso che la Commissione blocchi la soluzione al nostro problema»

▸La replica: «Non abbiamo ancora ricevuto alcuna notifica dell'accordo con Lufthansa»

Lo scontro tra Roma e Bruxelles riparte dall'India. «È curioso che la Commissione Ue blocchi la soluzione al problema Ita», dice infatti da New Delhi Giorgia Meloni, aprendo un nuovo fronte. «Non stiamo più capendo e vorremmo una risposta». Il riferimento è all'accordo per la cessione a Lufthansa del 41% della compagnia di bandiera. Intesa che, secondo l'esecutivo, è ferma a Bruxelles per l'istruttoria necessaria a formalizzare la notifica almeno dalla prima metà di giugno. La replica di Bruxelles: «Non abbiamo ancora ricevuto alcuna notifica».
Malfetano a pagina 2

L'analisi

La giustizia di strada che lo Stato deve evitare

Alessandro Campi

I sempre più frequenti episodi di giustizia "fai da te" registrati dalla cronaca (l'ultimo nel quartiere romano del Quarticciolo) meritano qualche riflessione oltre la contingenza.

L'impressione, infatti, è che non si tratti di fatti occasionali, ma di comportamenti e forme di reazione indicativi di uno stato d'animo collettivo sempre più segnato da un mix irrazionale di rabbia e paura, dal venire meno della fiducia nei confronti delle istituzioni, da un crescente sfilacciarsi dei legami sociali basati sul rispetto delle regole e dalla tendenza a giustificare come legittima la violenza privata che persegue la giustizia pubblica.

Colpiscono, in effetti, le reazioni a questi episodi, specie quando essi vengono documentati – come sempre più spesso accade – da qualche improvvisato cittadino-reporter armato di videocamera. Centinaia di migliaia di visualizzazioni, immagini che rimbalzano da un telefonino all'altro, ma soprattutto messaggi di plauso e incitamento: "Hanno fatto bene!".
Continua a pagina 27

Veneto. Trovato in vendita in un supermercato

Granchio blu dalla Grecia Ira di Coldiretti: «Un'offesa»

VENDITA Granchi blu in un supermercato. Non sarebbe una notizia, vista la mobilitazione per commercializzare il crostaceo che distrugge la molluschicoltura in Adriatico, se non fosse per la provenienza: Grecia. Coldiretti: «Offesa ai cittadini». A pagina 11

Elezioni

Marine Le Pen a Pontida: doppia sfida di Salvini

Mario Ajello

Rompicapo europeo, in vista delle elezioni del 9 giugno per le quali si è già abbondantemente aperta la campagna elettorale. Il rompicapo riguarda (...)
Continua a pagina 4

Trieste, pasticcio in procura: torna libero il narcoboss

▸Arrestato in una maxi operazione da 4 tonnellate di cocaina. Scaduti i termini

Quando fu arrestato - in quella che è stata la più grossa operazione antidroga in Italia, con 4,3 tonnellate di cocaina sequestrata - il colombiano Angel Martinez Quiroz era nella lista dei ricercati più pericolosi al mondo. A breve il 68enne verrà liberato dal penitenziario di Bogotà: la Direzione distrettuale antimafia di Trieste ha fatto scadere i termini della custodia cautelare in carcere. Il 7 settembre 2022 era stato fermato a Medellin, sulla base dell'ordine di cattura del gip di Trieste.
Di Corrado a pagina 10

Mirano

Il giallo della bomba caccia a chi l'ha confezionata

Le indagini sull'esplosione della bomba carta a Mirano: la famiglia del giovane ferito al braccio nega che possa averla fabbricata in casa.
Andolfatto a pagina 12

Veneto

Protezione civile il sito web si sdoppia: caso in Regione

Angela Pederiva

Trova le differenze, come in quel vecchio gioco. Occorre aguzzare la vista per distinguere le svariate pagine Facebook dedicate alla Protezione civile del Veneto: la Regione ne aveva già una e recentemente ne ha aperta un'altra, il che porta la capogruppo dem Vanessa Camani ad annunciare un'interrogazione consiliare per chiedere «un chiarimento» sul possibile «uso personalistico» dello strumento da parte dell'assessore leghista Gianpaolo Bottacin, il quale respinge l'accusa affermando che (...)
Continua a pagina 11

Treviso

«Soldi per pulire il sangue di mio figlio, faremo causa»

Il figlio 17enne è stato travolto e ucciso da un poliziotto ubriaco che ha patteggiato 3 anni e mezzo ma non farà un solo giorno di carcere. E loro hanno dovuto pagare di tasca propria per ripulire la scena dell'incidente: 183 euro per lavare via il sangue e rimuovere i rottami dello scooter. I genitori di Davide Pavan sono pronti a fare causa, assicura il loro legale. «Sono le procedure - dice la sindaca di Paese Katia Uberti - Poi saranno eventuali cause giudiziarie a stabilire responsabilità e risarcimenti. È chiaro che umanamente ci dispiace moltissimo».
Pattaro a pagina 13

Mostra da record, ma i prezzi volano: «Speculazioni»

▸Cicutto: «Si munge la vacca grassa». Barbera: «Servono soluzioni»

Alda Vanzan

Piano terra del Palazzo del Casinò, lì dove fino al giorno prima c'erano i tavoli di un ristorante. Seduto l'uno accanto all'altro, il presidente della Biennale Roberto Cicutto e il direttore della Mostra del cinema, Alberto Barbera. Motivo dell'incontro: fare il punto con i giornalisti giunti da tutta Italia della 80ma edizione della Mostra del cinema di Venezia appena conclusa, quella che ha consegnato il Leone d'oro al greco Yorgos Lanthimos con la sua stupefacente Emma Stone e ben due riconoscimenti ai migranti di Matteo Garrone. E dunque: bilancio, criticità, prospettive di un festival che ogni anno aumenta accreditati, spettatori, pure incassi. Nessuno lo dice, tutti lo sanno: di fatto è il commiato, Barbera resterà in carica un altro anno, Cicutto è a fine corsa e con il cambio di Governo, a meno di inimmaginabili sorprese, l'anno prossimo a guidare la Biennale ci sarà un altro presidente (dicunt: Pietrangelo Buttafuoco).
Continua a pagina 15

SUCCESSO Alberto Barbera, Caterina Murino e Roberto Cicutto

Passioni e solitudini

Bioritmi, come proteggerli dai loro cinque nemici

Alessandra Graziottin

Quali sono oggi i fattori di salute più trascurati e più stravolti? I bioritmi, che hanno cinque nemici principali, diventati pericolosi negli ultimi vent'anni. Premessa: gli organismi viventi sono regolati (...)
Continua a pagina 27

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

Le tensioni con l'Unione europea

Ita, affondo di Meloni «Curioso lo stop Ue» Bruxelles: è la prassi

▸Botta e risposta tra il governo e la Commissione: «Spiegateci»

▸Ma per i commissari il ritardo causato da Roma e da Lufthansa

LA GIORNATA

NEW DELHI Lo scontro tra Roma e Bruxelles riparte dall'India. «È curioso che la Commissione Ue blocchi la soluzione al problema Ita» dice infatti da New Delhi Giorgia Meloni, aprendo un nuovo fronte nei già complicati rapporti con *Rue de Berlaymont*. Intervenendo in conferenza stampa al termine del G20 e prima di partire per una rapida tappa in Qatar (a cui si uniscono anche l'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti), la premier attacca: «Non stiamo più capendo e vorremmo una risposta». Il riferimento è all'accordo per la cessione a Lufthansa del 41% della compagnia di bandiera. Intesa che, secondo l'esecutivo, è ferma a Bruxelles per l'istruttoria necessaria a formalizzare la notifica almeno dalla prima metà di giugno. «È stato interessato anche il Commissario Gentiloni» chiosa non a caso la premier, già protagonista assieme ad altri esponenti della maggioranza di rimostranze sul poco riguardo riservato dal Commissario all'Italia. La richiesta, quella meloniana di un chiarimento, è stata recapitata sabato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti proprio a margine del G20. Un breve confronto durante il quale, il titolare del Tesoro ha appunto chiesto a Gentiloni di verificare lo stato del dossier «incredibilmente e inspiegabilmente bloccato». Questione di cui ha peraltro parlato anche con l'omologo tedesco Christian Lindner durante un bilaterale.

LA RISPOSTA

Tornando a Meloni, l'affondo in conferenza stampa è forte. Tant'è che non si fa attendere la risposta di Bruxelles che, con una prontezza forse inusuale per le istituzioni europee, rispedisce al mittente le accuse. «Non abbiamo ancora ricevuto alcuna notifica». E ancora: «Spetta alle parti» coinvolte nell'intesa «notificare» l'operazione.

Mossa che, nel giro di un'ora, provoca una controreplica, poco conciliante, da parte del Mef. La notifica «alla Commissione Europea per la concorrenza viene accettata, da prassi, solo al termine di un'istruttoria che la stessa commissione sta portando avanti molto minuziosamente nell'ambito di una fase di pre-notifica già avviata». In altri termini il governo rispedisce la palla Bruxelles, provando - almeno in parte - a riportare su un terreno meno accidentato lo scambio di vedute. «La risposta dell'esecutivo comunitario affidata a un portavoce è positiva perché rappresenta il presupposto di un iter che sarà molto veloce» si legge in una nota in cui viene sottolineato anche come il Tesoro si sia già attivato per ottenere «un incontro in tempi brevi» con il titolare del dossier, il commissario Didier Reynders (e non Gentiloni, come evidenziano fonti Ue), supplente di Margareth Vestager, in aspettativa perché candidata a guidare la Bei. Successione che, peraltro, è l'altro punto su cui Meloni - pur senza mai nominarle - attacca l'Unione europea e la Spagna. La prima per il metodo che sta impiegando per la scelta, la seconda per essere troppo ingorda con le nomine.

LA REPLICA SULLA SPONDA CERCATA DA GIORGETTI IN GENTILONI: L'INCARICATO NON È LUI

LA CONTROREPLICA

Non finisce però qui. Quando in India il G20 è ormai concluso, la querelle avviata da Meloni in conferenza stampa si arricchisce di un ulteriore passaggio. In una seconda nota, Bruxelles si dice «in stretto contatto con le parti», Ita e Lufthansa, «per discutere della transazione prima della sua notifica ufficiale», precisando come si tratti di un «processo standard». E questo, spiega una fonte di governo sottolineando una certa diffidenza, «non è garanzia di nulla». Pnrr docet. I fronti aperti però sono tanti. E la sensazione - ancora più forte rispetto agli attacchi dei giorni scorsi - è che le crepe già aperte nel rapporto tra il governo italiano e Rue de Berlaymont vadano ampliandosi. A testimoniarlo del resto c'"è anche un'uscita piuttosto caustica del ministro della Difesa Guido Crosetto. «A me l'Europa mi fa l'impressione della vecchia nobiltà che pensava che nulla cambiasse e pensava di poter vivere nei loro palazzi senza lavorare e sporcarsi le mani e non si accorgeva invece che il mondo stava cambiando e dopo pochi anni si è trovata la borghesia che comprava quei palazzi». Quasi un avviso di sfratto in pratica. E con le elezioni europee alle porte non è detto non lo sia davvero.

Francesco Malfetano

ANCHE CROSETTO SFERZA L'EUROPA: «PENSA DI POTER VIVERE NEI PALAZZI SENZA SPORCARSI LE MANI»

TAPPA IN QATAR POI IL RIENTRO IN ITALIA Il premier Giorgia Meloni, prima di rientrare in Italia, ha fatto una breve tappa in Qatar insieme all'ad di Eni Descalzi e al ministro Giorgetti

E dal premier mano tesa alla Cina «Rafforziamo la nostra partnership»

LO SCENARIO

NEW DELHI «Il rapporto con l'Africa» e «i principi etici» che devono regolare il ricorso all'intelligenza artificiale. L'ultimo atto del G20 di Giorgia Meloni a New Delhi è anche una sorta di passaggio di testimone dall'India all'Italia. Durante la conferenza stampa di chiusura infatti, la premier indica quali saranno alcune delle priorità del G7 del 2024, ospitato in Puglia a giugno prossimo. E lo fa - dopo averne discusso anche con il presidente indiano Narendra Modi a testimonianza dell'ottimo rapporto instauratosi tra i due - indicando alcuni dei temi su cui la discussione è avanzata proprio nel summit appena concluso. «La continuità in questo tipo di lavori è determinante» chiosa infatti una fonte diplomatica di primo piano.

L'AFRICA

Tra i dossier su cui Meloni ha in mente di porre l'accento - anche in nome della centralità rivendicata dall'Italia fino a questo momento sulla discussione - c'è senza dubbio quello delle migrazioni. Dopo che «riferimenti alla necessità di combattere l'immigrazione illegale, i trafficanti di esseri umani, favorendo percorsi di migrazioni legali, agevolare la cooperazione fra Paesi di partenza e di transito» sono stati inseriti nella conclusione del vertice indiano, anche in Puglia l'Africa e la necessità di stringere maggiori rapporti insieme alla Ue «saranno centrali» garantisce la premier.

Non solo. Per il vertice italiano Meloni punta l'attenzione anche «sull'Intelligenza artificiale», quasi rimproverando i suoi colleghi. «Deve avere maggiore attenzione dai leader mondiali» spiega, precisando come il prossimo anno intenda «richiamare dei principi etici alla base dello sviluppo dell'IA, che possano fare da base per una cornice regolatoria a livello globale». Un'ambizione forte ma necessaria perché, sottolinea ancora la premier, «è una materia sulla quale davvero rischiamo di arrivare troppo tardi e stavolta arrivare in ritardo potrebbe avere impatti disumanizzanti e molto critici per le nostre società».

Quello tecnologico del resto è un capitolo che preoccupa molto la premier. E infatti, durante i bilaterali con il presidente coreano Yoon Suk-yeol e quello indonesiano Joko Widodo, Meloni ha tentato di consolidare il partenariato strategico nel settore, specie per quanto riguarda l'approvvigionamento (e più a lungo termine la produzione italiana) di chip di ultima generazione e semiconduttori.

LA VIA DELLA SETA SARÀ ABBANDONATA MA GIORGIA RILANCIA: «VINCA IL PRAGMATISMO» INTELLIGENZA ARTIFICIALE E AFRICA AL G7 IN ITALIA

16,4
Miliardi di euro, è il volume di affari per l'export italiano verso la Cina nel '22. Quasi 4 in più rispetto al 2019

57,5
Miliardi di euro è invece il valore delle importazioni dalla Cina, rispetto ai 31,7 miliardi del 2019

Una mossa che fa inevitabilmente il paio con il forte impulso dato da Roma nei rapporti commerciali con l'India (la Penisola è ultimo terminale del canale commerciale, marittimo e ferroviario, che a partire da Mumbai passerà per Medio Oriente e Grecia) e con la necessità di implementare gli scambi commerciali anche con la Cina, riconfigurando il partenariato dopo l'uscita dalla Via della Seta. Un'eventualità che, diplomaticamente, la premier ancora non conferma per quanto sia considerata ormai scontata.

LA VIA DELLA SETA

Anche al G20 Meloni ha in pratica portato avanti la difficile operazione equilibrista con cui sta tentando di dire addio al Memorandum senza compromettere i rapporti con la Cina. «Ci sono nazioni europee che in questi anni non hanno fatto parte della Via della Seta e tuttavia sono riuscite a stringere rapporti più vantaggiosi di quelli che a volte stringevamo noi» dice la premier, motivando così un'uscita "soft" che, all'indomani del lungo faccia a faccia con Li Qiang, numero due di Xi Jinping, congela per ora anche il viaggio a Pechino. «Intendo mantenere l'impegno di andare in Cina - spiega - ma credo che avrà maggiore senso» andare «quando ci saranno elementi maggiori su come rafforzare la nostra cooperazione». La premier si fa piuttosto fredda quando le viene chiesto di un'ipotetica partecipazione italiana al "Belt and Road Forum" di metà ottobre (il decennale della nascita del programma cinese). «Non ne abbiamo parlato ieri ma il governo italiano è stato sicuramente invitato» In altri termini, la partita è ancora in corso. E non solo perché Roma non ha definito le modalità con cui affrontare la vicenda (senza dubbio passerà per il Parlamento), ma soprattutto perché c'è bisogno di capire che tipo di futuro sarà. E infatti prova anche ad allontanare l'ipotesi di ritorsioni. «Italia e Cina sanno quanto è importante mantenere la cooperazione, il pragmatismo ha sempre la meglio».

F.Mal.

I dossier aperti

Bei, Mes e nuovo Patto l'autunno caldo dell'Italia

▶Meloni: «Franco è un tecnico perfetto per l'istituto Ue, no a spartizioni politiche»

▶Giorgetti chiede la sponda di Berlino All'Ecofin la partita delle regole sui conti

IL RETROSCENA

BRUXELLES La corsa per il vertice della Banca europea per gli investimenti appena entrata nel vivo apre la lunga stagione delle nomine Ue, ma inaugura anche l'autunno caldo delle relazioni Roma-Bruxelles. E si va a sommare alle trattative sui tre più spinosi dossier dell'agenda politico-economica sull'asse Italia-Ue, cioè la ratifica della riforma del Mes, la revisione delle regole del Patto di stabilità e l'avanzamento dei pagamenti del Pnrr (con l'ok definitivo del Consiglio ai 18,5 miliardi della terza rata ormai dato in dirittura d'arrivo).

Spiegano a Bruxelles che l'antipasto sarà già servito questa settimana, visto che tra venerdì e sabato i ministri dell'Economia e delle Finanze si vedranno a Santiago di Compostela, in Spagna, per la prima riunione informale di Eurogruppo ed Ecofin dopo l'estate. Mai località fu più azzeccata: il cammino è lungo e richiede grandi capacità introspettive. A cominciare dalla Bei: la principale istituzione finanziaria multilaterale al mondo - attore fondamentale, con i suoi prestiti, per la ricostruzione dell'Ucraina e il sostegno alla transizione "green" - è alla ricerca di un sostituto che prenda il posto del tedesco Werner Hoyer, quando alla fine di quest'anno lascerà la presidenza dopo 11 anni.

GLI ALTRI NOMI IN CAMPO

L'Italia punta sull'ex ministro dell'Economia del governo Draghi Daniele Franco, già Ragioniere generale dello Stato e direttore generale di Bankitalia: «Un tecnico preparato e libero da influenze politiche», ha ricordato il suo successore Giancarlo Giorgetti in un colloquio a margine del G20 con il collega tedesco Christian Lindner, a cui ha chiesto l'appoggio di Berlino. Sostegno ribadito pure dalla premier Giorgia Meloni, sempre da Nuova Delhi, con tanto di invito a distanza ai partner Ue a «essere prudenti» nella scelta sulla Bei. E a non cadere nella trappola della spartizione politica. Roma ha proposto «una figura tecnica, riconosciuta da tutti»; un ragionamento diverso, «che sottomette le massime istituzioni finanziarie ed europee a scelte di partito - ha proseguito Meloni -, finirebbe per minare la terzietà delle stesse».

L'intesa, ha detto ancora la premier, non sarebbe però vicina - e fonti Ue scommettono su una fumata bianca a metà ottobre in Lussemburgo -, a conferma del fatto che i contatti tra i leader Ue durante le pause dei lavori del G20 non hanno portato alla quadra su un nome unitario. Franco è l'unico candidato senza un pedigree politico: le due frontrunner sono la danese vicepresidente esecutiva della Commissione e zarina della Concorrenza Ue Margrethe Vestager, che è liberale (ma deve fare i conti con le antipatie dei macroniani, azionisti di maggioranza della famiglia centrista) e la ministra delle Finanze e vicepremier spagnola Nadia Calviño, che è invece socialista.

IN SETTIMANA ANCHE IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA BCE PER SOSTITUIRE ENRIA E L'EUROGRUPPO SUL FONDO SALVA STATI

Il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, con la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen

I NODI SUL TAVOLO

A complicare le trattative, c'è pure il dato geografico: la partita si intreccia, infatti, con quella per la presidenza del consiglio di vigilanza della Bce (il mandato di Andrea Enria è in scadenza e non rinnovabile). Francoforte deciderà giovedì e in pole position c'è la numero due del Banco de España Margarita Delgado, nello scontro diretto con la tedesca della Bundesbank Claudia Buch. Una promozione di Delgado metterebbe fuori dai giochi Calviño, visto che due spagnole ai vertici delle istituzioni finanziarie sarebbero troppe per i delicati equilibri Ue, e senza contare che Madrid ha già il vicepresidente della Bce, Luis de Guindos.

Fin qui la tela delle nomine. Ma da Santiago di Compostela riprenderà anche il confronto sulla riforma del Patto di stabilità, la disciplina Ue sui conti pubblici che rischia di rimanere bloccata ostaggio dei veti incrociati di falchi e colombe, minacciando così dal 2024 un ritorno dell'austerità. L'Italia non ha mai abbandonato la richiesta di scorporare gli investimenti dal calcolo del deficit e una timida apertura in questo senso è arrivata dalla Spagna (e proprio da Calviño), che darà le carte nel negoziato. Da presidente di turno del Consiglio, Madrid ha inserito il «sostegno agli investimenti strategici» tra i principali nodi da affrontare nella trattativa.

L'insidia maggiore resta, invece, la ratifica della riforma del Meccanismo europeo di stabilità: l'Italia è l'ultimo Paese dell'Eurozona a mancare all'appello di una procedura che deve necessariamente concludersi entro l'anno. Stavolta, all'Eurogruppo di venerdì, non ci si limiterà agli scambi informali: il tema è un punto in agenda, con i partner Ue che torneranno a chiedere a Giorgetti aggiornamenti sulle reali intenzioni del nostro Paese. Un segnale che non c'è più tempo da perdere e la pazienza sta per finire, dopo la distensione predicata nei mesi scorsi, quando la calendarizzazione del dibattito parlamentare era stata vista a Bruxelles come «uno sviluppo positivo» per «smuovere le acque».

Gabriele Rosana

Il monito

Fmi: ripresa lenta e disomogenea

Kristalina Georgieva, direttrice generale del Fondo monetario internazionale, rivolgendosi alle potenze internazionali del G20, lancia il monito sulla crescita. «La nostra famiglia di economie - ha detto - si sta gradualmente riprendendo da una serie di grandi shock. Ma la ripresa è lenta e disomogenea, con Le prospettive di crescita sono le più deboli degli ultimi decenni in un contesto di inflazione elevata, alti tassi di interesse e crescente frammentazione. Il rischio di ulteriori divergenze è reale, con i paesi emergenti e a basso reddito che sono vulnerabili perché alle prese con buffer limitati». Secondo Georgieva tutti i paesi dovrebbero fare politiche sane per la stabilità economica.

Oggi i dati sulla crescita L'Europa taglia le stime, l'impatto sulla Manovra

LO SCENARIO

BRUXELLES Le nubi si addensano all'orizzonte. E proiettano un'ombra lunga sulle prospettive di crescita dell'Europa e dell'Italia per quest'anno e il prossimo. Un messaggio che finirà dritto sul tavolo della Banca centrale europea, che giovedì svelerà le prossime mosse sui tassi d'interesse, ma pure una doccia fredda per il governo italiano, impegnato nella ricerca di margini di bilancio per la sua seconda manovra finanziaria.

Quando alle 11 di oggi il commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni scenderà nella sala stampa di palazzo Berlaymont a Bruxelles per presentare le previsioni economiche d'estate dell'esecutivo Ue, i toni moderatamente ottimisti adottati a maggio - in occasione dell'illustrazione delle stime di primavera - dovranno con buone probabilità cedere il passo a una maggiore dose di cautela. Appena quattro mesi fa, infatti, la Commissione aveva previsto una crescita del Pil dell'1% nell'anno in corso per il blocco dei Ventisette e dell'1,7% nel 2024 (rispettivamente 1,1% e 1,6%, invece, i numeri per i Paesi della zona euro).

I PROBLEMI DELLA GERMANIA

Questi stessi valori dovrebbe essere adesso rivisti al ribasso e tagliati di qualche decimale nelle nuove valutazioni perfezionate dai tecnici dell'esecutivo Ue, tenendo conto della protratta debolezza economica in Europa. La riduzione generalizzata delle stime sulla crescita, nel caso italiano, dovrebbe mandare in soffitta le precedenti e ottimistiche previsioni di +1,2% di Pil nel 2023, cifre che ancora a maggio il governo Meloni aveva celebrato evidenziando una performance solida e migliore di Germania e Francia. La crescita attesa per il nostro Paese nell'anno in corso potrebbe così stabilizzarsi al di sotto della soglia dello 0,9% indicato dall'esecutivo nel Def, e possibilmente attorno allo + 0,7% stimato a inizio mese dall'Istat.

A conferma di un'Europa che arranca, Eurostat - l'ufficio statistico dell'Ue - ha già scattato la sua fotografia a tinte fosche della congiuntura economica: i dati finali sul Pil del secondo trimestre 2023 diffusi la scorsa settimana, mettono a nudo la fragilità strutturale dell'Eurozona, che evita per un soffio la stagnazione facendo registrare una crescita di appena lo 0,1% (in calo rispetto alla lettura preliminare dello 0,3%), dovuta in particolare alla Germania inchiodata allo 0% - sempre più grande "malato" d'Europa, tra indebolimento della fiducia delle imprese e calo della produzione industriale - e all'Italia scivolata in territorio negativo con - 0,4% tra aprile e giugno. Un invito alla prudenza era arrivato già nei giorni scorsi dal vicepresidente esecutivo della Commissione Ue Valdis Dombrovskis, che parlando durante una visita a Vilnius, in Lituania, aveva avvertito che l'economia dell'Unione «rimane in una fase critica» dopo gli shock rappresentati dalla pandemia di Covid-19 e dalla guerra russa in Ucraina.

IL PIL ITALIANO QUEST'ANNO POTREBBE SALIRE MENO DI QUANTO PREVISTO IN PRIMAVERA A MAGGIO SI STIMAVA UN AUMENTO DELL'1,2%

LE MOSSE SUI TASSI

In quell'occasione, l'ex premier lettone aveva comunque voluto ricordare che «le prospettive per l'economia Ue sono migliori di quanto avremmo sperato un anno fa, ma i rischi sono ancora al ribasso», lasciando presagire una «crescita moderata» all'orizzonte. La perdurante debolezza dell'economia Ue e le avvisaglie di recessione già esternate, ad esempio, dal Fondo monetario internazionale, saranno tra i fattori monitorati da vicino - nel quadro dell'approccio «basato, di volta in volta, sui dati» difeso dalla Bce - dai membri del consiglio direttivo dell'Eurotower. Al termine della riunione politica monetaria di giovedì, la presidente Christine Lagarde e i colleghi governatori dell'Eurozona dovranno sciogliere il dilemma tra il decimo aumento consecutivo dei tassi d'interesse (il principale è arrivato al momento al 4,25%) e la prima pausa della stretta monetaria iniziata 14 mesi fa.

Per ora Francoforte ha tenuto le carte coperte sulle mosse future, ma secondo gli investitori questa potrebbe essere la volta buona per avere uno stop temporaneo dei rialzi. Anche perché quello stesso giorno la Bce pubblicherà pure il suo outlook economico trimestrale: secondo gli osservatori più attenti alle dinamiche dell'Eurotower, il report dovrebbe, da una parte, confermare l'indebolimento delle prospettive di crescita e, dall'altra, un leggero incremento delle aspettative di inflazione per 2023 e 2024. Insomma, l'incubo stagflazione per il continente, con la crescita al palo e il carovita che non smette di mordere.

Gab. Ros.

BRUXELLES Pesa il freno della Germania in difficoltà. Nella foto la sede della Commissione Ue

Verso le elezioni Ue

Marine Le Pen a Pontida Doppia sfida di Salvini: all'Europa e agli alleati

▶Il leader del Carroccio riscopre il piglio sovranista: no a maggioranze con i socialisti

▶L'annuncio dell'esponente della destra francese: con voi per parlare di libertà

LA STRATEGIA

ROMA Rompicapo europeo, in vista delle elezioni del 9 giugno per le quali si è già abbondantemente aperta la campagna elettorale. Il rompicapo riguarda il centrodestra italiano - tre partiti, ognuno dei quali appartenente a una diversa euro-famiglia politica - alle prese, in queste ore, con due accelerazioni che stanno creando rumore. Il Ppe, con una netta presa di posizione del leader Manfred Weber, alleato fraterno di Forza Italia e a cui gli azzurri tengono moltissimo, fa una scelta di campo impossibile da digerire per Salvini: non ci sono i numeri per un governo Ue di destra e dopo le elezioni ancora l'euro-alleanza Ursula che sta reggendo Bruxelles.

«Bisogna tenere presente - dice Weber, anche alla luce del flop di Vox in Spagna e delle imminenti elezioni in Polonia, e Vox è fratello di FdI mentre in Polonia i conservatori vicini a Meloni e i popolari si stanno combattendo con grande durezza - che i leader di Germania e Spagna sono socialisti, il presidente francese Macron è liberale e il Ppe è il primo partito in Europa. Credo sia ovvio che i tre partiti debbano sedersi insieme e trovare un'intesa sul futuro della Ue. La costruzione di compromessi è sempre stata il fondamento e continuerà a basarsi sulle maggioranze decise dai cittadini». Dopo von der Leyen ancora lei, con buona pace di Salvini e anche di Meloni, a meno che scaricando i confratelli di destra del gruppo Conservatori e riformisti non s'inserisca rocambolescamente nella solita alleanza socialista-cattolica-liberale nel caso che questa non risultasse autosufficiente?

Il Carroccio è infuriato con il Ppe per la chiusura a destra. Mentre l'annuncio di Salvini su Marine Le Pen super-ospite alla festa di Pontida è un'altra pietra gettata sul campo. FdI, con Guido Crosetto, minimizza: «Salvini è libero di invitare chi vuole e Le Pen è libera di andare dove le pare». I forzisti fanno buon viso e cattivo gioco, ma di certo l'estremizzazione salviniana - che in vista delle Europee torna super-sovranista, duro contro l'Europa Matrigna e intento a rivolgersi a quell'elettorato estremo che può sentirsi tradito dalla politica di Meloni più moderata e compatibile con le logiche Ue - è un elemento che da qui al voto di giugno non lascerà troppo tranquillo il centrodestra (senza che questo ne mini comunque l'unità nell'azione di governo e la stabilità politica). E' ovvio che, in un voto con il sistema proporzionale, ognuno pensi a rafforzare il proprio partito e il gruppo europeo di appartenenza.

LA LEGA GIOCA UNA PARTITA A SÉ: NÈ CON I CONSERVATORI DI MELONI E NEPPURE CON IL PPE DOVE SI COLLOCA FORZA ITALIA

L'APPUNTAMENTO DEL 17 SETTEMBRE

Qui a sinistra Matteo Salvini, leader leghista. Sotto, a sinistra Marine Le Pen, leader del Rassemblent national, formazione di destra francese, e a destra il raduno di Pontida di un anno fa, appuntamento ormai tradizionale per il Carroccio

E Salvini in questo fa perfettamente Salvini: «Qui – dice Salvini intervistato dal Giornale - dobbiamo decidere se lasciare l'Europa alla sinistra che ti impone l'auto elettrica e la casa green e ti prescrive come e che cosa mangiare a tavola ma non muove un solo dito per difendere i nostri confini. Vogliamo lasciare l'Europa ai socialisti e a Macron? La destra europea è divisa in tre grandi famiglie, ma anche il centrodestra italiano mette insieme tre o quattro formazioni. Abbiamo le nostre differenze, ma ci rispettiamo e combattiamo per raggiungere alcuni grandi obiettivi comuni. Con la Le Pen mi sento spesso, abbiamo una visione comune su molti punti, io credo che possa darci un valore aggiunto».

COME NEL 2019

Nessun dramma, si può andare benissimo in ordine sparso verso quel voto che comunque sarà cruciale per il futuro dell'Europa. Salvini ha già avuto Le Pen sul palco per le Europee - il 18 maggio 2019 in piazza Duomo a Milano, e poi il Carroccio avrebbe raccolto in quella consultazione il suo maggior successo: 34,3 per cento - e allora come oggi a lui piacerebbe l'unione di tutti i partiti che non guardano a sinistra, popolari, conservatori e identitari, per rompere l'asse popolari-socialisti che tradizionalmente governa a Bruxelles.

In ogni caso, Le Pen è euforica. «Cari amici italiani - così in un video risponde all'invito di Salvini - è con enorme piacere che sarò al vostro fianco a Pontida invitata dal mio grande amico Matteo. Evocheremo il futuro e la gioia di combattere insieme per la libertà e per la democrazia dei nostri popoli». e delle nostre nazioni». E Salvini sui social rilancia: «Domenica prossima non sarà una Pontida come le altre. Insieme a Marine renderemo questa giornata un momento di unione tra popoli per un'Europa finalmente libera». Altro che Ursula, altro che Ppe, altro che ripensamenti salviniani rispetto alle posizioni di partenza rispetto all'Europa. Ognuno tesse il suo filo, e il ministro delle Infrastrutture - per tenere la Lega sopra il 10 per cento nel voto di giugno - gioca il gioco che meglio gli riesce.

Mario Ajello

IL VICEPREMIER: «NON SARÀ UN RADUNO COME GLI ALTRI MA UN MOMENTO DI UNIONE TRA POPOLI»

Calenda "scippa" Bonetti a Renzi Il leader Iv: arriveranno molti altri

IL CASO

ROMA «È venuto il momento di riprendere il cammino del Terzo Polo». Prima al Corriere della Sera e poi via Fb, Elena Bonetti spiega così l'addio a Italia viva di Matteo Renzi. L'ex ministro della Famiglia spiega: «Non entrerò in Azione, ma lavorerò in ticket con Carlo Calenda». All'origine dell'addio, la volontà di mantenere l'impegno elettorale della lista unica, unendo le culture «cattolico-popolare e riformista». Sempre via social è arrivato il commento di Calenda: «Felici di poter tornare a lavorare con Elena Bonetti alla costruzione di un grande fronte liberale, popolare e riformatore. Un progetto che era quello del Terzo Polo che abbiamo insieme guidato con passione e dedizione. Grazie a Elena per il coraggio e la coerenza. Avanti».

L'EX MINISTRO DELLA FAMIGLIA: «NON ENTRERÒ IN AZIONE MA LAVOREREMO IN TICKET»

Di certo non si può dire che sia stato un colpo di testa improvvisato. Il disagio di Bonetti in Italia viva era noto e andava avanti da tempo. Qualche settimana fa, al Quotidiano nazionale, aveva sconfessato la linea di Renzi sul salario minimo (Iv è stato l'unico partito tra le opposizioni a non firmare la proposta condivisa) e manifestato la sua contrarietà al divorzio con Calenda. La stessa Bonetti infatti ha sempre rappresentato un ponte con Azione dentro Iv, anche nei momenti in cui i due leader non se le mandavano certo a dire. Già ai tempi della campagna elettorale da sindaco di Roma (nel 2021), era scesa in campo per sostenere la candidatura di Calenda.

Sabato, il giorno prima del suo addio a Italia viva, Bonetti ha inviato un lungo messaggio sul cellulare a Renzi in cui lo ringraziava per il percorso fatto insieme, spiegava il travaglio dietro la sua decisione e la volontà di non sollevare polemiche. «Ti auguro tanta felicità. Stai bene», la laconica risposta del senatore toscano.

I NUMERI

Quella dell'ex ministro della Famiglia è una scelta «ampiamente attesa», commentano fonti di Italia viva. «Elena non è la prima né l'ultima: altri se ne andranno. Ma molti di più arriveranno». Secondo i renziani, Bonetti non avrebbe gradito la decisione di indire il congresso. «Rispettiamo le scelte di tutti ma non rinunciamo ai congressi e alla democrazia interna», viene detto. E poi, ecco i numeri: «Italia Viva conta oggi 15 parlamentari (erano 14 dopo le elezioni un anno fa) e 15 consiglieri regionali (erano 10 un anno fa)». Come a dire che, nonostante tutto, il saldo rimane positivo. Tra i possibili addii annunciati da Italia viva, non ci sarebbe invece quello di Ettore Rosato. Il deputato, dato dai rumors in direzione centrodestra, all'Adnkronos commenta: «Fa caldo, si sta fermi all'ombra...»

PER I CALENDIANI UN ALTRO COLPO DOPO I 30 DEM LIGURI USCITI IN POLEMICA CON SCHLEIN

CENTRISTI Matteo Renzi e Carlo Calenda. A sinistra l'ex ministro Elena Bonetti

Nonostante non si tratti tecnicamente di un arrivo, il ticket con Bonetti rappresenta comunque un bel colpo per Calenda nella "guerra calda" (anche visti i due caratteri) con Renzi dopo la fine dell'alleanza. Il leader di Italia viva ha battezzato "Il Centro" in vista del voto europeo del 2024, con l'obiettivo dichiarato di lanciare un'Opa sulla Forza Italia post-berlusconiana. Non a caso, lo stesso Renzi sta puntando sulle battaglie storiche azzurre, dal fisco alla giustizia.

Calenda invece guarda più a sinistra: dopo la proposta con M5s, Pd e Avs sul salario minimo, per l'autunno ecco una campagna sulla sanità pubblica delle opposizioni. Per ora, una strategia che sembra pagare: solo qualche giorno fa una trentina di esponenti del Pd ligure sono passati in blocco ad Azione, in polemica con la segretaria Elly Schlein. I sondaggi poi danno Azione poco sotto la cifra del 4% necessaria per superare lo sbarramento alle prossime europee, mentre Renzi sembra più indietro. Da qui al voto per Bruxelles, però, l'impressione è che non mancheranno le sorprese.

Riccardo Palmi

Tajani: libero di invitarla ma noi di FI siamo diversi

▶Il segretario di Forza Italia chiude la festa dei giovani: non rinunciamo al nostro simbolo

▶L'invito ai delusi dem e M5S: porte aperte siamo un centro di gravità permanente

LA KERMESSE

ROMA «Salvini è libero di invitare chi vuole, Le Pen non può essere mai un nostro alleato. Nessuno farà mai un accordo di governo con lei e con Afd». Paletti chiari e amicizia lunga, Antonio Tajani, concludendo la tre giorni della kermesse del partito a Gaeta, sbarra la strada a qualsiasi intesa con la leader del Rassemblement National francese. Il messaggio del leader della Lega - in Europa tutti uniti contro la sinistra - non passa dalle parti dei forzisti. «I nostri valori sono alternativi a quelli di Afd e della Le Pen. Cosa diversa è la Lega di Salvini, che è un nostro alleato e secondo me ha valori diversi dalla Le Pen e da Afd», dice il vicepremier e ministro degli Esteri.

Negli ultimi vertici di maggioranza e di governo la premier Meloni è stata chiara, nessuno scontro in vista delle Europee, «possono crescere tutte le forze politiche della coalizione». Ma è chiaro che le posizioni del partito di via Bellerio e di Forza Italia sui compagni di viaggio in vista dell'appuntamento della prossima primavera non possono coincidere. E la sfida sarà soprattutto al centro. «Siamo pronti ad aprire le liste di Forza Italia a persone che vogliono costruire con noi la dimora del centro, che non è "Il Centro" di Matteo Renzi», la via indicata da Tajani, che strizza l'occhio ai delusi dem e del M5s. «Caterina Chinnici (arrivata in FI dal Pd, ndr) è l'emblema di quell'anima moderata cattolica che non si riconosce in quella linea politica. Noi guardiamo a quell'elettorato» per costruire «la dimora di chi vuole creare, per dirla con Battiato, "un centro di gravità permanente"» che non «è il Centro e basta come uno slogan». E ancora l'idea di creare «una pietra angolare del sistema politico italiano com'è stata la Dc con il pentapartito, che era quello che pensava Berlusconi».

IL RIFERIMENTO ALLA VECCHIA DC: «COME LORO SIAMO LA PIETRA ANGOLARE DELLA POLITICA ITALIANA»

PROSSIMO APPUNTAMENTO A PAESTUM IL 29 SETTEMBRE PER IL BELUSCONI DAY

Il segretario di Fi riceve dai giovani azzurri la t-shirt con l'immagine di Silvio Berlusconi. Il 29 settembre, quando il leader forzista avrebbe compiuto 87 anni, ci sarà l'evento a Paestum dedicato alla sua memoria

IL CENTRO

Il partito azzurro, insomma, vuole che si «rafforzi l'anima popolare» e rivendica fortemente l'appartenenza al partito popolare europeo, il riferimento sarà nel simbolo, così come quello di Berlusconi, nessuno – è l'alt di FI – pensi di aprire le porte all'estrema destra, «non lo permetteremo». L'obiettivo degli azzurri è rialzarsi dopo la botta della scomparsa di Berlusconi, la convinzione è che il partito «camminerà con le proprie gambe». Si riparte comunque dal Cavaliere, «noi siamo il berlusconismo. Noi siamo il centro del centrodestra e non il centro ovunque: senza di noi il centrodestra non c'è. Noi siamo europeisti, ma europeisti in piedi, perché siamo soprattutto italiani», afferma Maurizio Gasparri che, insieme alla guida del movimento giovanile forzista, Benigni, ha organizzato la manifestazione di Gaeta che verrà replicata con una tre giorni a Paestum, sempre all'insegna del ricordo dell'ex presidente del Consiglio deceduto il 12 giugno 2023. La kermesse - presente anche il regista Pupi Avati accolto da una standing ovation dalla platea - ha visto la presenza di circa mille giovani, oltre a quella dei ministri e della classe dirigente di FI. «Non c'erano truppe cammellate», sottolinea ancora Gasparri, «il futuro di Forza Italia sono questi ragazzi». «Vogliamo essere il futuro dell'Italia. Berlusconi ha costruito FI perché andasse avanti, perché fosse portatrice dei suoi valori nel futuro e noi siamo ripartiti dai valori», aggiunge Tajani.

IL PROGETTO

Il piano, quindi, è creare liste aperte a componenti e candidati esterni, nel solco appunto del popolarismo europeo. «Le sfide elettorali del 2024 – rimarca il vicepremier - sono le sfide chiave della nostra storia. Abbiamo bisogno di più gente. Dobbiamo vincere, lo sforzo sarà quello di fare liste forti e competitive. Andremo avanti negli anni ottenendo risultati sempre migliori». Una vera e propria chiamata alle armi, «questa è la ripartenza, da domani si ricomincia comune per comune e casa per casa». Del resto, FI si gioca molto il prossimo anno. «Le prossime elezioni segneranno una svolta importante perché – questo il convincimento - dimostreranno che FI dura nel tempo ed è in grado di aggregare persone che possono venire anche da altre forze politiche». Il partito di Berlusconi continuerà dunque ad essere «quella forza che garantisce stabilità».

Emilio Pucci

LA STOCCATA A RENZI: «IL VERO CENTRO È SOLO IL NOSTRO, NON QUELLO COSTRUITO PER SLOGAN»

Crosetto: «Vannacci? Altro ruolo nell'Esercito»

IL GENERALE Roberto Vannacci

IL CASO

ROMA A Roberto Vannacci verrà proposto «un impiego alternativo». Guido Crosetto rivela alcuni dettagli sul futuro del generale. «Gli ho detto che applicherò le regole e darò tutte le garanzie e le tutele che servono come farei con chiunque», ha aggiunto il ministro della Difesa, che ha raccontato anche di aver ripreso Vannacci perché si era presentato a colloquio da lui senza divisa.

Ieri Crosetto ha raccontato anche di aver organizzato il viaggio a Kiev del presidente della Cei Zuppi e «fatto pressioni su Zelensky perché lo ricevesse».

Schlein contro i malumori cita Moro «Nel Pd ricordiamoci da dove veniamo»

L'OPPOSIZIONE

ROMA Aveva dato una riposta di pancia, sbagliata e sgarbata, Elly Schlein, in reazione alla fuoriuscita dal Pd di 31 esponenti riformisti liguri, alcuni di un certo peso elettorale. E così, ieri, al comizio di chiusura della festa dell'Unità nazionale a Ravenna, ha corretto un po' il tiro la segretaria del Nazareno: «Nel Pd, vogliamoci più bene tra di noi. Ascoltiamoci di più e rispettiamoci di più». Invito che potrebbe essere rivolto anzitutto a se stessa». «L'impegno - incalza Elly - è di convincere tutti e tutti non solo a restare in questa comunità ma anche a iscriversi. Svolgo il mio compito con umiltà ma vi chiedo di evitare di essere un partito che per parlare di tutto a tutti rischia di parlare poco a pochi». Il che significa ribadire che l'identità del Pd dev'essere molto netta e l'identità scelta da Schlein, tra i malumori di molti all'interno del partito, è quella di un partito radicale di massa, ammesso che la massa segua. Perché il timore di Bonaccini e di tanti è, viceversa, quella di una deriva radicaloide. E comunque, Elly è convinta che i suoi critici continuano a non accettare il risultato della gara per la segreteria, che lei ha vinto. E questo ripete ai suoi: «Non vogliono ammettere la sconfitta e accettare "il nuovo"». Dal palco, la segretaria pone la questione diversamente ma polemicamente: «Ci accusano di aver spostano a sinistra il partito, ma non so se questa sia una colpa».

Allo stesso tempo prova a spegnere i malumori: «Siamo un partito che unisce culture diverse». E cita, per dare una carezza ai riformisti e agli ex democristiani, un loro beniamino: «Ricordiamoci da dove veniamo e quali sono le nostre storie». Parole pronunciate a suo tempo da Aldo Moro. E ancora, per sottolineare quanto tiene al versante progressista e riformista doc, difende Paolo Gentiloni dagli affondi di Salvini e Meloni: «Contro di lui attacchi scomposti». Ecco, nel discorso della festa dell'Unità, Schlein cerca di darsi un profilo politico più accorto rispetto a quanto i suoi critici pensano di lei (una giovane movimentista inconcludente).

Schlein prova a ricucire, insomma. I suoi consiglieri le hanno fatto capire che, spingendo sul radicalismo, il rischio di spaccature e scissioni sarebbe forte e lei al momento sembra aver capito di dover frenare. «L'ambizione del Pd – incalza - è non solo unire storie e culture diverse, ma anche immaginare un progetto nuovo, un partito strutturato più a rete che a piramide. Tutti insieme siamo la forza del Pd, nessuno escluso». Però, i cacicchi, i notabili del Pd, quelli che lo hanno gestito prima di lei continua a non amarli affatto. A sentirli come un ingombro. Confida un fedelissimo di Elly, uno dei più importanti nella gerarchia del partito: «Lei vuole, e ha ragione, che si candidino tutti alle Europee. Così si vede, anche tra i suoi critici, chi ha titolo cioè voti per parlare e chi invece rappresenta soltanto se stesso o vecchie culture superate e ormai inservibili ma che piacciano tanto ai media e al moderatismo italiano».

LA SEGRETARIA TORNA SUGLI ADDII: «VOGLIAMO CONVINCERE A RESTARE E A VENIRE» LA SFIDA AI CACICCHI SULLE CANDIDATURE

La segretaria del Pd Elly Schlein, nata a Lugano (Svizzera) il 4 maggio 1985 durante il suo intervento sul palco della Festa nazionale dell'Unità di Ravenna che chiuderà ufficialmente oggi i suoi battenti

«PUNTIAMO A UNIRE STORIE DIVERSE IL PARTITO A SINISTRA? NON È UN DIFETTO SIAMO PRONTI A SCENDERE IN PIAZZA»

CANDIDATURE

Insomma, la segretaria vorrebbe vedere in campo Bonaccini per esempio (ma lui recalcitra) e Emiliano e altri governatori e ex governatori come Zingaretti, e big come Guerini e sindaci sia amici sia nemici del nuovo corso, compresi i capogruppo parlamentari (come Braga a Boccia, che sono super sostenitori di Elly, e disponibilissimi a correre per il Parlamento Ue).

Ieri, al mattino, il deputato romano Roberto Morassut ha lanciato l'idea di una «grande manifestazione nazionale democratica» per l'autunno. E Schelin in serata: «Dobbiamo portare il partito accanto ai bisogni delle persone. Perciò il Pd, sulla sanità e sul resto, è pronto a scendere in piazza per una grande mobilitazione nazionale, è il nostro tempo, riprendiamoci il nostro futuro». Non sarà semplice affatto.

Mario Ajello

Reddito, in 100mila percepivano il sostegno e lavoravano in nero

▶Secondo stime dell'Inps il 15-20% della platea integrava così il sussidio

▶Ora un terzo degli "occupabili" potrebbe rifiutare formazione e aiuto da 350 euro

Reddito di cittadinanza e lavoro nero

40mila
Le domande ad oggi per il Supporto per la formazione e il lavoro

100mila
Le domande attese per fine mese

150mila
Gli occupabili che ad agosto hanno smesso di ricevere il reddito di cittadinanza

Secondo l'Inps una delle cause è il lavoro nero, che stando ad alcune stime interesserebbe il **15-20%** circa dei 600 mila occupabili del Reddito, quindi attorno a

100mila persone

250mila
I nuclei che percepiscono (o hanno percepito) il Reddito di cittadinanza e hanno componenti che possono accedere al Supporto per la formazione e il lavoro

750mila
I nuclei restanti, cui verrà destinato l'Assegno di inclusione, che vale 500 euro

20mila
Gli annunci pubblicati sulla nuova piattaforma dell'Inps per formazione e lavoro: corrispondono a **60mila posti di lavoro**

65%
Le offerte provenienti da aziende del Nord

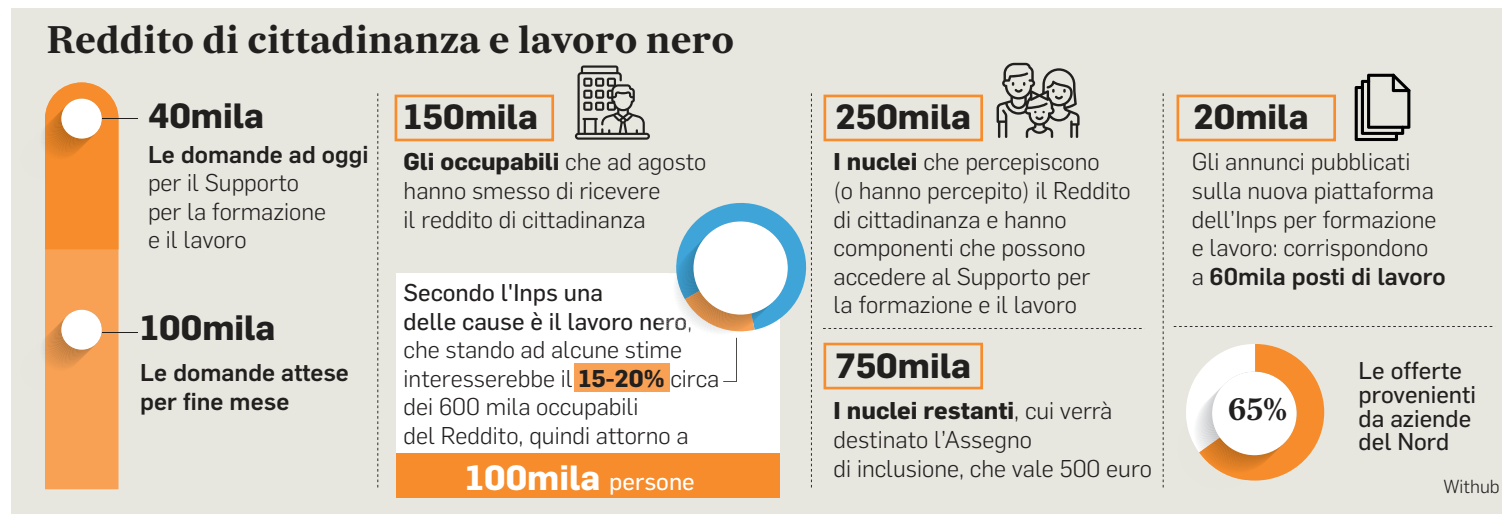
Withub

IL CASO

ROMA Tana per i percettori del Reddito di cittadinanza che arrotondano l'assegno con il lavoro nero. In una settimana il Supporto per la formazione e il lavoro, in breve Sfl, il nuovo aiuto destinato ai cosiddetti "attivabili", ha raccolto circa 40mila domande e di questo passo non ne arriveranno più di 100mila entro la fine del mese. Ma gli occupabili che ad agosto hanno smesso di ricevere il reddito di cittadinanza sono almeno 150mila, spalmati su 112mila nuclei. I conti, dunque, non tornano: un ex percettore su tre potrebbe non richiedere i 350 euro del Sfl.

LE RAGIONI

Perché? Una delle cause principali, spiegano dall'Inps, va ricercata nel lavoro nero, che stando ad alcune stime interesserebbe il 15-20% circa dei 600mila occupabili ereditati dal vecchio sussidio dei Cinquestelle, quindi attorno alle centomila persone. Le rinunce, rimarca sempre l'Istituto di previdenza, sono dovute anche ad altri fattori. Per esempio c'è chi ha visto peggiorare quest'anno la propria condizione di disagio sociale. Poi c'è chi non rientra nei nuovi parametri Isee previsti dalla legge, l'indicatore non deve superare i seimila euro. Oppure chi nell'ultimo mese ha trovato un impiego regolare però ancora non ha firmato il contratto.

Insomma, la nuova prestazione di sostegno messa in moto dal governo Meloni, che assieme all'Assegno di inclusione (al via a gennaio) farà calare definitivamente il sipario sul sussidio dei Cinquestelle, sta facendo emergere la quota di lavoro nero nascosta dal reddito di cittadinanza. E questo perché i 350 euro del Sfl vengono erogati solo a chi firma patti di attivazione e partecipa ai percorsi di formazione e riqualificazione. Un obbligo che, chiaramente, mal si concilia con gli impegni di chi svolge un'attività sommersa per parte della giornata. Per avere però una fotografia più nitida del fenomeno bisognerà aspettare la fine di ottobre, quando l'Inps diffonderà un report approfondito sulla base dei dati che avrà raccolto ed elaborato nel corso di queste settimane. Più nel dettaglio, sono circa 250mila i nuclei che percepiscono (o hanno percepito) il reddito di cittadinanza e che al loro interno presentano componenti che possono potenzialmente accedere al Supporto per la formazione e il lavoro. Ai nuclei restanti, poco più di 750mila, verrà destinato l'Assegno di inclusione, che vale 500 euro.

LE CRITICITÀ DA RISOLVERE

A luglio 2023 le famiglie con il Reddito o la pensione di cittadinanza erano in tutto 1.038.865 per 2.168.094 persone coinvolte. L'importo medio corrisposto è stato pari a 564 euro. Un altro elemento alla base delle rinunce al Sfl va ricercato nella distribuzione geografica delle offerte di lavoro pubblicate sulla piattaforma del Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa, che al momento si concentrano prevalentemente al Nord, mentre gli occupabili in uscita dal Reddito sono più numerosi al Sud. Gli annunci pubblicati dal sistema sono poco più di 20 mila per circa 60 mila posti di lavoro e il 65% delle offerte viene da aziende del Nord.

Dall'Inps, però, assicurano che si tratta di un disequilibrio temporaneo e che la quota di proposte provenienti dal Mezzogiorno è destinata ad aumentare nelle prossime settimane. Infine va detto che richiedere il Supporto per la formazione e il lavoro non è proprio una passeggiata: bisogna compilare diversi moduli e interfacciarsi con più piattaforme. Si inizia inviando per via telematica la richiesta all'Inps, dopodiché bisogna trasferirsi su un'altra piattaforma online, quella del Sistema Informativo per l'inclusione sociale e lavorativa, dove va inserito il curriculum e sottoscritto il "patto di attivazione digitale" per la presa in carico da parte dei centri per l'impiego e le agenzie per il lavoro. I 350 euro vengono erogati al beneficiario solo dopo che risulta inserito in un percorso di politica attiva, in cui è già inserito il 60% degli "occupabili".

Francesco Bisozzi

Innovazioni

Boom di Spid e PagoPA ma gli italiani faticano con il digitale

Il numero delle identità digitali (Spid) erogate ad oggi in Italia è di quasi 36 milioni e ha superato di quasi 4 milioni quelle erogate 12 mesi prima, di oltre 10 milioni quelle di due anni prima ed è circa il quadruplo rispetto al 2020. Vertiginosa anche la crescita registrata da PagoPA: da gennaio, sono state effettuate 257.495.757 transazioni, contro le 163.635.088 dell'intero 2021. La trasformazione digitale corre, ma sul fronte delle competenze il Paese non sembra avere la stessa velocità degli strumenti messi in campo. Questo emerge dall'analisi dei dati dell'Agenzia per l'Italia digitale e dell'Istat, effettuata da Centro studi enti locali (Csel) per Adnkronos: infatti, oltre metà degli italiani (tra 16 e 74 anni) non possiede neanche competenze digitali di base e il 57,2% delle piccole imprese ha «esternalizzato la gestione delle funzioni Ict».

In pensione con il part-time spinta all'ingresso dei giovani

▶Il piano consentirà ai profili esperti in uscita di formare i nuovi assunti

▶Quota 103 verso la riconferma: niente ritorno alle regole della legge Fornero

LO SCENARIO

ROMA Il cantiere pensioni procede. Sul tavolo del governo ci sono nuove misure per implementare la cosiddetta staffetta generazionale, il meccanismo che offre la possibilità ai dipendenti prossimi alla pensione di trasformare (a parità di contributi) il tempo pieno in part time, a patto che il datore di lavoro assuma contestualmente un under 35. Era stato lo stesso ministro del lavoro Marina Calderone, durante un'audizione in Senato, ad aprire a un progetto di ricambio generazionale che da un lato permettesse un pensionamento anticipato di qualche anno e dall'altro consentisse il ricambio generazionale. L'idea sarebbe insomma di far permettere di ridurre l'orario di lavoro, magari dimezzandolo (su base volontaria) a chi si trova a due o tre anni dalla pensione. Il lavoratore rimarrebbe alle dipendenze dell'azienda ottenendo metà stipendio e metà pensione, ma i contributi continuerebbero ad essere versati. In questo modo a 67 anni potrebbe avere un assegno pieno senza le decurtazioni di una Quota 103 o del ricalcolo contributivo di Ozione Donna. Grazie a questo sistema i profili senior con elevate competenze potrebbero trasferire il loro know how ai giovani agevolando il ricambio generazionale. L'idea è quella di facilitare il ricorso alla staffetta generazionale eliminando una serie di paletti che finora hanno ingessato la misura. Si tratterebbe di una delle misure contenute nel «pacchetto pensioni per i giovani» annunciato nei giorni scorsi direttamente dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Per il resto sul tavolo ci sono diverse riconferme. Per Quota 103, il pensionamento con 41 anni di contributi e 62 di età, servono circa 300 milioni di euro nel 2024. Considerato che per il pacchetto pensioni il governo al momento ha a disposizione non più di un miliardo e mezzo, il bis di Quota 103 sembra ormai scontato. L'esecutivo è a caccia di risorse per calare a terra la prossima legge di Bilancio e molti interventi sono considerati a rischio in questa fase. Per il pacchetto pensioni, come detto, ci sarebbero 1-1,5 miliardi di euro, al netto della dote da recuperare per indicizzare i trattamenti pensionistici all'inflazione. Sul fronte previdenziale la priorità è scongiurare il ritorno alle regole della Fornero, con cui il governo Monti aveva messo in sicurezza i conti dello Stato dopo la crisi dello spread. Scaduta a fine anno Quota 103 , nel 2024 con la legge Fornero si tornerebbe ad andare in pensione con 67 anni e almeno 20 di contributi, oppure con 42 anni e 10 mesi di contributi a prescindere dall'età. Accantonata l'ipotesi Quota 41 (uscita a partire da 62 anni oppure con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica), in quanto troppo onerosa, visto che secondo i calcoli dell'Inps costerebbe circa 4 miliardi di euro il primo anno e 75 in dieci, l'unica strada percorribile sembra essere quella che porterebbe alla riconferma, almeno per un anno, di Quota 103, soluzione tampone introdotta dal precedente governo guidato da Mario Draghi e senz'altro più sostenibile da un punto di vista finanziario.

SECONDO LA RAGIONERIA DELLO STATO NEL 2023-2024 LA SPESA PREVIDENZIALE RAGGIUNGERÀ IL 16% DEL PIL

IL PASSAGGIO

Il problema è che la spesa per le pensioni in Italia raggiungerà il 16,2% del Pil nel biennio 2023-2024, in aumento rispetto al 15,6% registrato nel 2022. In compenso dal 2042 al 2070 il rapporto spesa-Pil inizierà a diminuire gradualmente, attestandosi al 16,1% nel 2050 e al 14,1% nel 2070. Un'inversione che sarà determinata dall'applicazione generalizzata del calcolo contributivo e dalla progressiva uscita delle generazioni del baby boom. Questo il quadro emerso dall'ultimo rapporto sul sistema pensionistico tricolore della Ragioneria generale dello Stato, intitolato "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario". Il rapporto ha messo anche in luce come diverse misure introdotte dal 2019 al 2023 abbiano influenzato l'andamento della spesa pensionistica. In particolare, l'implementazione di Quota 100 e la riduzione dei requisiti di accesso al pensionamento anticipato hanno contribuito all'aumento della spesa pensionistica che nel 2020 ha raggiunto il picco del 16,9%. Infine, la Ragioneria generale dello Stato ha calcolato che per rendere permanente Quota 103 servirebbero 6 miliardi da qui al 2040. Oggi ci sono 755 mila pensioni pagate con il regime contributivo puro, ossia con una pensione calcolata soltanto in base ai contributi versati durante l'arco della propria vita lavorativa. Così emerge dai dati di Itinerari Previdenziali, il think tank guidato da Alberto Brambilla. L'età media di pensionamento è di 71,2 anni e l'assegno medio mensile di 368,15 euro. La maggior parte delle pensioni contributive, oltre 520 mila, sono nella gestione dei lavoratori parasubordinati. In questo caso l'età media di pensionamento è di 75 anni e l'assegno ammonta a soli 233,11 euro medi mensili.

Francesco Bisozzi

Parte la caccia alle risorse: stretta sui "maxi assegni" e rivalutazioni più basse

Il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone (a sinistra) e il commissario straordinario dell'Inps Micaela Gelera. Il pacchetto pensioni del governo in vista della Manovra prevede la conferma del pensionamento con Quota 103 anche nel 2024 e il ritorno alle vecchie regole per Opzione Donna

IL FOCUS

ROMA Il termine usato dai tecnici del governo che stanno lavorando al dossier è «raffreddamento». L'inflazione continua a correre, e con lei tutto ciò che si adegua in automatico all'aumento dei prezzi. A cominciare proprio dalle pensioni. Già lo scorso anno Palazzo Chigi e Tesoro hanno "raffreddato" gli aumenti delle pensioni all'inflazione, garantendo il riconoscimento del 100 per cento dell'adeguamento al caro vita soltanto agli assegni inferiori a 4 volte il minimo. Parliamo di 2.100 euro lordi, che netti fanno poco più di 1.600 euro al mese. Tutti gli altri assegni sono stati "raffredati". Quelli tra 4 e 5 volte il minimo, ossia fino a 2.620 euro lordi mensili (1.980 netti) sono stati adeguati all'85 per cento del caro-vita. Quelli tra 5 e 6 volte il minimo (3.150 euro lordi, 2.300 netti), si sono dovuti accontentare di una rivalutazione del 53 per cento. Tra sei e otto volte il minimo, ossia fino a 4.200 euro lordi mensili, che netti sono 2.940 euro, la rivalutazione è stata del 47 per cento, mentre tra otto e dieci volte il minimo, ossia fino a 5.250 euro lordi, che al netto delle tasse fanno 3.583 euro di pensione mensile, l'adeguamento si è fermato al 37 per cento. Fino ad arrivare alle pensioni oltre 10 volte le minime, che sono state "raffreddate" permettendo una rivalutazione solo del 32 per cento. Questo schema vale anche per il prossimo anno. Ma potrebbe non bastare. Entro il 20 novembre di quest'anno dovrà essere indicata la nuova percentuale di perequazione delle pensioni. Le prime stime sarebbero attorno al 5,5-6 per cento. L'adeguamento degli assegni peserebbe sulle casse dello Stato per almeno una decina di miliardi.

L'IPOTESI DI UN NUOVO CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ RIFORMA FISCALE, VERTICE SU IRPEF E IRES DELLE COMMISSIONI

LA STRETTOIA

Troppo in prossimità di una manovra che si preannuncia in salita e con la necessità di dover confermare il taglio del cuneo contributivo per il prossimo anno (o renderlo strutturale come vorrebbe il governo) e con l'idea comunque di rafforzare gli assegni minimi. Dunque le pensioni vanno "raffreddate" ulteriormente. In che modo? Innanzitutto rafforzando lo schema in vigore. Numeri definitivi non ce ne sono. Le riunioni tecniche sono in corso, e comunque si attendono i dati definitivi della Nadef sui conti pubblici. Ma tra le simulazioni che si fanno, c'è anche un limite più basso alle pensioni rivalutate totalmente. Magari tornando allo schema del 2019, che prevedeva un "raffreddamento" con un adeguamento al 97 per cento per quelle di 4 volte il minimo oggi adeguate al 100%. Se lo schema fosse questo, anche le pensioni tra 4 e 5 volte il minimo sarebbero rivalutate meno, al 77 per cento contro l'attuale 85 per cento. Mentre dovrebbero essere ritoccate ulteriormente ribasso gli scaglioni più alti. Accanto a questo, però, ci sarebbe una nuova stretta sui maxi assegni, quelli sopra i 100 mila euro. La rivalutazione potrebbe essere completamente azzerata, o potrebbe persino tornare in vigore il contributo di solidarietà dal 15 al 40 per cento sugli assegni più alti. La misura in realtà fu bocciata dalla Corte Costituzionale che disse che giudicò lesivo della Carta applicare il prelievo per un tempo di cinque anni. Ma questo non toglie che la misura possa essere introdotta "una tantum" soltanto per il prossimo anno. Servirebbe comunque per addolcire la pillola del "raffreddamento" degli assegni "medi" che probabilmente sarà necessario quest'anno per tenere sotto controllo i conti pubblici. Intanto oggi ci sarà anche una riunione congiunta, alla quale parteciperà anche il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, delle commissioni Irpef e Ires in vista della conclusione dei lavori tecnici pe la scrittura dei decreti attuativi della riforma fiscale. Il governo non ha ancora rinunciato all'idea di portare a casa un primo taglio dell'Irpef accorpando l'aliquota del 25% a quella del 23%.

Andrea Bassi

I militari marocchini recuperano un corpo da una casa distrutta nel villaggio di Tafeghaghte

Marocco, oltre 2mila morti si scava a mani nude «Interi villaggi scomparsi»

▶Una corsa contro il tempo per salvare le persone intrappolate sotto le macerie

▶Paura per le nuove scosse, 300mila gli sfollati. Più di 1.500 i feriti gravi

LA TRAGEDIA

PARIGI Tafeghaghte non esiste più. Erano 1.400 abitanti sulle pendici dell'Alto Atlante, nella regione di Marrakech-Safi: case di argilla, alcune costruite magari stanza dopo stanza, anno dopo anno, per la famiglia che si allargava. Le notizie che arrivano dal paese epicentro della scossa di venerdì sera, dicono che non c'è più una sola costruzione in piedi. Si scava senza interruzione alla ricerca di superstiti, come si scava in tutto il Marocco occidentale. È cominciata la corsa contro il tempo che segue la catastrofe. Il bilancio continua ad aumentare, ed è provvisorio: le cifre ufficiali comunicate ieri pomeriggio parlano di 2.122 morti e 2.421 feriti, di cui un migliaio in condizioni molto gravi. Più della metà delle vittime si registra nella provincia di Al Haouz, una settantina di chilometri a sud di Marrakech.

LA TESTIMONIANZA

Zahra Benbrik, 62 anni, è stata intervistata da tutte le tv locali. La donna è nata e vissuta sempre a Tafeghaghte. Dice di aver perso 18 parenti. «Sono morti tutti, non c'è consolazione, resta da tirare fuori ancora il corpo di mio fratello». A Marrakech le vittime ufficiali sono per ora 17. All'ospedale Mohammed VI ritengono però che il bilancio sia purtroppo da correggere. Tanti dei decessi avvenuti all'ospedale della città non sono ancora stati registrati: «manca il tempo, per ora pensiamo a curare». Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha), più di 300.000 persone a Marrakech e nei dintorni hanno bisogno di aiuto. Il re ha inviato tutti a pregare per i defunti. Il dispositivo di soccorso prevede la mobilitazione di circa 50 uomini, di mezzi dell'esercito, oltre che della protezione civile. Offerte di aiuto sono arrivate da molte parti del mondo. Per ora, secondo il sito di informazione marocchino "Le 360", le autorità hanno «accettato» soltanto mezzi e personale da Spagna, Regno Unito, Qatar e Emirati Arabi Uniti.

NUOVE SCOSSE

La terra marocchina ha continuato a tremare ieri. La scossa più grave ha segnato 4.5 sulla scala Richter, sempre con epicentro nella stessa regione, sull'Alto Atlante. Un centinaio di persone continuano a trovare rifugio sull'immensa piazza Jamaa el Fna. Sono soprattutto sfollati della Medina: la cittadella vecchia di Marrakech, classificata patrimonio dell'Umanità, è semidistrutta. In alcune zone dei 700 ettari di vicoli, case e riad, alcuni risalenti anche al tredicesimo secolo, i danni sono «impressionanti» come ha raccontato Eric Falt, direttore regionale dell'Ufficio Unesco per il Maghreb, che già ieri ha visitato il sito con una piccola squadra di esperti. «Dopo una catastrofe come questa, la cosa più importante è salvare e proteggere vite umane - ha detto Falt al termine del sopralluogo - ma bisogna anche prevedere immediatamente la seconda fase, che comprenderà la ricostruzione delle scuole e dei beni culturali danneggiati dal terremoto». C'è già una prima constatazione: «I danni sono molto più gravi di quanto ci aspettassimo. Abbiamo rilevato crepe importanti sul minareto della Koutoubia, la struttura più famosa, ma anche la distruzione quasi totale del minareto della moschea Kharbouch sulla piazza Jamaa el Fna». Più gravi di quanto lasciato pensare dalle prime immagini anche i danni alle mura di cinta della città del XII secolo. In alcuni tratti le pietre poste dagli Almoravidi, la dinastia che fondò Marrakech, sono andate in polvere, aprendo squarci nei bastioni. Semidistrutto anche il quartiere del Mellah, l'antico quartiere ebraico che il re Mohammed VI aveva fatto restaurare nel 2016, favorendo tra l'altro il ritorno alle relazioni diplomatiche con Israele.

La maggior parte delle abitazioni a un piano con la caratteristica pietra d'ocra sono crollate. Ad aver resistito meglio al terremoto sono in realtà i riad restaurati negli ultimi decenni dagli europei, soprattutto francesi, che hanno seguito l'esempio di Yves Saint Laurent e sono diventati proprietari delle caratteristiche costruzioni della città. «Ci sono grosse disparità - spiega Sylvain Schroeder proprietario di una decina di riad nella Medina - le abitazioni restaurate hanno delle strutture in cemento e non hanno subito danni. Le altre, anche quelle che la scossa non ha buttato giù, presentano tutte crepe, alla prima pioggia rischiano di crollare, come castelli di carta».

Francesca Pierantozzi

UNA DONNA HA PERSO 18 PARENTI: «NON C'È CONSOLAZIONE» L'UNESCO INVIA UN ESPERTO: «MINARETI E MURA DISTRUTTE»

LE ABITAZIONI DELLA MEDINA RESTAURATE NON HANNO SUBITO DANNI, LE ALTRE SONO A RISCHIO CROLLO CON LA PRIMA PIOGGIA

L'ospedale di Marrakech in ginocchio «Non facciamo altro che amputare»

L'ALLARME

PARIGI Il piazzale e le aiuole davanti al CHU, l'ospedale universitario di Marrakech, si sono trasformati in un'enorme sala d'attesa. In molti sono stesi per terra, si stringono in coperte che non sono quelle dell'ospedale, forse è l'unica cosa che sono riusciti a portarsi dietro scappando da casa. Sono arrivati all'alba dalle montagne di Al Hazout, là dove la terra ha tremato più forte e la scossa ha seminato più morte. In alcuni villaggi, i douar dell'Alto Atlante, non sono ancora arrivati i medici, ma soltanto i soccorritori che aiutano a scavare tra le macerie.

IL VIAGGIO

Per farsi curare, bisogna arrivare a Marrakech, un viaggio di cinquanta, anche settanta chilometri, su strade intasate di automobili, ambulanze, mezzi dell'esercito. «Per fortuna funzionano, il terremoto non le ha danneggiate» assicura Said, che è andato e tornato da Amizmiz, 20mila abitanti in una zona di difficile accesso ai piedi dell'Alto Atlante, a sud di Marrakech. Said è andato per dare sepoltura a una giovane cugina ed è tornato per portare in ospedale sua zia. La donna sembra avere una gamba fratturata, ma i medici le hanno detto che dovrà aspettare. C'è chi sta molto peggio. Seduta vicino, Dowa avrà una sessantina d'anni. Si è sistemata sul bordo di un'aiuola davanti all'ospedale, è venuta col marito. Hanno ancora addosso la polvere della loro casa ridotta in rovina. La loro unica figlia è dentro. «La stanno operando» dicono. È sul piazzale che i medici escono per fare il primo triage. Solo i casi davvero gravi sono portati subito dentro. Gli altri, anche chi ha una frattura, o ferite che sanguinano, possono aspettare. I servizi sono saturi. Ad aiutare sono venuti tutti: tutto il personale, poi gli interni, gli specializzandi, gli studenti in medicina. Rhokhaya è stata intervistata dall'emittente francese France Info. Non ha ancora vent'anni, è al primo anno di Medicina. Prima è stata diverse ore al centro di trasfusione («è incredibile la gente che ha risposto all'appello, abbiamo raccolto ottocento sacche») poi l'hanno mandata a dare sostegno alle persone che aspettano fuori dall'ospedale: «Abbiamo acqua, latte, succhi di frutta, pane, datteri» ripete a tutti. Rokhaya non vuole tornare a casa, dice di non sentire la stanchezza, un po' perché vuole aiutare e un po', ammette, perché ha paura di tornare, «ho paura che venga giù tutto, qui mi sento più al sicuro». Al sito Maroc Hebdo è la direttrice sanitaria che ha spiegato la situazione, mettendo da parte qualsiasi linguaggio burocratico: «Il numero di feriti è talmente importante che non riusciamo a recensirli in modo preciso. Quando arrivano feriti gravi, quello che conta è prestare le prime cure. Sono un'amministrativa, non faccio parte del personale sanitario, ma posso dire con sicurezza che non ho mai visto dei medici far fronte a una missione di questo tipo. Sono straordinari». Tra i medici arrivati fin dai primi minuti dopo la scossa c'è Saad Elfadil. È specializzando. Quando esce per una pausa di «cinque minuti», la prima dopo 14 ore ininterrotte di lavoro, riesce solo a dire che «è la prima volta che vedo una cosa del genere. I reparti di rianimazione, traumatologia, pneumologia: è tutto pieno, è una catastrofe. Non siamo riusciti a contare i morti, ora pensiamo a curare i vivi. Ci sono tante amputazioni, tanti traumi cranici. Per fortuna sono venuti tutti ad aiutare». La pausa è finita, torna dentro.

Fr. Pie.

LAVORANO TUTTI DA ORE SENZA RIPOSARE: «NON RIUSCIAMO A CONTARE I MORTI TANTI ARRIVANO QUI CON TRAUMA CRANICO»

SOCCORSI Le ambulanze trasportano più feriti alla volta (foto ANSA)

I NUMERI

500

I cittadini italiani che erano presenti in Marocco al momento della scossa di terremoto del settimo grado nella notte tra venerdì e sabato. Secondo la Farnesina stanno tutti bene. E molti sono già rientrati

48

Il numero dei componenti della squadra Search and Rescue (SAR) italiana specializzate dei vigili del fuoco che sarà inviata in Marocco per aiutare. Lo ha annunciato ieri il ministro per la protezione civile Nello Musumeci

2.421

Il bilancio dei feriti, molti ancora in condizioni gravi, del devastante sisma in Marocco . Lo ha reso noto la tv di stato marocchina, citando dati del ministero dell'Interno. Ma il numero, purtroppo, è destinato ad aumentare

530

Il Ministero dell'Istruzione del Marocco sospende le lezioni in 42 comuni situati nelle province di Al Haouz, Chihaoua e Taroudant. In questa zona, segnala il ministero, sono state danneggiate 530 scuole e 55 collegi

Gli italiani bloccati al gelo «Ci hanno aiutato i berberi»

▶Le ruspe al lavoro per liberare la famiglia di Grosseto: «Temiamo crolli la montagna»

▶Il sommelier, l'allenatore del Viareggio, la coppia in vacanza: «Abbiamo pregato»

I RACCONTI

MILANO Secondo giorno. Nel parcheggio di fronte all'hotel La Belle Vue ci si attrezza: le auto, coperte di sabbia, una con le ruote affondate in una crepa del terreno, fanno da rifugio per la notte. Quando sorge il sole ci si trasferisce sulle sedie di metallo portate fuori dall'albergo, inagibile. Tre vengono messe in fila a formare un divano, una viaggiatrice in felpa rossa è sdraiata a pancia in giù. «Noi stiamo bene», rassicura la turista di Grosseto rimasta bloccata con la famiglia sui monti dell'Atlante. «Abbiamo acqua, carichiamo i telefoni con le batterie dell'auto. Alcune persone, credo berberi, arrivano qui a piedi per portare aiuto agli abitanti colpiti dal terremoto dall'altra parte del passo. Hanno lasciato dei viveri anche a noi: pane, barrette di cioccolata. Una cosa fantastica».

LE RUSPE

L'epicentro del terremoto di magnitudo 6.8 che venerdì ha devastato il Marocco è proprio qui, a valle della catena montuosa. Padre, madre e figlio quindicenne, due viaggiatori belgi e il gestore dell'hotel sono prigionieri delle frane sul Tizi n' Test, passo a 2.100 metri di altitudine. La famiglia toscana aveva noleggiato una macchina per l'escursione sui tornanti che richiama molti appassionati, un percorso suggestivo con tappa proprio alla piccola locanda dalle mura rosse, su un curvone panoramico. Dove sono rimasti intrappolati dai massi precipitati sulla strada. «Le ruspe stanno lavorando intensamente, ma a otto chilometri da qui la frana è grande. Stanno facendo il possibile, il lavoro però è lungo. So che la nostra ambasciata preme per accelerare, tuttavia le strade sono danneggiate gravemente in alcuni punti. Sono due notti che non dormo e sono davvero esausta», il suo ultimo bollettino. La notte è il momento più duro: «Non si vede niente, non c'è luce, non c'è elettricità, c'è soltanto la paura. Dove ti giri c'è una cosa che può venirti addosso o crollare: la strada, la montagna».

Erano 500 gli italiani in Marocco al momento del sisma, nessuno è rimasto ferito, tutti sono riusciti a mettersi in salvo e ora stanno rientrando alla spicciolata in Italia. Tranne i numerosi connazionali che nel Paese nordafricano gestiscono bed and breakfast o hanno avviato imprese. Giacomo è sommelier e venerdì, come sempre, lavorava al ristorante. La sua cronaca sui social: «"Al tavolo 20 hanno appena preso un'altra bottiglia, puoi controllare che sia tutto ok?". Dalla cucina: "Servizio, facciamo uscire gli spaghettoni del 52!!" "Sì Chef!". I muri tremano. Le persone iniziano a urlare. Gli ospiti si alzano dai tavoli e corrono fuori. Controllo che tutti riescano a uscire, poi esco anch'io. Aiuto una signora che è caduta a rialzarsi, abbraccio una collega che sta piangendo, sotto choc. Ora è buio, ma tornerà la luce. E sarà più bella e forte che mai». Il gruppo più numeroso di turisti italiani, circa 200, era a Marrackech per la premiazione dei migliori venditori di Folletto. Quando la terra ha tremato brindavano in un locale al terzo piano e tra loro c'era Stefano Santini, allenatore del Viareggio calcio e direttore tecnico del Viareggio Beach soccer. «È stata una brutta esperienza, purtroppo la ricorderò per sempre», racconta. Si è precipitato con i colleghi giù per le scale, ferendosi leggermente al collo e a un ginocchio, è corso in strada e ha trascorso la notte dormendo a bordo piscina.

PREGHIERE

Non dimenticheranno mai più quei 35 secondi di terrore nemmeno Domenico e Chiara, coppia di Benevento. «Siamo dei sopravvissuti – dice lei al sito locale Anteprima24 - Siamo atterriti, ogni singolo rumore, adesso, mi fa paura». Era la loro ultima serata di vacanza, un giro per il suk e poi in albergo a preparare la valigia. «È stato un attimo e ha cominciato a ballare tutto, era difficile persino rimanere in piedi, le pareti si piegavano su se stesse. Abbiamo cercato di proteggerci sotto a un letto, poi sotto un divano, fino a che mio marito mi ha trascinata sotto una trave e mi ha coperto. E lì ci siamo abbracciati e abbiamo pregato». Poi sono scappati all'aperto, «gli abitanti parlavano di bombe o dell'esplosione di bombole di gas. Attorno a noi lacrime e corse disperate, due giorni senza dormire, per strada e di fianco a gente meravigliosa che ci ha aiutato». Ieri pomeriggio è atterrato a Fiumicino il volo della Royal Air Marocco proveniente da Casablanca, a bordo alcuni connazionali che ora finalmente si sentono al sicuro. «Abbiamo avuto tanta paura - riferisce un turista -. In hotel ci siamo sentiti un po' allo sbando. Dopo la prima scossa nessuno ci ha dato indicazioni precise. Io e mia moglie abbiamo deciso di dormire nel giardino dell'albergo. Siamo tornati da soli nella nostra camera al sesto piano per prendere le coperte, con il rischio di nuove scosse».

Claudia Guasco

Due turisti passeggiano per le strade di Marrakech. A sinistra la fila agli imbarchi all'aeroporto

SOCCORSI AL LAVORO ANCHE PER GLI ANIMALI

Non solo le persone. Nella foto le operazioni dei soccorritori per portare in salvo un asino rimasto intrappolato tra le macerie nel villaggio di montagna di Tafeghaghte, a sud-ovest di Marrakesh. I soccorsi si sono riversati nei villaggi di montagna dove si teme che ci siano ancora moltissime persone rimaste bloccate sotto gli edifici crollati per il terremoto

IL RIENTRO DEI CONNAZIONALI: «ORA SIAMO AL SICURO, ABBIAMO DORMITO ALL'APERTO PER DUE NOTTI»

LA STORIA

«Sono rimasto da solo» Il bimbo coperto di sangue che ha commosso i social

MILANO Perdere tutto in mezzo minuto. La mamma, i fratelli, l'innocenza. Negli grandi occhi castani di Amazigh c'è l'ansia del terrore vissuto e lo sgomento di un bambino che all'improvviso si trova solo. Il lato sinistro del volto è ancora sporco di sangue, ormai secco, parla con voce incerta e il suo racconto, rilanciato anche dall'emittente emiratina Al Arabya, è la sintesi del dolore di un popolo. Chi piange i figli, chi i genitori ancora sotto le macerie, nei villaggi le sepolture avvengono frettolosamente sotto qualche manciata di terra. Pochi confidano ancora in un miracolo dei soccorritori che spostano le macerie con le mani.

SGUARDO SPENTO

Di Amazingh si sa che ha perso tutto, è lui stesso a raccontarlo in un video che ha fatto il giro del mondo. Nel terremoto sono morti la madre, la nonna, i due fratellini. A quell'ora erano tutti insieme nella loro casa a Marrakech quando la lunga scosso ha fatto oscillare la terra, i muri si sono sgretolati e le macerie li hanno travolti. Metà famiglia è rimasta sotto, l'altra metà è sopravvissuta. Adesso ad Amazingh sono rimasti solo il padre, il nonno e lo zio, lui guarda l'obiettivo che lo riprende con gli occhi spenti. Ha dieci anni, forse meno, indossa un paio di pantaloni e una maglietta, ha i piedi infilati nelle ciabatte, gli stessi indumenti che portava venerdì sera quando la sua esistenza è cambiata per sempre. Non piange, nei suoi occhi non ci sono più lacrime ma la paura e il disorientamento: le sue parole, strozzate in gola, escono a fatica. Parla in arabo, spesso abbassa lo sguardo puntandolo a terra, gesticola con la mano e indica il numero quattro. Forse proprio il numero delle persone che amava e che non rivedrà mai più.

LA VITTIMA

Tra le giovani vittime del sisma c'è anche un ragazzino di 14 anni che viveva a Furnari, nel Messinese. Il ragazzo, Mohamed Charad, abitava nella cittadina siciliana insieme ai familiari, membri molto conosciuti nella numerosa comunità marocchina residente in paese, la famiglia di Mohamed da anni risiede nel centro tirrenico e ogni anno, in estate, fa ritorno nella terra d'origine. Al momento del terremoto Mohamed era a casa dei nonni, per sfuggire al caldo aveva deciso di dormire sul balcone anziché nella sua stanza: il sisma ha causato il crollo di una tettoia che lo ha travolto. La madre è rimasta ferita e si trova ricoverata in ospedale, mentre sarebbero rimasti incolumi il padre e i fratelli. «Stamattina la nostra comunità ha appreso una tragica notizia, che non avrebbe mai voluto sentire - si fa carico dell'annuncio il sindaco di Furnari Felice Germanò - Con immenso dolore, vogliamo dire alla famiglia del piccolo Mohamed che le siamo vicini per la sua tristissima e prematura scomparsa e preghiamo con tutte le nostre forze affinché la sua mamma possa al più presto rimettersi e uscire dall'ospedale». In lutto la comunità marocchina, profondo dolore anche tra i docenti e collaboratori del plesso scolastico frequentato dalla vittima, che lo ricordano come un ragazzo pieno di vita. Tra pochi giorni, Mohamed avrebbe iniziato a frequentare la terza media.

C.Gu.

AMAZIGH HA PERSO LA MAMMA, LA NONNA E I DUE FRATELLINI: LO RACCONTA SENZA LACRIME, MA CON LO SGOMENTO NEGLI OCCHI

Un fermo immagine del video con il bambino insanguinato che racconta con la voce strozzata il dramma della sua famiglia, sterminata dal sisma che ha distrutto Marrakech

IL CASO

Trieste, pasticcio dei pm: il narcoboss esce di galera

▶La procura fa scadere i termini della custodia e la Colombia rilascia Quiroz: i suoi carichi di coca arrivavano via mare in Italia

ROMA Quando venne arrestato - al termine di quella che è stata la più grossa operazione antidroga in Italia, con 4,3 tonnellate di cocaina sequestrata - il colombiano Angel Martinez Quiroz era nella lista dei ricercati dall'Interpol più pericolosi al mondo. Conosciuto nell'ambiente come "Angel", è uno dei componenti di spicco del "clan del Golfo", il più potente cartello di narcotrafficanti attivo in Colombia. Nelle prossime ore il 68enne verrà liberato dal penitenziario di Bogotà perché la Direzione distrettuale antimafia di Trieste ha fatto scadere i termini della custodia cautelare in carcere. Il 7 settembre del 2022 era stato sottoposto a fermo nella città colombiana di Medellin, proprio sulla base dell'ordine di cattura emesso dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale triestino, Marco Casavecchia. Quest'ultimo, essendo scaduto il 6 settembre scorso il termine della misura cautelare, non ha potuto fare altro che ordinare la scarcerazione provvisoria di Martinez Quiroz.

Angel Martinez Quiroz il narcos colombiano ai vertici del clan del Golfo

L'OPERAZIONE

Il 7 giugno del 2022 era scattata la maxi-operazione antidroga, coordinata dalla Procura di Trieste, una delle più grandi in Europa, con 38 arresti e il sequestro di 4,3 tonnellate di cocaina (di cui 2,5 sono state distrutte in un inceneritore lo scorso 23 agosto): un quantitativo che sul mercato avrebbe fruttato oltre 2,3 miliardi di euro. "Angel" concordava, durante riunioni segrete a Medellin, le spedizioni dello stupefacente che viaggiava via nave attraverso l'Oceano Atlantico e veniva scaricato nel porto di Trieste, per poi essere destinato in particolare a Milano, la piazza di spaccio più importante del Nord Italia.

Il traffico, che oltre ai colombiani coinvolgeva trafficanti sloveni, croati, olandesi e bulgari, e acquirenti legati alla 'ndrangheta, è stato smantellato grazie anche all'azione di tre investigatori della Guardia di Finanza sotto copertura che sono riusciti a infiltrarsi fra i narcos. Il "clan del Golfo" aveva inviato a Trieste un suo emissario, Ramon Abel Castano Castano: era andato a parlare con il titolare di un servizio di import-export, che doveva garantire che la spedizione di trivelle da miniera, in cui era nascosta la cocaina, giungesse tra le banchine senza intoppi. Ma l'uomo era in realtà un finanziere del Gico, pronto ad ammanettarlo.

IL 68ENNE ERA PRONTO A COLLABORARE: L'ESTRADIZIONE ERA GIÀ STATA ORDINATA DAI GIUDICI DI BOGOTÀ

TRIESTE La droga sequestrata nel blitz che ha portato all'arresto del narcos colombiano

4,3

Le tonnellate di cocaina sequestrate a Trieste a giugno 2022 e nascoste nelle trivelle da miniera: avrebbero fruttato nelle piazze di spaccio italiane 2,3 miliardi di euro

LA COLLABORAZIONE

E pensare che a luglio i legali del narcos, gli avvocati Alexandro Maria Tirelli e Federica Tartara, avevano chiesto al pubblico ministero Federico Frezza - titolare dell'indagine - un incontro finalizzato a offrire la collaborazione del loro cliente con l'autorità giudiziaria, in vista dell'udienza preliminare. Già il 20 marzo scorso, infatti, i penalisti avevano presentato un'istanza al gip di Trieste per la «revoca della misura cautelare in carcere, in attesa della definizione del procedimento di estradizione, o in subordine la modifica con una misura meno afflittiva».

In particolare, avevano sottolineato che Martinez Quiroz era disponibile a prestare il consenso all'estradizione, senza aspettare che il presidente della Repubblica Gustavo Petro controfirmasse il provvedimento già firmato della Corte Suprema della Colombia (omologa della nostra Cassazione). In cambio, chiedeva di sostituire il carcere con gli arresti domiciliari.

L'AVVOCATO

«È il tipico caso di scuola che insegnerei all'Alta Scuola delle Estradizioni - spiega l'avvocato Tirelli, presidente delle Camere penali internazionali - Un'occasione persa per la giustizia, data la precedente volontà del mio assistito di giungere alla cooperazione con la Dda e gettare luci sulle trame di un traffico internazionale di quella portata. Nell'interesse primario del cliente, non abbiamo potuto fare altro che far rilevare al giudice la decorrenza del termine di custodia; a questo punto, vedremo se sarà ancora possibile celebrare in concreto un processo contro Angel». «Inoltre - spiega il legale - anche l'estradizione ora è in bilico: in base al Trattato siglato nel 2019 tra Italia e Colombia, uno Stato non può chiedere all'altro più di una volta l'estradizione per lo stesso procedimento penale».

Valeria di Corrado

L'Aquila

Sempre più grave Messina Denaro: è stato spostato in terapia intensiva

Le condizioni del boss Matteo Messina Denaro sono sempre più gravi: ricoverato nell'ospedale di L'Aquila, da 5 giorni si trova in terapia intensiva dopo un secondo delicato intervento chirurgico. Affetto da un tumore al colon al quarto stadio, l'ex primula rossa di Cosa Nostra sarebbe sottoposto alla terapia del dolore, «che è stata riadattata, perché non tutti i pazienti rispondono allo stesso modo», spiega il primario del reparto di oncologia. In città è arrivata l'avvocato Lorenza Guttadauro, nipote del boss, che assiste l'ex superlatitante. Arrestato in gennaio, dall'8 agosto Messina Denaro è ricoverato in un reparto per detenuti, sotto stretta sorveglianza. I suoi legali avevano predisposto un'istanza per chiedere la scarcerazione e la detenzione in ospedale, ma l'atto è stato sospeso, perché le gravi condizioni di salute del detenuto non rendono ipotizzabile la reclusione. Sembra che Messina Denaro abbia chiesto di non essere rianimato in caso di necessità.

MAFIA Matteo Messina Denaro arrestato dai carabinieri

Protezione civile il social si sdoppia Il Pd: «Chiarezza»

▶Veneto, interrogazione sulle due pagine Facebook della Regione
Bottacin: «Non c'era, l'ho aperta io. Ora la struttura si è attivata»

LA POLEMICA

VENEZIA Trova le differenze, come in quel vecchio gioco. Occorre aguzzare la vista per distinguere le svariate pagine Facebook dedicate alla Protezione civile del Veneto: la Regione ne aveva già una e recentemente ne ha aperta un'altra, il che porta la capogruppo dem Vanessa Camani ad annunciare un'interrogazione consiliare per chiedere «un chiarimento» sul possibile «uso personalistico» dello strumento da parte dell'assessore leghista Gianpaolo Bottacin, il quale respinge l'accusa affermando che la polemica «fa sorridere». Ma sul social ci sono anche altri tre profili che, pur non essendo ufficiali (malgrado l'uso del logo istituzionale), finiscono inevitabilmente per alimentare la confusione comunicativa.

NOMI

Ad una prima occhiata, i nomi sono simili. La pagina "Protezione Civile Veneto" è stata creata il 6 agosto 2019, conta (a ieri) 17.144 follower e si presenta così: "Le informazioni in tempo reale o quasi dall'assessorato alla Protezione Civile del Veneto". Il numero verde indicato 800 990009 è quello divulgato dalla Regione all'inizio dell'emergenza Covid. I contenuti comprendono le azioni di previsione e prevenzione promossi da Palazzo Balbi, come ad esempio i cantieri, riportando pure i dati relativi alla difesa del suolo, in tono piuttosto divulgativo. Curata dalla segreteria di Bottacin, la pubblicazione condivide spesso i post dell'assessore, come del resto fa Arpav nel suo profilo quando riguardano le attività in materia ambientale.

Lo scorso 7 luglio la direzione regionale (cioè l'apparato amministrativo) ha poi attivato "Protezione Civile Regione del Veneto", che attualmente conta 402 follower e si annuncia così: "Pagina ufficiale della Protezione Civile della Regione del Veneto". Il numero telefonico 041 279 4780 e l'indirizzo di via Paolucci 34 a Marghera sono infatti quelli della struttura. I contenuti sono prettamente tecnici, sostanzialmente concentrati su bollettini di allertamento ed emergenza.

Dunque queste due pagine sono ugualmente istituzionali, tanto da utilizzare il logo ufficiale, benché con sfondi di colore diverso: giallo la prima, arancio la seconda. Quest'ultima è ancora in fase sperimentale e al momento ha molto meno seguito dell'altra. Dunque non è escluso che nel prossimo futuro i due canali possano essere riunificati.

Malgrado le segnalazioni a Facebook/Meta sull'uso improprio del simbolo, però, chiunque lo può scaricare da Internet per creare altri profili. Ecco allora "Protezione Civile - Regione Veneto", 329 seguaci, "Impresa locale - Pagina non ufficiale", che alterna inserzioni riguardanti i temi della Protezione civile, a parodie per esempio di Luca Zaia nei giorni del Covid che alza i cartelli con i numeri del granchio blu. Inoltre c'è "Protezione Civile Veneto", con i suoi 2.000 sostenitori: pur essendo ferma al 2015, con foto fra le altre di alberi di Natale, la pagina viene erroneamente menzionata anche da siti di informazione e Comuni. Infine dal 16 giugno 2014 viene periodicamente aggiornata "Centro Regionale Volontari di Protezione Civile", 9.067 lettori, che precisa: "Questa pagina non è ufficiale non ha scopo istituzionale". L'email di contatto fa riferimento ai "licenziati": nei post compaiono articoli giornalistici e interrogazioni consiliari sulla liquidazione nel 2016 della struttura istituita dalla legge regionale del 1994 per la formazione degli operatori.

BOTTA E RISPOSTA

La convivenza fra le due pagine ufficiali ha determinato l'iniziativa del Pd, soprattutto dopo che quella dell'assessorato ha condiviso un post di Bottacin sull'incontro con i volontari della Protezione civile alla "Fiera dei mussi" di Trebaseleghe. Camani parla di «spaccatura» nella gestione social, «con uno sdoppiamento voluto per sfuggire ad un uso troppo personalistico attorno alla figura dell'assessore», al centro in questi giorni di indiscrezioni sul corteggiamento di Forza Italia a colui che è stato il più votato della Lega nel Bellunese alle Regionali 2020. «È decisamente scorretta – tuona la dem – ogni forma di comunicazione istituzionale che si piega a passerella di un singolo. Soprattutto se parliamo di un ente che non merita questo scivolamento, dati i compiti delicati e sempre svolti in modo egregio dalla Protezione Civile attraverso i suoi volontari. L'assessore ha tutti gli strumenti a disposizione per mettersi in vetrina: eviti di farlo sfruttando canali di informazione preziosa per i cittadini».

Ribatte però Bottacin: «In assenza di pagina ufficiale della Protezione Civile della Regione del Veneto, anni fa ho fatto fare una pagina con informazioni utili da parte dell'Assessorato alla Protezione Civile del Veneto. Adesso finalmente è stata realizzata la pagina ufficiale della Direzione Protezione Civile della Regione del Veneto che per il momento ha ancora pochi follower e quindi dovrà incrementarne il numero per esser veramente efficace». Per la cronaca, la pagina dell'assessore ne conta 45.108.

Angela Pederiva

AI PROFILI ISTITUZIONALI SI AGGIUNGONO QUELLI CHE USANO IMPROPRIAMENTE IL LOGO: FINORA VANE LE SEGNALAZIONI

I CANALI

Protezione Civile Veneto
Le informazioni in tempo reale o quasi dall'assessorato alla Protezione Civile del Veneto

ASSESSORATO
Questa è la pagina dell'assessorato, curata dalla relativa segreteria

Protezione Civile Regione del Veneto

DIREZIONE
La pagina della struttura tecnica è stata attivata lo scorso 7 luglio a Marghera

Protezione Civile - Regione Veneto

PARODIA
Questa pagina usa il logo ma in realtà fa anche satira sul granchio blu

Protezione Civile Veneto

FUORVIANTE
L'uso del logo ufficiale induce in errore gli enti che la menzionano

Centro Regionale Volontari di Protezione Civile

LICENZIATI
Il profilo fa riferimento alla liquidazione del Centro di formazione

In vendita granchio blu dalla Grecia Coldiretti: «È un'offesa ai cittadini»

L'EMERGENZA

VENEZIA Granchi blu sul banco pescheria di un supermercato veneto. Non sarebbe più una notizia, vista la mobilitazione per la commercializzazione del crostaceo che distrugge la molluschicoltura dell'Alto Adriatico, se non fosse per il cartellino di provenienza: Grecia. Un fatto che «grida vendetta», tuona Coldiretti. «È un'offesa ai cittadini che hanno risposto all'appello degli operatori di settore e dei rappresentanti istituzionali cercando di consumarlo a tavola sia nei ristoranti che a casa», attacca il direttore Marina Montedoro, mostrando pure l'immagine dell'avvistamento, con il prezzo di 4,90 euro al chilo.

LA SPECULAZIONE

Pare di capire che sia cominciata la speculazione su un prodotto immesso in grandi quantità sul mercato ittico. Il tema è particolarmente sentito fra mare e laguna, dove la coltivazione di vongole e cozze costituisce il 40% della produzione italiana, ma per l'80% è stata divorata dal predatore. «Il Veneto – ricorda Coldiretti – è la terza regione in Italia per fatturato e valore aggiunto generati dal comparto della pesca e acquacoltura. Questi primati, continuamente minacciati dalla concorrenza estera, sono ora minacciati anche dall'importazione del granchio blu che rivela l'ennesima distorsione di filiera a fronte, peraltro di una disponibilità giornaliera di 3 quintali di prodotto al mercato ittico di Chioggia, nonostante il prezzo molto competitivo che si attesta attorno a neanche 2 euro, che dovrebbe favorire l'acquisto da parte della Grande distribuzione organizzata». Di qui l'appello alla Gdo, «per garantire il rispetto del lavoro di migliaia di donne e uomini della pesca», rifornirsi del prodotto pescato localmente. Intanto oggi l'emergenza sarà affrontata nella commissione Agricoltura della Camera, con l'esame di due risoluzioni. *(a.pe.)*

L'AVVISTAMENTO IN UN SUPERMERCATO A 4,90 EURO AL CHILO APPELLO ALLA GRANDE DISTRIBUZIONE: RIFORNIRSI DA IMPRESE LOCALI

LEGHISTA L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, il più votato nel Bellunese nel 2020

Domani alle 12 uno "strano" messaggio in Fvg (e Veneto Orientale): «È un test»

▶È la prova del nuovo sistema di allarme pubblico nazionale

L'OPERAZIONE

VENEZIA Domani a mezzogiorno i cellulari in Friuli Venezia Giulia, e probabilmente anche del Veneto Orientale, saranno raggiunti da un messaggio di test IT-alert. Niente paura: si tratta di un test del nuovo sistema di allarme pubblico nazionale. Tutti i dispositivi agganciati alle celle di telefonia mobile suoneranno contemporaneamente, emettendo un suono distintivo diverso da quello delle notifiche a cui gli utenti sono abituati.

IL MESSAGGIO

L'ha annunciato ieri la direzione della Protezione civile del Veneto, su indicazione del dipartimento nazionale. L'operazione riguarda il Friuli Venezia Giulia, ma potranno essere interessate anche le confinanti province di Venezia e Treviso. «Chi riceve il messaggio di test non ha nulla da temere – è stato assicurato – e non dovrà fare nulla tranne leggere il messaggio. L'invito per tutti, che abbiano ricevuto correttamente il messaggio o meno, è ad andare sul sito it-alert.it e rispondere al questionario: le risposte degli utenti infatti consentiranno di migliorare lo strumento». Peraltro proprio alle 12 di domani il presidente Luca Zaia illustrerà a Palazzo Balbi i dettagli di una prova analoga, relativa al Veneto, che sarà effettuata il prossimo 21 settembre. «Superata la fase di test – ha specificato la Regione – IT-alert consentirà di informare direttamente la popolazione in caso di gravi emergenze imminenti o in corso, in particolare rispetto a sei casistiche di competenza del Servizio nazionale di protezione civile: in caso di maremoto (generato da un terremoto), collasso di una grande diga, attività vulcanica (per i vulcani Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano e Stromboli), incidenti nucleari o emergenze radiologiche, incidenti rilevanti in stabilimenti industriali o precipitazioni intense. È importante sottolineare che IT-alert e non sostituirà le modalità di informazione e comunicazione già in uso a livello regionale e locale, ma andrà a integrarle».

LE CRITICITÀ

I messaggi possono essere inviati a un gruppo di celle telefoniche geograficamente vicine, delimitando un'area il più possibile corrispondente a quella interessata dall'emergenza. Ci sono però dei limiti tecnologici: un messaggio indirizzato a una zona può raggiungere anche altri utenti. La capacità di ricevere i messaggi dipende poi anche dal dispositivo. I test serviranno appunto a verificare tutte le eventuali criticità per ottimizzare il sistema.

SUL CELLULARE Il messaggio sarà inviato dalla Protezione civile

MIRANO La strada vicino al casello della A4 Milano-Venezia dove sabato pomeriggio c'è stata l'esplosione

I NUMERI

5 I giovani coinvolti nell'esplosione: un 21enne e quattro sedicenni

3 I ragazzi feriti sabato a Mirano, il più grande ha subito amputazioni

Mirano, giallo della bomba carta È caccia a chi l'ha confezionata

▶Le indagini sull'esplosione: la famiglia del giovane ferito al braccio nega che possa aver fabbricato in casa il maxi petardo

LA RICOSTRUZIONE

MIRANO (VENEZIA) «Mio figlio era appena sceso dalla bici, aveva ancora addosso le cuffiette dell'iPhone quando è stato investito dall'esplosione e non ha più capito nulla. Ricorda solo che una ragazza gli stava tamponando il sangue sulla fronte. Lo hanno dimesso dall'ospedale in tarda serata dopo avergli dato dei punti di sutura. Posso solo dire che ci è andata bene». È ancora scosso uno dei papà dei quattro sedicenni che erano con il 21enne travolto in pieno, sabato pomeriggio verso le 17.30, dall'esplosione di una bomba carta artigianale, sotto il cavalcavia di via Porara a Mirano, nei pressi del casello della A4 Venezia-Milano. Purtroppo per il più grande della compagnia c'è la conferma dell'amputazione della mano destra e dell'avambraccio. Dopo la diagnostica complessa effettuata all'ospedale di Mestre, dove è giunto in gravi condizioni, una volta accertato che non fosse in pericolo di vita, è stato trasferito nel reparto di Chirurgia plastica a Padova e sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

PROFILI

«Sono tutti bravi ragazzi, amici da tempo, che si trovano spesso in quella zona, appassionati di bici e motorini. Non sapevano nulla di quel maxi petardo. Mio figlio me l'ha stragiurato dicendomi che i suoi coetanei stavano armeggiando per aggiustare il cavo dell'acceleratore di uno dei motocicli e che a un certo punto hanno visto il 21enne appartarsi, prendere quell'involucro e poi, niente, il boato, le urla, il sangue. I soccorsi sono stati chiamati penso da qualcuno che è si è trovato a passare subito dopo lo scoppio. Mio figlio insieme a un altro sedicenne è stato portato in ambulanza all'ospedale di Mirano. Come detto, per lui è stato necessario suturare il taglio provocato forse da un frammento di plastica, mentre l'amico è stato medicato per alcune escoriazioni. Sinceramente se quel maledetto congegno sia stato trovato là per caso o sia stato portato da casa non so. Ripeto, mio figlio non ne sapeva nulla. Mi ha salutato verso le 17, quando siamo rientrati a Salzano, dove abitiamo, da una festa di compleanno. Aveva preso la sua bici arancio e aveva raggiunto gli amici, come al solito. Meno di mezz'ora dopo ha rischiato di rimanere menomato, se non peggio. Quando mi hanno avvertito mi sono precipitato con il cuore in gola. Vederlo che, anche se sotto choc, tutto sommato stava bene mi ha fatto riprendere fiato. Purtroppo per A.C. non è stato così. Mi spiace tantissimo. Si conoscono tutti da sempre».

IL PADRE DI UNO DEI 4 MINORENNI: «CI È ANDATA BENE» IERI SEGNALATI DUE ORDIGNI ABBANDONATI MA ERA UNO "SCHERZO"

INDAGINI

Le indagini sono portate avanti dagli agenti dei Nuclei operativi della Polizia locale dell'Unione dei Comuni del Miranese, con il supporto dei carabinieri. I due sedicenni illesi sarebbero stati già sentiti, i due leggermente feriti saranno convocati oggi o domani. Anche il 21enne, non appena le condizioni lo consentiranno, sarà chiamato a fornire la sua versione, quella che farà definitiva chiarezza. Poi l'informativa verrà trasmessa alla Procura. La famiglia, contattata dal sindaco di Mirano, Tiziano Baggio, che ha voluto prima di tutto esprimere vicinanza e comprensione, nega che il figlio possa avere realizzato in casa un ordigno simile. Il profilo Instagram del 21enne restituisce quello di un giovane patito per le due ruote, sia a pedali che a motore, che si esibisce in piccole grandi acrobazie, anche lungo la via nella quale l'altro ieri il suo futuro è cambiato per sempre in modo drammatico.

LA "CIPOLLA" CHE PUÒ PESARE FINO A UN CHILO

Un esempio di bomba carta "cipolla". Può ritenersi di fatto un ordigno rudimentale, impacchettato in più strati di carta. In rete si possono trovare tutorial che insegnano come realizzarla, come azionarla, come farsi in casa addirittura la polvere da sparo con cui riempirla. Costa poco e può pesare un chilo.

ALLARME

Ieri pomeriggio i carabinieri sono intervenuti nella zona del campetto di calcio dietro la media "L. Da Vinci" a seguito della segnalazione, da parte di un passante, di due "bombe carta" abbandonate in mezzo all'erba. Grosse "cipolle" confezionate con pagine di giornale, compresse e legate da spago: come da manuale dei tanti tutorial che si trovano in Rete. Quando i militari dell'Arma sono arrivati in effetti hanno rilevato che quelli potevano essere dei veri ordigni. Poi muovendoli con tutta le cautele del caso e notando che mancavano di peso, li hanno aperti: solo carta. Per fortuna. Effetto emulazione? Scherzo di cattivo gusto? L'allarme comunque c'è stato.

Monica Andolfatto

Il sindaco: «Non possiamo dargli colpe Chi non ha fatto bravate a quell'età?»

LE REAZIONI

MIRANO (VENEZIA) «La dinamica di quanto accaduto sabato pomeriggio ai cinque ragazzi coinvolti nell'esplosione del maxi petardo è tutta da chiarire. Ad oggi rimane solo un giovane di 21 anni che ha perso per sempre la mano destra e parte dell'avambraccio». Queste le parole del sindaco di Mirano, Tiziano Baggio, all'indomani della deflagrazione della bomba carta artigianale. Il 21enne, subito soccorso dai medici del Suem, è stato operato nella notte a Padova. Non è in pericolo di vita, ma per la sua mano non ci sarà nulla da fare. «Cosa sia successo esattamente – ribadisce il primo cittadino – non lo sappiamo. Il ragazzo che ha maneggiato l'ordigno, e l'ha fatto esplodere perdendo una mano, ha una grande passione per i motori fin da bambino». Aggiunge poi Baggio: «Lavora in una officina meccanica a Noale e ora non potrà più farlo. Ho parlato con il padre, comprensibilmente disperato per l'accaduto e sostiene che il figlio abbia trovato lì l'ordigno e abbia messo le mani dove non doveva. Io voglio attenermi ai fatti. E i fatti sono che una "bomba petardo" è esplosa con una forza tale che il ragazzo ha perso completamente la mano. Non è rimasto nulla della mano, che è stata completamente disintegrata dalla violenza dell'esplosione, una cosa incredibile».

BAGGIO: «HA PERSO LA MANO, NON POTRÀ LAVORARE IN OFFICINA BABY GANG? C'È CHI GIUDICA SENZA CONOSCERE I FATTI»

LA VICINANZA

Dal municipio arriva la solidarietà alla famiglia. «Esprimo vicinanza – continua Baggio – perché è accaduto un fatto grave, che poteva conseguenza ancora più tragiche. Non mi sento di esprimere alcun tipo di giudizio personale. Ho letto sui social commenti a sproposito, del tutto fuori luogo e prima di conoscere bene i fatti. Allo stato delle cose non possiamo affermare nulla. Forse una bravata finita male, può essere che il ferito abbia trovato la "bomba" e, pensando di essere esperto di motori, sia finita in modo tanto drammatico. Tutte le considerazioni sui ragazzi di oggi, sulle baby gang e tutte le altre storie uscite in queste ore mi indispongono, perché son dette tanto per parlare, senza la benché minima cognizione di causa. A me spiace per la famiglia ma soprattutto per il ragazzo. Questa è la cosa che più mi rattrista. Certamente nei prossimi giorni andrò a trovare anche quelle degli altri ragazzi coinvolti. Dobbiamo pensare che hanno 16 anni. Ammettiamo anche che abbiano fatto una sciocchezza, chi non ne ha fatte a quell'età? Questo episodio rimarrà impresso nelle loro vite per molto tempo. Occorre essere vicini ai nostri ragazzi e sostenerli. Io farò il possibile come primo cittadino e come padre».

IL GIALLO Il sindaco di Mirano Tiziano Baggio e ciò che resta della bomba carta esplosa sabato

Anna Cugini

Figlio ucciso e conto spese di pulizia: «Pronta la causa»

▶Treviso, i genitori hanno dovuto pagare 183 euro per rimozione e lavaggio strada

▶Il 17enne fu travolto da un poliziotto che ha patteggiato tre anni e sei mesi

IL CASO

TREVISO Il figlio 17enne è stato travolto e ucciso da un poliziotto ubriaco che ha patteggiato 3 anni e mezzo ma non farà un solo giorno di carcere. E loro hanno dovuto pagare di tasca propria per ripulire la scena dell'incidente: 183 euro per lavare via il sangue e rimuovere i rottami dello scooter. I genitori di Davide de Pavan sono pronti a fare causa contro una burocrazia senza cuore, che li ha fatti sentire ancora più soli di fronte alla tragedia più grande: perdere un figlio. All'inizio hanno pensato a un errore o a un brutto scherzo. Invece era tutto vero. «L'assicurazione del poliziotto non ha rimborsato la somma - dice il loro legale, l'avvocato Davide Favotto -. Stiamo valutando se fare causa».

LA SENTENZA

Davide, 17enne di Morgano, era stato travolto a Paese la sera dell'8 maggio del 2022 da Samuel Seno, 31enne trevigiano, poliziotto e rugbista in forza all'Ufficio stranieri della questura di Treviso. L'agente tornava da una festa del rugby: all'uscita da una curva, che ha invaso la corsia opposta centrando in pieno lo scooter del ragazzo, morto sul colpo. La Golf viaggiava a più di 80 all'ora e l'alcoltest sul conducente ha registrato un tasso alcolemico di 1,50 alla prima rilevazione e 1,26 alla seconda. Per mamma Barbara Vedelago e papà Claudio Pavan al dolore per il lutto si è aggiunta la sensazione di essere stati "traditi" dalla giustizia. Giovedì, a sedici mesi dal mortale, il poliziotto trevigiano Seno ha patteggiato una pena di 3 anni e 6 mesi per omicidio stradale aggravato dalla guida in stato di ebbrezza. Ma non andrà in cella: trattandosi di una pena inferiore ai 4 anni, i suoi legali si preparano a chiedere una misura sostitutiva al carcere. E l'agente quasi certamente potrà evitare anche il licenziamento, pur andando incontro a un procedimento disciplinare. «Finisce tutto così? Senza un giorno di carcere? Questa è una sentenza ingiusta» era stato lo sfogo di mamma Barbara Vedelago uscendo dall'aula del tribunale. Subito dopo la donna aveva voluto incontrare l'investitore. Trenta minuti di faccia a faccia per ottenere finalmente una risposta sul tarlo che la divorava dalla sera dell'incidente: Davide era morto sul colpo (come provato dall'autopsia) o era rimasto agonizzante sulla strada? Ma anche per capire se il pentimento del poliziotto fosse sincero.

L'agente le ha assicurato che sì, il ragazzo era già spirato quando ha cercato di rianimarlo subito dopo l'impatto e che è affranto per la tragedia. «Abbiamo percepito sincerità nelle sue parole» hanno riferito i genitori che, tuttavia, non sono disposti a perdonarlo. Non ancora. Troppo dolore e troppa rabbia. Anche di fronte a una legge ancora troppo permissiva per chi uccide sulla strada. E a una burocrazia che non si ferma di fronte a nulla.

SCHIANTO Davide Pavan, 17 anni, fu investito e ucciso dal poliziotto Samuel Seno che ha patteggiato 3 anni e 6 mesi

L'AVVOCATO DI FAMIGLIA: «POSSIBILE IL RICORSO» LA SINDACA DI PAESE: «SONO LE PROCEDURE» IL LEGALE DELL'IMPUTATO: «GIÀ RISARCITI»

LA FATTURA

A Barbara e al marito è arrivata una fattura di 183 euro per la bonifica del luogo dell'incidente dalle chiazze di sangue e dall'olio motore sversato dallo scooter di Davide. La ditta che si occupa della pulizia delle strade per conto del Comune di Paese ha accreditato le spese alla famiglia del ragazzo. «Sono le procedure: immagino che i costi vengano accreditati ai proprietari dei veicoli - spiega la sindaca Katia Uberti -. Poi saranno eventuali cause giudiziarie a stabilire responsabilità e risarcimenti. È chiaro che umanamente ci dispiace moltissimo». «Stiamo valutando se fare causa» ribadisce il legale Favotto.

«I familiari sono già stati risarciti (quasi un milione di euro, ndr) - precisa l'avvocato Fabio Capraro, codifensore di Seno insieme al collega Luciano Meneghetti -. L'assicurazione provvederà a versare un ulteriore risarcimento. Sono a disposizione per sollecitare affinché il rimborso sia versato celermente».

Maria Elena Pattaro

Bolzano

Con la tuta alare precipita nel bosco

Si è schiantato nel bosco dopo il lancio con la tuta alare alle porte di Bolzano. Drammatica fine per un altoatesino poco più che ventenne. Il lancio dalla torre della rovina di Greifenstein verso la valle dell'Adige è considerato un'impresa assai difficile. Poco più di 500 metri di dislivello separano il luogo di partenza da quello di atterraggio e si vola pochi metri sopra il bosco, senza margini di errore.

«Mamma, sto tornando» Poi lo schianto all'alba: muoiono 4 giovanissimi

▶Strage a Cagliari, l'auto si ribalta ad alta velocità dopo l'urto con un marciapiede

▶In sei a bordo: gravi gli altri due amici L'ultimo messaggio di una delle vittime

L'INCIDENTE

CAGLIARI Naijbe, 19 anni, Alessandro, 20, Simone, 22, e Giorgia, 24: sono tutti morti, insieme, alle 5 del mattino di domenica, nell'auto dove viaggiavano con Manuel, 22, e Sandro, 21, ora ricoverati in terapia intensiva. Giorgia, qualche minuto prima, aveva inviato un messaggio via Whatsapp alla madre: "Sto per tornare a casa". Invece la nottata in discoteca s'è conclusa in tragedia, nella strada, Viale Marconi, che collega Cagliari a Quartu. Senza nessun'altra auto coinvolta nell'incidente, la Ford Fiesta, che viaggiava a velocità sostenuta (non si sa però ancora chi fosse alla guida) ha centrato un cordolo, s'è impennata, poi trenta metri di strisciata sull'asfalto, per finire contro il muro di cinta dell'ex casa cantoniera. Lo schianto è stato tremendo: «Ho sentito un boato", dirà uno dei testimoni, che abita in una delle palazzine che si affacciano sul viale.

Cosa può essere accaduto? Chi era al volante si potrebbe essere reso conto, all'improvviso, di aver imboccato contromano il bivio che passa sotto l'Asse Mediano di scorrimento, una sorta di grande raccordo anulare. Potrebbe aver tentato d'invertire la marcia, ma senza rendersi conto di quel cordolo in mezzo alla carreggiata e che s'è trasformato in un fatale e letale trampolino di lancio. Quattro dei sei ragazzi sono stati sbalzati fuori dall'abitacolo: due di loro _ Giorgia Banchero e Simone Picci _ sono morti sul colpo, così come Alessandro Sanna e Naijbe Zaher, rimasti incastrati invece nell'auto. Quattro giovanissime vite spezzate, e altre due in pericolo. Cagliari, Assemini e Selargius, i tre Comuni dove abitavano i ragazzi, domenica si sono risvegliati nel peggior modo possibile fra sirene di ambulanze e lampeggianti della polizia stradale.

STESSA STRADA

Tutto è accaduto in quella stessa strada, seppure qualche chilometro più avanti, dove sette anni fa tre ragazzi erano morti dopo essere stati coinvolti in un carambola fra alcune auto. Ogni giorno Viale Marconi, che collega l'hinterland Cagliaritano alla città, è un via vai di pendolari. Dalla notte di sabato all'alba di domenica, invece, è una delle strade su cui si riversa gran parte del traffico, dopo le serate nei locali sulla spiaggia del Poetto.

Sono stati gli amici delle quattro vittime a ricostruire buona parte della serata trascorsa dal gruppo: il solito giro tra i baretti ancora aperti sull'arenile, dove si balla fin dopo l'una di notte. Poi un altro paio d'ore, in un locale cagliaritano e, infine, poco prima dell'alba, il rientro a casa, ma che purtroppo non c'è stato. Due ore prima dell'alba, su quel rettilineo si è schiantata la vita di Najibe. Dopo il diploma, pochi mesi fav aveva detto ai genitori che avrebbe voluto iscriversi in farmacia, per laurearsi come il padre Omar, anche consigliere comunale a Selargius. Ma ogni sogno s'è infranto nello schianto. Così come quelli di Simone Picci: aveva appena cominciato a mettersi alle spalle la morte violenta del padre, ucciso qualche anno prima da un ragazzino che aveva deciso di vendicarsi dopo una lite fra coetanei. Sandro Picci, il padre di Simone, la vittima dell'incidente stradale, era intervenuto per far da paciere, ma era stato centrato al petto dall'unico colpo di pistola sparato da chi s'era presentato armato davanti alla casa del rivale. O ancora la storia di Alessandro, promettente giocatore di calcio, cartellinato per la società "Frassinetti", che era stato visionato dalla Primavera del Cagliari e forse stava per coronare il suo sogno più grande: far parte della squadra rossoblù appena ripromossa in Serie A. Giorgia, 24 anni, la più grande del gruppo, aveva deciso di riprendere a studiare dopo aver lavorato per alcune estati come stagionale.

QUATTRO FIORI

"Sono quattro fiori che purtroppo hanno smesso di crescere", hanno scritto gli amici dei quattro su un bigliettino lasciato, insieme a diversi mazzi di fiori, in quei cento metri di rettilineo, dove la "Ford Fiesta" s'è impennata, dopo essere decollata sul cordolo, per poi schiantarsi contro un muro di cinta che è stato fatale per tutti i quattro giovani. La Procura della Repubblica di Cagliari ha aperto un fascicolo per il reato di omicidio stradale plurimo, ma potrà contestarlo solo quando si avrà la certezza di chi fisse alla guida. Per ora i medici dell'ospedale universitario di Cagliari, dove sono ricoverati, i due sopravvissuti hanno escluso agli investigatori qualunque possibilità di interrogare Manuel e Sandro, che ancora non sanno della morte dei loro quattro amici.

Umberto Aime

LA SCENA I corpi sull'asfalto sotto i teli bianchi e l'auto accartocciata che sta per essere portata via

I sogni spezzati

ALESSANDRO SANNA

GIORGIA BANCHERO

SIMONE PICCI

NAJIBE LAVINIA ZAHER

RIENTRAVANO A CASA DOPO AVER TRASCORSO LA NOTTE IN UN LOCALE AVEVANO TRA I 19 E I 24 ANNI

Il papà ucciso e la morte dell'amico Per Simone una vita nella tragedia

IL DRAMMA

CAGLIARI Simone Picci questa volta non ce l'ha fatta. Una delle quattro giovani vittime, infatti, all'inizio dell'anno era rimasto coinvolto in un altro incidente mortale, dal quale era uscito pressoché e miracolosamente illeso. Si trovava a bordo di una Smart guidata da un coetaneo, Nicola Columbu, e finita fuori strada: Nicola non era stato fortunato. Entrato in coma, era morto un mese dopo il ricovero in terapia intensiva. Per Simone quell'incidente era stato un secondo brutto colpo, quando forse non si era ancora ripreso dal primo, la morte violenta del padre Sandro.

LA RISSA

Quarantasette anni, il papà di Simone, nel 2016, era intervenuto a far da paciere in una lite scoppiata nel condominio dove abitava con la famiglia. A essere coinvolti nella rissa fra ragazzini era stato soprattutto Martin Aru, 24 anni, che in precedenza si era scambiato diverse minacce via Facebook con un coetaneo, Mario Macis. Poi i due si erano affrontati in un faccia a faccia sotto i portici di via Pertusola ed era stato Martin ad avere la peggio. Ma il ragazzo era motivato a vendicarsi. Così, dopo essere rientrato a casa a prendere la calibro 7,65 del padre, aveva riaffrontato poco dopo il rivale sempre nella piazzetta di fronte alla case popolari. Sandro Picci si era precipitato per evitare tragedie. Ma Martin, convinto che anche Macis fosse armato, fece fuoco per primo. Il proiettile colpì l'uomo che stava provando a dividerli. Aru era poi fuggito e secondo l'accusa, fiancheggiato dal padre, aveva pensato di darsi alla latitanza, prima di essere convinto dall'avvocato di fiducia a costituirsi in questura. Simone e la madre s'erano cost\ituiti parte civile contro la famiglia Aru. Alla fine del processo in corte d'assise, a Cagliari, era arrivata la condanna a 12 anni di carcere per Martin Aru e a 10 per il padre dello stesso ragazzo, accusato non solo di favoreggiamento ma anche di aver istigato il figlio a farsi giustizia da solo.

U. A.

Frosinone

In diretta social mentre guida piomba sull'auto con mamma e due figli a bordo

Uno schianto frontale in diretta social, l'auto che sbanda e centra un'utilitaria che arriva dalla corsia opposta con a bordo una madre con due figli: la più piccola, una bimba, finisce in ospedale ma non è in pericolo di vita. Nel video si vede l'Audi che supera un furgone azzurro e poi una Ford blu: in sottofondo c'è il ritmo rap di Chamillionare che suona la sua versione di Ridin' dei Krayzie Bone. Dai vetri, le case e la campagna tra la località Tecchiena ed il centro di Alatri, nel Frusinate, scorrono sempre più veloci: segno che l'Audi sta correndo. All'improvviso lo schianto dopo una curva. Lo schermo è coperto dagli air bag esplosi e la musica viene sovrastata dalle urla di una donna che è sull'altra vettura: «Chiama papà! Chiama papà!», poi si rivolge ad una bambina che piange disperata «Amore, amore come stai». Tutto immortalato su un video, acquisito dai carabinieri. Al volante dell'Audi c'era un giovane magrebino: era in diretta su Facebook. Quelle immagini saranno fondamentali per accertare velocità, condotta di guida, cause dell'incidente. Sulla Nissan una donna con il figlio maggiore e la figlia di cinque anni: per estrarla dalle lamiere sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

Milano

La danza in piazza, in 2300 ballano con Bolle

La magia si è ripetuta ancora e ha regalato pure una sorpresa in più. Perché Roberto Bolle non solo è riuscito a trasformare di nuovo Piazza Duomo a Milano in una sala prove per la più grande lezione alla sbarra della storia. Ma ha ricevuto anche la conferma che il governo sta creando due nuovi corpi di ballo, garantendo più attenzione al settore, come l'étoile della Scala va chiedendo da anni. «Sono quasi due anni e mezzo che parliamo della necessità di fare qualcosa per la danza, c'è stato un tavolo, presenteremo presto tutte le idee che ne sono uscite, indicazioni quindi per il nuovo governo», ha detto Bolle, che tra i suoi spettatori ieri mattina aveva anche il sottosegretario alla Cultura, Gianmarco Mazzi, con il quale si è incontrato a spettacolo finito. Quest'anno i danzatori, dai bambini agli adolescenti arrivati a Milano da tutta Italia, erano 2300, la capienza massima, e lo spettacolo è stato trasmesso in diretta su Rail.

MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA LA BIENNALE DI VENEZIA 2023

Il festival del cinema chiude l'80ma edizione con un aumento del 17 per cento degli ingressi nelle sale
Esplode il problema dei costi per hotel e appartamenti. Cicutto: «Mungono la vacca quando è grassa»
Il direttore Barbera esclude l'ipotesi di ridurre la durata della kermesse. «Dimettermi? Non se ne parla»

Una Mostra da record «I prezzi? Speculazioni»

COMMIATO Il direttore della Mostra del cinema Alberto Barbera e il presidente della Biennale Roberto Cicutto con la madrina Caterina Murino

IL BILANCIO

Piano terra del Palazzo del Casinò, lì dove fino al giorno prima c'erano i tavoli di un ristorante. Seduto l'uno accanto all'altro, il presidente della Biennale Roberto Cicutto e il direttore della Mostra del cinema, Alberto Barbera. Motivo dell'incontro: fare il punto con i giornalisti giunti da tutta Italia della 80ma edizione della Mostra del cinema di Venezia appena conclusa, quella che ha consegnato il Leone d'oro al greco Yorgos Lanthimos con la sua stupefacente Emma Stone e ben due riconoscimenti ai migranti di Matteo Garrone. E dunque: bilancio, criticità, prospettive di un festival che ogni anno aumenta accreditati, spettatori, pure incassi. Nessuno lo dice, tutti lo sanno: di fatto è il commiato, Barbera resterà in carica un altro anno, Cicutto è a fine corsa e con il cambio di Governo, a meno di inimmaginabili sorprese, l'anno prossimo a guidare la Biennale ci sarà un altro presidente (dicunt: Pietrangelo Buttafuoco). Cicutto guarda Barbera: «Ma è vero che ti dimetti prima del previsto?». Barbera: «Non so - anzi, so - chi mette in giro queste voci, ma perché dovrei dimettersi quando ho un mandato che scade alla fine del 2024? Questa ipotesi delle dimissioni anticipate non esiste».

I NUMERI

E allora i bilanci: +17% gli ingressi nelle sale (230mila) rispetto al 2022, +14% i biglietti venduti al pubblico (85mila, era 75mila nel 2022), +9% gli accreditati (13.023, erano 11.967 nel 2022). Si può crescere di più? No, perché il Lido è "l'isola dell'isola di Venezia", le strutture ricettive sono quelle che sono, i prezzi sono già schizzati, mai come quest'anno, oltre non si può andare. «Speculazioni, si munge la vacca grassa quando c'è», dice Cicutto con una nota di disappunto perché quest'anno in tanti si sono lamentati degli aumenti, prezzi delle camere alle stelle, B&B e appartamenti inavvicinabili. Cosa si può fare? «Siamo impotenti», dice Barbera. «È il problema di Venezia - dice il presidente della Biennale - ne stiamo parlando con il Comune, bisogna fare sistema e trovare soluzioni». Inimmaginabile, comunque, pensare che la Mostra del cinema continui a crescere: «Sì, Venezia potrebbe diventare ancora più grande - dice il direttore Barbera - ma ci sono limiti strutturali, invalicabili, posti negli alberghi più di questi non ce ne sono». E allora: ridurre la durata della Mostra? Qualche giorno in meno? Non se ne parla. Per Barbera «vorrebbe dire ridurne l'importanza, il peso e l'impatto rispetto alla funzione che un festival ha nell'ambito del mercato e della promozione. Mi sembrerebbe un atto autolesionistico». Cicutto allarga la prospettiva, perché non c'è solo la Mostra del cinema, c'è l'intera Biennale che tra Arte, Architettura, Musica, Teatro, Danza e Archivio dura 365 giorni, cioè tutto l'anno. «Noi siamo la Biennale, una realtà unica al mondo».

> Noi siamo la Biennale, una realtà unica al mondo

Piace il fatto che il pubblico sia cambiato e ci siano, soprattutto, giovani. «La presenza di tanti giovani - dice Cicutto - è il segnale di un mutamento importante e su cui bisognerebbe riflettere per il futuro». «Il pubblico è cambiato radicalmente, era pieno di ventenni che hanno vissuto l'esperienza della Mostra con entusiasmo», osserva Barbera.

I FILM

Quindi il direttore della Mostra si sbottona, svelando il dietro le quinte della giuria: «*Enea* di Pietro Castellitto è stato in discussione per entrare nella rosa, i giurati ne hanno parlato, molti ne hanno colto valore e interesse». Insomma per un pelo Pietro Castellitto è rimasto fuori dal palmares. Il giorno dopo il Leone d'oro a *Povere Creature!* di Yorgos Lanthimos qualcosa sul verdetto trapela. Innanzitutto che «non è stato all'unanimità», dice Barbera. A quanto si apprende il braccio di ferro tra i giurati, presieduti da Damien Chazelle, sarebbe stato con il giapponese Ryusuke Hamaguchi del *Male non esiste*, che poi ha vinto il Leone d'argento - Gran premio della giuria. E se il Leone d'argento per la regia, Matteo Garrone con *Io Capitano*, non è a quanto pare mai stato in predicato per il Leone d'oro, sul resto si sa poco, il direttore ha i suoi film amati non entrati tra i vincitori e se li tiene per sé.

Alda Vanzan

NIENTE UNANIMITÀ DIVISA LA GIURIA DI DAMIEN CHAZELLE "ENEA" DI CASTELLITTO ERA IN BALLO PER UN PREMIO

Chiarimenti

Prenotazione e ticket d'ingresso La Biennale interpella il Comune

All'ordine del giorno del prossimo consiglio di amministrazione della Biennale il ticket d'accesso a Venezia. Lo ha annunciato il presidente Roberto Cicutto. «È un provvedimento che il Comune ha appena approvato, vedremo di capire che riflessi avrà sulle iniziative della Biennale». Ossia: l'anno prossimo gli accreditati alla Mostra del cinema dovranno prenotare l'ingresso in città per seguire il festival o no? Sarà sufficiente la prenotazione o, trattandosi di un periodo "caldo" per Venezia, sarà richiesto anche il pagamento del ticket di accesso? Stando a quanto deciso dal Comune - il cui sindaco Luigi Brugnaro è anche vicepresidente della Biennale - il ticket prevede una prima sperimentazione di 30 giornate, non ancora stabilite. Si parte da una tariffa iniziale di 5 euro che deve essere corrisposto da ogni persona con più di 14 anni che accede alla città per una visita giornaliera. Non dovranno pagare coloro che si recano a Venezia per lavoro, che soggiornano in strutture ricettive all'interno del territorio comunale, i residenti in Veneto, chi ha necessità di cure, chi partecipa a competizioni sportive, forze dell'ordine in servizio, i minori di 14 anni e i parenti fino al terzo grado dei residenti a Venezia. L'esenzione non è però automatica: chi è dispensato dal contributo di ingresso dovrà registrarsi su un apposito portale e prenotare la visita. E i cinefili?

Gli altri premi

Il film "800 giorni" del regista vicentino Dennis Dellai (sul sequestro Celadon) ha vinto la decima edizione del Leone di vetro, assegnato alle opere che promuovono il territorio e l'ambiente Veneto.

Va a "Io capitano" di Matteo Garrone il Soundtrack Stars Award 2023 per la miglior colonna sonora. La giuria ha così premiato il compositore Andrea Farri, autore delle musiche del film.

L'attore Ronn Moss (foto), il presidente di Rai Cinema Nicola Claudio e il produttore Pascal Vicedomini sono i vincitori dei premi Cinema e Industria - Venezia 2023.

Incetta di premi per "Il male non esiste" di Ryusuke Hamaguchi: oltre al Leone d'Argento si è aggiudicato il premio Fipresci, il premio "Persona Lavoro Ambiente" della Fai-Cisl, lo Special Award del Premio Film Impresa e il Premio per l'inclusione e la sostenibilità Edipo Re (giuria Giovani di Ca' Foscari).

Dai vini all'olio d'oliva, dal fagiolo borlotto ai kiwi e alle castagne: ventidue grandi appuntamenti da vivere e degustare tra le terre del Trevigiano

IL VIAGGIO Tante le sagre e le feste di paese nel Trevigiano che da settembre a dicembre compongono il mosaico goloso delle "Delizie d'Autunno"

Delizie d'autunno il grande viaggio nella tradizione

SAPORI DELLA MARCA

Feste tradizionali con i prodotti e piatti autentici del territorio, dai funghi ai marroni, dalle mele alla zucca, dallo spiedo alle trippe, dal musso ai formaggi, dai vini all'olio, dal fagiolo borlotto ai kiwi alla Fiera Franca di Segusino. Questo con la rassegna "Delizie d'Autunno" con 22 appuntamenti, da settembre a dicembre, da vivere e degustare tra le terre della provincia di Treviso. Ma anche escursioni per conoscere la storia e la natura del territorio grazie alla rassegna organizzata da Unpli Treviso con le Pro Loco e i comuni.

Da venerdì 8 settembre al settembre 23 Riese celebra "La Sagra di San Matteo e il palio di Mussi" istituito nel 1992 a ricordo dell'ascesa al Grappa dell'allora Patriarca di Venezia Giuseppe sarto futuro Papa Pio X, tra i piatti in degustazione quelli a base di musso. Da sabato 9 al 24 settembre a Covolo di Pederbba l'appuntamento è con il fagiolo Borlotto Nano di Levada con la mostra mercato e i piatti con i fagioli in insalata, all'uccelletto e l'immancabile pasta e fagioli.

NERVESA E I FUNGHI

Nervesa celebra, dal 21 al 26, la 44. "Festa dei funghi" (e la 234. "Sagra di San Girolamo") con una varietà di chiodini, porcini, finferli e pioppini da degustare nei piatti tipici. Pieve di Soligo propone 5 giorni di festa cadenzati dal 23 settembre all'8 ottobre con lo Spiedo gigante dove le quaglie sono protagoniste. Domenica 24 settembre a San Zenone sarà "Passeggiando nella terra degli artisti tra arte ed enogastronomia" con quattro punti di ristoro. Nella stessa domenica, il 24, a Fonte va in scena la 70. "Festa dell'Uva" nella tradizione contadina, mentre a Monfumo sarà "Festa della Mela" dal 29 settembre al 2 ottobre.

A Tarzo, dal 30 al 15 ottobre 51. "Festa della Castagna" con mostra mercato e degustazioni, castagne e marroni protagonisti a Combai di Miane dal 6 al 29 ottobre con la 79. "Festa dei Marroni" con le caldarroste giganti e i piatti a base di marroni, mentre dal 7 al 29 a Pederobba si tiene la 49. "Mostra mercato dei marroni del Monfenera" e anche qui ci sarà modo di degustare il prodotto del territorio. Funghi a San Vito di Altivole dal 7 al 22 con la mostra micologica con serate a tema con la costata e il cinghiale con i funghi e vini.

TARZO E LA MELA COTOGNA

A Codognè domenica 8 ottobre "Festa della Mela Cotogna" e prodotti della tradizione veneta e show cooking. Tovena in festa dal 13 al 31 dove il piatto da degustare al piedi del San Boldo è la Trippa alla Tovenese. "Festa della Zucca" a Sernaglia dal 21 al 29 ottobre dove appunto gnocchi, crespelle, cappellacci, pane e dolci saranno a base di zucca da degustare anche in saor e fritta, mentre Quinto propone il 22 ottobre "Colori e Sapori d'Autunno" nei piatti dello stand, il 29 a Segusino si celebra la 118. "Fiera Franca del Rosario" con la specialità casearia segusinese del formaggio "S-cech". A Novembre sarà "Prealpi in festa" dall'8 all'11 a Cordignano, il 12 San Martino tra i "Sapori d'Autunno" a Paese e "Orizzonti d'Autunno" a Miane; dal 18 al 26 a Refrontolo rassegna nazionale di vini passiti a iniziare dal Marzemino, dal 17 novembre al 3 dicembre "Mostra dei Vini del Montello e Colli Asolani" a Volpago, mentre a chiudere il cartellone è dal 26 al 3 dicembre "Olio in Villa e Oliveti Aperti" a Maser.

ESCURSIONI

Non esiste "Delizie d'Autunno" senza le passeggiate e le escursioni nella natura nei luoghi di queste feste e sagre.

Michele Miriade

Lentiai

Radis, saluto all'estate con le bontà bellunesi

Un evento all'aria aperta per salutare l'estate, gustando alcune delle eccellenze gastronomiche delle montagne bellunesi. Si tratta di Radis, l'appuntamento organizzato per domenica 17 settembre da Francesco Paganin e dallo chef Massimo Tremea nel giardino panoramico del loro agriturismo Bon Tajer, sulle colline sopra Lentiai. Collaborerà Paolo Grando, titolare dell'Enoteca contemporanea a Feltre e noto come l'"ostricaro di montagna", vista la sua passione e la competenza sul mondo delle ostriche. Il trio condivide la stessa filosofia: valorizzare i migliori prodotti del territorio facendo rete con i piccoli produttori. E così Radis sarà una vetrina per varie bontà locali e per diversi artigiani del gusto delle Dolomiti e delle Prealpi. Dalle 12, come in un picnic, ai partecipanti verrà fornita una coperta per accomodarsi sul prato da dove si gode di un'ampia vista sulle vette attorno alla Valbelluna. Si potranno assaggiare i piatti del Bon Tajer, tra cui un risotto cucinato sulla stufa a legna davanti ai commensali, e tre proposte dell'Enoteca contemporanea: l'"acciuga va in montagna" (acciuga di Cetara marinata nel latte e servita sullo stracchino senza lattosio del caseificio Montegrappa), l'"ostrica nel bosco" (con radici selvatiche e licheni) e la pregiata ostrica "belle du nordet" al naturale. Molto interessanti gli abbinamenti al calice. Katja Zanon (cantina Val de Pol) sarà presente con il suo premiatissimo Pinot nero, i fratelli De Bacco, vignaioli feltrini, con il Cilà, bianco frizzante rifermentato in bottiglia e altre due etichette. Si potrà poi degustare il sidro Vittoria, cadorino doc, e il liquore alle erbe spontanee Otium.

Andrea Ciprian

Massari, il "maestro" promuove il Veneto dei giovani talenti e le sue speciali golosità

RED CARPET

Quasi spiazzato dalla calorosissima accoglienza da parte del pubblico, il maestro pasticcere Iginio Massari ha pure sfilato, con alcuni membri Apei, acronimo di Ambasciatori Pasticceri dell'Eccellenza Italiana, che presiede, sul red carpet della 80. edizione della Mostra del Cinema al Lido di Venezia. Insignito di un premio assieme all'associazione in occasione del gala International Starlight Cinema Award 2023 (ha fatto la sua comparsa pure un panettone di oltre quindici chili), Massari ha anche partecipato assieme alla figlia Debora, che segue le orme paterne, all'incontro "Dolce Cinema" nello Spazio Regione Veneto all'Hotel Excelsior, con il giornalista Carlo Gentile e il food blogger Fausto Morabito. L'occasione per una chiacchierata col Maestro pasticcere italiano per eccellenza, titolo particolarmente "ingombrante" da portare. «Dicono così, mi chiamano Maestro... Io mi ritengo solo una persona fortunata, che con grandissima passione fa il lavoro che ama da sempre. Sacrificio è una parola che non conosco, significa qualcosa che si fa controvoglia, e se lo è per qualcuno (e mi rivolgo a un giovane che si approccia al mestiere) è bene cambi subito strada. Quanto alla presenza della nostra associazione alla Mostra del Cinema, con la visibilità che comporta, spero aiuti a promuovere un settore di massima valenza, anche economica. Il Cinema significa emozioni, soprattutto positive, e cosa più delle pasticceria sa emozionare e donare gioia?»

OCCHIO A BASSANO

Siamo in Veneto, quasi sono i dolci che ritiene più significativi? «Qui in Laguna risulta imprescindibile la "fugassa" veneziana, mentre il "bussolà", la cui forma richiama il salvagente della tradizione marinara, prese connotati e sapori diversi in ogni città conquistata dalla Repubblica Serenissima. Il Veneto ha pure un'ottima scuola pasticcera, favorisce la crescita di eccellenze.

IGINIO MASSARI Il maestro pasticcere promuove i giovani colleghi veneti e le specialità del territorio

Faccio l'esempio di un giovane recentemente iscritto alla nostra associazione, Mario Messina di "Golosità Pasticceria Bistrò" di Bassano del Grappa, si sentirà ad esempio parlare spesso in futuro»

Massaro si batte per il riconoscimento della figura di Maestro pasticcere. «Da almeno due decenni. La pasticceria, sia a livello artigianale che industriale, è una voce importante dell'economia nazionale, ma purtroppo l'Italia non ha una tradizione come quella francese: il titolo di Maestro me l'hanno attribuito, non proviene dalla scuola, mentre in Francia esiste una vera e propria laurea quadriennale - commenta il maestro -. Spero in una legge che permetta di affrontare la materia, spero entro l'anno - anche se qualche dubbio lo nutro - di riuscire a sensibilizzare una azione in tal senso a livello politico, di qualsiasi schieramento si tratti».

Nelle puntate del più famoso talent show televisivo, MasterChef Italia, che la vedono coinvolta come ospite (al suo apparire si verifica il picco d'ascolto della trasmissione), è sempre stato noto per la severità, spesso accompagnata da bonarie punte di ironia: di recente, però, pare lei sia diventato... buono. «Potrei dire che sono diventati buoni tutti i giudici, la mia tendenza è sempre quella di non fare regali a nessuno, va rispettato sempre chi partecipa e si mette in gioco in tali esperienze, affrontando il percorso con serietà. Una vittoria può realmente cambiare la vita».

Riccardo Petito

Alpe Adria

Giacomello, Diana, Perleo: orgoglio Pordenone

STELLA MICHELIN

Eccellenze pordenonesi protagonisti del Festival transfrontaliero delle "Giornate della Cucina Alpe Adria", la cui sesta edizione, fino al 24 settembre, propone a Klagenfurt, in Austria, una locandina con 40 eventi, 60 produttori e 20 chef provenienti anche da Italia e Slovenia. In questo speciale contesto sarà presente ConCentro – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Pordenone-Udine, promotrice dell'imperdibile cena "Pordenone! Una serata italiana", proprio questa sera al ristorante Schloss Maria Loretto, con il menu firmato dal fuoriclasse friulano Terry Giacomello (nella foto).

Dalle sue origini che affondano nella tradizione familiare e locale della pedemontana pordenonese, da sempre terra di cuochi e ristoratori di talento, Giacomello ha saputo distillare antichi saperi in nuove forme d'arte culinaria, che lo hanno portato, da anni nell'olimpo della cucina internazionale, premiato negli anni scorsi anche da una stella Michelin, con le sue ormai tradizionali e proverbiali partecipazioni come guest star a MasterChef Italia.

E così, dal lago di Klagenfurt la vista si sposterà idealmente alle rive del lago di Garda, dove Giacomello è oggi al-

la guida del Ristorante Nin a Brenzone (in provincia di Verona), nuova avventura che porta con sé profumi, suggestioni e sapori friulani, a cominciare dal nome (tra i vari significati, nel friulano parlato in Pedemontana, senz'altro il più suggestivo è quello che si ispira al modo in cui ci si chiama tra amici), per proseguire con il legno raccolto dal greto del Cellina e lavorato per decorare i tavoli in sala, e ovviamente le ricette ispirate da prodotti e tradizioni del Friuli Occidentale.

LIEVITATI DA PREMIO

Un vero e proprio "viaggio nel gusto" e nell'innovazione, con l'utilizzo di materie prime di produttori locali del Pordenonese. I piatti saranno inoltre accompagnati da tre panificazioni speciali preparate per l'occasione dal pasticcere pordenonese Luca Diana, tra i fondatori, con Antonio Follador, del Consorzio per la Tutela del Lievito Madre da Rinfresco, che riunisce 17 eccellenze della lievitazione e della pasticceria italiana. Infine i vini, selezionati tra le cantine del territorio e in accordo con le indicazioni dello chef, scelti tra le etichette dell'azienda Perleo di Spilimbergo.

L'evento di Klagenfurt sposa la medesima filosofia che del festival "Pordenone ArtandFood" (prossima edizione dal 13 al 15 ottobre), dove da sempre "...piccolo è meglio".

Al via con l'anteprima del 17 settembre, protagonista la scrittrice di “Wonder” R.J. Palacio, il “Festival delle Idee”, rassegna che porterà a Mestre e a Venezia tanti autori, filosofi, scienziati, giornalisti a confronto sullo stesso tema

L'INTERVISTA

PROTAGONISTI Tony Wheeler, fondatore di Lonely Planet, l'autrice di “Wonder” Raquel Jaramillo Palacio. Qui a destra, l'attrice Sonia Bergamasco e il filosofo Umberto Galimberti

L'elogio dell'incertezza per un mondo difficile

«È il primo festival organizzato da una donna, in un settore prevalentemente al maschile». Marilisa Capuano si prepara a presentare la quinta edizione del “Festival delle Idee”, una rassegna che porterà tra Mestre e Venezia autori, filosofi, giornalisti e scienziati in un articolato programma che durerà dal 26 settembre al 27 ottobre con 35 ospiti che si alterneranno tra il teatro Toniolo, il museo M9, il centro culturale Candiani, Forte Marghera con puntate in centro storico alla Fenice, a Ca' Foscari, all'Accademia di Belle arti e allo Iuav. L'anno scorso, in 18 giorni di programmazione sono state raggiunte 15 mila presenze.

LE PROPOSTE

L'anteprima è stata fissata domenica 17 settembre, all'Auditorium Santa Margherita di Ca' Foscari con la scrittrice statunitense R. J. Palacio, autrice del fenomeno editoriale per ragazzi “Wonder”. Diversi gli eventi di punta. Le Sale Apollinee della Fenice ospitano il 18 ottobre lo storico fondatore della Lonely Planet, Tony Wheeler: il viaggiatore per eccellenza, in dialogo con l'editorialista del Corriere della Sera Beppe Severgnini, confesserà storie e aneddoti di oltre mezzo secolo di viaggi. Il filosofo Umberto Galimberti, il 19 ottobre al Malibran, sarà invece protagonista di una lectio magistralis su “L'illusione della libertà”. Venerdì 20 ottobre, sempre al Malibran, Alessandro D'Avenia parla di “Naufragare è salvezza: la nostra odissea quotidiana”, mentre il teologo e filosofo Vito Mancuso sarà il 13 ottobre all'aula magna dei Tolentini.

L'apertura, il 26 settembre è alla Scuola Grande di San Marco con don Antonio Spadaro su “Una trama divina”, all'M9 il 29 settembre l'ex direttore de La Stampa e La Repubblica Mario Calabresi parlerà sul valore della memoria. Tra gli ospiti in arrivo Pegah Moshir Pour, protagonista all'ultimo Festival di Sanremo assieme a Drusilla Foer; Stefania Parmeggiani, scrittrice che farà un percorso dedicato a Federico Fellini; l'attrice Sonia Bergamasco, con l'editore Lorenzo Flabbi, per Il reading del romanzo autobiografico “Gli anni” di Annie Ernaux, evento in collaborazione con Audible.

IDEATRICE Marilisa Capuano

LA CURATRICE MARILISA CAPUANO: «NON PUNTIAMO A PRESENTARE O A VENDERE LIBRI MA AD APPROFONDIRE»

Capuano, che tema avete scelto per questa edizione?

«Lo spunto che proponiamo, e sul quale gli ospiti si confronteranno, è “L'elogio dell'incertezza”, un argomento particolarmente d'attualità in un momento delicato come quello che stiamo vivendo tra continui conflitti e problemi di ogni tipo. Siamo in un periodo di fragilità, ma penso che si possa ricostruire tutto in senso positivo. Abbiamo scelto di puntare molto su tematiche contemporanee. Per questo programma è stata decisiva la collaborazione di sponsor, Regione e Comune di Venezia».

In cosa si caratterizza questo “Festival delle Idee” rispetto agli altri incontri con scrittori ed autori che si svolgono, ad esempio, nel Nordest?

«Questa rassegna non punta a presentare o a vendere libri come accade in altre occasioni. Gli scrittori e gli autori che vengono da noi non sempre hanno un libro in uscita e sono invitati per analizzare al meglio il tema che è al centro della manifestazione. Puntiamo a proporre sempre nomi nuovi, con l'eccezione di Umberto Galimberti e Alessandro D'Avenia che tornano spesso in città perché richiesti dal pubblico e perché sono molto bravi a parlare tra la gente e ad approfondire le varie tematiche».

Quindi volete evitare l'aspetto commerciale?

«Sì, certo, alcuni festival mi sembrano più che altro delle fiere. Noi invece puntiamo su autori che non vanno in altre manifestazioni simili e che scelgono Mestre e Venezia per dare vita ad una sorta di monologo in mezzo al pubblico su un determinato argomento».

Come stanno andando le prenotazioni?

«Direi molto bene, l'incontro alle sale Apollinee con Tony Wheeler è già tutto esaurito e viste le richieste stiamo pensando di effettuare alcune repliche per altri protagonisti. Alcuni incontri sono a pagamento, ma la maggioranza sono gratuiti su prenotazione. Stiamo quindi pensando di inserire anche altre date e, soprattutto, nuovi ospiti. Viene poi confermata la sezione “Viaggi in poltrona” dove gli scrittori raccontano le loro esperienze all'estero».

Gianpaolo Bonzio

Televisione

Fiorello show: Viva Rai2 torna il 6 novembre e poi... Sanremo

Fiorello è pronto a tornare in tv. «Stiamo lavorando per fare “Viva Rai2” al Foro italico. Non c'è ancora l'ufficialità ma la direzione è quella. Inizieremo il 6 novembre», ha detto lo show man incontrando i giornalisti a margine della sua partecipazione al Festival della Comunicazione di Camogli dove è stato protagonista di una intervista - spettacolo condotta da Aldo Grasso dal titolo «Da grande vorrei essere la spalla di Fiorello». Non è ancora salito sul palco e c'è l'incoraggiamento per Luciano Spalletti che all'esordio sulla panchina azzurra non è andato oltre l'1-1 contro la Macedonia. «Diamogli tempo, è solo la prima partita. Noi italiani vogliamo tutto e subito. Certo che il bacino di calciatori si

restringe sempre di più, ma aspettiamo a giudicare» dice. Poi sale sul palco e ironizza sull'allestimento prendendo in giro il Partito democratico: «Questi gazebo non li usano neppure più alle primarie del Pd. Potevate rifarli con il bonus facciata». Ma c'è anche l'attualità. «L'opposizione della Meloni è il Pd? No, suo marito. Quando nel mondo un Giambruno parla da qualche parte c'è una Meloni che dice ma vaff...», dice Fiorello. «La foto di Amadeus con Gerry Scotti un indizio per il prossimo Sanremo? Perché no. Veniamo tutti da Radio Deejay». Su una sua eventuale partecipazione al prossimo Festival rassicura: «Se Amadeus mi inviterà andrò solo l'ultima sera per dire ad Ama basta!».

Junges Musikpodium, rivivono i fasti del barocco in Europa

MUSICA

Il fascino musicale di Venezia, i fasti del Barocco e una rotta culturale che attraversava l'Europa per portare grandi virtuosi e celebri compositori nelle corti del Nord Europa. Da queste suggestioni nasce il progetto Junges Musikpodium che a cadenza biennale seleziona trenta talenti provenienti dai conservatori del Veneto e della città di Dresda, per un workshop di due settimane dedicato all'approfondimento del barocco europeo. Da mercoledì 13 settembre torna dunque nelle principali città del Veneto e del Friuli l'iniziativa lanciata nel 1999, con il laboratorio giovanile europeo dedicato alla musica barocca della Repubblica Serenissima. E a Verona, in una piccola cerimonia, la sua fondatrice Ulrike Gondolatsch riceverà il più grande riconoscimento ufficiale del presidente della Repubblica federale di Germania, il Bundesverdienstkreuz, per il lavoro a sostegno della cultura. «È una collaborazione unica in Europa- spiega Gondolatsch -. Crea spazi di incontro tra giovani musicisti di Dresda, Italia e Francia per riportare in vita la ricca storia musicale di Venezia e i suoi legami secolari con la metropoli culturale di Dresda, al tempo nota per avere la miglior orchestra al mondo».

LA BELLEZZA

Su invito dello Junges Musikpodium, i migliori strumentisti del Sachsisches Landesgymnasium für Musik Dresden incontrano i loro coetanei veneti e di Strasburgo, città gemella di Dresda, per un workshop orchestrale in Italia. Guidati dal clavicembalista tarvisiano Alberto Busettini e dal direttore d'orchestra trevigiano Massimo Raccanelli, dal violinista opitergino Alessandro Cappelletto e dal liutista veneziano Ivano Zanenghi, mentori e specialisti di fama dedicano una settimana all'arte del fare musica in stile barocco per trarre ispirazione dalla bellezza dei luoghi in uno dei paesaggi culturali più antichi d'Europa. Mantenendo viva la tradizione musicale di Venezia e di Dresda tra XVII e XVIII secolo, l'orchestra si presenta con una formazione molto ampia: violino solo, un nutrito gruppo di archi con grande potenziale di musiciste e musicisti in grado di esibirsi anche come solisti. A questi si uniscono i fiati, del cui timbro e resa sonora si giova l'intera compagine musicale: a quell'epoca questa formazione era considerata ideale, come accadeva nelle celebri orchestre della Pietà di Venezia e a Dresda, la cui cappella musicale di corte era conosciuta in tutta Europa per l'eccellenza dei suoi musicisti e il repertorio che univa tutti gli stili in voga al momento. «Nel percorso di formazione artistica - aggiunge Busettini - i concerti in Italia e Germania costituiscono un'importante esperienza internazionale che lo JMP è in grado e lieto di offrire».

I PROTAGONISTI I giovani borsisti che compongono l'orchestra del progetto Junges Musikpodium

IL PROGRAMMA

I concerti pubblici saranno aperti dall'appuntamento del 13 settembre alla Sala Maffeiana a Verona, dove Mozart tenne alcuni concerti, poi giovedì 14 a Palazzo Ragazzoni a Sacile, l'antica città giardino di Venezia, mentre venerdì 15 il concerto si sposta al Teatro Olimpico di Vicenza e la tournée italiana si chiude sabato 16 a Villa dei Vescovi sui Colli Euganei, per poi passare in Germania a Berlino e alla Galleria Alte Meister di Dresda, dove quest'anno il concerto si terrà al cospetto del capolavoro di Raffaello, la Madonna Sistina. «Tutte le composizioni eseguite quest'anno hanno un legame storico con i nostri luoghi - conclude Raccanelli -. Non solo Venezia, ma la stessa Dresda era importante luogo di “pellegrinaggio” per molti musicisti, provenienti anche dalla Germania settentrionale, desiderosi di apprendere i segreti della musica italiana. Dresda era ormai un riferimento imprescindibile, Heinichen fu qui direttore d'orchestra o il famoso Telemann mantenne ottimi contatti con i musicisti dell'orchestra di corte».

DA MERCOLEDÌ FRA VENETO E FRIULI IL LABORATORIO GIOVANILE DEDICATO ALLA TRADIZIONE DELLA SERENISSIMA

Elena Filini

Sport

FEDERCALCIO SPAGNA

Bacio alla giocatrice Rubiales lascia la presidenza

Aveva tentato di resistere, ma quel bacio galeotto alla fine gli è costato la poltrona. Il presidente della federcalcio spagnola Luis Rubiales si è dimesso ieri sera dopo settimane di bufera per il bacio "rubato" alla giocatrice della nazionale Jenni Hermoso. «Dimissioni? Sì, devo farlo perché non posso continuare il mio lavoro. Prendo questa decisione dopo essermi assicurato che la mia partenza contribuirà alla stabilità che ci permetterà di portare i Mondiali 2030 nel nostro Paese», ha detto Rubiales, come riporta il sito del quotidiano spagnolo Marca.

PENSIEROSO Luciano Spalletti, 64 anni, commissario tecnico della Nazionale da poche settimane. Nella carriera, tra le altre, ha allenato Udinese, Roma, Zenit, Inter e il Napoli, con cui ha vinto il campionato di Serie A

ITALIA, SOLITI NODI LUCIO CERCA I GOL

Spalletti deve già rivedere l'attacco: sabato sprecate cinque occasioni

Zaniolo rebus, dubbi su Donnarumma Serve tempo, ma con l'Ucraina è decisiva

L'ANALISI

SKOPJE È stata una notte nella quale l'entusiasmo con cui si era partiti si è un po' assopito (lui sì, in tanti non hanno dormito bene) e qualche ferita si è riaperta, non è stato possibile rimarginarla in così poco tempo. L'Italia oggi è un misto tra vecchi problemi e nuove speranze. Luciano Spalletti sta mettendo idee e sentimenti, poi serve altro, ovvero quello di cui aveva bisogno pure Mancini: giocatori forti in tutti i ruoli, pochi condizionamenti nella gestione dei convocati (specie in vista di grandi partite post Nazionale, vedi il derby di Milano di sabato prossimo, oppure Juve-Lazio) e collaborazione con i club. Lucio è la speranza, che è figlia della novità. Per il resto, siamo alle solite, di nuovo in una specie di incubo, che prima si è chiamato Mondiale e ora si chiama Europeo. La Nazionale che ha pareggiato a Skopje, contro una squadra che sta verso il settantesimo posto della classifica mondiale, aveva in squadra solo quattro reduci dalla finale di Wembley, il resto è tutti in via di sperimentazione. Che a dire il vero dura da un po'. E Lucio deve fare il miracolo. E' in grado di farlo, ma ci vuole tempo. E il tempo non c'è.

GIGIO OSSERVATO SPECIALE

Lucio ha appena cominciato e si trova già a un bivio: domani sera contro l'Ucraina (con Sheva a un passo dalla presidenza della Federazione) non è consentito un pareggio, figuriamoci una sconfitta. Tutto per non rivivere il terrore di un altro playoff, e di questo ne abbiamo abbastanza. Le vecchie fragilità di squadra sono emerse contro la Macedonia del Nord specie nella ripresa, quando i cambi non hanno alzato né mantenuto il livello. Zaniolo non si capisce ancora che giocatore sia, uno che viaggia tra l'imminente esplosione del suo grande potenziale tecnico e il perenne difetto di concentrazione: la prima lo porta a strafare, la seconda a pasticciare. Il ragazzo delle scelte sbagliate, che è riuscito a fare meno di Politano. Gnonto e Biraghi hanno portato un contributo modesto. Poi c'è un problema Donnarumma? Al momento non troppo, nonostante l'indecisione di Skopje sul gol di Bardhi, ma a stretto giro chissà. Intanto domani lo aspetta uno stadio, San Siro, sempre molto inferocito con lui e questo non aiuta. Altri problemi? È strano tornare proprio ora sulla mancanza di un centravanti la volta in cui ha segnato Immobile il suo diciassettesimo gol in azzurro, ma se andiamo a rivedere il primo tempo dell'Italia, giocato a ritmi elevati e con buona qualità, ci accorgiamo che cinque palle gol nitide sono evaporate nel nulla. L'attacco va rivisto con l'apporto di Berardi e di Scamacca e per adesso ci dobbiamo accontentare di Orsolini, che ha preso il posto dell'acciaccato Politano. Soluzioni in più. Un reparto debilitato pure dall'assenza improvvisa di Chiesa, che era tornato in buone condizioni ma nell'Italia non gioca una partita all'altezza della sua fama ormai dall'Europeo vinto nel 2021. Spalletti sostiene che questa sia una Nazionale forte ed è giusto che lo dica, ma che si possa e debba migliorare è doveroso, bisognerà solo andare a scovare altri calciatori. Chiaro come il tecnico di Certaldo debba ancora perfezionare la conoscenza dei suoi, rimasti più o meno gli stessi della vecchi gestione e deve portarli all'altezza del compito che lui propone. Poi serviranno calciatori in grado di interpretare al meglio le sue idee, che non sono rivoluzionarie ma diverse da quelle di Mancini e in parte diverse da quelle che vengono proposte da molti allenatori del campionato: Mancini e Bastoni sono abituati a giocare a tre e in Nazionale a 4, un esempio. Qualcosa di diverso c'è e ci vuole il tempo per apprendere. Il problema è che in Nazionale, queste attese non ci sono. Ora men che mai. E anche Spalletti rischia di finire nel vortice.

Alessandro Angeloni

LE RISERVE NON HANNO INCISO, SCAMACCA E BERARDI PREMONO LA PARTITA-VERITÀ A SAN SIRO, DOVE IL CT NON È AMATO

DELUSIONE Ciro Immobile salutato dai giocatori della Macedonia del Nord dopo la partita di sabato

Il terzo posto ci porterebbe agli spareggi: brutti ricordi

LA SITUAZIONE

MILANO Il pareggio in casa della Macedonia del Nord ha complicato il cammino dell'Italia verso Euro 2024 e diventa decisiva la sfida di San Siro contro l'Ucraina domani sera. Le prime due Nazionali di ogni girone si qualificano alla fase finale del torneo continentale in Germania. Ma sarà possibile staccare il pass a Euro 2024 anche con il terzo posto nel girone, tramite playoff. Un posto negli spareggi è destinato alle vincitrici di ogni gruppo delle tre leghe della Nations League e se una di queste selezioni dovesse essere già qualificata all'Europeo, il suo posto verrà preso dalla migliore squadra non qualificata all'interno della sua stessa lega. Nello specifico l'Italia, essendo una delle quattro vincitrici del proprio raggruppamento di Lega A (insieme a Olanda, Croazia e Spagna), avrebbe un posto garantito agli spareggi nel caso in cui arrivasse terza nel gruppo C. I playoff, però, costringerebbero gli azzurri a giocare altre due partite (in gara secca) che si giocheranno il 21 e il 26 marzo 2024 dopo un sorteggio che determinerà gli accoppiamenti. Non ci saranno teste di serie: saranno da stabilire anche le squadre che giocheranno l'andata in trasferta e il ritorno in casa e viceversa. Per gli azzurri i playoff sono risultati indigesti nelle qualificazioni fallite a Russia 2018 (Svezia)e Qatar 2022 (Macedonia).

S.R.

I rivali di domani

Zinchenko carica «Dobbiamo vincere abbiamo un popolo che ci spinge»

L'Ucraina in rotta su Milano dopo il pareggio contro l'Inghilterra: l'obiettivo è quello di strappare la qualificazione all'Europeo all'Italia «per tutto il popolo ucraino». Oleksandr Zinchenko, ex Manchester City ex Arsenal, spiega che la squadra non ha timori reverenziali: «Per quanto riguarda la partita contro l'Italia, ognuno di noi sa cosa deve fare. Spero che avremo abbastanza tempo per recuperare per una partita che per noi è molto importante». Ha segnato lui il gol del vantaggio momentaneo contro l'Inghilterra e per questo ha ricevuto il premio come migliore in campo tra i gialloblù: «Vorrei dare questo premio a tutti i tifosi della nazionale perché con il loro sostegno, era impossibile perdere». A Breslavia, sabato, in Polonia, c'erano tantissimi ucraini a sostenere la loro nazionale.

Gruppo C

Partita	Risultato
Italia-Inghilterra	**1-2**
Macedonia-Malta	**2-1**
Inghilterra-Ucraina	**2-0**
Malta-Italia	**0-2**
Malta-Inghilterra	**0-4**
Macedonia-Ucraina	**2-3**
Inghiterra-Macedonia	**7-0**
Ucraina-Malta	**1-0**
Macedonia-Italia	**1-1**
Ucraina-Inghilterra	**1-1**
12/9 Italia-Ucraina	
12/9 Malta-Macedonia	
14/10 Italia-Malta	
14/10 Ucraina-Macedonia	
17/10 Inghilterra-Italia	
17/10 Malta-Ucraina	
17/11 Inghilterra-Malta	
17/11 Italia-Macedonia	
20/11 Macedonia-Inghilterra	
20/11 Ucraina-Italia	

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Inghilterra	**13**	5	4	1	0	16	2
Ucraina	**7**	4	2	1	1	5	5
Italia	**4**	3	1	1	1	4	3
Macedonia	**4**	4	1	1	2	5	12
Malta	**0**	4	0	0	4	1	9

La formula: le prime due si qualificano (20 posti in totale), altri tre posti attraverso gli spareggi legati alla Nations League; Germania ammessa di diritto

WITHUB

IMMOBILE C'È RASPADORI SI CANDIDA

▶Ciro verso la conferma da titolare per la gara con l'Ucraina
Jack può tornare utile, ma Retegui va a caccia di una maglia

LE SCELTE

SKOPJE Cadono i pezzi, qualcuno se ne va prima e qualcuno un po' dopo. Qualcuno ha problemi che devon essere valutati, altri vengono lasciati liberi per precauzione e per quieto vivere. Gli ultimi della lista ad abbandonare la nave, Matteo Politano e Gianluca Mancini. Causa: «Risentimento muscolare tricipite surale destro», il primo, così raccontano dalla Figc. «Affaticamento muscolare adduttori coscia destra», il secondo, che contro la Macedonia era stato tra i migliori. Problemini letali, come quelli di Lorenzo Pellegrini e Federico Chiesa, sono stati accusati pure nei giorni scorsi. Saranno contenti i club, che si ritrovano i giocatori infortunati, ma non sempre è responsabilità delle Nazionali. Pellegrini, ad esempio, ha risposto alla convocazione e già non stava bene. Il ct non vuole problemi in questo momento: se uno proprio non resiste, se ne torna a casa.

CHIAMATA

Luciano Spalletti ha tenuto a rapporto la squadra a lungo per analizzare gli errori commessi contro la Macedonia. Non ha potuto fare a meno di chiamare un rinforzo per l'attacco, che almeno per quel che riguarda l'apporto degli esterni, l'altra sera non ha convinto. Si è aggregato nel ritiro azzurro Riccardo Orsolini, mancino che gioca a destra, come Politano e come Berardi. Uno che sembrava un predestinato, aveva già toccato la maglia azzurra (fa il suo esordio in occasione della sfida del 18 novembre a Palermo contro l'Armenia, segnando uno degli otto gol dell'Italia), ma poi si era perso. Quindi, in vista della sfida contro l'Ucraina, tra scelte diplomatiche, per non stressare troppo i giocatori in vista del campionato, e per quelle obbligate, i cambi saranno più di uno.

CENTROCAMPO

A parte Donnarumma, che nonostante la gaffe di Skopje, per ora non viene messo in discussione, Spalletti riproporrà a destra il fido Di Lorenzo, perché ha bisogno di un istruttore in campo, uno che sappia guidare la linea orizzontale e quella verticale. A sinistra regge ancora l'ipotesi Dimarco, in caso contrario è pronto Biraghi, più che Spinazzola, finito in tribuna contro la Macedonia. Scalvini dovrebbe prendere il posto dell'infortunato Mancini e si andrà a piazzare al fianco di Bastoni, ed ecco altri due centrali da tre che giocano a quattro. Spalletti ha anche l'opzione Casale-Romagnoli, che sono i perni del quartetto di Sarri. Opzione difficile, al massimo ne vedremo uno. A centrocampo, Cristante dovrebbe lasciare spazio a Locatelli, capace di dare meno fisicità e più geometrie in mezzo al campo. Barella non si tira indietro, derby o non derby, e vuole esserci. Tonali, che sente un po' nostalgia di Milano, si vedrà a San Siro ma pronto a subentrare. A Skopje ha finito la partita in debito d'ossigeno, si scalda al suo posto Frattesi. E siamo all'attacco, dove Immobile farà il bis da titolare. Il problema sono gli esterni. Zaniolo non ha convinto, Gnonto nemmeno, ma Spalletti non ha intenzione di bocciarli. Faranno parte della gara, così come Raspadori, che potrebbe tornare utile anche come esterno di sinistra con Ciro lì davanti. Jack, proprio un anno fa e proprio a San Siro, ha deciso la sfida contro l'Inghilterra della scorsa Nations League: lancio di Bonucci, rete dell'attaccante del Napoli. Ma oggi l'impressione è che Lucio voglia/debba ripartire da Ciro, anche se Retegui è a caccia di una maglia. Come detto, si valuta anche l'idea di un 4-2-3-1 con Raspadori dietro a Immobile, anche se è un'ipotesi provata solo in parte.

Alessandro Angeloni

IL TECNICO HA TENUTO A RAPPORTO LA SQUADRA ZANIOLO-GNONTO SFIDA PER UN POSTO AGGREGATO ORSOLINI

GOL E FASCIA Ciro Immobile è il nuovo capitano della Nazionale

Azzurri e tifosi

Villaggio Esselunga aperto a Milano: esposta la Coppa dell'Europeo 2021

Nel pomeriggio di oggi, una delegazione di bambini in cura presso l'Ospedale Pediatrico Buzzi di Milano sarà accolta nel Centro Sportivo di Milanello; organizzata con la collaborazione dell'associazione OBM Onlus, la visita prevede una merenda per i bambini e poi l'incontro con gli Azzurri prima di assistere all'allenamento pomeridiano. Tra le iniziative in corso, il Villaggio Azzurro Esselunga a Milano (fino a domani), in cui saranno esposti alcuni cimeli della storia azzurra, provenienti dal Museo del Calcio, insieme alla Coppa dell'Europeo 2021 vinta a Wembley, con la possibilità ai partecipanti all'evento di scattare una foto ricordo con il trofeo.

Germania, fuori Flick E Voeller va in panchina

CT A INTERIM Rudi Voeller

IL CASO

MILANO Mentre la Germania del basket esultava per la vittoria del primo Mondiale della propria storia, quella del calcio veniva travolta da uno tsunami devastante. La Federazione tedesca, infatti, ha deciso di esonerare Hansi Flick dopo la clamorosa sconfitta casalinga contro il Giappone (4-1), nonostante le sue parole al termine del match: «Sono ancora convinto di essere l'allenatore giusto». Il presidente, Bernd Neuendorf, ha spiegato che «dopo gli ultimi deludenti risultati la Nazionale ha bisogno di nuovi impulsi». Oltre a Flick, via anche i collaboratori Marcus Sorg e Danny Röhl. Dati alla mano, in questo 2023 la Germania ha vinto solo una partita su sei, perdendo addirittura in quattro occasioni, mentre in assoluto il suo bilancio è stato di appena 4 vittorie in 17 gare. Quindi, a nove mesi dagli Europei che i tedeschi ospiteranno, la Nazionale deve essere ricostruita. Anche per dimenticare del tutto il pessimo Mondiale in Qatar, con l'eliminazione arrivata nella fase a gironi (cosa accaduta anche a Russia 2018). «In vista degli Europei abbiamo bisogno di fiducia. Questa per me è la decisione più difficile del mio mandato perché stimo molto Flick come allenatore e come uomo. I risultati sportivi hanno, però, la priorità assoluta», ha concluso Neuendorf.

LA SCELTA

Domani sera nell'amichevole contro la Francia, che si disputerà a Dortmund, in panchina ci sarà Rudi Voeller (già ct dal 2000 al 2004), attualmente direttore sportivo della Dfb: «Flick negli ultimi mesi ha dato tutto - ha spiegato Voeller -. Ha provato a raddrizzare le cose dopo il flop al Mondiale. Purtroppo dobbiamo constatare che non ci è riuscito. Sono entrato in carica a febbraio per sostenere Flick, capite quindi che per me non è un momento facile. Io e Wolf guideremo la squadra martedì con la Francia. Poi l'obiettivo più urgente sarà quello di ingaggiare un ct che riesca, in poco tempo, a ricostruire la Nazionale. Serve qualcuno che riporti la squadra al livello al quale ci si aspetta di vederla». Il sogno della Federazione è quello di convincere Jurgen Klopp, che difficilmente si libererà dal Liverpool. Nella lista c'è anche Julian Nagelsmann. Però, non è escluso che saranno valutati anche allenatori stranieri. Se la scelta fosse quella di un tecnico non tedesco, sarebbe la prima volta nella storia della Germania.

Salvatore Riggio

L'ESONERO DEL CT DOPO L'1-4 CON IL GIAPPONE E APPENA 4 VITTORIE IN 17 PARTITE RUDI A INTERIM, IL SOGNO È KLOPP

L'intervista Fabio Cannavaro

«Dopo Berlino il buio: riforme subito o saremo il market di arabi e inglesi»

Cinquant'anni mercoledì. «Ho visto tanti amici arrivare a questo compleanno quasi con ansia, per me non è così. Sono sereno, direi appagato dalla mia vita e dalla mia famiglia: da Daniela, mia compagna da sempre, e dai tre figli. Mi porto dietro solo un po' di stanchezza per il percorso che ho fatto e qualche dolore al ginocchio. Ma tutto passa».

Fabio Cannavaro è appena sceso dalla bici e anche mercoledì vi salirà per un giro, prima della festa nel cuore di Napoli.

«Quanti chilometri faccio? Tre o quattrocento alla settimana».

Ricorda a che età le regalarono il primo pallone?

«A 7 anni. Papà Pasquale era calciatore e quindi il pallone, quel mondo, è stato sempre nella nostra casa. A 8 anni mi iscrisse alla Bagnolese, subito dopo all'Italsider. Allenatore Giglietti. E poi entrai nelle giovanili del Napoli, dove vinsi il primo scudetto della carriera con la squadra Allievi. E trovai qui l'allenatore che mi cambiò la vita».

Chi era?

«Riccardo De Lella, un maestro per tanti calciatori. Io giocavo da centrocampista ma un giorno Riccardo mi disse che aveva bisogno di un terzino. "Te la senti?". E certo che me la sento. Da terzino a centrale il passo fu breve. E c'è un altro allenatore di quei tempi a cui sono stato grato: Aldo Talamo. A un certo punto il Napoli mi aveva mandato via, sapete?».

Perché?

«Era stata creata una società satellite, si chiamava Gis. L'allenatore, appunto, Talamo. Io ero demoralizzato, non capivo. Lui mi spinse a non mollare e dopo poco tempo il Napoli mi richiamò. In quella Gis c'era anche Gaetano De Rosa. Noi siamo stati i calciatori che avrebbero giocato di più in serie A. Questa è la parte diciamo così ufficiale della prima fase della mia carriera».

E l'altra qual è?

«La strada, le infinite partite dalla mattina alla sera nella Loggetta, dove vivevo io, e davanti al San Paolo. La migliore scuola di calcio e di vita possibile. Là, su quei campi immaginari, ho costruito amicizie che sono rimaste nel tempo e ho capito cosa è l'aggregazione. Quella che adesso manca».

Presto inizieranno i lavori al Centro Paradiso, il suo vecchio campo che ha acquistato a fine luglio.

136 IN AZZURRO Fabio Cannavaro

«Ho lavorato su questa idea per 15 anni e sono finalmente riuscito a realizzarla. Ho voluto riaprire uno dei miei campi. Ho provato un'emozione quando ho rivisto il mio spogliatoio, quello dei giovani che si allenavano con la prima squadra. E vorrei che vivessero questa emozione anche i ragazzi che faremo allenare su quel campo. Dove ci sono la storia del Napoli e la mia storia».

Berlino, 9 luglio 2006: la notte mondiale in cui alzò al cielo la Coppa.

«Andai a dormire stringendo la Coppa, come facevo col pallone quando ero bambino. Non finiva mai, quella finale coi francesi. Fu la notte perfetta. Ero al massimo della condizione fisica, tecnica, psicologica. Se rivedo i filmati mi dico: ma come facevo certe cose?».

E la Nazionale, da anni, come fa a non farne altre? Ad esempio qualificarsi per un Mondiale.

«Sembra che sia calato il buio dopo Berlino. Siamo usciti due volte dal Mondiale al primo turno e poi non ci siamo qualificati nelle successive due circostanze. C'è stato l'Europeo, certo. Ma c'è un lavoro in profondità da fare su due fronti. Il primo è quello tecnico. Deve essere recuperata la forza della scuola calcistica italiana, come quel primo step in cui ti insegnano a correre e saltare. C'è qualcosa che devi avere dentro e con cui cresci. Si fa spesso l'esempio della Spagna e della fiducia ai giovani, ultimo della serie il sedicenne Yamal. Il secondo aspetto è quello legato ai club, alla loro possibilità di rafforzarsi attraverso gli stadi di proprietà. Ecco, è qualcosa non più rinviabile, anche perché altrimenti il nostro calcio diventerà il supermercato della Premier e dell'Arabia Saudita».

Spalletti è già a un bivio decisivo domani contro l'Ucraina.

«Ha bisogno di tempo per trasmettere le sue idee. I giocatori della Nazionale li vedi per pochi giorni, li alleni e li mandi in campo. Aspettiamo questa partita e poi confidiamo in un progresso, anche se sui nostri problemi ha inciso lateralmente la crescita di altri Paesi e altre nazionali».

La Nazionale è solo un aspetto dello stato del calcio italiano.

«L'Inter è arrivata alla finale di Champions League, un segnale importante. La squadra di Inzaghi, il Milan, la Juve e ovviamente il Napoli sono quelle che si giocheranno lo scudetto. C'è stato un livellamento ma ritengo verso il basso. E comunque non ci sarà un campionato come quello in cui il Napoli creò il vuoto».

Ha mai pensato a cosa avrebbe potuto fare se non fosse stato Cannavaro?

«Ho cominciato a giocare a 8 anni... Non saprei. Forse l'arredatore, l'architetto, il pizzaiolo. E magari avrei fatto sport come ciclismo e snowboard».

Francesco De Luca

IL CAMPIONE DEL 2006 MERCOLEDÌ FA 50 ANNI: LA SCUOLA CALCISTICA ITALIANA SCOMPARE, GLI STADI DI PROPRIETÀ SONO INDISPENSABILI

BASKET

SCHROEDER SHOW GERMANIA REGINA

Battuta la Serbia in finale, i tedeschi sono campioni del mondo per la prima volta. Il flop degli Stati Uniti: restano giù dal podio

CHE FESTA I giocatori tedeschi festeggiano la conquista del titolo mondiale, il primo della loro storia. Battuti gli Usa in semifinale e poi la Serbia

Papà tedesco, mamma gambiana, la passione per lo skateboard finché nella sua vita non è arrivata la palla a spicchi. Nulla è stato prevedibile nella vita di Dennis Schroeder, tantomeno la sua più grande impresa sportiva, i Mondiali di basket nelle Filippine vinti con la Germania da mvp. Classe 1993, come il precedente grande oro della Nazionale, il playmaker che vivrà l'undicesima stagione Nba con i Toronto Raptors ha guidato la Germania al trionfo nella finale contro la Serbia, un 83-77 con cui la squadra del giramondo (canadese di passaporto finlandese) Gordon Herbert ha completato il lavoro impreziosito dalla semifinale vinta contro Team Usa. E chissà se ora qualcuno proporrà Herbert per sostituire Hansi Flick, rimosso ieri dal ruolo di ct della "Mannschaft", la Nazionale di calcio. In realtà, però, il premio di miglior coach è andato a Luca Banchi, quinto con la Lettonia. Premio individuale anche per Simone Fontecchio, nel secondo miglior quintetto del torneo. I 28 punti di Schroeder hanno portato la Germania dove nemmeno la leggenda Dirk Nowitzki l'aveva condotta: velocissimo ma spesso in conflitto con compagni e tecnici (anche durante il Mondiale, con le discussioni con Herbert e l'altro Nba Daniel Theis) ma maturato al punto da trovare il giusto controllo, Dennis ha guidato magnificamente una squadra ricca di talento, con quattro giocatori protagonisti oltreoceano, vista la presenza anche dei fratelli Franz (19 ieri) e Moritz Wagner.

FLOP USA

La Germania era attesa ai piani alti, dopo il bronzo agli Europei di casa 12 mesi fa, così come la Serbia di Svetislav Pesic, battuto dal Paese in cui – guidando la Nazionale d'oro agli Europei 1993 – diede il via al movimento. Nessuno, però, credeva che i tedeschi avrebbero battuto gli Stati Uniti, che ieri hanno completato una seconda settimana disastrosa con la terza sconfitta in quattro gare, cadendo nella finale per il bronzo contro il Canada (118-127 al supplementare). Nemmeno agganciare il prolungamento in modo rocambolesco – con Bridges autore di un 1-2 ai liberi, prendendo il rimbalzo sul proprio errore e pareggiando con una tripla – ha evitato la figuraccia a una squadra inesperta, con poca intesa e scarsa conoscenza del gioco Fiba. E con una difesa che nei tre ko contro Lituania, Germania (semifinale) e Canada (trascinata dai 39 di Dillon Brooks) ha fatto acqua, concedendo 116.7 punti: di fatto, l'unico match degli ultimi giorni non steccato da Anthony Edwards (24 ieri, tra i pochi a non perdere la faccia) e compagni è stato il quarto di finale contro l'Italia. Un flop sorprendente, ma non del tutto, se è vero che a disposizione di Steve Kerr – quattro titoli alla guida dei Golden State Warriors – non c'erano elementi tra i primi 20 realizzatori dell'ultima stagione Nba. Nell'estate 2024, torneranno Steph Curry, Kevin Durant, Jayson Tatum e persino LeBron James per inseguire l'oro ai Giochi di Parigi?

Loris Drudi

Ciclismo

Vuelta, Rui Costa fa suo lo sprint a Lekunberri

Il 36enne portoghese Rui Costa ha vinto in volata la quindicesima tappa della Vuelta a Espana 2023, la Pamplona-Lekunberri, di 158,5 chilometri, l'ultima prima del riposo a Santander e della terza settimana. L'ex campione del mondo e corridore della Intermarché-Circus-Wanty ha beffato allo sprint a tre il tedesco Lennard Kamna e il colombiano Santiago Buitrago. Subito dietro è giunto il belga Remco Evenepoel, guadagnando 2'52" sul leader della classifica generale Sepp Kuss che mantiene comunque la maglia rossa, con i compagni di squadra Roglic e Vingegaard rispettivamente secondo e terzo. Rui Costa non vinceva una tappa in un grande giro dal 19 luglio del 2013, dieci anni fa, al Tour de France. L'anno del suo Mondiale.

IL SORPASSO Tommaso Allan, a sinistra, con Ange Capuozzo dopo il match con la Namibia. Nel tondo Stefano Bettarello a una premiazione

ALLAN "PIEDE D'ORO" IN SCIA A BETTARELLO

▶L'estremo-apertura con l'8 su 8 all'esordio dà certezze all'Italia per il Mondiale
Con l'Uruguay può superare il rodigino al 2° posto fra i marcatori di tutti i tempi

RUGBY

Il giorno dopo la prevista scorpacciata di mete (7) contro la Namibia, in realtà va sottolineato il dato della precisione al piede nel trionfale debutto dell'Italia in Coppa del mondo (52-8). Tommaso Allan ha calciato fra i pali tutto, 7 trasformazioni e un piazzato, almeno un paio da difficile posizione, portandosi a un passo da una leggenda azzurra degli anni '70-'80 tra i marcatori azzurri di tutti i tempi. Il rodigino Stefano Bettarello, secondo assoluto con 483 punti dietro a Diego Dominguez (983).

Allan, 30 anni, padre scozzese e madre vicentina, apertura-estremo del Perpignan, con 76 cap è l'azzurro più esperto al Mondiale. I 7 punti con la Namibia lo issano a quota 478, secondo le statistiche ufficiali della Federazione italiana rugby. Per l'esattezza 15 mete, 76 calci, 86 trasformazioni e un drop. Ora è a soli 5 punti (non 7 come scritto ieri) da Bettarello, autore in 55 presenze di 483 punti, con 7 mete (allora valevano 4), 104 calci, 46 trasformazioni e 17 drop. Contro l'Uruguay il 20 settembre Allan può superarlo e diventare il secondo miglior marcatore di sempre dell'Italia. Un traguardo statistico importane, al di là dei paragoni improponibili fra campioni e giocatori di epoche diverse. Ma quell'8 su 8 è anche un dato sostanziale importante, per il cammino della Nazionale in coppa.

L'importanza del gioco al piede e di un piazzatore sopra il 90% di realizzazione lo dimostrano proprio le carriere azzurre dei mostri sacri Dominguez e Bettarello, ma anche i drop e i piazzati di George Ford nell'eroica vittoria dell'Inghilterra sabato contro l'Argentina. Il killer instinct al piede serve per vincere le partite difficili, che contano, giocate punto a punto. Non quelle facili come contro la Namibia. Quando il pallone e la testa si faranno pesanti per la pressione Allan saprà replicare la prestazione? In passato spesso non c'è riuscito. Confidiamo che l'8 su 8 sia l'indice della sua trovata maturità come cecchino.

«SONO CONTENTO DEL MIO 100% CONTRO LA NAMIBIA E DELLA REAZIONE DI SQUADRA DEL SECONDO TEMPO: DA QUI SI PUÒ COSTRUIRE»

IL COMMENTO

Una prima verifica sarà proprio contro l'Uruguay, nel 2021 a Treviso capace di farci soffrire e costringerci a una risicata vittoria sotto break per 17-10. «Sappiamo che contro l'Uruguay sarà dura - commenta Allan - È una squadra molto fisica. Nel novembre 2021 ci ha messo davvero paura. Ma la nostra squadra non è più quella del 2021. Sarà di sicuro una bella partita». Poi ci sanno le due "mission impossible" con Nuova Zelanda e Francia per sognare i quarti di finale.

Intanto Allan si dice «molto contento della mia prestazione individuale con la Namibia. Nell'ultima trasformazione in angolo sulla meta di Odogwu ero distrutto e mi sono detto: adesso mi distruggo anche il 100%. Invece è andata bene. È un aspetto importante del gioco. io provo a dare il meglio possibile».

Poi allarga la valutazione sulla prova della squadra. «Bravi gli avanti, in mischia e maul hanno fatto un gran lavoro. Da questa partita possiamo costruire. Il primo tempo non abbiamo giocato benissimo, in maniera troppo individuale, come 4 anni fa sempre con la Namibia. Però il secondo tempo ci siamo svegliati. Abbiamo iniziato ad accelerare le azioni, a fare il nostro gioco e siamo molto contenti di come abbiamo reagito. C'è tanto da migliorare, ma è stato un buon inizio».

Ivan Malfatto

Mischia Aperta

L'avvio tra "french fer", e fordismo all'inglese Placcaggi? In coppia

Antonio Liviero

L'avvio della Coppa del Mondo si diverte a smentire i luoghi comuni, certi molto cari anche a noi italiani. Il primo riguarda il rugby champagne dei francesi, felicemente ribattezzato con ammirazione dagli anglosassoni "french flair". Altro che stile fascinoso. Per la squadra di Galthié è più questione di ferro che di flair come certificato in prima pagina dal quotidiano sportivo l'Equipe (titolo: "French fer", voto 9) dopo la netta vittoria sugli All Blacks nella partita inaugurale che ha emozionato la Nazione autorizzando a sognare il primo titolo mondiale.

Una Francia molto pragmatica e fisica, costruita sull'asse Atonio-Alldritt, che si appoggia su un pack granitico, e che usa parecchio il piede per l'avanzamento, per quella tattica che il loro ct ha chiamato "spossesso": privarsi momentaneamente della palla per recuperarla in modo organizzato, più avanti, in condizioni possibilmente migliori, risparmiando energie. Naturalmente non è sempre così. Ci mancherebbe. Questa Francia sa fare tutto. Anche divertire. E ogni tanto tipi ispirati come Jalibert ci mettono un po' di mostarda per la gioia dei gourmet. Però in tutto il primo tempo da parte francese non si è contata una sola costruzione offensiva degna di questo nome. Vero che nella ripresa i Bleus hanno avuto il possesso e alzato il ritmo: partita in pugno. Ma se la meta di Penaud ha beneficiato, appunto, delle delizie di Dupont (imprevedibile cambio di direzione all'attacco) e poi di Jalibert che ha fissato tre All Blacks, quella di Jaminet, a una fase, è nata, invece, da un praticissimo calcio a seguire su palla di recupero.

Allo Stade de France (altro dogma in discussione) le lunghe sequenze si sono notate meno e non credo solo per il gran caldo. Se continuasse così nelle partite ad alta intensità (le altre non fanno testo) sarebbe una tendenza interessante. Per ora la minaccia dei cartellini rossi a punire i placcaggi alti, non sembra avere effetti positivi sul volume di gioco strutturato. Nel senso che le difese si stanno adattando: si nota un aumento dei placcaggi a due che non sta portando, pare, all'incremento automatico e tanto sperato degli offload. Anche se c'è stato più di un errore. Ma è presto per trarre conclusioni.

Gli All Blacks, che comunque da tempo avevano destrutturato molto il loro sistema offensivo, non hanno macinato le lunghe azioni di un tempo. Tra i Kiwi il ricambio generazionale non garantisce al momento la qualità ampia di sempre, si pagano alcune assenze e il loro gioco nel frattempo sembra essersi fatto più incline a un certo minimalismo, seppur di grande classe come dimostra la fattura delle due mete di Telea. Il problema è che quando una squadra viene dominata fisicamente, le competenze di gioco riescono a incidere fino a un certo punto. È la legge universale del rugby a stabilirlo. Ed è su queste basi che il Sudafrica campione del mondo in carica ha avuto ragione ieri dell'entusiasmo degli scozzesi. E che l'Inghilterra, data per moribonda, si è rilanciata con l'Argentina grazie a 27 punti di Ford tutti al piede (6 calci e 3 drop). Il "fordismo" inglese potrebbe dare una diversa direzione tattica, rilanciando i fondamentali. E quando una squadra si ritrova sui fondamentali è sempre temibile, ancor più se gode di un tabellone favorevole.

MATTATORE George Ford

Vince il Galles

Il Sudafrica lascia solo un piazzato alla Scozia

Il big match della domenica premia il Sudafrica campione del mondo in carica che piega la Scozia 18-3 nel girone della morte, il B, che raggruppa tre delle prime cinque potenze mondiali (l'altra è l'Irlanda che affronterà gli Spingboks sabato 23 settembre, in un summit da brividi). Mete di Arendse e Du Toit, una trasformazione di De Klerk e 2 cp di Libbok. Per gli Highlanders un cp di Russell. A Tolosa tariffa del Giappone al Cile: 42-12. "Los Condores", all'esordio assoluto in Coppa del Mondo, hanno pagato due cartellini gialli. In serata il Galles ha sconfitto le Figi 32-26 in una partita piena di emozioni.

Il lutto

Addio "Cubo" Abbiati eroe nel tour del '73

È morto a 77 anni Ettore "Cubo" Abbiati (nella foto), pilone azzurro per 11 volte fra il 1968 e il 1974, nel '73 uno degli "eroi" del primo tour dell'Italia in Sudafrica e Rhodesia. Viveva a Camisano (Cremona). Ha giocato con Brescia e Cus Genova, nel 2006/07 ha allenato la mischia del Rovigo. Ha fondato il Rugby Crema.

ATLETICA

Jacobs chiude il 2023 nero con 10"08 Segnali positivi, ma per Parigi non basta

ROMA Marcell Jacobs ieri a Zagabria voleva correre gli ultimi 100 metri di quest'"annus horribilis" e di questa stagione misteriosa lungo la quale ha potuto allenarsi poco (e per un atleta non è faccenda che non incida) in meno di 10 secondi. O almeno sperava. E lo volevano tutti intorno a lui, anche perché è questo crono il tempo che imbarca per Parigi 2024.

Ha corso, invece, in 10.08 arrivando terzo dietro al kenyano Ferdinand Omanyala, studente e "praticante" di chimica (uno stop già scontato per doping), sorridente per il suo 9.94, ed alla spalla del giamaicano Oblique Seville, 10.07, che ai mondiali di Budapest, dove l'azzurro non entrò in finale, si piazzò quarto ma separato da secondo e terzo solo grazie alla lente d'ingrandimento (Noah Lyles, il vincitore, era bene avanti). A leggere queste cifre c'è da dire "mah...". Però così non è: non gli ha dato una mano il vento contro (soffiava ad appena un metro al secondo, -0,9 per precisare, ma sprintare è una di quelle cose sconsigliate controvento) e i calcolatori con l'anemometro nella destra e il cronometro nella sinistra dicono che il tempo di ieri varrebbe un 10.03 ad aria ferma.

MIGLIORAMENTI

Lo si voleva veder partire un po' meglio di quanto non abbia fatto nelle ultime uscite in pista, e questo si è verificato: Marcell non è rimasto bloccato dai blocchi, come gli era accaduto nello scorcio di stagione, tanto che quando c'è stato da partire in piedi, nelle due frazioni della staffetta d'argento mondiale, è stato di nuovo strepitoso, Tokyo-style. E' partito meglio, poi forse ha ciabattato un po', ma per un Jacobs 2023, alla ricerca della buona salute, aver potuto disputare in una ventina di giorni sei gare, è un fattore di serenità ritrovata. A guardarlo in faccia, traspare.

SUI 100 A ZAGABRIA CON IL VENTO CONTRO HA MOSTRATO PROGRESSI EVIDENTI IN PARTENZA ED È MOLTO PIÙ SERENO

OLIMPIONICO Marcell Jacobs difenderà a Parigi il titolo di Tokyo

Non staremmo a fare algoritmi sulla falcata, lunghezza e numero. Né sulle lancette o i led. Jacobs sa che in questo finale di stagione tribolata l'importante era partecipare ed ha in testa questo finto motto olimpico, perché sa anche che lì l'importante sarà vincere, o andarci vicino. Spera di arrivarci allenato e senza dover pretendere troppo dalla propria classe di olimpionico. Il bersaglio è quello e per il "sub 10" c'è tutto il tempo. Ed ha mostrato di avere tutta l'umiltà mettendosi in giro per il mondo appena gli è stato possibile fare quel che sa: correre. Non al meglio, non veloce "come allora", ma diamo tempo al tempo e anche al cronometro. Un oro olimpico nell'atletica è merce rara, nei 100 metri, poi, unica. Jacobs questo è, checché ne dicano gli haters sui social e gli americani e i britannici "rosiconi": come si dice in inglese? A Roma per Marcell c'è anche un'altra espressione, che è un logo: Roma2024, campionati europei di atletica. Sono prima di Parigi...

Piero Mei

BAGNAIA INFINITO «MA CHE FATICA!»

È terzo a sette giorni dall'incidente: «Non potevo usare le gambe, sono a pezzi» Martin dopo la gara Sprint fa suo il Gp di Misano, la corsa al titolo si è riaperta

MOTOGP

Jorge Martín, inarrestabile, ha vinto anche la gara domenicale del Gran Premio di San Marino. Il pilota spagnolo si è piazzato davanti a Marco Bezzecchi e Pecco Bagnaia, per un podio tutto Ducati e identico a quello della Sprint Race del sabato. È stato un fine settimana molto significativo per Martinator, che a Misano ha fatto doppietta in sella alla Ducati del team Pramac dimostrando di essere un grandissimo talento. «Questa è stata una delle gare più fisiche della carriera – commenta Martín – Vincere in Italia, con un marchio italiano, è molto importante. Sono molto soddisfatto di aver vinto su questa pista, la più difficile della stagione. Stiamo lavorando benissimo con la squadra». Ora che ha imparato a concretizzare quanto prodotto sull'asfalto, il madrileno fa davvero paura in ottica graduatoria iridata. Il suo svantaggio su Bagnaia è sceso a 36 punti e, inoltre, può contare su una moto identica a quella dell'italiano. «Non penso a vincere il Mondiale, non sono un factory (un pilota del team ufficiale, ndc). Devo godermi il momento e provare a vincere quel che posso». Pecco e Jorge si conoscono bene, dato che nel biennio 2015-16 erano compagni di box nella Mahindra in Moto3. «Quando erano in squadra con me – rivela Gino Borsoi, oggi team manager della Ducati Pramac -, dormivano nella stessa camera. Adesso si giocano insieme il Mondiale. E aggiungerei nell'equazione che anche Bezzecchi era in Mahindra. Sono passati tutti e tre da momenti difficili, che sono quelli che servono per poi diventare campioni. E loro lo stanno dimostrando».

Dietro Martín, sono stati eroici i due piloti italiani, che hanno lottato oltre la soglia del dolore. "Mollare mai", ha sintetizzato Bagnaia, coraggioso nella difesa del podio dal ritorno di un fantastico Daniel Pedrosa quando nella seconda parte di gara è andato in sofferenza.

VANTAGGIO RIDOTTO TRA IL PIEMONTESE E IL PRIMO RIVALE CHE SI NASCONDE: «NON GUARDO I PUNTI, MI GODO IL MOMENTO»

PODIO Martin precede Bagnaia e Bezzecchi durante il Gp di ieri

Ordine di arrivo MotoGP WITHUB

GP DI SAN MARINO E DELLA RIVIERA

	PILOTI	TEMPO
1	**Jorge Martin** Spa, Ducati Pramac	41'33.421
2	**Marco Bezzecchi** Ita, Ducati VR46	+1.350
3	**Francesco Bagnaia** Ita, Ducati	+3.812
4	**Dani Pedrosa** Spa, KTM	+4.481
5	**Maverick Viñales** Spa, Aprilia	+10.510
6	**Miguel Oliveira** Por, Aprilia Withu Rnf	+12.274
7	**Marc Marquez** Spa, Honda	+13.576
8	**Raul Fernandez** Spa, Aprilia Withu Rnf	+14.091
9	**Luca Marini** Ita, Ducati VR46	+14.982
10	**Johann Zarco** Fra, Ducati Pramac	+15.484
11	**Alex Marquez** Spa, Ducati Gresini	+15.702
12	**Aleix Espargaro** Spa, Aprilia	+15.878
13	**Fabio Quartararo** Fra, Yamaha	+15.898
14	**Brad Binder** Rsa, KTM	+23.778
15	**Franco Morbidelli** Ita, Yamaha	+24.579
16	**Augusto Fernandez** Spa, KTM Gas Gas	+31.230
17	**Fabio Di Giannantonio** Ita, Ducati Gresini	+32.537
18	**Stefan Bradl** Ger, Honda LCR	+35.330
19	**Takaaki Nakagami** Jpn, Honda LCR	+43.601

	CLASSIFICA PILOTI	PT.
1	**Francesco Bagnaia** Ita, Ducati	**283**
2	**Jorge Martin** Spa, Ducati Pramac	**247**
3	**Marco Bezzecchi** Ita, Ducati VR46	**218**
4	**Brad Binder** Rsa, KTM	**173**
5	**Aleix Espargaro** Spa, Aprilia	**160**

Prossima gara 24 settembre in India

PIÙ FORTE DEL MALE

D'altronde, come dimenticarlo, solo una settimana prima era stato vittima dell'incredibile incidente di Barcellona. Pecco ha chiuso sfinito, tra gli applausi. «E' stata una corsa difficile – racconta il campione del mondo, sceso in pista a Misano con la livrea gialla -, ho provato a sorpassare Jorge ma ne aveva di più. Mi mancava velocità in certi punti, non potendo usare le gambe ho iniziato a usare solo le braccia ed ero stanco. Mi sono dovuto difendere da Pedrosa e sono orgoglioso della mia squadra. Oggi (ieri, ndc) ho preso antidolorifici e stasera penso che sarò piegato in due». Il torinese non girerà sul tracciato romagnolo nella giornata odierna di test: «Penso che me ne starò tranquillo, abbiamo qualcosina da provare... ma va bene così».

Un secondo posto con il cuore per il riminese Bezzecchi, sofferente alla mano sinistra, ottenuto con il team di Valentino Rossi, presente nel paddock e felice per il podio di uno dei suoi "pupilli": «Sapevo che sarei andato contro il dolore e così è stato. Ho sofferto tanto soprattutto quando la gara è diventata più fisica. La moto ha lavorato benissimo, quando ho passato Pecco al 19° giro sono scappato da lui ma Jorge era già andato». Bez è andato largo al Tramonto, un errore che forse gli è costato la possibilità di riprendere Martín. «Ho fatto il massimo che potevo fare, ho dato tutto, perché volevo a ogni costo questo podio. Jorge è stato il più forte perché ha vinto, ma non sono mai stato al 100%».

Sergio Arcobelli

PADOVANO Fabio Balaso, 27 anni, libero dell'Italia e della Lube, è nato a Camposampiero i. Con la Nazionale ha vinto l'Europeo 2021

La carica dell'Italvolley Balaso: «Bottolo, Scanferla ed io, orgoglio veneto»

EUROPEI

L'Italia è imbattuta dopo 6 gare agli Europei, domani sera a Bari affronterà l'Olanda del parmigiano Roberto Piazza, che negli ottavi ha superato i tedeschi al tiebreak. Ad Ancona, Fabio Balaso si era fermato a lungo con i tifosi, a firmare autografi e a fare foto, dopo la vittoria per 3-2 con la Germania, l'unica che ha strappato set agli azzurri. La sfida anche con la Svizzera era il massimo per i sostenitori di Civitanova, con cui il libero migliore al mondo si è aggiudicato 6 trofei. «E punto a coglierne altri».

È uno dei tre veneti campioni del mondo e d'Europa. Nato 27 anni fa a Trebaseleghe, è stato per 6 stagioni a Padova, come lo schiacciatore Mattia Bottolo, che l'ha raggiunto nella Lube. E poi c'è l'altro libero, Leonardo Scanferla, patavino e pure ex bianconero. «Con la nazionale abbiamo ottenuto questi due grandi titoli, è un orgoglio speciale rappresentare la nostra regione». C'è grande entusiasmo nelle città toccate dalla nazionale. «Abbiamo avuto ottimo pubblico, da Bologna a Perugia, da Ancona a Bari, con il soldout nelle ultime due partite, ci aspettiamo ancora più gente se arriveremo a Roma».

Sinora il percorso è stato facile. «Con l'Olanda ci aspetta una gara intensa. Continuiamo a seguire la nostra retta via, di gioco e pensiero, migliorando verso le partite più impegnative».

DOMANI A BARI I QUARTI DI FINALE CONTRO L'OLANDA IL PADOVANO È UNA DELLE CERTEZZE DEL CT DE GIORGI

Rispetto al mondiale, all'Europeo le chances di medaglia sono superiori, mancando Stati Uniti, Brasile e Giappone, tre fra le migliori 5 del ranking, capeggiato dalla Polonia, con l'Italia terza. «Però un Europeo è sempre un Europeo - sostiene lo specialista di difesa -, restano grandi squadre, la concentrazione dev'essere massima». L'atmosfera è simile a Serbia 2021 e a Polonia e Slovenia 2022. «E l'innesto di tre esordienti, Rinaldi, Sanguinetti e Bovolenta, è spettacolare. Rimangono la voglia di far bene e la mentalità del ct De Giorgi».

LA FIDUCIA DI FEFÈ

Scanferla entra molto raramente, al posto di Balaso, che ha una muscolatura possente e l'attitudine al tuffo. «Sono felice di far parte del gruppo e fiero della fiducia avuta da Fefè, do massima disponibilità e impegno per i compagni». Lo scoglio più grande per l'Italia sarà la probabile semifinale con la Francia, giovedì a Roma. La squadra di Giani è campione olimpica, non dovrebbe avere problemi stasera con la Romania. Il quarto Polonia-Serbia varrà invece come una finale. «Sappiamo che l'Italia "deve" aggiudicarsi il torneo. Per caratteristiche gli avversari più fastidiosi sono i polacchi, poi Francia e Slovenia. Siamo giovani che hanno avuto la fortuna di vincere a inizio ciclo. Vorremmo entrare nella storia e alla pallavolo italiana manca solo un oro...". All'Olimpiade. Che passerà anche attraverso il torneo di qualificazione in Brasile, da fine mese. Ne passano due, favoriti i carioca e l'Italia, ma occhio a Cuba. Ma anche loro dovranno guardarsi dalle difese dei due padovani e dai subentri del vicentino.

Vanni Zagnoli

FAVOLA COCO SULLE ORME DELLE WILLIAMS

▶L'americana Gauff vince l'Us Open a 19 anni: «Ho sofferto ma ho imparato dalle sconfitte, e ora il trionfo è più dolce»

19 ANNI Coco Gauff, nata il 13 marzo 2004, è considerata l'erede delle sorelle Williams (foto ANSA)

TENNIS

Era già tutto previsto. Prima ancora del video social del 2012 con una scatenata bimbetta di 8 anni che mima una telefonata sulle note di "Maybe call me" agli Us Open: il suo idolo, Serena Williams, aveva rimontato da 3-5 al terzo set la bielorussa Vika Azarenka. Si chiamava Coco Gauff, sognava già di diventare «la più forte tennista di tutti i tempi», con gambe lunghissime, sproporzionate rispetto al tronco, e tante promesse da erede delle famose sorelle Williams. Dal titolo all'Orange Bowl under 12 - sulle orme delle future star Graf, Seles e Capriati - , agli urrà juniores al Roland Garros di singolare e agli US Open di doppio, da numero 1 del mondo di categoria ai primi successi da pro. Finché sabato, a 19 anni, s'è incoronata prima teen-ager USA regina dello Slam di casa dopo la 17enne Serena nel 1999. Rimontando la potente bielorussa, Aryna Sabalenka, proprio come Serena nel 2012. Twittando: «La giungla di cemento (Flushing Meadows) dove si costruiscono i sogni». Forse oggi non ci sarebbe ancora il primo urrà Slam di Coco Gauff se, dopo il ko d'acchito a Wimbledon, non fosse arrivato in squadra il consigliere fraudolento, l'ex pro Brad Gilbert, che aveva trasformato Andre Agassi e Andy Roddick (l'ultimo yankee campione a New York 2003). Poi il nuovo idolo delle teenager afroamericane ha preso a volare sul cemento, conquistando il "500" di Washington, il "1000" di Cincinnati (sfatando il tabù-numero 1 del mondo, Swiatek) e «diventando ordinata» nella trionfale cavalcata di Flushing Meadows. Prima, Coco, che si fa chiamare come l'eroina di Chanel, ma all'anagrafe fa Cori Dionne, sembrava aver vanificato l'enorme investimento dei genitori ex stelle del college, papà Corey del basket, mamma Candi dell'atletica leggera. Da appena 15enne, infatti, la ragazzina di Atleta allevata in Florida aveva promesso subito troppo a Wimbledon 2019, la più giovane nell'era Open a superare le qualificazioni che s'arrendeva solo agli ottavi alla futura regina Simona Halep, col record di audience ESPN. Mentre l'anno scorso, incapace di contenere i suoi colpi potenti dentro le righe, pareva già fallita, dopo la finale del Roland Garros, finita in lacrime contro Iga Swiatek. Le andava male ancora ovunque, allora come quest'anno.

LA FEDE

Oggi ancora sulla falsariga delle religiosissime sorelle Williams, Coco predica: «Parigi è stata da crepacuore, ma ha cambiato tutto. Alla premiazione mi sono imposta di non staccare mai gli occhi da Iga, volevo che quelle immagini mi rimassero impresse. Dio ti sottopone a tribolazioni e prove, e questo rende il trionfo ancora più dolce di quanto avrei potuto immaginare». Parigi ha cambiato tutto: bloccata nel tennis, ha liberato il suo spirito politico e sociale, scrivendo sulla telecamera in campo: «Pace, fine della violenza delle armi». Diventando una voce importante di "Black Lives Matter" e pro aborto legale.

IL MESSAGGIO

Che cosa suggerirebbe la Coco campionessa alla Coco bambina del 2012? «Insisti, divertiti, non perdere quel sogno, a me è sembrato di perderlo col tempo. Ma adesso che mi sono liberata dalla pressione delle aspettative degli altri, adesso che ho zittito i dubbiosi, da persona polemica che ama fare il contrario di quanto ti dicono, penso che è andata anche meglio così. Vincendo l'anno scorso a Parigi mi sarei sentita più sollevata, riuscendosi a New York sono felice». Attenti però a parlare di era-Coco: le ultime regine bambine di New York sono tutte evaporate e l'erede delle Williams deve ancora imparare a vincere all'attacco, sfruttando la sua potenza ed andando a rete, dando spettacolo, diventando il simbolo che sognava a 8 anni.

È STATA BAMBINA PRODIGIO, HA BATTUTO IN FINALE SABALENKA «MI SONO LIBERATA DALLA PRESSIONE DELLE ASPETTATIVE»

Vincenzo Martucci

Le celebrazioni

Pietrangeli Day, per i suoi 90 anni Premiato al Coni, poi la festa

Oggi Nicola Pietrangeli festeggia 90 anni. La festa comincia nel pomeriggio al Coni dove il due volte campione del Roland Garros riceverà una targa, durante la giunta delle 15. Poi alle 18.30 il brindisi nel Salone d'Onore, con gli inviti partiti sia dal Coni, col presidente Malagò, sia dalla Federtennis, per ex compagni di squadra, campioni di ogni disciplina, presidenti federali e personalità politiche. Poi al Canottieri Roma, alle 21, la festa privata, con il ministro Andrea Abodi, l'ad di Sport e Salute, Diego Nepi Molineris e tantissimi altri ospiti, tra cui, annunciata, tutta la squadra della Davis vinta nel 1976.

Italia, una Davis tra rinunce e accuse Con Musetti-Sonego a caccia delle finali

LA COPPA

La nuova coppa Davis targata-Piquet è stata un fallimento. Lo dicono i numeri, dai rating tv agli sponsor, alla chiusura prematura dopo 5 anni del contratto da parte della Federazione internazionale (ITF) con il gruppo manageriale Kosmos che fa capo all'ex calciatore e che, dal 2019, avrebbe dovuto garantire 3 miliardi in 25 anni, ma ha chiesto invano di rinegoziare l'accordo. Chissà come si cercherà di recuperare i migliori giocatori, con le prove decisive all'indomani degli Us Open e poi delle ATP Finals. Tanto che la Spagna, padrona della formula, non riesce a schierare Rafa Nadal e Carlos Alcaraz. Che, dopo la rinuncia dell'anno scorso a Malaga, ha appena dato forfait, dopo la batosta di New York.

CASO ITALIA

Le scomposte dispute proprio in occasione della coppa Davis avevano scritto alcune delle pagine più tristi e negative del tennis italiano. L'avvento della dirigenza-Binaghi ha riportato con gli anni regole e pace, esibendo comportamenti idilliaci all'interno della nazionale. Vetrina del movimento che si è ricompattato all'inseguimento degli obiettivi agonistici comuni. Ma le defezioni degli ultimi due anni delle star Berrettini e Sinner e quindi l'impossibilità di schierare la squadra migliore per puntare a riportare la Coppa dopo l'unico trionfo del 1976, hanno creato dei malumori. Che il veterano Fabio Fognini ha rilanciato l'anno scorso a Malaga, quando Berrettini si presentò malconcio dopo l'ennesimo infortunio e giocò in extremis in doppio contro il Canada, senza poter essere competitivo. E che ha sparato come ai vecchi tempi adesso, dopo le nuove rinunce del convalescente Berrettini (storta alla caviglia gli US Open e ritiro sul campo) e di Sinner (giù di corda di fisico e morale dopo il nuovo ko Slam in 5 set). Perché Filippo Volandri, capitano dal gennaio 2021, col quale non ha lo stesso rapporto che aveva col predecessore - suo coach part-time - l'ha escluso dalle convocazioni per la fase a gironi da domani a Bologna, dopo averlo pre-convocato.

ACCUSE

Le accuse fra Fognini e Volandri sono state aspre. Fabio ha parlato di mancato rispetto, Filippo di ingratitudine. Il giocatore, sulle soglie del ritiro, per ritrovare partite e presentarsi al meglio proprio in Davis, gara che ha tenuto in piedi quasi da solo negli anni bui e alla quale puntava ancora tantissimo, ha scelto una programmazione nei tornei Challenger sulla terra, e ha perso proprio ieri la finale a Genova contro Thiago Seyboth Wild. Il capitano ha spiegato le scelte con i ritiri e i problemi fisici del 36enne ligure: «Il suo rendimento negli ultimi tre mesi non rispondeva ai criteri che, a mio parere, vanno soddisfatti per ottenere una convocazione in Davis: massima integrità fisica e altissime motivazioni». Fognini è il miglior doppista italiano, insieme all'amico Bolelli ha anche vinto uno Slam, agli Australian Open 2015, ma Volandri gli ha preferito lo specialista Andrea Vavassori, che dovrebbe fare coppia con Bolelli. A meno che il ct non opti per la formula con l'amico Sonego o per Musetti-Sonego, dopo aver valutato le condizioni fisiche di Vavassori che a Genova si è ritirato per problemi alla schiena. Comunque sia, la presenza di Musetti, Sonego e la rivelazione Arnaldi, e la possibilità comunque di un doppio competitivo, dovrebbero mettere al sicuro la nazionale mercoledì nel palasport di Casalecchio di Reno, nel girone A contro il Canada (con Shapovalov con problemi al ginocchio), venerdì contro il più temibile Cile (con Jarry e Garin) e domenica contro la Svezia (con Elias Ymer e il figlio di Borg, Leo). Le prime due vanno alle finali di Malaga del 21-26 novembre.

SCATTA MERCOLEDÌ A CASALECCHIO IL GIRONE CONTRO CANADA, CILE E SVEZIA SERVE L'UNIONE DOPO LE POLEMICHE

V.M.

SINGOLARISTA Lorenzo Musetti, 21 anni, azzurro di Coppa Davis

Ippica Il trionfo negli Stati Uniti

New York, l'International Trot è italiano Vivid Wise As vince la corsa da un milione

Il trottatore italiano Vivid Wise As ha vinto, in 1:11.7 al km, l'International Trot a New York da 1 milione di dollari. Lo allena Alessandro Gocciadoro, lo guida Matthieu Abrivard. Il maschio di nove anni ha inscenato una fantastica corsa di testa, arginando ogni tentativo del favorito francese Etonnant e chiudendo in assolo applaudito dal pubblico e dai molti italiani presenti a bordo pista.

Pechino è diventata la patria anche dei saloni. L'Europa cerca di rispondere, ma non ha ancora trovato la formula vincente

IAA

Prove di motor show

EVERGREEN A fianco la nuova Scenic E-Tech Electric, il nuovo Suv 100% elettrico di Renault ha attirato l'attenzione di pubblico e addetti ai lavori. Ha un passo di 2,78 metri ed è costruito sulla piattaforma CMF-EV In basso la Opel Experimental che anticipa il design di tutta la nuova generazione di veicoli del Fulmine dal 2024

INNOVATIVO

MONACO L'automobile europea è viva, forte e pronta a qualsiasi sfida. Lo dice il mercato che nei primi mesi segna un +17,5% nelle vendite e lo dicono i numeri uno di questo business dalla Germania che dal 5 fino al 10 settembre ospita lo IAA Mobility di Monaco realizzando un doppio incrocio: quello tra i tradizionali stand e l'esposizione al centro della città accanto a quello tra i costruttori di automobili e tutti gli attori dell'ecosistema della mobilità.

Una vetrina che torna dopo due anni nella nazione che produce e compra più automobili in tutto il Continente e in un periodo nel quale i cambiamenti geopolitici si mescolano a quelli economici e tecnologici seguendo il filo rosso della sostenibilità. E non soltanto quella ambientale, ma anche quella sociale nella consapevolezza che le automobili amiche dell'ambiente devono continuare a generare benessere economico ed essere accessibili.

Per questo il tema più discusso – ma ancora in fase di svolgimento – è quello dell'elettrica che costi 25mila euro. La promette la Opel, unico marchio di Stellantis a fare gli onori di casa, che con il concept Experimental prepara lo stile dei modelli futuri. Per il momento presenta l'Astra Sports Tourer Electric accanto alla Corsa rinnovata che raddoppia l'offerta di versioni a emissioni zero: una da 100 kW e 354 km di autonomia e una da 115 kW con 402 km.

DIMENSIONI COMPATTE

Traiettoria simile anche per un altro grande costruttore tedesco come Volkswagen che mostra la ID.2All, anteprima di una ID.2 che, come dice il nome, è rivolta a tutti: è lunga poco più di 4 metri e, nello spirito del marchio dell'"auto del popolo", si ispira alla Golf degli anni '70 e '80. Avrà 450 km di autonomia, uno 0-100 km/h in 7 s., tanto spazio interno e anche la versione sportiva anticipata dal concept ID.GTI, tre lettere magiche che troveranno ospitalità anche su alcuni degli altri 11 modelli elettrici previsti entro il 2027.

Nel frattempo un altro classico si rinnova completamente ed è la Passat, ma stavolta sarà solo station wagon con un'aerodinamica (cx di 0,25) e un bagagliaio da record (da 690 a 1.920 litri) accanto ad un'attenzione maniacale per la sicurezza, il comfort e l'efficienza.

La gamma motori va dal diesel in purezza senza alcuna forma di elettrificazione fino a due versioni ibride plug-in che arrivano a 272 cv, possono percorrere circa 100 km in elettrico e con 25 minuti si ricaricano dal 10% all'80% in corrente continua a 50 kW. Il gruppo di Wolfsburg ha altresì deciso di chiudere i battenti di Seat lasciando campo libero alla Cupra, che a Monaco porta conti lusinghieri, presenta la Formentor VZ5 con il favoloso 5 cilindri 2.5 da 390 cv nell'edizione limitata BAT, prodotta in soli 500 esemplari, e porta dal mondo virtuale a quello reale la DarkRebel, immaginifica concept di sportiva elettrica 2 posti che anticipa nel nome la piccola di casa prevista per il 2025.

MINI E SMART

Più minimaliste, digitali e più elettriche sono le nuove Mini Cooper e Countryman che si presentano proprio partendo dalle versioni senza scappamento. La prima avrà due motori e due batterie per un'autonomia fino a 402 chilometri, l'altra invece è cresciuta fino 4,43 metri di lunghezza ed ha una sola batteria da 66,45 kWh e due livelli di potenza, con autonomia fino a 465 km e la versione a due motori da 230 kW con uno 0-100 km/h in 5,6 secondi. Ha invece compiuto già da tempo la sua scelta definitiva la Smart che mostra la #3,

L'ESPOSIZIONE DI MONACO DI BAVIERA PRESENTA UNA SFIDA TRA COSTRUTTORI TRADIZIONALI E NUOVE REALTÀ

DINAMICHE Sopra il frontale della ID. GTI concept ispirata alle sportive Volkswagen A fianco l'originale Cupra DarkRebel

Il ruggito dei premium di Germania ecco le piattaforme native elettriche

PRESTIGIOSE

MONACO Mentre l'economia tedesca ristagna, i costruttori di auto di lusso, Mercedes, Audi e BMW stanno accelerando al massimo sul fronte elettrico. I tre grandi marchi premium tedeschi sono tutti sul punto di inaugurare la seconda fase dell'offensiva elettrica. Quella che introdurrà vetture più efficienti, più risparmiose, più rispettose dell'ambiente.

La chiave passa verso la realizzazione di nuove piattaforme modulari e scalabili. La piattaforma è il componente-base per costruire un'automobile. Anzi, una famiglia di automobili. È lo scheletro di una vettura: quella complicata struttura di metallo che alloggia tutti i componenti dell'auto: motore, sospensioni, sterzo, trasmissione, ruote.

E qui veniamo al dunque: le auto elettriche tedesche lanciate fino ad oggi erano tutte nate su piattaforme progettate per motori a combustione e riadattate alla meglio. Adesso però Audi, Mercedes e BMW sono pronte a lanciare una nuova generazione di auto elettriche costruite su piattaforme progettate fin dall'inizio per la propulsione elettrica. Potranno ospitare batterie di maggiore capacità, avranno meno ingombri meccanici e le piattaforme saranno "scalabili". Vuol dire che dallo stesso pianale, allungando il passo dell'auto, si potranno ricavare vetture sia compatte che anche lunghe 5 metri. Al salone di Monaco si sono visti primi prototipi dei costruttori tedeschi che fanno uso di nuove piattaforme.

INSIEME A PORSCHE

L'Audi ha mostrato la Q6 e-tron, un Suv taglia medio-grande elettrico di aspetto tradizionale ma costruito sulla nuova piattaforma PPE (Premium Platform Electric) realizzata insieme a Porsche che l'utilizzerà per la futura Macan elettrica. Il Suv Audi avrà due motori elettrici, trazione integrale e sulla stessa piattaforma PPE verrà realizzata il prossimo anno anche la nuova A6 elettrica che sostituirà una delle Audi più di successo.

Mercedes ha invece introdotto la Concept CLA Class, la prefigurazione di una futura berlina a batterie costruita su una piattaforma di nuova generazione chiamata MMA (Mercedes Modular Architecture). Sarà una full electric alla quale la nuova piattaforma e la tecnologie sviluppate per essa garantiranno nuovi record di efficienza. Il motore elettrico con rotori al silicio raggiungerà consumi bassissimi per un'auto a batterie: 750 km di autonomia, cioè una percorrenza di circa 8 km per kilowattora di energia: il 40% in più della maggior parte delle altre auto elettriche. Inoltre lo schema a 800 volt del sistema elettrico permetterà di ricaricare in 15 minuti l'equivalente di 400 km di percorrenza.

La CLA sarà dotata anche di un nuovo sistema infotainment con schermo a tutta larghezza dell'auto.

PROFILO DA SQUALO

BMW invece ha proposto la Vision Neue Klasse, concept che anticipa le future tendenze sia stilistiche che tecniche del marchio bavarese

A vederla sembra un ritorno alle forme del passato, compreso il muso dal profilo a squalo. Ma sotto il cofano c'è tutta la nuova tecnologia BMW orientata alla massima efficienza: dal motore e-drive di sesta ge-

TECNOLOGICA A lato la CLA Concept: su strada i suoi contenuti già dal 2024, sia col motore a benzina che come 100% elettrica

AUDI, MERCEDES E BMW ANTICIPANO CON I LORO CONCEPT LA PROSSIMA GENERAZIONE DI VETTURE "GREEN"

CELEBRATIVA A fianco la Mission X, con la quale la Cavallina festeggia i 75 anni. La concept car rappresenta un punto di equilibrio tra lusso e tecnologia e reinterpreta l'identità classica della casa tedesca

suv coupé che propone in chiave ancora più sportiva tutto quello che si è già visto sulla #1 dunque stile, un'autonomia che arriva a 455 km e due versioni: una da 200 kW e la Brabus da 315 kW che chiude lo 0-100 km/h in 3,7 secondi.

TORNA LA SCENIC

Gioca invece a tutto campo la Renault che mostra il restyling della Clio e il Suv coupè Rafale, con sistema ibrido plug-in a trazione integrale da 300 cv, ma toglie i veli anche alla Gran Kangoo a 7 posti e alla Scénic di quinta generazione che, così come avvenuto con la Espace, si ridefinisce completamente.

Quello che infatti nel 1996 fu il primo monovolume compatto della storia è diventato un crossover e, per giunta, elettrico. Due le versioni: una da 115 kW con batteria da 60 kWh con 420 km di autonomia e una da 160 kW con batteria da 87 kWh che permette di percorrere 620 chilometri.

Ma la sua caratteristica principale è la sostenibilità a tutto tondo: è infatti per il 24% costruita con materiali riciclati ed è a sua volta riciclabile per il 90%. Insomma, uno dei migliori esempi di economia circolare che si possa immaginare su quattro ruote e per il futuro dell'industria europea.

Nicola Desiderio

I brand dell'ex Celeste Impero più impegnati a farsi largo in Europa sono BYD e MG
Puntano chiaramente sulle vetture solo a batterie sulle quali sono all'avanguardia

I cinesi si "presentano" l'Oriente cambia passo

AMBIZIOSI

MONACO In occasione del Salone bavarese, meglio conosciuto come IAA Mobilty, tante le novità provenienti da marchi automobilistici cinesi. Dai Suv ai monovolume, senza tralasciare berline, crossover e citycar, dalla Cina l'offensiva è forte e interessante, l'elettrificazione ha di fatto avvantaggiato una tecnologia, quella oltre continente, già matura e collaudata. Riflettori puntati sulla BYD, realtà leader mondiale nella produzione di veicoli elettrici, che presenta sei nuovi veicoli elettrici e inedite tecnologie. La BYD Seal e la BYD Seal U si ispirano agli oceani, due veicoli che puntano sul comfort, prestazioni e sicurezza per conquistare il pubblico europeo. Il modello recentemente ha vinto il premio iF Design Award, una berlina che sfoggia linee dinamiche per un'impronta chiaramente sportiva e che utilizza la tecnologia Cell-to-body che integra la batteria nella carrozzeria, il tutto allo scopo di ottenere una rigidità strutturale elevata. La batteria denominata "Blade Battery" è da 82,5 kWh e ha un'autonomia di 520/570 km; due i livelli di allestimenti, Design a trazione posteriore e motore elettrico da 230 kW ed Excellence a trazione integrale e con potenza di 390 kW.

SOLUZIONI INTELLIGENTI

Anteprima europea anche per BYD Seul U, un Suv completamente elettrico. Offre versatilità e soluzioni intelligenti, può trasportare fino a 5 passeggeri senza per questo rinunciare alla sua capacità di carico, due i livelli di allestimento con cui sarà proposta sul mercato europeo: Comfort con batteria Blade da 71,8 kW e autonomia fino a 420 km e Design con batteria Blade da 87 kWh e autonomia fino a 500 km (ciclo WLTP). Si presenta come sub-brand della BYD anche un altro marchio cinese, la Denza, realtà che nasce dalla joint venture con Mercedes-Benz e che porta al debutto la possente Denza D9, un Suv capace di ospitare fino a 7 passeggeri.

TECNOLOGIA AVANZATA E DESIGN PIACEVOLE SONO LE LEVE SU CUI INVESTIRE PER FARSI UN'IMMAGINE

ARREMBANTI Sopra la MG4 Electric Xpower, ha doppio motore elettrico con trazione integrale. In basso la Byd Seal. Sotto la nuova Xev Yoyo

Altro marchio con identità orientale è la MG Motor, realtà di proprietà della SAIC Motor, colosso cinese che nel 2005 decise di espandersi anche in Europa acquisendo inizialmente le tecnologie della Casa automobilistica britannica per poi rilevarne a tutti gli effetti l'intera proprietà. MG Motor presenta così all'IAA Mobility 2023 di Monaco di Baviera la Cyberster, un roadster completamente elettrico che segna il ritorno del brand inglese nel segmento delle auto sportive nell'anno del suo 100° Anniversario. Debutta anche la variante più sportiva della MG4, la Power, configurazione top di gamma che abbina una potenza notevole (due unità elettriche per una potenza complessiva di 435 cavalli) alla trazione integrale. Immancabile un Suv alto di gamma, è l'MG Marvel R Electric in versione Performance, che si affida a tre motori elettrici e alla trazione integrale per sbaragliare la concorrenza europea. Tra i marchi di Pechino MG Motor è tra i brand che quest'anno è cresciuto di più, con oltre 100.000 unità vendute.

La Dongfeng specializzata nella produzione di veicoli di grandi dimensioni, porta a Monaco la Forthing U-Tour V9 con alimentazione ibrida plug-in. La monovolume cinese è lunga 5,25 metri e ha un passo di circa 3 metri. Ha un frontale imponente e portiere scorrevoli ed è in grado di ospitare fino a 7 passeggeri (configurazione 2+2+3). Cuore di questo veicolo è un motore turbo benzina da 190 cavalli abbinato a un'unità elettrica per un'autonomia che supera i 1.200 km nel ciclo cinese CLTC. Il marchio Forthing a partire dal 2027 produrrà solo auto elettriche.

PIANO STRATEGICO

Altro brand cinese presente è la Xpeng, realtà che ha recentemente annunciato il suo piano strategico: approdare nel vecchio continente presenziando diversi mercati, tra cui Germania, Norvegia, Olanda e Svezia. Due i modelli in mostra, la P7 e la G9. Veicoli dall'aspetto molto europeo che saranno commercializzati in un futuro non lontano anche in Francia e Regno Unito, modelli che grazie all'accordo tra la Xpeng e la Volkswagen, nasceranno sulla piattaforma MEB. All'orizzonte una nuova collaborazione che vedrà la realizzazione di una nuova piattaforma specifica per veicoli elettrici da vendere principalmente sul mercato cinese. La Volkswagen investirà una consistente somma di denaro (oltre 700 milioni di dollari) per acquisire la Xpeng. La Leapmotor a Monaco ha portato un Suv, il C10, dall'aspetto moderno, un design concreto quanto attuale che ricalca nelle forme e proporzioni quelle delle più classiche Sport Utility Vehicle tedesche e italiane. La C10 sarà commercializzata in Europa unicamente con motorizzazione full electric e con architettura da 800 V. Due le versioni inizialmente commercializzate, con potenza rispettivamente di 170 e 250 kW.

Marco Lasala

AFFASCINANTE A fianco la Vision Neue Klasse, è un concept che mostra come sarà la prossima generazione di veicoli di Bmw. Mostra un design, con superfici ampie e linee distintive, ridotto all'essenziale

nerazione, a interni con tessuti eco (bambù, corda, pelle eco-trattata) fino a batterie di maggiore densità. L'obiettivo della Neue Klasse è di aumentare l'efficienza del 25%, velocizzare la ricarica del 30% e prolungare l'autonomia del 30%. C'è pure un nuovo sistema di interazione uomo-auto attraverso il Panoramic Vision, un dispositivo di visualizzazione delle informazioni su tutta la larghezza del parabrezza.

Alberto Sabbatini

Magica Tesla: giù i prezzi, migliorano le auto

SORPRENDENTE

MONACO Nel 2016 era stata presentata come l'auto elettrica da 30mila dollari. Allora la mobilità a emissioni zero rappresentava una nicchia e sembrava impossibile che potesse raggiungere tali livelli di prezzo e diffusione in così poco tempo. Invece la Tesla Model 3 è diventata un fenomeno commerciale vendendo oltre 2 milioni di unità e, grazie agli incentivi e ai tagli operati sui listini, è arrivata a livelli di costo simili a quelli promessi. Ebbene, la Model 3 è pronta a rilanciare con uno stile più affilato ed aerodinamico (cx di 0,219), contenuti tecnologici ancora più avanzati e un abitacolo migliorato nell'ergonomia e nei materiali. Modificato il portellone posteriore, che ora reca anche a scritta Tesla per esteso, col quale si accede ad un vano bagagli da 594 litri ai quali si aggiungono gli 88 litri del frunk. Nuovi sono i sedili, ora meglio rivestiti e ventilati, la doppia piastra di ricarica per gli smartphone e il grande schermo da 15,4". In più, per i sedili posteriori c'è un display a sfioramento da 8" per comandare climatizzazione e intrattenimento e c'è l'illuminazione ambiente. Diverso il volante, che ha il clacson centrale e ha gli indicatori di direzione sulle razze, ed evoluti i sistemi di infotainment e di sicurezza, che si servono di 8 telecamere sistemate tutte intorno alla vettura.

MIGLIORATA NOTEVOLMENTE LA "MODEL 3" CHE MANTIENE UN LISTINO MOLTO AGGRESSIVO

PIÙ EFFICIENZA

Migliorata l'insonorizzazione e modificate la scocca e le sospensioni per un comportamento stradale e un comfort maggiori, mentre l'efficienza è migliorata del 5-8% grazie alla maggiore scorrevolezza offerta dall'aerodinamica e dagli nuovi pneumatici oltre ai dati raccolti continuamente dalle milioni di Tesla circolanti che si ricaricano dalla rete proprietaria di Supercharger. Due le versioni al lancio. Una è quella a motore posteriore da 208 kW con batteria LFP da 60 kWh di capacità per uno 0-100 km/h in 6,1 s. e un'autonomia di 513 km; l'altra è la Long Range con potenza di 366 kW e batteria a celle cilindriche 2170 NMC da 78 kWh che accelera da 0 a 100 km/h in 4,4 s. e assicura 629 km. E con le ruote da 18" al posto di quelle da 19" tali percorrenze si allungano rispettivamente a 554 km e 678 km.

A fianco il frontale della nuova Model 3. In alto un dettaglio

Stranamente, per entrambe le versioni la velocità massima è stata limitata a 201 km/h, ma c'è da giurare che non sarà così per la Dual Motor e la Performance i cui dati non sono ancora noti. Il prezzo della Model 3 rinnovata parte da 42.490 euro, al netto degli incentivi e dei tagli di prezzo ai quali Tesla ci ha oramai abituato.

N. Des.

METEO

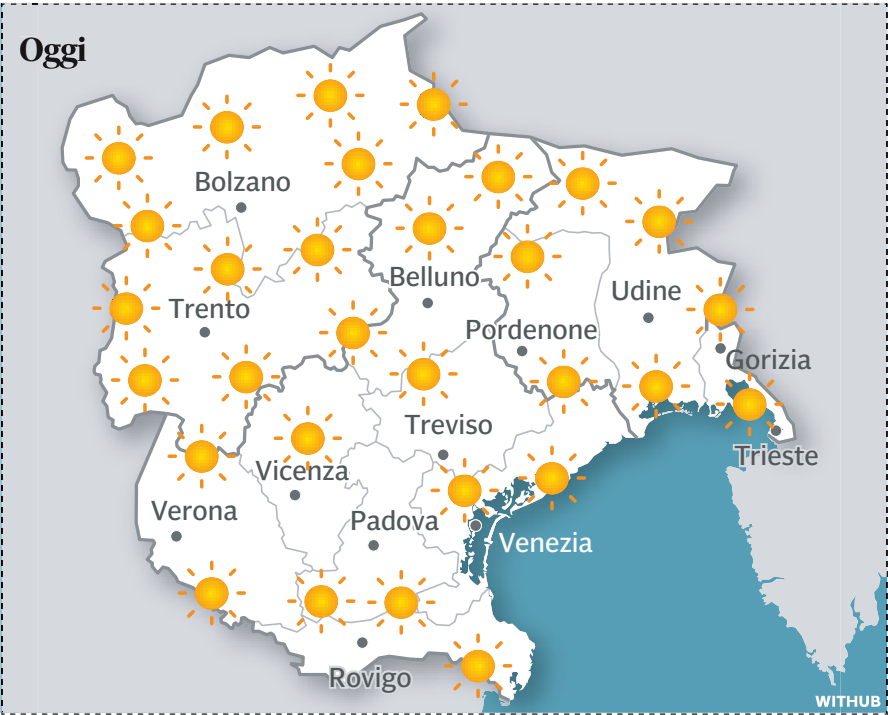
Stabile e soleggiato su tutta Italia.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile, soleggiato e caldo su tutto il territorio, maggiore nuvolosità diurna e serale sui settori dolomitici. Temperature massime fino a 31/33 °C sulle medio-basse pianure, ventilazione debole.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e nel complesso soleggiato, seppur con cielo a tratti velato. Clima caldo, massime oltre 30 gradi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile con cielo sereno o sottilmente velato su tutto il territorio, al più qualche annuvolamento sui rilievi più settentrionali.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggia · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	27	Ancona	21	32
Bolzano	20	29	Bari	22	28
Gorizia	19	29	Bologna	22	33
Padova	18	32	Cagliari	21	27
Pordenone	18	32	Firenze	18	32
Rovigo	16	33	Genova	23	26
Trento	18	30	Milano	22	30
Treviso	16	30	Napoli	23	27
Trieste	20	28	Palermo	23	29
Udine	17	30	Perugia	19	30
Venezia	20	28	Reggio Calabria	22	29
Verona	20	32	Roma Fiumicino	15	30
Vicenza	16	32	Torino	20	30

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.05 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il giovane Montalbano** Fiction. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Michele Riondino, Sarah Felberbaum, Alessio Vassallo
23.30 **Cose nostre** Attualità
0.45 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
11.05 **Tg2 - Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **La nave dei sogni - Canada** Film Drammatico
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Castle** Telefilm
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Gunpowder Milkshake** Film Azione. Di Navot Papushado. Con Karen Gillan, Michelle Yeoh, Angela Bassett
23.20 **Underdog** Società. Condotto da Laura Tecce
0.25 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
9.45 **ReStart** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
12.55 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
15.55 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.10 **Viaggio in Italia** Doc.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità. Condotto da Marco Damilano
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Presa diretta** Attualità. Condotto da Riccardo Iacona

Rai 4
6.15 **Falling Skies** Serie Tv
6.55 **Seal Team** Serie Tv
8.20 **MacGyver** Serie Tv
9.05 **Alex Rider** Serie Tv
10.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
12.15 **Elementary** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Nancy Drew** Serie Tv
15.55 **Falling Skies** Serie Tv
17.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.10 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Fire Country** Serie Tv. Con Max Thieriot, Billy Burke, Kevin Alejandro
22.05 **Fire Country** Serie Tv
22.45 **Come ti ammazzo il bodyguard** Film Commedia
0.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.40 **Supernatural** Serie Tv
2.05 **Nancy Drew** Serie Tv
3.25 **Falling Skies** Serie Tv
5.00 **Stranger Europe** Documentario
5.40 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5
6.15 **L'attimo fuggente** Doc.
6.45 **I grandi eventi della natura** Documentario
7.40 **L'attimo fuggente** Doc.
8.10 **Collezionisti cinesi, il potere dell'arte** Documentario
9.05 **The Sense Of Beauty** Doc.
10.00 **Opera - Don Giovanni** Teatro
12.55 **The Sense Of Beauty** Doc.
13.50 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Operazione tigre siberiana** Documentario
15.50 **Assunta Spina** Film
16.50 **Concerto Smetana, Sostakovic, Dvorak** Musicale
18.35 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Bosch, il diavolo dalle ali d'angelo** Documentario
20.20 **Prossima fermata Asia** Doc.
21.15 **Solo cose belle** Film Drammatico
22.45 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.45 **Rock Legends** Documentario
0.30 **Radiohead - Soundtrack for a Revolution** Documentario

Rete 4
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia Weekend** Att.
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Super Car** Telefilm
9.55 **Miami Vice - Il Colombiano - Pilot** Film Tv
10.55 **Hazzard** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
17.00 **Relazione segreta** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Harrow** Serie Tv

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità. Condotto da Simona Brachetti
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
1.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.10 **Joey** Serie Tv
6.50 **Sorridi, piccola Anna** Cartoni
7.15 **L'Isola Della Piccola Flo** Cartoni
7.45 **Mila E Shiro: Il Sogno Continua** Cartoni
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.15 **American Dad** Cartoni
15.40 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Lucy** Film Azione. Di Luc Besson. Con Scarlett Johansson, Morgan Freeman, Min-sik Choi
23.10 **Atomica bionda** Film Azione
1.10 **God Friended Me** Serie Tv

Iris
6.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.30 **Peggio per me... Meglio per te** Film Commedia
9.35 **Scarface** Film Thriller
12.55 **Carnage** Film Drammatico
14.45 **Il tempo delle mele 3** Film Commedia
16.55 **Angelica** Film Avventura
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Unbroken** Film Drammatico. Di Angelina Jolie. Con Jack O'Connell, Jai Courtney, Domhnall Gleeson
23.45 **Unbroken: Path To Redemption** Film Biografico
1.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.50 **Carnage** Film Drammatico
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **Il tempo delle mele 3** Film Commedia
4.45 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
5.05 **Il mammo** Serie Tv

Cielo
7.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
8.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
9.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia 6** Talent
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
20.45 **Portogallo - Lussemburgo. UEFA European Qualifiers** Calcio
22.45 **Brasile e il mondo del sesso a pagamento** Documentario
23.45 **Angeles City - La meta del turismo sessuale** Società
0.45 **Tokyo Girls - Le nuove geishe** Documentario

Rai Scuola
10.00 **Yellowstone**
10.45 **I grandi eventi della natura**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **Progetto Scienza**
13.35 **Il misterioso mondo della matematica**
14.30 **Progetto Scienza 2022**
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 -
15.40 **Inside the human body**
16.30 **Progetto Scienza**
16.35 **Le meraviglie della logica**
17.30 **Vertical city**
18.00 **Memex** Rubrica

DMAX
6.50 **A caccia di tesori** Arredamento
8.35 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
10.15 **La febbre dell'oro: la sfida di Parker** Documentario
12.05 **Predatori di gemme** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
17.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.10 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Democrazia e Dittatura. In viaggio con Barbero** Documentario
23.00 **Salvador Allende** Film

TV 8
11.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Benvenuti all'inferno** Film Giallo
15.30 **Principessa cercasi** Film Commedia
17.15 **Amore tra le vigne** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **100% Italia** Show
21.30 **Robin Hood principe dei ladri** Film Avventura
24.00 **Italia's Got Talent** Talent

NOVE
13.15 **Ho vissuto con un killer** Doc.
14.10 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.05 **Ho vissuto con un bugiardo** Società
16.00 **Storie criminali - Babbo Natale è un killer** Rubrica
17.55 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Little Big Italy** Cucina
23.10 **Little Big Italy** Cucina
0.35 **Il boss del paranormal** Show

7 Gold Telepadova
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
18.45 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.30 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta
8.10 **Ginnastica** Sport
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Giovanna D'Arco** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
18.00 **Tg Flash** Informazione
18.15 **Screenshot** Informazione
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Goal FVG** Rubrica
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL – diretta** Rubrica
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica sportiva
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.00 **Gnovis** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
7.35 **Rassegna Stampa News live** Informazione
8.20 **I Grandi del Calcio - Storia del calcio friulano** Rubrica
8.50 **Rassegna Stampa News** Informazione
9.30 **Salute & Benessere** Rubrica
10.00 **Magazine Lifestyle** Rubrica
12.00 **Tg News 24 live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.45 **Pomeriggio Calcio live Udinese-Frosinone** Calcio
21.15 **Udinese Tonight Calcio** Rubrica
23.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
23.45 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La tua settimana parte con il piede giusto, la Luna e Venere favorevoli ti invitano a prendere le cose dal lato divertente, ritrovando un atteggiamento un po' giocoso che aiuta a relativizzare le cose e a individuare in ogni situazione un aspetto positivo. I pianeti ti favoriscono in **amore** e ti inducono a enfatizzare i tuoi sentimenti. Affronti gli eventi con un ottimismo che favorisce le spese.

Toro dal 21/4 al 20/5
La dimensione intima e familiare e molto favorita dalla configurazione, le stelle ti forniscono più di un motivo per essere di buonumore. Ti senti fiducioso e ricco di una serenità interiore che nulla può affievolire perché sgorga direttamente da te. Proprio grazie a questa tranquillità, troverai il modo per affrontare e risolvere con dolcezza delle questioni un po' spinose nell'ambito del **lavoro**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
L'ambiente in cui ti muovi ha in serbo per te delle piccole ma gradevolissime novità. Benefici di un microclima affettuoso che facilita il dialogo e gli incontri, se avessi programmato proprio per oggi un viaggio le circostanze sono ottime. Questo allenta alcune tensioni e ti consente di non rimanere impigliato nelle dinamiche più tese. Approfitta di un piccolo miracolo in arrivo, riguarda l'**amore**.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La congiunzione della Luna, il tuo pianeta, con Venere, mette l'**amore** al centro della giornata e ti fa iniziare la settimana con una ventata calorosa di affetto. Sei disponibile alle richieste degli altri e più conciliante, per te diventa un piacere fare qualcosa che fa stare bene chi ti è vicino e avrai un'attenzione speciale proprio in questo senso. La stessa generosità riguarda anche il denaro.

Leone dal 23/7 al 23/8
Difficile capire se sei così gentile e premuroso perché l'**amore** ti rende più affettuoso o se è il tuo atteggiamento dolce e amorevole a migliorare l'intesa con il partner. Probabilmente è l'effetto di un circolo virtuoso che sei riuscito a creare e che cerchi in ogni modo di mantenere. Ricevi belle gratificazioni a livello professionale, queste in qualche modo sono delle vere e proprie ricompense.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione che dà inizio alla settimana è caratterizzata da un'allegria contagiosa, della quale anche tu benefici e che ha un effetto rilassante. C'è qualcosa di clemente nell'aria, che rende tutto più dolce e suggerisce nuove soluzioni per i diversi nodi che sono presenti. Alcune difficoltà legate al **denaro** potrebbero così andare verso uno scioglimento inaspettato, mettiti subito all'opera!

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La congiunzione della Luna con Venere, che è il tuo pianeta, ti aiuta ad affrontare la settimana che inizia oggi con un atteggiamento rilassato e sereno, forte anche di un progetto nel quale credi fortemente e che sta iniziando a prendere forma. Gli amici svolgono un ruolo importante nel tuo stato d'animo odierno, positivo e fiducioso. Prova a inserire una dose di sogno nel **lavoro**, ti sarà d'aiuto.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Grazie a una configurazione molto propizia, la tua settimana inizia con ottimi auspici di successo nell'ambito del **lavoro**. Ti senti benvoluto e protetto da circostanze che vanno proprio nella direzione da te auspicata, la fortuna è dalla tua e ti riserva i suoi impagabili favori. Goditi il tuo stato d'animo positivo e coltiva quello stato di euforia così gradevole, assecondandone anche i capricci.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La congiunzione di Luna e Venere nel Leone trasforma la tua visione delle cose e ti regala degli occhiali dotati di lenti colorate, grazie ai quali la tua prospettiva diventa rosea. Grazie a questa nuova cornice, sei in grado di attingere a tutto il tuo ottimismo, ottenendo con le tue iniziative risultati molto favorevoli nel **lavoro**. Se vuoi consolidare questa dinamica, favorisci la collaborazione.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
In questo periodo sei quasi indistruttibile, procedi con un'energia a prova di bomba, che ti consente di partire sentendoti già vincente e di raccogliere risultati che confermano questa tua impostazione delle cose. Ogni successo rafforza questo atteggiamento fiducioso, che a sua volta ti consente di raggiungere con facilità i tuoi obiettivi. Vuoi sapere qual è il tuo ingrediente magico? L'**amore**.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La settimana inizia con una giornata molto positiva, rallegrata da una bella intesa con il partner che ha su di te un effetto vitalizzante. Se fossi alla ricerca di un compagno, approfitta del momento, che oltre a essere particolarmente favorevole all'amore ha anche la caratteristica di sostenere il tuo spirito d'iniziativa in questo ambito, rendendoti più seduttore, pronto a esporti senza timori.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Le prospettive per quanto riguarda il **lavoro** sono davvero favorevoli, la configurazione aggiunge un pizzico di fortuna che rende la situazione facile da addomesticare. È proprio questa sensazione di facilità a rendere le cose più scorrevoli. L'intesa è favorita e sembra che la situazione in cui ti muovi sia una di quelle in cui i benefici sono sia da una parte che dall'altra e tutti sono vincenti.

I RITARDATARI — LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Num.	Rit.	Num.	Rit.	Num.	Rit.	Num.	Rit.
Bari	78	99	84	72	64	55	85	43
Cagliari	28	122	37	111	73	52	59	51
Firenze	3	97	80	85	6	72	84	65
Genova	15	91	20	80	59	72	43	70
Milano	64	89	75	76	30	75	80	57
Napoli	30	63	21	56	3	53	73	47
Palermo	18	106	39	102	62	91	5	85
Roma	75	113	60	83	34	62	49	56
Torino	59	97	48	75	72	64	51	61
Venezia	2	107	54	68	34	55	75	52
Nazionale	24	81	32	64	62	62	76	58

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«GODIAMO DELLA PACE E CI PIACE TRATTARE BENE LE PERSONE. QUINDI, SE IO SONO IL PRESIDENTE DEL BRASILE E SE PUTIN VIENE IN BRASILE, NON C'È ALCUNA POSSIBILITÀ CHE SIA ARRESTATO»

Luiz Inacio Lula da Silva, presidente del Brasile (a proposito del G20 del prossimo anno a Rio de Janeiro e del mandato di cattura della Corte penale internazionale a carico del presidente russo per l'accusa di deportazione illegale di bambini ucraini)

L'analisi

La giustizia di strada che lo Stato deve evitare

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

Sulle folle inferocite che si dedicano al linciaggio, magari di innocenti, esiste una vasta casistica divenuta persino letteratura. La differenza, rispetto al passato, è che oggi per eccitarsi non bisogna scendere in strada, ci si aizza contro il reprobo restando seduti sul divano a guardare un video in solitudine.

L'idea, in sé pericolosa, che sembra essersi radicata in italiani d'ogni condizione sociale è che l'uso della forza da parte dei cittadini non può essere considerata arbitraria se posta al servizio di una giusta causa. Perché dovrebbe essere sbagliato impartire una salutare lezione di gruppo - a calci e pugni, agendo in branco come una muta di cani - allo scippatore o al ladro colto in flagrante? La legittima autodifesa, in questo caso, da individuale si fa collettiva.

Così facendo si punta, mossi da un sentimento istintivo di giustizia, a riparare un torto in tempo reale, dando al malcapitato una lezione utile a prevenirne altri. Si punta altresì a coprire meritoriamente un vuoto: quello di uno Stato che, indipendentemente dai mezzi di cui dispone e dalla volontà che lo anima, non può essere ovunque. Il cittadino singolo si fa Stato, del quale è una componente essenziale, e ne surroga temporaneamente le funzioni. Si trasforma, al tempo stesso, in giudice e poliziotto: condanna senza processo e sanziona in forme grossolane per difendere la comunità cui appartiene.

Ma questo modo di ragionare, che a qualcuno sembra presentare persino qualche ragionevolezza, contiene in realtà inganni ed errori. Per cominciare, parliamo di una giustizia sommaria che per definizione è ingiusta, essendo sottratta a qualunque regola e procedura. Chi di noi vorrebbe essere sottoposto a una simile giustizia, senza le garanzie previste dal diritto? La storia è piena delle iniquità commesse dai sedicenti tribunali del popolo. Colpisce che oggi possano attecchire a destra, nella destra che si vorrebbe d'ordine e sostenitrice delle ragioni dello Stato, pratiche e mentalità che sono state tipiche dei movimenti e regimi rivoluzionari d'estrema sinistra.

Quella di strada è poi una giustizia che non affianca provvidenzialmente lo Stato nelle zone dove quest'ultimo (spesso colpevolmente) non è presente, ma finisce per delegittimarlo definitivamente nella sua funzione forse più vitale: la tutela della sicurezza pubblica attraverso i suoi rappresentanti legittimi. Tanto più che ad esercitare una tale forma di "giustizia popolare" non sono cittadini normali, mossi da una comprensibile esasperazione o da sacrosanto desiderio di onestà, ma quelli tra i cittadini che più facilmente tendono a muoversi fuori dai confini della legalità e delle regole.

Da questo punto di vista, il recente episodio romano è stato assai rivelatore: tra i giustizieri del tossicodipendente che aveva aggredito l'anziana per procurarsi i soldi necessari all'acquisto di una dose c'erano spacciatori e pregiudicati. Non bravi ragazzi membri della comunità, non difensori dell'ordine violato, ma a loro volta, almeno alcuni di loro, professionisti del crimine e del degrado.

Ciò detto, i cattivi umori popolari, pur senza assecondarli, bisogna comprenderli. Perché in molti, anche personalità magari miti, plaudono oggi alla giustizia da strada invece di augurarsi un regolare processo e una giusta condanna per chiunque compia un reato? Forse c'è un rimosso storico che ritorna. Lo abbiamo visto già con i fantasmi risvegliati dalla pandemia di un passato in cui le ondate pestilenziali erano la normalità. Lo stesso può dirsi per l'idea, un tempo anch'essa abituale, secondo la quale le condanne, le pene e le esecuzioni andavano eseguite in pubblico, affinché fossero di monito per tutti gli spettatori. Stiamo tornando a un tempo fatto di linciaggi partecipati collettivamente attraverso i social, un modo comodo per sfogare i nostri bassi istinti stando però lontani dai fatti reali e approvando azioni e gesti che nella realtà non saremmo in grado di compiere?

Ma forse la spiegazione è più semplice. Ci si appaga della giustizia sommaria nella convinzione che in Italia tra delitto e castigo non esista ormai più alcuna corrispondenza, a meno di non affidarsi – per chi è credente – all'autocritica e all'autoredenzione del colpevole. Siamo in un Paese dove non sempre si riesce a garantire lo svolgimento in tempi accettabili dei processi e l'esecuzione della condanna eventualmente inflitta, dove per molti reati vige ormai un regime di sostanziale impunità. Purtroppo a questa situazione si tende a rispondere con l'inasprimento nominale delle pene, con l'introduzione di nuove fattispecie di reato e con l'emergenzialismo da finto Stato di polizia. Ma questo tipo di risposta rischia di essere un palliativo propagandistico al quale la politica ricorre quando è in crisi di consenso o alle prese con qualche caso di cronaca particolarmente eclatante.

Presidio costante del territorio da parte delle forze di polizia, anche come atto simbolico. Pene severe ma certe, piuttosto che pene severissime ma aleatorie- Questo, nell'essenziale, la macchina dell'ordine pubblico e della giustizia dovrebbero garantire ai cittadini per farli sentire più sicuri e per sottrarli alla tentazione di cedere, anche solo col pensiero, allo spirito di vendetta privata, indegno di una nazione civile.

La vignetta

Passioni e solitudini

Bioritmi, come proteggerli dai loro cinque nemici

Alessandra Graziottin

Quali sono oggi i fattori di salute più trascurati e più stravolti? I bioritmi, che hanno cinque nemici principali, diventati pericolosi negli ultimi vent'anni. Premessa: gli organismi viventi sono regolati da un orologio centrale ("master-clock") posto nel cuore del cervello, l'ipotalamo, nel nucleo soprachiasmatico, che coordina le funzioni vitali fondamentali. Quest'orologio potente è il direttore di macro e micro-bioritmi e delle migliaia di piccoli orologi periferici che interessano l'organismo, fino alle più piccole cellule. È sincronizzato, da migliaia di anni, dall'alternanza luce naturale-buio naturale, in noi umani e in tutti gli animali diurni. Più i nostri bioritmi sono in fase, armoniosi e ben sincronizzati, più siamo in salute e ci sentiamo bene: energici, positivi, allegri e sorridenti.

La funzione dei bioritmi è attivare o silenziare specifiche sequenze di geni, per coordinare in modo ottimale il lavoro necessario a mantenere il corpo in salute, per fare manutenzione ordinaria e straordinaria, per prevenire e limitare i danni del tempo, dell'età, dell'ambiente (infezioni, traumi, lesioni chimiche, fisiche o termiche) e di stili di vita inadeguati.

Il nostro corpo può essere visto come una fabbrica attiva 24 ore su 24, nella quale i vari specialisti della manutenzione lavorano a turni: gli osteoclasti, che distruggono l'osso di scarsa qualità, lavorano di notte; gli osteoblasti, che lo ricostruiscono, si mettono alacremente al lavoro se usciamo il mattino alla luce naturale. Questo vale anche per i costruttori di tutte altre le strutture portanti del corpo: del muscolo, i mioblasti; delle articolazioni, i condroblasti; dei tessuti connettivi, i fibroblasti. L'antico adagio «Le ore del mattino han l'oro in bocca» vale per la salute prima ancora che per il lavoro o il guadagno. Come se luce e attività fisica aerobica fossero la sirena della fabbrica che mette tutti al lavoro rapidamente. E allegramente: perché luce e movimento fisico aerobico sono i primi fattori di aumento della serotonina (il neurotrasmettitore del buonumore), della dopamina (che potenzia la voglia di fare) e delle endorfine (le molecole della gioia), ma anche del Gaba, è il più potente calmante e rasserenante naturale.

Questi neurotrasmettitori amici della vita sana sono prodotti in sinergia dal sistema nervoso centrale, dal cervello viscerale e dal microbiota intestinale, dove anche gli amici microrganismi lavorano a turni, attivati sia dalla luce, sia dal diverso contenuto dei cibi assunti di giorno ("crononutrizione").

Non solo: i bioritmi regolano anche la modulazione e la percezione del dolore. Se sono in fase, ne riducono la percezione; se sono alterati la esasperano, con un rapporto biunivoco. Perché il dolore è a sua volta, e con molteplici modalità, un fattore lesivo per i bioritmi centrali e periferici, nel breve e lungo termine.

In positivo, un buon sonno notturno ha un potente effetto antalgico: e la melatonina, che ne è la custode, bassa di giorno e alta di notte (in chi rispetta i bioritmi), ha una potente azione antinfiammatoria, immunomodulante e analgesica. Interessante: il microbiota e il cervello viscerale contengono livelli di melatonina 400 volte più elevati della ghiandola pineale, che la produce nel cervello.

Ed ecco il punto: negli ultimi vent'anni, stili di vita e modificazioni ambientali hanno stravolto i bioritmi più che in tutta la storia dell'uomo. In ordine di frequenza il primo fattore lesivo, che interessa l'80% degli umani, è la luce artificiale accesa nelle ore serali e notturne, ancor peggio se con effetti centuplicati dalle luci pulsanti dei vari strumenti digitali. Il secondo fattore, che disturba il 70% della popolazione, è il cosiddetto "social jet-lag", quando si fa tardi nei fine settimana: l'effetto lesivo dipende dalla frequenza settimanale della sregolazione, da quante ore è posticipata l'entrata nel sonno, dall'età. I giovani sono i più vulnerabili, con un effetto nefasto potenziato poi da sostanze neurotossiche, come alcol e droghe. Il terzo fattore lesivo è il lavoro a turni, che ormai interessa il 15-25% della popolazione mondiale, a seconda della nazione considerata. Il quarto, sottostimato, riguarda l'alterazione del bioritmo alimentare ideale ("crononutrizione"), in cui la cena dovrebbe essere leggera, mentre ormai è diventata per molti il pasto principale. Disritmia più grave in chi soffra di attacchi di fame notturni. Quinto e ultimo nemico, il jet-lag da viaggi intercontinentali.

Quali le conseguenze? Scarsa qualità e limitata quantità del sonno, alterata risposta immunitaria e ormonale, sfasamento dei micro-orologi che regolano l'espressione dei geni, con aumento di ansia, depressione e irritabilità, e patologie complesse. Anche il dolore può risultare amplificato.

La sfida, difficile per tutti, è cercare di limitare i danni, con un rispetto più consapevole dei bioritmi amici della salute, perché potenti alleati antinfiammatori e analgesici naturali.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 10/9/2023 è stata di **44.815**

Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 11, Settembre 2023

Santi martiri Proto e Giacinto. A Roma nel cimitero di Basilla sulla via Salaria antica, deposizione dei santi martiri, che il papa san Damaso celebrò nei suoi versi, recuperando i loro tumuli nascosti sotto terra.

17°C 29°C
Il Sole Sorge 6:38 Tramonta 19:26
La Luna Sorge 2:27 Cala 18:26

APPUNTAMENTO A UDINE CON LA PFM E LE POESIE DI DE ANDRÈ

A pagina X

Cinema
Cec di Udine e Cinemazero protagonisti al Lido

A pagina XI

Il progetto
Un documentario sull'arte permanente di Pasolini

Interventi artistici, suggestioni di luci, e text art per scandire le tappe del percorso poetico e fisico che Pasolini conduce quotidianamente

A pagina X

Metalli, vola l'export verso la Russia

▸Un anno dopo la guerra si impennano i guadagni in regione nei settori non colpiti direttamente dalle sanzioni europee

▸Dai macchinari alle bevande, tutte le vendite da record con rialzi percentuali in tripla cifra: gli affari con Mosca

La guerra conclamata tra Russia e Ucraina, iniziata con l'invasione dei territori del Donbass da parte dell'esercito di Vladimir Putin, ha una data: il 24 marzo del 2022, giorno in cui i carri armati con la "Zeta" hanno superato il confine dando il via all'aggressione. Un riferimento temporale piazzato al centro del primo trimestre economico dell'anno scorso. «L'export friulano in Russia morirà», si disse allora. E invece non è stato così. Anzi, ci sono settori che dopo lo sconvolgimento geopolitico innescato dal conflitto e dalle sanzioni occidentali verso la Russia ci hanno addirittura guadagnato.

Agrusti a pagina III

Gli esperti
Gli imprenditori restano cauti: «Consumi in calo»

L'economia russa è chiaramente in recessione, la svalutazione del rublo ha raggiunto picchi importanti, eppure in Friuli Venezia Giulia ci sono produzioni che riescono a trovare sbocco. Il parere degli imprenditori.

A pagina III

La manifestazione Assalto agli stand

Friuli Doc batte tutti i record tra clima estivo e lunghe code

Gli ultimi due giorni di Friuli Doc non hanno deluso le aspettative, con il tutto esaurito in ogni piazza. Molte le code agli stand. Curiosità si è registrata per l'offerta ittica in piazza Garibaldi ma anche le proposte delle altre piazze.

A pagina VII

Il lutto
L'addio a Zamparo presidente del Civiform

Il Civiform di Cividale piange la scomparsa del suo presidente. Sabato mattina all'ospedale di Udine è morto a 80 anni Gianpaolo Zamparo. Lottava contro la malattia, poi le sue condizioni si sono aggravate. Zamparo era nato nel 1943 a Codroipo e a dare la notizia della sua morte è stata la figlia. Dai vertici del Civiform una lunga nota di dolore e ricordo. «Il suo impegno non sarà dimenticato».

A pagina VII

L'incidente
Camper si schianta in autostrada Sette feriti

L'incidente ha praticamente interrotto e condizionato la mattinata di chi ieri stava percorrendo l'autostrada A23 in direzione Sud, tra le uscite di Gemona e Udine Nord. Ma soprattutto, calcolando anche i tamponamenti a catena che ha innescato, ha portato ad un totale di sette feriti, fortunatamente nessuno dei quali in gravi condizioni.

A pagina VII

Incoscienti in quota Estate senza tregua per il soccorso alpino

▸Nel 2013 le richieste d'aiuto erano 199 Nel 2023, al 31 agosto, sono già state 270

IN AZIONE Il soccorso alpino

La passione per la montagna è aumentata e con essa anche il lavoro per Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico Fvg. Il confronto degli ultimi dieci anni è impietoso, nonostante quello in corso non sia ancora concluso (i dati sono aggiornati a fine agosto). Si è passati dalle 199 missioni del 2013 alle 402 del 2022 e con 270 nei primi otto mesi del 2023, un anno per altro segnato da mesi estivi con un andamento atmosferico che ha limitato le uscite in montagna.

Lanfrit a pagina II

Udinese, grana infortuni: fermi in due

Non si può certo dire che l'Udinese in questa fase iniziale della stagione sia baciata dalla dea bendata, tutt'altro: non bastassero l'avvio in sordina, l'assenza di alcuni elementi importanti, ecco che in infermeria sono entrati pure Vivaldo Semedo e soprattutto l'ultimo arrivato in ordine cronologico, il bomber inglese Keinan Davis. Il primo si è infortunato con la Nazionale under 21 del Portogallo e lamenta un trauma distorsivo al ginocchio destro. Davis, invece, nell'allenamento dell'altro ieri ha riportato un trauma distrattivo al tricipite surale sinistro. Entrambi dovrebbero rimanere out per un mese, un mese e mezzo.

A pagina XIII

AI BOX Anche l'inglese Davis si è infortunato

Calcio, Serie D
Il Cjarlins Muzane fallisce al debutto in campionato

Dopo l'amara e precoce eliminazione in Coppa Italia contro il Chions, la corazzata Cjarlins Muzane stecca anche al debutto in campionato. Nonostante le parecchie occasioni costruite, i celestarancio al "Della Ricca" non vanno oltre lo 0 a 0 al contro l'arcigno Montecchio Maggiore. Un pareggio che sta stretto agli uomini di Parlato, che hanno dominato a lungo.

Pontoni a pagina XIV

Oww e Gesteco, il gran giorno del derby

Dopo tante chiacchiere finalmente si parte: al palaCarnera di Udine è tempo di derby. Old Wild West e Gesteco faranno questa sera il loro esordio nella SuperCoppa di serie A2, ormai classico appuntamento di preseason. Il pronostico dice Oww ma gli otto precedenti tra le due squadre suggeriscono che è meglio non dare nulla per certo. A presentare la sfida in casa bianconera è stato ieri il capitano Diego Monaldi, giustiziere della Gesteco nella memorabile gara-5 degli ultimi playoff di serie A2. «Penso che in queste settimane stiamo facendo un ottimo lavoro».

Sindici a pagina XIX

PALA CARNERA Al Palasport il momento della sfida più attesa

Calcio carnico
Ora il Cavazzo si avvicina sempre di più al titolo

Con la sedicesima vittoria in 17 partite il Cavazzo si avvicina sempre più al titolo. I viola mantengono gli 8 punti di vantaggio sul Real, 8 come le reti rifilate sabato all'Illegiana nella partita più sbilanciata del Carnico 2023, considerando che tra le due squadre ci sono ora 47 punti di differenza (la formazione di Illegio, da ieri retrocessa, ha pareggiato una partita e perso tutte le altre).

Tavosanis a pagina XVII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

PERSI E CONFUSI Tra le prime cause di richiesta d'intervento proprio le difficoltà degli escursionisti di orientarsi e ritrovare la via per rientrare e mettersi al sicuro

I numeri del Soccorso alpino

«Sprovveduti e incapaci» così decolla l'emergenza

▸La passione per la montagna ha fatto lievitare le richieste d'aiuto: ad agosto già superate le 270

▸Nel 2023 sono 17 le vittime in montagna in crescita gli allarmi legati all'incompetenza

L'ESTATE IN QUOTA

PORDENONE - UDINE La passione per la montagna è aumentata – complice il Covid, come si vede chiaramente dai numeri – e con essa anche il lavoro per Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico Fvg, che ha diffuso una statistica dettagliata dei propri interventi nel corso degli ultimi dieci anni, dal 2013 al 2023, con il beneficio di un anno non ancora concluso e, quindi, con dati che per l'annata in corso sono aggiornati al 31 agosto. I numeri mostrano l'ascesa costante dell'impegno: si è passati dalle 199 missioni del 2013 alle 402 del 2022 e con 270 nei primi otto mesi del 2023, un anno per altro segnato da mesi estivi con un andamento atmosferico che ha limitato le uscite in montagna.

I SOCCORSI DAL CIELO

Le missioni in elicottero, poi, sono cresciute da 101 a 164 (120 nell'anno in corso) con un picco nel 2021, quando il velivolo è intervenuto per 191 volte, cioè quasi 2 volte al giorno. Ulteriore informazione significativa è quella riguardante i giorni/uomo impiegati per il soccorso. Se, infatti, dieci anni fa erano stati 1.117, l'anno scorso sono arrivati a 2.052 e quest'anno si è già a 1.275, un andamento che riflette l'aumento degli interventi.

LE RICHIESTE D'AIUTO

Ma per quali fatti scatta l'allerta? In particolare, per interventi connessi all'escursionismo: questi hanno pesato per il 34% dieci anni fa e sono arrivati a detenere una percentuale attorno al 50-55% dal 2020 in poi. L'anno sorso si è arrivati al 51,9%, quest'anno ad agosto erano al 49,3%. Dal 2019 al 2020 si è avuto un aumento di quasi il 10%, dal 45,1% al 54,2%, con un aumento di percentuale nel 2021, quando si è avuto il picco storico: gli interventi del soccorso alpino legati all'attività di escursionismo hanno rappresentato il 54,2% di tutti gli interventi. A grandissima distanza si trova l'altra voce che registra percentualmente il valore maggiore per chiamata ed è l'alpinismo, un'attività per la quale si attivano, a seconda delle annate, dal 4% al 9% degli interventi. Lo sci alpinismo ha avuto una crescita importante a partire dal 2018, quando i soccorsi sono passati dal 3-5 per cento a un range compreso tra il 7 e il 9 per cento.

LE MISSIONI IN ELICOTTERO SONO PASSATE DA 101 DEL 2013 ALLE 164 DELLO SCORSO ANNO AD AGOSTO 2023 ERAVAMO GIÀ A 120

IN CIABATTE Uno tra gli interventi che ha più fatto discutere durante l'estate in Friuli. A sinistra i soccorsi a Sappada per un tuffo finito male. Gravissimo un giovane

POCHISSIMI DEI TURISTI DELLE VETTE CHE CHIEDONO ASSISTENZA SONO ISCRITTI AL CAI E FREQUENTANO I CORSI

IN SELLA TRA LE VETTE

In crescendo anche le chiamate di soccorso di coloro che vanno in mountain bike, tanto che l'anno scorso hanno rappresentato il 7,8% sul totale e quest'anno hanno già raggiunto il 5,2 per cento. Percentuali destinate a crescere, secondo gli esperti del soccorso alpino, perché le previsioni meteo dicono che settembre sarà un mese che si presta a proseguire le uscite tipicamente estive. Le chiamate di soccorso scattano per cadute (sono aumentate da poco più del dieci per cento a percentuali che si avvicinano o superano il 20%, con picco nel 2019 di un 28,3%), scivolate (tra il 10% e il 13%) e per la perdita di orientamento, un motivo che oscilla a seconda delle annate tra il 13,5/ e il 21,7 per cento. I casi di malore si mantengono stabili attorno al 10 per cento, ma quest'anno siamo però già all'11,5 per cento. Numeri significativi sono quelli relativi ai decessi: nel 2023 se ne sono contati già 17. L'anno scorso ve ne sono stati 29 e anche l'anno precedente. Nel decennio spicca il 2017 con 41 morti, seguito dal 2016 contrassegnato da 34 morti.

INCAPACITÀ E INCOMPETENZA

Non di poco conto le percentuali di soccorso motivati da «incapacità e incompetenza»: nel 2013 le uscite per questo motivo hanno rappresentato il 2,8% degli interventi, una percentuale che ha superato il 10% nel 2016 e si è tenuta sopra quel valore quasi tutti gli anni: nel 2021 l'incapacità e l'incompetenza hanno raggiunto il 14,7%, l'anno scorso il 10,5% e quest'anno con le attività dei primi otto mesi si è posizionata al 9,7 per cento. Dal profilo di quanti sono soccorsi emerge che pochissimi di questi sono gli iscritti al Cai. Detto altrimenti, quanti si preparano per le escursioni in montagna e le affrontano in maniera graduale sembrano avere un minor tasso di incidentalità.

Antonella Lanfrit

L'economia e il conflitto

Export dal Friuli alla Russia

Dati in euro

Settore	1 trimestre 2023	Var. %
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	1.156.657	+5,8%
Altre macchine di impiego generale	4.703.069	+95%
Altre macchine per impieghi speciali	4.146.692	+5,1%
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	4.046.978	+753%
Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e controllo dell'elettricità	2.624.535	+1.363,2%
Macchine di impiego generale	3.061.331	+23,4%
Prodotti da forno e farinacei	1.720.845	+76,9%
Bevande (vino, birra, bevande analcoliche, ecc)	1.077.136	+183,3
Mobili	4.943.431	-23,2%
Altri prodotti e servizi	6.397.999	-64,9%
Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	1.460.302	-32,4%
TOTALE	35.338.975	-8,8%

Fonte: Istat

Withub

IL RAPPORTO

PORDENONE-UDINE La guerra conclamata tra Russia e Ucraina, iniziata con l'invasione dei territori del Donbass da parte dell'esercito di Vladimir Putin, ha una data: il 24 marzo del 2022, giorno in cui i carri armati con la "Zeta" hanno superato il confine dando il via all'aggressione. Un riferimento temporale piazzato al centro del primo trimestre economico dell'anno scorso. «L'export friulano in Russia morirà», si disse allora. E invece non è stato così. Anzi, ci sono settori che dopo lo sconvolgimento geopolitico innescato dal conflitto e dalle sanzioni occidentali verso la Russia ci hanno addirittura guadagnato. E neppure poco, al punto da far parlare di impennata. Un esempio? Le macchine per la formatura dei metalli. Nel primo trimestre di quest'anno il balzo è stato del 753 per cento. Mostruoso.

Metalli, vino, macchinari Il Friuli fa soldi in Russia

▸Dall'inizio della guerra alcuni settori dell'export sono cresciuti del 700 per cento La sola provincia di Udine incassa decine di milioni da Mosca, in calo il mobile

I NUMERI

Le esportazioni del Friuli Venezia Giulia verso la Russia hanno subito pesanti battute d'arresto nelle branche dell'economia interessate direttamente dalle sanzioni. Ma il commercio, senza pubblicità eccessiva, tra due realtà che fino all'anno scorso si definivano amiche (Putin era stato addirittura informalmente invitato in Friuli), non solo non si è arrestato. Anzi, piovono affari tra Mosca e Trieste. Detto già delle macchine per la formatura di metalli, che dall'inizio della guerra hanno portato in Friuli (dalla Russia) 4 milioni di euro contro il 474mila del primo trimestre del 2022 (fonte Istat), ci sono molti altri settori in decollo. L'export friulano a Mosca, ad esempio, vola anche per quanto riguarda la categoria "motori, generatori elettrici, apparecchi per la distribuzione dell'elettricità". Pare quasi un controsenso, visto il progressivo allontanamento dalla dipendenza dall'energia russa. Eppure i dati non mentono, parlando addirittura di un più 1.363 per cento, con 2,4 milioni di esportazioni a fronte dei 179mila euro dell'inizio del 2022. In crescita netta anche la voce "altre macchine di impiego generale", che nel primo trimestre dell'anno in corso fa segnare un + 95 per cento *monstre*. Sempre in buono stato di salute (ma se n'era già parlato in modo specifico) l'esportazione delle bevande (incluso il vino, prodotto d'eccellenza della nostra regione: in questo caso le merci che hanno raggiunto Mosca sono cresciute del 183 per cento. Un milione di euro contro i 380mila euro del primo trimestre del 2022, quando il conflitto in Ucraina ancora non c'era oppure era appena iniziato.

I GIGANTI

Da dove partono i carichi che raggiungono - senza sanzioni - la Russia di Putin? Principalmente dalla provincia di Udine. Un esempio? I macchinari per la formatura dei metalli. Tra Pordenone e Trieste non si arriva al milione di euro, mentre solo a Udine si raggiungono i 3,5 milioni di giro d'affari. Stesso dato, poi, anche per la voce "altre macchine". Pordenone guida la classifica dei mobili (seppur in forte calo) e delle macchine per l'agricoltura, con un giro d'affari vicino ai 5 milioni di euro.

CHI PENSAVA A UN CROLLO DELLE VENDITE È STATO SMENTITO TUTTI GIL AFFARI CON LO "ZAR"

LA PRODUZIONE Il settore dell'acciaio è quello che mostra la maggiore vitalità

IL CONTRACCOLPO

C'è chi ci ha guadagnato dalla situazione internazionale sempre più tesa? Sicuramente sì, lo dicono i numeri. Le sanzioni però hanno colpito altri settori. E duramente. Ad esempio il mobile, che dallo scoppio della guerra ha perso incassi per un milione e mezzo di euro. In generale l'export friulano ha perso l'8,8 per cento, pari a 3,5 milioni di euro. Nessun crollo, grazie ai settori che in Russia ci sono ancora dentro. Mani e piedi.

Marco Agrusti

Gli industriali: «Ma i consumi del popolo sono fermi»

GLI ESPERTI

PORDENONE-UDINE L'economia russa è chiaramente in recessione, la svalutazione del rublo ha raggiunto picchi importanti, eppure in Friuli Venezia Giulia ci sono produzioni che riescono a trovare sbocco in quel mercato e a contenere il calo dell'export regionale verso Mosca (-8,8%), decisamente più contenuto di quello del resto d'Italia che raggiunge il 20% e oltre.

Il direttore generale di Confindustria Alto Adriatico, Massimiliano Ciarrocchi, traduce così i numeri Istat, elaborati da Alessandro Russo dell'istituto Ires, che raccontano l'andamento delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia verso la Russia nel I semestre del 2023 in rapporto al I semestre del 2022.

«Per capire alcune evidenze che emergono, dovremo attendere e verificare la loro eventuale durata nel tempo», premette il direttore, ma è certo che i primi sei mesi dell'anno si contraddistinguono in positivo «per due voci in particolare: l'export di macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili, una voce Ateco che può essere considerata affine alla metallurgia – analizza Ciarrocchi – e che registra un +753 per cento; l'esportazione di motori, generatori e trasformatori elettrici e apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità, che ha segnato nel I semestre un incremento di 1.363,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso».

GEOGRAFIA

Nel primo caso, il territorio di partenza dei prodotti è quello udinese, nel secondo è quello goriziano. Per entrambi il valore assoluto dell'export è importante – oltre 4 milioni per le macchine per la formatura dei metalli e 2,6 milioni per i motori e trasformatori elettrici -, tanto da rappresentare rispettivamente l'11,5 e il 7,4 per cento dell'export complessivo.

IN FLESSIONE LA DOMANDA DI BENI DESTINATI DIRETTAMENTE ALLA POPOLAZIONE

IL LUSSO In netta flessione il settore del mobile

IL PARERE

«Con l'andamento del secondo semestre – ragiona il direttore generale – si potrà verificare se si è trattata di una fornitura spot o se si è in presenza di uno sbocco che ha continuità». Cresce l'export delle bevande, ma, ricorda il direttore, «queste rappresentano una percentuale ridotta, il 3% sull'export complessivo, pari a circa un milione nel semestre». L'altro aspetto che il rapporto mette invece in chiaro è la diminuzione drastica dell'export dei mobili, con un -23,2 per cento. A calare questa volta è la prima voce (14%) dell'esportazione verso la Russia.

«È il chiaro segnale di una economia in recessione e ferma nei consumi medio-alti – sottolinea il direttore Ciarrocchi -. La gente non compra e non sembrano esserci neppure investimenti in alberghi o strutture simili, conseguenza della riduzione dei flussi turistici verso la Russia».

Del tutto fermi i servizi che rientrano nell'area delle sanzioni Ue nei confronti della Russia a seguito della guerra in Ucraina. «Le banche e le compagnie assicurative per esempio – ricorda in conclusione il direttore generale di Confindustria Alto Adriatico – non possono intrattenere rapporti con quel Paese».

Antonella Lanfrit

CAMICI BIANCHI Procedure e pratiche innovative per affrontare e depotenziare lo stress cronico degli operatori della sanità

SALUTE

Tensioni in corsia e lotta allo stress il Friuli un laboratorio per i sanitari

▶Il 20 settembre saranno presentati i risultati all'apertura della conferenza della rete Hph

▶Polimeni: «Per risolvere la crisi del sistema bisogna riprendersi cura di chi cura gli altri»

UDINE Il Friuli Venezia Giulia è un laboratorio evolutivo di procedure e pratiche innovative per affrontare e depotenziare lo stress cronico degli operatori della sanità: i risultati dei lavori intrapresi saranno presentati a Vienna il 20 settembre prossimo in plenaria all'apertura della 29a Conferenza della rete Hph (Health Promoting Hospitals & Health Services) internazionale.

Questo progetto secondo Arcs pone il Friuli Venezia Giulia all'avanguardia internazionale nell'innovazione dei paradigmi culturali adottati per la risoluzione dei problemi sanitari. "Aver cura di chi ci cura", è il titolo di questo percorso organizzato e promosso dalla rete Hph che la Direzione centrale salute del Fvg ha affidato all'Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute (Arcs).

IL DIRETTORE

«Per risolvere la crisi del sistema sanitario – afferma Joseph Polimeni, direttore generale di Arcs – servono risorse, questo è certo. Ma occorre per prima cosa ri-prendersi cura di chi cura, ovvero degli operatori sanitari che vivono costantemente e quotidianamente in una condizione di stress cronico ulteriormente appesantita dall'eredità della pandemia».

È scientificamente provato che lo stress è una condizione di reattività positiva in determinate situazioni. Ma quando diventa cronico genera conseguenze stratificate: va ad intaccare l'equilibrio della salute fisica, della mente e delle relazioni sociali. La rete Hph, che vede oltre tutto il Friuli Venezia Giulia nel ruolo di coordinatore nazionale per l'Italia, ha il mandato dell'Oms per progettare i sistemi di riorientamento dei servizi sanitari con l'obiettivo di farli diventare più aderenti ai bisogni e alle necessità di salute dei cittadini. Questo cambio di paradigma investe per primi gli operatori sanitari che hanno la necessità di lavorare non solo con strumentazione aggiornata ma anche con nuovi approcci e in ambienti contemporanei e non legati a paradigmi desueti.

PROFESSIONISTI DELLA SALUTE Durante un esame

L'OBIETTIVO

«Il nostro principale impegno – continua il direttore generale Polimeni – è diffondere la cultura della salute e del self-care fra gli operatori sanitari per trasmetterla a loro volta ai loro pazienti, con tecnologie di misurazione non invasiva dei parametri soggettivi e oggettivi dell'impatto dello stress e acquisizione di strategie di recupero psicofisico basate sulle più recenti evidenze scientifiche. Hans Kluge, dell'Ufficio Europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità afferma che «non possiamo aspettare oltre per affrontare le sfide urgenti che il nostro personale sanitario deve affrontare. Sono in gioco la salute e il benessere delle nostre società: semplicemente non c'è tempo da perdere».

AGGIORNAMENTO

All'interno di questa strategia Arcs promuove un percorso di aggiornamento scientifico multiprofessionale, nato nel 2021 a seguito di un protocollo di collaborazione con gli Ordini di medici e psicologi, e l'11 settembre si avvierà la seconda edizione, attraverso il quale saranno formate squadre di operatori sanitari interne alle Aziende per diffondere la conoscenza e l'adesione a questi nuovi paradigmi. 55 operatori di tutte le aziende si aggiorneranno sul modello "Aver cura di chi ci cura" per sostenere dall'interno del sistema i propri colleghi in questo difficile momento. Un esempio di empowerment organizzativo per affrontare la crisi di dimensioni europee, invece di subirla passivamente. Questo percorso è stato anche presentato all'Assemblea Generale Internazionale delle reti HPH e in un convegno nazionale delle reti HPH, diventando un punto di riferimento per la realizzazione di esperienze analoghe in Italia e all'estero, dimostrando, una volta di più, l'innovatività della sperimentazione messa in atto in Friuli Venezia Giulia.

Il nuovo centro del riuso permetterà di evitare gli sprechi

LA NOVITÀ

PALMANOVA Apre ufficialmente il nuovo Centro Eco-Solidale del Riuso "Simpri util!" al servizio dei cittadini di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova e Torviscosa. Situato a fianco al Centro di Raccolta Intercomunale di via Palmanova a Bagnaria Arsa, sarà aperto ogni sabato, dalle ore 9.30 alle 12.30. A partire dal 1° gennaio 2024, il Centro sarà aperto ogni sabato mattina, dalle ore 9.30 alle 16.

Il centro, realizzato ex novo per il progetto, nasce come prima struttura intercomunale in Fvg. Un'idea partita da Palmanova e Bagnaria Arsa che ha poi incontrato la sensibilità e la lungimiranza dei Comuni di Aiello del Friuli e Torviscosa e, grazie al supporto della Regione, è stata ora realizzata e aperta al pubblico.

«Qui i cittadini dei quattro comuni potranno consegnare oggetti, in buono stato, che potranno trovare un nuovo utilizzo. Fai il solidale, riusa il materiale è la frase che bene riassume il significato di questo centro. Un luogo dove rendere gli oggetti "Simpri util!", oggetti che a qualcuno non servono più, diventeranno utili per altre persone, senza essere confinati a rifiuti da smaltire. Ringrazio la sezione Ana di Palmanova per la collaborazione in fase di avvio del progetto», dichiara Elisa Pizzamiglio, Sindaca di Bagnaria Arsa.

CERIMONIA Inaugurato il Centro "Simpri util!" al servizio dei cittadini di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova e Torviscosa

«L'idea di questo centro nasce anni fa, quando per primi presentammo domanda in Regione. Un progetto subito accolto con favore e che ha visto altri centri poi nascere in Fvg. Quello che oggi apriamo è il più strutturato e attrezzato e l'unico che coinvolge più comuni. Crediamo possa essere importante per ridurre le quantità di rifiuti ingombranti e possa anche essere un grande aiuto per chi ha più bisogno, offrendo un servizio sociale sempre importante», aggiunge il vicesindaco di Palmanova Luca Piani.

All'inaugurazione erano presenti i sindaci dei Comuni di Aiello del Friuli Roberto Festa, Bagnaria Arsa Elisa Pizzamiglio, Palmanova nella persona del vicesindaco Luca Piani e Torviscosa Enrico Monticolo, creatori del progetto e verso i cui cittadini il centro è rivolto.

Qui potranno essere portati, solo dai residenti nei Comuni di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova e Torviscosa, alcune tipologie di beni in buono stato di conservazione (non rifiuti) che potranno essere messi a disposizione gratuitamente di chi vorrà riutilizzarli. Potranno consegnare e ritirare i beni solo tutti i cittadini e le ditte registrate dei Comuni di Bagnaria Arsa, Palmanova, Torviscosa e Aiello del Friuli. Nel primo periodo di apertura sarà possibile solo consegnare materiale, ma non ritirarlo

Friuli Doc sotto il sole: code e record

▶Va in archivio una delle edizioni più fortunate di sempre
Stand presi d'assalto, ieri il gran finale con migliaia di persone

▶Oggi l'appendice rappresentata dall'appuntamento solidale dedicato alla popolazione di Mortegliano dopo la grandinata

L'EVENTO

UDINE Gli ultimi due giorni di Friuli Doc non hanno deluso le aspettative, con il tutto esaurito in ogni piazza. Molte le code agli stand. Curiosità si è registrata per l'offerta ittica in piazza Garibaldi ma anche le proposte delle altre piazze, dalla montagna alla collina, hanno riscontrato un ottimo successo. Un gradimento che ha interessato anche lo stand dedicato ai prodotti per celiaci gestito dall'Associazione italiana celiachia. «Come Aic questa è la prima volta che organizziamo interamente uno stand ed è stata un'esperienza molto positiva», racconta Stefano Collauto presidente Aic Udine.

GLI APPUNTAMENTI

A riscaldare l'atmosfera sono state le presentazioni delle squadre in piazza, con il gran finale dell'Apu che è riuscita nell'impresa di realizzare un vero e proprio show sul terrapieno di piazza Libertà. Sabato migliaia di persone hanno atteso il concerto di Jerry Calà, accompagnato dalla sua band. E c'era molta attesa anche per il concerto di ieri di Leo Gassman, vincitore di Sanremo Giovani nel 2020. Alle 17 in Loggia del Lionello la consegna dello speciale riconoscimento a tre persone che si sono distinte in settori diversi come imprenditoria, cultura ed enogastronomia contribuendo a diffondere il nome e l'immagine della regione Friuli-Venezia Giulia, il "Premio Eccellenze".

PROTAGONISTI

I tre nomi scelti sono Altin Nano, titolare del ristorante "Riva 75" per il settore imprenditoriale, Ilaria Tuti, autrice del Thriller "Madre d'ossa" ultimo romanzo della serie con protagonista il celebre personaggio di Teresa Battaglia per la cultura, e Stefano Novello, titolare dell'azienda agricola Ronco Severo per l'enogastronomia. Riconoscere le persone eccellenti di un territorio contribuisce non solo alla promozione del talento locale ma è anche di ispirazione per le nuove generazioni.

IL LATO SOLIDALE

Ma Friuli Doc non si è fermato a domenica e si allunga anche nella serata di loggi per una pastasciutta solidale, dalle ore 19 nello stand riservato a Zompicchia, in piazza Venerio, aperta a tutti. Un'iniziativa fortemente voluta dall'amministrazione che ha trovato la Pro Loco di Zompicchia come partner, con l'aiuto fondamentale di Coldiretti per le materie prime. L'offerta (10 euro per pasta ragù salsiccia o pomodoro più calice di vino o acqua) è adatta anche ai vegetariani.

Il Comune di Udine ha contestualmente aperto un canale per la raccolta fondi sulla piattaforma GoFundMe, a cui sarà possibile contribuire durante l'intera durata della manifestazione. Nel corso di Friuli Doc saranno disponibili in tutti gli stand i volantini informativi con il codice Iban per effettuare le donazioni e un codice QR, che permetterà di accedere al portale GoFundMe comodamente tramite smartphone.

Tutti i fondi raccolti nel corso di Friuli Doc e durante la serata benefica saranno utilizzati per la ricostruzione della casa di riposo di Mortegliano, gravemente danneggiata dalla grandine lo scorso 24 luglio.

TRA PREMI E CONCERTI È STATO PROMOSSO IL FORMATO RINNOVATO DELLA RASSEGNA

LA MANIFESTAZIONE Piazze e strade piene per una delle migliori edizioni di Friuli Doc degli ultimi anni (Foto Friuli Doc)

Scoppia uno pneumatico e il camper si schianta Sette feriti in autostrada

INTERVENTI

UDINE L'incidente ha praticamente interrotto e condizionato la mattinata di chi ieri stava percorrendo l'autostrada A23 in direzione Sud, tra le uscite di Gemona e Udine Nord. Ma soprattutto, calcolando anche i tamponamenti a catena che ha innescato, ha portato ad un totale di sette feriti, fortunatamente nessuno dei quali in gravi condizioni. Alla base del primo incidente, secondo le prime ricostruzioni delle forze dell'ordine, c'è stato probabilmente lo scoppio di uno degli pneumatici di un camper con targa straniera che viaggiava in direzione di Udine da Gemona. Inevitabile a quel punto la perdita di controllo del mezzo, che è andato a schiantarsi contro il guard rail di protezione dell'autostrada. Il ferito più grave è proprio il conducente del camper, che è stato trasportato con l'elicottero sanitario all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Coinvolta nell'incidente anche un'auto in fase di sorpasso e due moto che si sono scontrate con quest'ultima. Sette feriti in totale e nove i chilometri di coda, con la carreggiata chiusa per agevolare i soccorsi.

Due persone, invece, sono state soccorse (non sono gravi) ieri dal personale sanitario per le ferite che hanno riportato a seguito di un incidente che si è verificato a Udine in piazza Cavedalis dove, per causa in corso di accertamento, si sono scontrati una bicicletta e una vettura.

L'INCIDENTE Il camper che ha innescato l'incidente sull'A23

IL TRATTO TRA GEMONA E UDINE NORD È STATO CHIUSO PER PERMETTERE I SOCCORSI

Morto Zamparo, ha plasmato e reinventato il Civiform

IL LUTTO

CIVIDALE Il Civiform di Cividale piange la scomparsa del suo presidente. Sabato mattina all'ospedale di Udine è morto a 80 anni Gianpaolo Zamparo. Lottava contro la malattia, poi le sue condizioni si sono aggravate. Zamparo era nato nel 1943 a Codroipo e a dare la notizia della sua morte è stata la figlia. Dai vertici del Civiform una lunga nota di dolore e ricordo. «Il suo impegno ha caratterizzato l'evoluzione dal vecchio Cfp verso una forma più moderna di gestione e di offerta formativa, rendendola al passo con i tempi e sempre più capace di rispondere alle nuove sfide. Si è trattato di un'intuizione che ha portato Civiform a successi e apprezzamenti. Di pari passo, la missione educativa e di accoglienza propria dell'Ente friulano di assistenza è proseguita mediante Civiform, sia attraverso la formazione professionale che con il convitto e le comunità per l'inclusione sociale di minori stranieri non accompagnati. Il presidente Zamparo - ricorda il vicepresidente Luigi Papais assieme al collega consigliere Giusto Maurig- ha dimostrato nella conduzione dell'ente coraggio e determinazione, assumendosi tutte le responsabilità derivanti dal suo incarico e guidando il cda con pragmatismo e lungimiranza. Durante la sua presidenza, Civiform e i suoi laboratori, aule e luoghi di accoglienza, hanno subito numerose trasformazioni per consentire una didattica innovativa e una formazione pratica sempre all'altezza delle esigenze dei profili occupazionali contemporanei. La presidenza Zamparo - sottolineano i due consiglieri - va ricordata anche per l'ampliamento da lui fortemente voluto attraverso l'acquisizione di un nuovo ramo d'impresa a Opicina, Trieste, dove sono state acquisite strutture già del Villaggio del fanciullo per dare nuovo slancio, in analogia e sinergia con Cividale, alla formazione professionale di giovani e adulti e all'accoglienza dei minori». Anche la direttrice generale, dottoressa Chiara Franceschini, sottolinea la gratitudine per l'incondizionata fiducia accordatale e per la stima reciproca. Ricorda del presidente la squisita umanità, la preparazione in campo finanziario e gestionale, la continua disponibilità, nonché la capacità di visione e il coraggio nel mettere in campo tutti i cambiamenti che il periodo ha richiesto. Martedì alle 16 il funerale in Duomo a Codroipo.

AVEVA 80 ANNI ED ERA RICOVERATO A UDINE I FUNERALI IN DUOMO A CODROIPO

LA SCOMPARSA Gianpaolo Zamparo presiedeva il Civiform

Le sfide estive dei friulani

Montereale-Londra in bicicletta

▶Incuranti della Brexit e dei rincari delle ex linee aeree low cost tre amici pordenonesi hanno raggiunto la capitale in 10 giorni

▶«Abbiamo dovuto fare i conti con il freddo e la pioggia nella prima settimana. La parte più bella la valle del reno»

I CICLISTI

Conclusa con successo l'avventura di Paolo Moni, Nicola Del Vesco e Alessandro Zanetti, che, partiti dalla loro amata Montereale Valcellina, sono giunti in bicicletta, dopo soli 11 giorni e oltre 1600 km percorsi, a Londra. Nel loro viaggio hanno attraversato 7 nazioni europee e, valicando il Brennero, hanno attraversato Innsbruck, Stoccarda, Francoforte, Bruxelles, Calais, per poi attraversare la Manica e affrontare l'ultima tappa, da Dover a Londra. Una straordinaria avventura con percorrenze medie giornaliere di 150 km e alcune tappe da 200. I tre amici non sono nuovi a questo genere di "vacanze alternative", avendo già raggiunto nei precedenti anni altre numerose città come: Roma, San Remo, Cervinia, Monaco di Baviera, Budapest, Bratislava, Vienna, Praga, Parigi, Berlino. Main sponsor di questa impresa lampo l'azienda Adriarent srl, dell'amico di una vita Andrea Paviotti, che da sempre crede e sostiene iniziative innovative e lungimiranti, all'insegna dell'ecosostenibilità, in sintonia con i valori aziendali che da sempre la contraddistinguono. I tre si definiscono "ciclisti della domenica": «Ci alleniamo regolarmente, - affermano - ma senza essere troppo schiavi di cronometro e velocità. Abbiamo tutti all'incirca 40 anni e andiamo in bicicletta da oltre 20. In questo ultimo percorso-avventura, l'obbiettivo che ci eravamo imposti era particolarmente ambizioso - ammettono - perché prevedeva 11 giorni consecutivi sulla bicicletta, con percorrenze medie di 150 Km al giorno, comprendendo anche un paio di tappe da oltre 200 chilometri». I tre amici, fra l'altro, non avevano nessun supporto al seguito: «Con noi un solo "mini bagaglio" da 3 chili, con il minimo indispensabile. I pernottamenti erano già stati pianificati, e quindi le tappe già tutte decise e rigorosamente imposte. In sostanza, ogni tappa andava portata a conclusione, indipendentemente dai problemi e dalle condizioni meteo che avremmo incontrato. Volevamo dimostrare che, anche questa volta, come per le estati precedenti, era possibile raggiungere mete ambiziose (come le principali altre capitali europee), anche avendo poco tempo a disposizione, contando solo sulle nostre forze, e pertanto senza l'utilizzo di mezzi di trasporto convenzionali e inquinanti.

IL VIAGGIO

Paolo, Nicola e Alessandro sono partiti da Montereale Valcellina il 5 agosto e sono arrivati a Londra il 15 agosto: «In questo viaggio-avventura abbiamo attraversato 7 nazioni, un' avventura indimenticabile, che ci ha consentito di vedere luoghi e incontrare gente che resteranno per sempre impressi nelle nostre menti. Siamo partiti da Montereale – raccontano - con un'ora di ritardo rispetto all'orario previsto, a causa della pioggia, che ci ha accompagnato per le successive 6 tappe. I passaggi più significativi? Sicuramente il valico del Brennero e il Fernpass. Partiti aspettandoci, come nelle avventure degli anni precedenti, giornate molto calde, abbiamo invece dovuto fare i conti con il freddo. Nella terza tappa in particolare, da Mieming (Austria) a Stoccarda (Germania), la temperatura era scesa addirittura a 7 gradi in corrispondenza del Fernpass, con tanto di nevicata sulle circostanti cime alpine. Particolarmente bella la tappa in Renania, da Francoforte a Bonn, di oltre 200 km, lungo la ciclabile del Reno, costellata di vigne e suggestivi castelli. Il passaggio nei pressi di Aquisgrana, in cui conferiscono i tre confini di Belgio, Germania e Paesi Bassi, è stato particolarmente simbolico. Bellissima e indimenticabile le città di Bruxelles e, soprattutto, di Bruges in Belgio, nazione di cui ricorderemo sicuramente le migliori piste ciclabili percorse. Poi, l'arrivo sul Mare del Nord, è stato sicuramente il traguardo più importante e ci ha fatto capire che mancava poco al nostro obiettivo finale.

«I PASSAGGI PIÙ "COMPLICATI" SONO STATI IL BRENNERO, IL FERNPASS AQUISGRANA CON I SUOI TRE CONFINI, BRUXELLES E L'APPRODO A DOVER»

LA TRAVERSATA

Emozionante la traversata del canale della Manica in traghetto da Calais (Francia) che ci ha finalmente fatto sbarcare nel

PRAGA Lo stemma e la cattedrale di San Vito nella città vecchia (Stare Mesto)

In ferie a Praga scopre lo stemma di Portus Naonis nella cattedrale di San Vito

STORIA

Una vacanza a Praga, come tante altre, con meta la capitale della Repubblica Ceca. Ma per un pordenonese, trovarsi a tu per tu con il simbolo della propria città, a più di 800 chilometri di distanza, suona un po' strano. A "scoprirlo" è stato Alessio Conte, dottore di ricerca in Scienze storiche all'Università di Padova, nella veneziana Ca' Foscari e a Verona. Nel corso di una visita alla cattedrale di San Vito ha alzato gli occhi "al cielo" e ha notato un simbolo molto simile allo stemma di Pordenone che sovrastava la scritta Portus Monus. Un errore di trascrizione? Un restauro approssimativo? Fatto sta che il giovane ricercatore ha voluto indagare e, una volta tornato a casa ha fatto una piccola indagine, scoprendo che uno studente praghese aveva elaborato la sua tesi di laurea citando esattamente quel simbolo e attribuendolo alla città di Pordenone, in Italia.

Nella Cattedrale di San Vito si trova una serie di 33 stemmi, collocati sotto il triforio interno dell'alto coro, realizzati probabilmente nella seconda metà del Cinquecento. Tra questi, spicca uno stemma con una porta dorata dalle ante aperte su sfondo rosso con una fascia argentata e tre colline verdi. Vi è affiancata la scritta "Portus Monus", errore di trascrizione del nome "Portus Naonis". Cosa ci fa lo stemma di Pordenone all'interno della Cattedrale di Praga? «La risposta - afferma Conte - ci riporta indietro nel tempo, all'epoca del Sacro Romano Impero. Quest'ultimo era una confederazione di stati sovrani con un potere politico decentralizzato e spesso caratterizzato da tensioni interne e rivalità tra i principi e le città libere. Pordenone faceva parte, come possedimento austriaco, di questa confederazione. Nel 1252, il principe Ottocaro, figlio del re di Boemia, Venceslao I, fu insediato da suo padre sul trono d'Austria. L'anno successivo, Venceslao morì, e Ottocaro divenne anche re di Boemia, come Ottocaro II. In questa somma di titoli, Ottocaro assunse anche quello di Signore di Pordenone. Sebbene governasse la città da lontano, vi insediò una guarnigione nel quartiere di Villanova e potrebbe aver conferito uno stemma alla città nel 1273, sebbene non ci siano prove documentali sufficienti a confermare questo fatto.

La presenza dello stemma di Pordenone nella Cattedrale di Praga sembra, dunque, essere un omaggio e un ricordo del primo Signore boemo di Pordenone, Ottocaro II, che fu sepolto proprio in questa cattedrale, dopo essere stato ucciso in battaglia nel 1278.

È LA VERSIONE ANTICA DEL SIMBOLO, FORSE ATTRIBUITO AL PRINCIPE OTTOCARO DI BOEMIA CHE EREDITÒ IL TITOLO DI SIGNORE DI PORDENONE

CICISTI DELLA DOMENICA **Gli amici Paolo Moni, Nicola Del Vesco e Alessandro Zanetti sul ponte di Westminster a Londra (a sinistra) e nella Grand Place di Bruxelles (a destra).**

Regno Unito, a Dover. Le famose bianche scogliere – affermano - ci hanno dato il benvenuto, e la carica per affrontare l'ultima tappa fino alla meta finale: Londra. Di questa tappa ricorderemo le suggestive e scenografiche campagne inglesi del Kent». Ad attenderli a Londra, le loro famiglie, con le quali hanno trascorso gli ultimi tre giorni di vacanza, a spasso per la capitale inglese.

Mirella Piccin

Pordenone - Istanbul in solitaria ispirato da Rumiz, Altan e Rigatti

▶Andrea Toffoli, 52 anni, ha salutato gli amici e ha percorso 1.900 chilometri sulle due ruote

▶Rimasto senza il "conforto" del Bancomat è stato aiutato dalle persone generose che ha incontrato

L'IMPRESA

Andrea Toffoli si definisce un uomo normalissimo. Un uomo modesto, che non ama darsi tante arie, alla mano gentile e disponibile. Eppure, in questi ultimi 20 giorni ha compiuto un impresa degna di nota e lunga ben 1900 chilometri. Il 52enne di Vallenoncello infatti ha appena concluso il viaggio che, in sella alla sua bicicletta, lo ha portato da Pordenone fino ad Istanbul, per un totale di quasi 2000km percorsi in 20 giorni, percorrendo 16.000 metri di dislivello.

LA SCOMMESSA

Un'idea che a Toffoli è balenata in mente nel 2014, in un momento difficile della sua vita: «A novembre di quell'anno l'azienda dove lavoravo sarebbe fallita e di conseguenza avrei perso il lavoro. Una sera ero al bar con amici, e improvvisamente dissi che, se non avessi trovato lavoro entro la primavera, avrei fatto Pordenone-Istanbul in bicicletta. Non so spiegare il motivo di questa frase, forse era un mix tra quelle cose campate in aria che si dicono in un momento in cui si è un po' giù di corda e la vera e propria volontà di vivere in esperienza diversa». Il lavoro fortunatamente lo ritrova, e per anni questa idea viene messa da parte, per poi ritornargli in mente un anno e mezzo fa: «a maggio ricominciai ad andare in bicicletta, percorrendo in totale 1.400 kilometri e 20 giorni fa sono partito». Partito da Pordenone, salutati gli amici del Sakura Bonsai Club di Fiume Veneto e fatta colazione a San Vito, la prima tappa è stata Gorizia: «Da lì mi sono diretto a Lubiana, poi Zagabria, Vukovar, breve tappa in Bosnia, Novi Sad e Belgrado, in Serbia, poi Sofia, Plodvid, Edirne e finalmente Istanbul». Venti giorni (con un giorno di pausa a Sofia) in cui Toffoli percorreva una media di circa 100 km al giorno, esplorando, scoprendo posti incredibili e incontrando la gente del posto.

IL VIAGGIO **In basso prima della partenza; a sinistra l'arrivo a Istambul; al centro il logo disegnato da Luciano De Spirt; a destra Andrea Toffoli a Lubiana**

> GRANDE UMANITÀ: «DUE RAGAZZE VEDENDO CHE NON RIUSCIVO A COMPRARMI DA MANGIARE MI HANNO PRESO DUE PANINI»

> «UN UOMO SERBO HA INSISTITO TANTO PERCHÉ ANDASSI A CASA SUA PER PRANZARE CON LA FAMIGLIA»

IMPREVISTI

«L'unico "grosso" problema, se vogliamo chiamarlo così, è stato quando mi si è bloccato il bancomat, ritrovandomi in Serbia senza poter comprare da mangiare. Ma la generosità dei serbi mi ha aiutato, si sono dimostrati persone meravigliose». Commosso, Toffoli racconta anche di come due ragazze Bulgare, vedendo che non riusciva a comprarsi da mangiare, decisero di mettere insieme tutto ciò che avevano per comprargli un paio di panini: «Addirittura si sono scusate, perché i panini erano solo due. Stesso gesto lo fece un'altra ragazza, che mi portò una bottiglia d'acqua. In Serbia c'è stato un uomo che insisteva perché andassi a casa sua per mangiare con la sua famiglia, mi aveva preso a cuore». I problemi con il bancomat poi si sono risolti, grazie anche all'intervento del fratello Renato e dell'amico Francesco, e così il viaggio è proseguito senza troppi intoppi, tranne qualche dolore fisico e una foratura. Toffoli racconta di storie incredibili, di sorrisi, commozione e difficoltà, un viaggio lunghissimo che pochi coraggiosi hanno deciso di intraprendere, ma non vuole chiamarla impresa: «I tre che mi hanno ispirato - Paolo Rumiz, Francesco Altan ed Emilio Rigatti - hanno compiuto un impresa. Io ho "copiato" il loro percorso, ma loro lo hanno fatto poco tempo dopo la fine della Guerra nei Balcani, armati di cartine geografiche e delle loro biciclette. Io avevo il telefono, con quello puoi fare tutto, dal vedere la strada al prenotare gli alberghi con largo anticipo».

IL MESSAGGIO

Ma questa attraversata ha un motivo: «Il mio scopo è lanciare un messaggio. Voglio far capire a tutte le persone afflitte da problemi, preoccupazioni, e che vorrebbero fare quel grande salto che spaventa un po' tutti: vale sempre la pena provarci. Se io, a 52 anni, ho percorso 1.900 kilometri, tutti possono intraprendere il loro "nuovo" viaggio. Basta crederci. Anche voi troverete qualcuno che vi aiuterà a rialzarvi e ripartire».

Lorenzo Russo

«C'è un ulteriore dettaglio interessante da considerare. Lo stemma mostra tre montagne invece delle onde d'acqua che caratterizzano quello attuale. Questa differenza riflette l'evoluzione storica della città. Le montagne, probabilmente riferite ai monti del gruppo del Cavallo, sono presenti nello stemma sin dal 1360-64, nel sigillo dell'imperatore Rodolfo IV d'Asburgo. Dopo Ottocaro, gli Asburgo governarono Pordenone per due secoli e, nel 1401, i pordenonesi chiesero il permesso di utilizzare il sigillo della Casa d'Austria per rappresentare la loro città, conferendo così maggiore autorità agli atti ufficiali del Comune. Questo simbolo introdusse lo sfondo rosso attraversato da una fascia argentata, sostituendo le montagne con le onde, a simboleggiare la vocazione fluviale della città. Questo stemma è stato utilizzato fino ai giorni nostri. Tuttavia, la versione con le montagne continuò ad apparire nei sigilli asburgici almeno fino alla metà del XVI secolo, inclusa la Cappella di San Giorgio nel Castello di Wiener Neustadt, esattamente come a Praga».

Nonostante Pordenone abbia perso la sua Signoria a favore di Venezia, nel 1508, la Casa d'Austria continuò per più di un secolo a includere lo stemma pordenonese tra quelli dei suoi territori ereditari, simboleggiando le sue pretese sulla città. Questo simbolo antico di Pordenone è affiancato, nella Cattedrale praghese, ad altri stemmi, rappresentanti territori ereditari o connessi alla corona imperiale, che nulla avevano a che fare con i sovrani boemi, tra cui quelli della Castiglia, dell'Aragona e, tornando in Friuli, di Gorizia.

F.M.

Lady Avventura alle Mauritius e in Albania

LA MANO TESA

Anniversario importante quest'anno per le "Lady Avventura". Il gruppo pordenonese di donne, ambasciatrici di solidarietà e portatrici di sorrisi, capitanate dalla super attiva Romanina Santin, compie infatti dieci anni. Per celebrare questo ambito traguardo le Lady si sono regalate due viaggi: uno alle Mauritius e uno in Albania.

In marzo, le viaggiatrici pordenonesi hanno raggiunto le Mauritius, dove sono state ricevute dal Ministro della Sanità, con cui hanno organizzato la consegna di alcune protesi acustiche per ragazze bisognose. Hanno inoltre visitato una casa di riposo delle suore della Carità di Santa Teresa di Calcutta e due centri di aiuto per bambini malati e abbandonati. A Port Louis, hanno incontrato don Maurizio Rossi, padre salesiano fondatore di vari laboratori che accolgono giovani ai quali insegna un mestiere: falegname, cuoco, pasticcere, meccanico.

TIRANA **Le Lady avventura con le ragazze dell'istituto Hallulli**

> AI VIAGGI HANNO ABBINATO LA VISITA E LA SOLIDARIETÀ AD ALCUNI ISTITUTI DI ASSISTENZA DEI DUE PAESI

Le "Lady Avventura" hanno contribuito all'allargamento di questi laboratori, donando banchi e sedie per 25 ragazzi.

Ai primi di settembre le Ladies si sono poi dirette in Albania. «Avevamo fatto una promessa alle suore di Madre Teresa di Calcutta - ha riferito Romanina Santin -: quella di poterci trovare a Tirana per la commemorazione della morte della Santa, che ricorre il 5 settembre e così è stato. In programma anche visite a due case di riposo e una casa per ragazze in difficoltà e un incontro con l'ambasciatore italiano a Tirana, Fabrizio Bucci.

Nel pomeriggio dell'1 settembre hanno incontrato le suore nell'Istituto Madre Teresa di Calcutta a Scutari. Il centro iniziò la sua attività nel 1992 . Le dieci "Missionarie della carità" ospitano e curano 60 bambine e ragazze nell'orfanotrofio psichiatrico infantile. All'istituto hanno consegnato un contributo e acquistato i bellissimi rosari realizzati da una delle ragazze. Il 6 la visita allo storico istituto "Shtepia e femijes - Zyber Hallulli" di Tirana. Una struttura statale in cui ci sono 36 ospiti (27 bambini/ragazzi e 9 bambine/ragazze) tra i 6 e i 16 anni. Alle ragazze hanno regalato maglie, pantaloni, scarpe e calze, acquistati in un magazzino di abbigliamento locale.

Cultura & Spettacoli

TEATRO STABILE DEL FVG

Sono in vendita i biglietti per i primi spettacoli in cartellone al Rossetti di Trieste: da martedì prelazione per gli abbonati, da giovedì per tutti

I massimi esponenti del progressive made in Italy proseguono nella rievocazione dello storico concerto al PalaEur del 23 gennaio 1979. In aprile saranno a Udine

La poesia di De Andrè e il prog rock della Pfm

MUSICA

Un sodalizio musicale memorabile, un concerto storico e un album fra i più celebri della storia musicale italiana. Tutto questo è il progetto “Pfm canta De André”, con la Premiata Forneria Marconi, gruppo progressive rock amato in tutto il mondo, che rende omaggio alla musica e alla poesia del compianto Fabrizio De André, in un nuovo appuntamento di questo viaggio, che andrà in scena il prossimo 16 aprile al Teatro Nuovo Giovanni da Udine (alle 21). I biglietti per il concerto, organizzato da Zenit srl in collaborazione con Regione Fvg, PromoTurismoFvg, Comune di Udine e Teatro Nuovo Giovanni da Udine, sono già in vendita sul circuito Ticketone. Info e punti autorizzati su www.azalea.it .

L'ABBRACCIO

Dopo il quarantennale dei live “Fabrizio De André e Pfm in concerto” e dopo oltre vent'anni dalla scomparsa del poeta, Pfm - Premiata Forneria Marconi prosegue il viaggio live sui palchi di tutta Italia con “Pfm canta De André - Anniversary”, il tour che celebra il fortunato sodalizio con il cantautore genovese e ripropone una serie di concerti dedicati a quell'evento. Per rinnovare l'abbraccio fra il rock e la poesia, alla scaletta originale saranno aggiunti anche brani tratti da “La buona novella”, completamente rivisitati dalla band.

Fabrizio disse: «La nostra tournée è stata il primo esempio di collaborazione tra due modi completamente diversi di concepire ed eseguire le canzoni. Un'esperienza irripetibile, perché la Pfm non era un'accolita di ottimi musicisti riuniti per l'occasione, ma un gruppo con una storia importante, che ha modificato il corso della musica italiana. Ecco, un giorno hanno preso tutto questo e l'hanno messo al mio servizio...».

RICONOSCIMENTI

La Premiata Forneria Marconi ha uno stile unico e inconfondibile, che combina la potenza espressiva della musica rock, progressive e classica in un'unica entità affascinante. Nata nel 1970 (discograficamente nel 1972), la band ha guadagnato rapidamente un posto di rilievo sulla scena internazionale, che mantiene tutt'oggi. Nel 2016 la prestigiosa rivista inglese Classic Rock Uk ha posizionato la Pfm al 50° posto tra i 100 migliori artisti più importanti del mondo, mentre Rolling Stone Uk ha inserito l'album “Photos of ghost” al 19° posto tra i dischi più importanti della musica progressive. Nel 2018 ha ricevuto a Londra il prestigioso riconoscimento come “International band of the year” ai Prog Music Awards, mentre nel 2019 la rivista inglese Prog Uk nomina Franz Di Cioccio tra le 100 icone della “musica che hanno cambiato il nostro mondo” (unico musicista del mondo latino).

PFM La voglia di suonare non passa mai per questi ambasciatori della musica italiana nel mondo

Concerti 2024

Il tour di Max Pezzali partirà da Trieste

Max Pezzali allo Stadio Nereo Rocco di Trieste, domenica 9 giugno 2024, per la data zero. Indiscusso protagonista della stagione live italiana 2022/2023, con un doppio appuntamento allo Stadio San Siro, un tour invernale di oltre 30 date interamente sold out nei palazzetti e uno strabiliante Circo Massimo, totalizzando oltre 520mila presenze, Max ha scelto il Friuli Venezia Giulia e Trieste come data zero del suo primo vero tour negli stadi italiani. Con uno show completamente rinnovato, con palco e scenografie inedite pensate appositamente per questo nuovo tour, Max Pezzali tornerà dunque a far ballare e cantare a squarciagola il suo pubblico anche nell'estate 2024. I biglietti saranno disponibili dalle 12 di oggi, online, su Ticketone.it.

SONDAGGISTA Renato Mannheimer

SOCIOLOGO Giorgio Pacifici

Mannheimer: «italiani stanchi dell'Europa»

SAGGISTICA

La trasformazione delle società occidentali dopo il triennio 2020 – 2023, a seguito della pandemia covid-19, è un tema di estrema attualità. Il conflitto russo ucraino nel cuore dell'Europa ha creato un ulteriore grave trauma, che complica l'interpretazione della società europea del nostro tempo. Proprio a questi temi è dedicato il nuovo saggio di Renato Mannheimer e Giorgio Pacifici, “Occidenti. La nuova società”, in libreria da venerdì prossimo per Jaca Book (168 pagine, 18 euro), in anteprima a Pordenonelegge domenica 17, alle 19 (Confindustria Alto Adriatico). Con gli autori converserà la giornalista Michela Nicolussi Moro. «È in corso un'incessante metamorfosi, che coinvolge non soltanto le classi popolari, ma l'intero corpo sociale e l'intero assetto politico», osservano Mannheimer e Pacifici nelle premesse del saggio. «Nuovi gruppi sociali accedono repentinamente al benessere; mentre altri perdono le “garanzie” economico-giuridiche che da tempo li ponevano al riparo dalle intemperie, e diventano sempre più inquieti. Nuove forze politiche sembrano sostituirsi a quelle che hanno guidato il continente negli ultimi settant'anni. E non soltanto tutto cambia, ma cambia in modo estremamente più rapido di quanto avvenisse precedentemente...».

Molte, dunque, le domande: come hanno reagito i vari strati sociali? Come si sono modificati i rapporti di forza al loro interno? Quali le trasformazioni delle città e della vita urbana? Quali nuovi immaginari collettivi? Quali i riflessi negli orientamenti di voto? O nel mondo del lavoro, fra smart working e The Great Resignation? Quale, e quando, la “nuova normalità”? Molti anche i punti spiazzanti: il long-covid colpisce anche le strutture, le donne pagano il conto più alto anche negli Usa, il grande Nord Europa spinge a destra, le metropoli sembrano aver perso senso, le Università non sono più le stesse. Il libro affronta la complessità della “nuova società” attraverso un approccio multidisciplinare, con gli strumenti della sociologia, dell'economia, della politica e della psicologia sociale.

Ma anche con molti dati che sostengono analisi importanti da percorrere: ad esempio, un significativo indicatore del distacco e della disaffezione degli italiani dalla UE si rileva nel giudizio espresso sulla nostra appartenenza a questa istituzione. Mentre il 62% degli europei ritiene positiva l'appartenenza all'istituzione europea (con un trend di crescita rispetto alla rilevazione dell'anno precedente), solo il 42% degli italiani è di questo parere, a fronte dell'81% dei tedeschi (che risultano in assoluto i più “europeisti”. La quota di sostenitori della UE in Italia corrisponde a uno tra i valori più bassi riscontrabili in tutti gli Stati membri, solo la popolazione della Repubblica Ceca è piu critica di noi.

Pasolini, documentario sul progetto di arte permanente

PROGETTO

Un ciclo di interventi artistici che, con le suggestioni delle luci d'artista e della text art, scandiscono le tappe di un percorso poetico, e al contempo fisico, che Pasolini si trovava a percorrere quotidianamente in bicicletta, in quell'itinerario tra Valvasone, Casarsa e Codroipo (Prâts di Lorêt e Goricizza), che si lega alla sua esperienza giovanile in Friuli. È il nucleo del progetto permanente ParoleParoleParole, un'opera diffusa e “attraversabile”, firmata dal collettivo di Social Art Dmav e dall'associazione Start Cultura. Un itinerario concettuale ed estetico scandito da parole chiave, tratte dall'opera di Pasolini e realizzato con installazioni luminose al neon collocate sulle facciate di alcuni edifici, oltre ad una scritta d'artista a terra.

Il progetto, inaugurato la scorsa primavera, coinvolge i luoghi che il poeta si trovava a percorrere quotidianamente in bicicletta. E, proprio l'attraversamento di questi luoghi sulle due ruote, è al centro del video d'autore firmato per Dmav da Giulio Ladini, con Cristina Sain e Alessandro Rinaldi, dal titolo “Pasolini Pardilàdaidís” (al di là dei giorni), che sarà presentato martedì, alle 20.45, a Goricizza, nell'ambito della rassegna “GoricizzaEventi 2023”. Pardilàdaidís è anche l'intervento di text art che campeggia su una stradina a Prâts di Lorêt e la luce d'artista installata su un edificio a Goricizza. Un intervento artistico che richiama il particolare rapporto instaurato da Pasolini con il tempo. Innervata da una forte connessione con il passato e con l'alternarsi ciclico delle stagioni, la poetica pasoliniana trae dalla relazione con il tempo la spinta per aprirsi al futuro. Un futuro fatto di oscure profezie sociali e politiche, ma che contiene anche il germe di nuove possibili visioni. La particolare collocazione di quest'opera, di fronte alla chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, rievoca il rapporto intellettuale e d'amicizia tra Pasolini e il pittore codroipese Renzo Tubaro (Codroipo 1925 - Udine 2002), autore del ciclo di affreschi della chiesa. Come scrive lo stesso Tubaro nei suoi taccuini, i due si conoscono nel 1945 a San Vito al Tagliamento: “Mi ricordo che veniva da Casarsa in bicicletta per salire sulle armature dove lavoravo”. Il lavoro vuole essere una *call to action*. Pasolini utilizzava l'espressione “par di là dai dis” (al di là dei giorni) per ricordarci l'intreccio tra passato, presente e futuro. La frase, tratta dalla poesia “De lohin” diventa quasi un mantra, ritorna attraverso la luce ed entra nel paesaggio. Il progetto ParoleParoleParole e il suo “satellite” Pardilàdaidis vuole stimolare un flusso creativo che sia davvero al di là dei giorni. Nella serata sarà presentato anche il documentario “Renzo Tubaro. L'Affresco” di Ivo Pecile e Marco Virgilio. La serata sarà introdotta dal presidente di Corte Bazan, Andrea Tubaro, e dall'assessore del Comune di Codroipo, Giacomo Trevisan. Ingresso libero.

PRÂTS DI LORÊT La scritta *Pardilàdaidís* dipinta dal collettivo

Venezia, la Mostra parla friulano con la Tucker

MOSTRA DEL CINEMA

È andato a Evil does not exist (Il male non esiste) di Ryusuke Hamaguchi il Leone D'Argento - Gran Premio della Giuria all'80ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Il film che sarà distribuito nelle sale italiane entro la fine dell'anno sotto il doppio segno della casa friulana Tucker Film e della Teodora Film, si è inoltre aggiudicato il Premio Fipresci, il Premio "Persona Lavoro Ambiente" della Fai-Cisl, lo Special Award del Premio Film Impresa e il Premio per l'Inclusione e la Sostenibilità Edipo Re (Giuria Giovani di Ca' Foscari).

Molto conosciuto e applaudito in Italia per grandi titoli come Happy Hour, Il gioco del destino e della fantasia e Drive My Car, secondo gli esperti Hamaguchi rappresenta il futuro del Nuovo Cinema Giapponese: un autore profondamente legato alle proprie radici e, al tempo stesso, capace di affrontare temi universali che sanno parlare davvero a tutti. Al di là delle appartenenze culturali e geografiche.

La Tucker Film è nata nel 2008 dall'intesa di Cinemazero di Pordenone e Cec (Centro Espressioni Cinematografiche) di Udine. La casa di distribuzione si occupa prevalentemente di distribuire (sia nelle sale cinematografiche sia per il mercato home video) film indipendenti italiani di produzione regionale e soprattutto film asiatici, curando la distribuzione in DVD di molte delle opere presentate al Far East Film Festival di Udine.

«Come amministrazione -ha spiegato ieri Federico Pirone, assessore alla Cultura del comune di Udine - siamo entusiasti di questa brillante affermazione della Tucker film, la casa di distribuzione promossa dal Cec di Udine e da Cinemazero di Pordenone, alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia. Il Festival di Venezia è una delle vetrine più celebri del cinema internazionale. Tucker Film e CEC portano Udine al centro della migliore produzione mondiale. Sostenere il CEC significa per noi anche condividerne e apprezzarne le progettualità che rendono il nostro Friuli riconosciuto e considerato a livello internazionale, oltre a ciò che viene fatto direttamente sul territorio per l'offerta cinematografica udinese».

LEONE D'ARGENTO Il film premiato sarà distribuito dalla Tucker

LA CASA DI DISTRIBUZIONE È NATA NEL 2008 GRAZIE ALL'INTESA TRA CINEMAZERO E IL CEC DI UDINE

OGGI

Lunedì 11 settembre
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Margherita e Iris, le principessine di casa Zoia, seppur ancora piccine per poter scrivere, vogliono fare gli auguri a mamma Giada che oggi soffia su parecchie candeline. Con loro papà Marco, la cuginetta Adele, la bisnonna Vittorina, i nonni, gli zii e tanti altri ancora.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Innocente,** piazza Libertà 71

Brugnera
▶**Nassivera,** via Santarossa 26 - Maron

Cordenons
▶**San Giovanni,** via S. Giovanni 49

Maniago
▶**Comunale,** via dei Venier 1/a - Campagna

Pordenone
▶**Badanai Scalzotto,** piazzale Risorgimento 27

Roveredo in Piano
▶**D'Andrea,** via G. Carducci 16

Sacile
▶**Vittoria,** viale G. Matteotti 18

San vito al T.
▶**Comunale,** via del Progresso 1/b

Spilimbergo
▶**Santorini,** corso Roma 40

Valvasone Arzene
▶**Vidale,** via S. Margherita 31 - Arzene

Zoppola
▶**Zoppola,** via Trieste 22/a.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 16.45 - 19.00 - 21.15. **«IL PIÙ BEL SECOLO DELLA MIA VITA»** di A.Bardani : ore 17.30 - 19.15. **«OPPENHEIMER»** di C.Nolan : ore 17.45 - 21.00. **«ENZO JANNACCI - VENGO ANCH'IO»** di G.Verdelli : ore 21.15. **«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE»** di MaÃ¯wenn : ore 16.15.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 15.00 - 15.40 - 17.15 - 18.45 - 20.15 - 21.15 - 22.00 - 22.30. **«THE NUN II»** di M.Chaves : ore 15.00 - 17.30 - 20.10 - 22.40. **«BARBIE»** di G.Gerwig : ore 15.10. **«LA CASA DEI FANTASMI»** di J.Simien : ore 16.20 - 21.50. **«IL CASTELLO INVISIBILE»** di K.Hara : ore 17.00 - 19.40. **«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE»** di J.Spears : ore 17.40 - 19.20. **«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA»** di A.Fuqua : ore 17.40 - 20.20 - 22.45. **«ENZO JANNACCI - VENGO ANCH'IO»** di G.Verdelli : ore 20.45.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 14.50 - 17.20 - 20.40 **«IO CAPITANO»** di M.Garrone : ore 15.00 - 18.10 - 19.00 - 21.20. **«FILM BLU»** : ore 20.30. **«IL PIÙ BEL SECOLO DELLA MIA VITA»** di A.Bardani : ore 14.55 - 17.20 - 20.55. **«L'ORDINE DEL TEMPO»** di L.Cavani : ore 15.20 - 21.20. **«ENZO JANNACCI - VENGO ANCH'IO»** di G.Verdelli : ore 19.05. **«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE»** di MaÃ¯wenn : ore 15.00 - 16.40 - 19.00. **«MANODOPERA»** di A.Ughetto : ore 17.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA» di A.Fuqua : ore 16.05 - 16.45 - 19.35 - 21.30 - 22.20. **«OPPENHEIMER»** di C.Nolan : ore 16.25 - 17.00 - 17.30 - 18.15 - 20.00 - 20.35 - 21.00 - 21.30 - 22.15 - 22.45. **«LA CASA DEI FANTASMI»** di J.Simien : ore 16.40 - 22.10. **«THE NUN II»** di M.Chaves : ore 16.55 - 19.50 - 21.50 - 22.30. **«IL PIU' BEL SECOLO DELLA MIA VITA»** di A.Bardani : ore 17.00 - 19.20. **«BARBIE»** di G.Gerwig : ore 17.15. **«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE»** di J.Spears : ore 17.25 - 20.05. **«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE»** di MaÃ¯wenn : ore 18.00 - 20.50.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA** via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 17.00. **«LA CASA DEI FANTASMI»** di J.Simien : ore 17.30 - 20.00. **«OPPENHEIMER»** di C.Nolan : ore 17.30 - 20.00 - 21.00. **«BARBIE»** di G.Gerwig : ore 17.30 - 20.45. **«IL PIÙ BEL SECOLO DELLA MIA VITA»** di A.Bardani : ore 17.45 - 20.30. **«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE»** di MaÃ¯wenn : ore 18.00. **«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA»** di A.Fuqua : ore 18.00 - 21.30. **«THE NUN II»** di M.Chaves : ore 18.15 - 21.15. **«IL CASTELLO INVISIBILE»** di K.Hara : ore 20.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 17.30. **«UNA COMMEDIA PERICOLOSA»** di A.Pondi : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

IL GAZZETTINO.it
Da dentista a vignaiolo, ma Alessandro sceglie i vitigni autoctoni: boschera, verdiso, pinot nero
G
G

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 11, Settembre 2023

Calcio D
Chions beffato La vittoria scappa via nel recupero
A pagina XIV

Calcio Eccellenza
L'unico acuto pordenonese è della Sanvitese Male le altre
A pagina XV

Calcio dilettanti
Primi verdetti dopo la giornata numero due di Coppa Regione
A pagina XVI

LA SOSTA È AMARA L'UDINESE SI TROVA CON DUE INFORTUNI

▶Vivaldo Semedo e Keinan Davis vittime di due diversi problemi in settimana
Il primo ha subito un trauma al ginocchio in Nazionale, per il secondo il fastidio è di natura muscolare. Sottil orientato a mantenere l'attacco visto prima dello stop

MISTER Il tecnico bianconero Andrea Sottil indica la strada ai suoi giocatori (Foto LaPresse)

IL NUOVO ARIETE D'ATTACCO
Lorenzo Lucca si apre la strada verso la porta: è arrivato dall'Ajax, ma era di proprietà del Pisa (Foto Ansa)

BIANCONERI

Non si può certo dire che l'Udinese in questa fase iniziale della stagione sia baciata dalla dea bendata, tutt'altro: non bastassero l'avvio in sordina, l'assenza di alcuni elementi importanti, ecco che in infermeria sono entrati pure Vivaldo Semedo e soprattutto l'ultimo arrivato in ordine cronologico, il bomber inglese Keinan Davis. Il primo si è infortunato con la Nazionale under 21 del Portogallo e lamenta un trauma distorsivo al ginocchio destro che sembra escludere però lesioni gravi ai legamenti, anche se le sue condizioni – come si legge in una nota – verranno valutate quotidianamente. Davis, invece, nell'allenamento dell'altro ieri ha riportato un trauma distrattivo al tricipite surale sinistro. Entrambi dovrebbero rimanere out per un mese, un mese e mezzo. Un problema non di poco conto per Sottil che ha in infermeria altri due attaccanti, Deulofeu e Brenner, con Pafundi che si è appena ripreso dai postumi di una pubalgia per cui è in ritardo come condizione generale. L'emergenza infortuni ha inevitabilmente riavvicinato l' Udinese a Pereyra e in pochissimo tempo le parti hanno stato raggiunto l'accordo per il proseguo dell'avventura friulana del Tucu che dovrebbe percepire 700 mila euro, bonus compresi, con diritto di opzione.

A CAGLIARI

Alla ripresaà, contro i sardi, nessuno dei citati avrebbe fatto parte dell'undici di partenza. Sottil è intenzionato a dare fiducia alla squadra scesa in campo contro il Frosinone con una probabile eccezione, Ebosele al posto di Ferreira che non è piaciuto contro l'undici ciociaro e non solo per aver provocato un rigore che poi il Frosinone non ha potuto eseguire dato che il Var aveva ravvisato un fuorigioco di Mazzitelli. In attacco dunque viene premiato il binomio Thauvin-Lucca anche se nella ripresa entrambi dovrebbero essere rilevati da Success, che settimana dopo settimana migliora come condizione generale anche se come brillantezza è sì e no all'80 è per cento, e dal figliol prodigo Pereyra che non gioca però dal 4 giugno quando contro la Juve festeggiò la gara numero 200 con la maglia dell'Udinese. È improbabile invece il suo utilizzo sulla corsia di destra: le sue condizioni generali, soprattutto atletiche non gli consentono di svolgere un compito così gravoso specie nella seconda fase. Dovrebbe avere via libera Ebosele, la cui esclusione nell'undici di partenza contro il Frosinone non ha convinto. L'irlandese garantisce una notevole spinta, i suoi prepotenti strappi sono in grado di creare problemi a chiunque e il fatto di aver debuttato nella nazionale maggiore, seppure per una decina di minuti, recupero compreso, dovrebbe migliorare la sua autostima.

PAYERO

Abbiamo ipotizzato l'utilizzo in corso d'opera a Cagliari di Pereyra; in realtà ha più chance di lui di scendere in campo il suo connazionale Marin Payero che proprio oggi festeggia i 25 anni essendo nato a Pascanas l'11 settembre 1998. Payero che lo scorso campionato con Boca Juniors ha disputato 24 gare segnando 5 reti, sta bene sotto tutti i punti di vista, le risultanze dei vari test fisici e atletici hanno tranquillizzato Sottil, per cui il suo utilizzo in corso d'opera d' opera a Cagliari non rappresenta alcun rischio, come del resto quello del difensore danese Kristensen. Per quanto concerne Pafundi e Ebosse, il tecnico piemontese deciderà sabato se convocarli o meno per la trasferta in Sardegna. La squadra riprenderà domani la preparazione e da mercoledì agli ordini di Sottil ci dovrebbero essere anche i nazionali, i vari Samardzic, Lovric, Bijol, Ebosele, Tivkic, Kristensen.

Guido Gomirato

Pereyra arma in più, oggi le visite mediche in sede

L'ULTIMO COLPO

È ormai tutto fatto per la fumata bianca; Roberto Pereyra sarà nuovamente un giocatore dell'Udinese. Alla fine, dopo tanto cercare, l'argentino è tornato a dire sì, visto che le uniche proposte concrete erano arrivate dall'estero (Arabia e Turchia) e dalla Serie B, ma nemmeno l'ipotesi del triennale (da 700mila euro a stagione) proposto dalla Sampdoria ha smosso l'interesse del 37 bianconero. E ora dunque si continuerà insieme, con l'Udinese che alla fine riporterà alla corte di Sottil il giocatore che l'anno scorso, in pieno accordo con la società friulana, aveva deciso di non firmare per il rinnovo, nonostante le cifre fossero maggiori di quelle che andrà ad accettare ora. Oggi le visite mediche, l'annuncio e da domani sarà a disposizione di Sottil, con lo staff tecnico e medico che dovrà valutare la sua condizione di forma. Intanto però, se la fortuna è cieca la sfortuna ci vede benissimo, e al momento continua a colpire senza pietà l'Udinese, in particolare il suo reparto offensivo. Quello che paradossalmente è il più fornito, sulla carta, rischia di ritrovarsi a Cagliari con le scelte praticamente contate. Mastica amaro Andrea Sottil, che perderà subito Keinan Davis per un piccolo problema muscolare; l'inglese stava scalpitando, ma si è fermato per un trauma distrattivo al tricipite surale sinistro. E non solo, anche le nazionali sono foriere di notizie negative per l'allenatore di Venaria Reale, con Vivaldo Semedo costretto a interrompere il suo soggiorno nel ritiro del Portogallo Under 19 per tornare a Udine. Anche per lui stop fisico, nello specifico un trauma distorsivo al ginocchio destro che verrà valutato quotidianamente al suo rientro. E quindi per la prossima trasferta di Cagliari, l'Udinese tornerà a sfoggiare lo stesso attacco visto contro Salernitana e Frosinone, dal momento che saranno a disposizione soltanto Lucca, Thauvin e Success. Via libera ai primi due, entrambi ancora a caccia del primo gol in Serie A della loro carriera, dopo essersi entrambi sbloccati in Coppa Italia contro il Catanzaro. Una fame notevole da parte dei due come segnalato dal mezzo bisticcio per chi dovesse tirare il calcio di rigore assegnato contro i ciociari, ma poi tolto dal Var per il fallo in attacco di Lucca. Sottil partirà con entrambi titolari ancora una volta, sperando in un'alchimia affinata, e con il nigeriano Success pronto a subentrare per regalare energie nuove. Reparto offensivo quindi ridotto ai minimi termini, con due potenziali alternative in corsa tutte da valutare. Una sarà il Tucu Pereyra, del quale però appunto bisognerà valutare lo stato di forma, ma anche Simone Pafundi, che finalmente si è messo i problemi fisici alle spalle.

BANDIERA Roberto Pereyra

PER IL "TUCU" IL RITORNO DOPO UN'ESTATE CARATTERIZZATA DA POCHE OFFERTE ALLETTANTI

Stefano Giovampietro

IL CHIONS BEFFATO SUL FISCHIO

▶All'esordio la squadra di Barbieri costretta a raccogliere meno di quanto meriti. Le reti si concentrano tutte nella ripresa: alla fine insaccano Valenta e Moscatelli

NEOPROMOSSI L'undici-base del Chions, guidato da mister Andrea Barbieri (Foto Nuove Tecniche/Angelo Enzo)

ESTE	1
CHIONS	1

GOL: st 6' Valenta, 51' Moscatelli.
ESTE: Agosti, Zanetti (Calgaro), Piccardi (Tessaro), Guitto, Busetto, Maset (Zivutic), Franzolin (Rossi), Caccin, Moscatelli, De Vido, Badon (Okoley). All. Pagan.
CHIONS: Tosoni, Cucchisi, Moratti (Bolgan), Papa, Zgrablic, Benedetti, De Anna (Carella), Ba, Tarko (Reschiotto), Valenta (Borgobello), Pinton. All. Barbieri.
ARBITRO: Vicardi di Lovere.
NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 200 circa. Calci d'angolo 6 – 5, ammoniti Guitto, Caccin, Moscatelli, Pinton e Carella. Recupero pt 1', st 6'.

I GIALLOBLÙ

All'esordio raccoglie meno di quanto merita il Chions, che per l'occasione sfoggia la prima volta pure le maglie personalizzate per ogni giocatore. Nel primo tempo il Chions riesce a costruire 3 belle occasioni da gol. Apre la serie il tiro di De Anna, ad incrociare rasoterra, respinto in angolo con la punta delle dita da Agosti. Poco dopo Cucchisi va via sulla sinistra, serve in mezzo Valenta che conclude largo da una ventina di metri. Al quarto d'ora combinazione Papa – De Anna, conclusione di Papa a giro, pallone poco oltre il palo. La risposta dell'Este arriva al 19' con sortita offensiva sfociata in una simulazione, che a Moscatelli costa il cartellino giallo. Dopo 4' Franzolin ha la possibilità di mettere pressione a Tosoni, il quale esce e induce Franzolin a concludere fuori. Punizione dalla trequarti, De Vido serve Caccin in diagonale, sfera fuori non di molto. La squadra di Barbieri si riaffaccia in avanti, Papa in profondità serve Tarko, saltato Maset con un rimpallo serve Valenta sul dischetto del rigore: fuori. Occasione speculare per l'Este, stavolta è Cucchisi a svirgolare e servire involontariamente De Vido il quale davanti a Tosoni manda sul fondo. Maset rischia l'autorete deviando un servizio mancino. Il secondo tempo è di marca giallobu, con il Chions a trovare per primo la via della rete. Contropiede da angolo dell'Este gestito male, De Anna si invola verso la porta di casa, assist per Valenta che tenta di concludere con il portiere in uscita, vince il rimpallo e la palla gli rimane giocabile, potendola insaccare. Con la squadra di Barbieri in vantaggio, dopo una decina di minuti Franzolin si accentra dalla destra e, dal limite, calcia debole e centrale. Inizia una serie di ripartenze del Chions, tutte con una pecca: sprecate. Valenta davanti al portiere manda fuori, dopo combinazione con Bolgan. Una quasi autorete dell'Este è provocata da Zanetti in retropassaggio.

IL FINALE

Nei minuti finali i padroni di casa si riversano in avanti. Moscatelli calcia potente alto da dentro l'area. Capitan Caccin prova da fuori, male. Tosoni sbaglia un'uscita, sul secondo palo si presenta Rossi che rimette in mezzo e Moscatelli di testa indirizza oltre misura. Break per un rovesciamento di fronte ospite, in cui non arriva lo 0-2 per interventi riparatori di Agosti. Dai gol sbagliati a quello preso si conferma la ben nota legge del calcio.. Sortita a destra dell'Este, Zgrablic sbaglia l'intervento sul lato corto dell'area commettendo, secondo il direttore di gara, azione fallosa. Guitto mette in mezzo, mischia furibonda, Tosoni manca la presa, respinge la difesa addosso al centrocampista dell'Este che la rimette in gioco. Gli ospiti reclamano un fallo, lesto è Moscatelli sul secondo palo a superare Cucchisi e realizzare l'1-1.

R.V.

Gli spogliatoi

Il tecnico: «È una cosa che sicuramente brucia»

(r.v.) I tifosi dell'Este hanno sportivamente riconosciuto i valori espressi dalla formazione pordenonese, dichiarando ai supporter ospiti: «Vi abbiamo "rubato" la partita». L'opinione di Andrea Barbieri è che «abbiamo preso gol al 96', non è stata nemmeno riposta la palla al centro del campo che l'arbitro ha fischiato la fine. È una cosa che brucia». Continuando l'analisi, l'allenatore del Chions specifica che «non direi che la partita sia stata rubata, perché aveva chiamato 5 minuti di recupero e abbiamo preso gol al sesto. Loro hanno fatto quello che potevano, trovandosi sotto di una rete. Ne è uscita una grande mischia, in cui penso ci fosse sicuramente carica sul portiere, la palla è entrata con Tosoni per terra, ma loro sono riusciti a colpirla quanto basta per metterla oltre la linea di porta». Il verdetto lascia un solo punto. «È un pari che accetto – commenta Barbieri - frutto di una prestazione positiva da parte di tutta la squadra. Quello su cui mi sono arrabbio molto con i giocatori non è stato il gol preso al 96', bensì perché prima avevamo avuto almeno 4 o 5 occasioni per raddoppiare e non le abbiamo sfruttate. Spero che i ragazzi abbiamo capito la categoria, perché in serie D non ti perdonano tutti questi errori. Ripeto che il loro gol ci può stare, abbiamo giocato su un campo importante, l'ambiente di Este mette pressione, normale che possano accadere queste cose. Il problema è che se noi facciamo il 2-0 saremmo qui a parlare di 3 punti meritatissimi e non di uno e basta». Quanto a note positive, il tecnico evidenzia l'impiego di 5 fuori quota dall'inizio alla fine, non solo i 4 previsti dal regolamento. «Portiamo a casa una prestazione importante – tira le somme Andrea Barbieri - ottenuta contro una squadra ottima, ma tatticamente siamo stati superiori a loro».

Il Cjarlins Muzane stecca anche al debutto con Montecchio Maggiore

CJARLINS M.	0
MONTECCHIO	0

CJARLINS MUZANE: Bonucci 6, Loi 6 (33' st Zarrillo s.v.), Grassi 6, Nchama 6, Cuomo 5.5, Gentile 6, Fasolo 6 (44' st Doratiotto s.v.), Esposito 6 (39' st Osuji s.v.), Fyda 5.5, Belcastro 5.5 (31' st Bassi s.v.), Bussi 5.5 (35' st Chiccaro). All. Parlato.
MONTECCHIO MAGGIORE Carrao 7, Crestani 6, Rocco 6, Bigolin 6.5, Zanella 6, Burato 6.5, Pegoraro 6, Medina 6 (48' st Chajari), Cardellino 5.5, Visinoni 6.5 (39' st Rigoni s.v.), Valenti 6 (29' st Segalina s.v.). All. Coppola.

ARBITRI: Costa di Busto Arsizio 6
NOTE: recuperi: 1' e 4'. Ammoniti: Nchama, Burato, Rocco, Visinoni, Gentile ed Esposito. Spettatore 300

I BLUARANCIO

Dopo l'amara e precoce eliminazione in Coppa Italia contro il Chions, la corazzata Cjarlins Muzane stecca anche al debutto in campionato. Nonostante le parecchie occasioni costruite, i celestearancio al "Della Ricca" non vanno oltre lo 0 a 0 al contro l'arcigno Montecchio Maggiore. Un pareggio che sta stretto agli uomini di Parlato, che per gran parte del match hanno avuto il predominio del campo, andando più volte vicino al vantaggio senza però riuscire a trovare il guizzo vincente. Come nel derby di coppa è ancora l'attacco a deludere: bomber dalle polveri bagnate e poca precisione negli ultimi metri. Per nulla soddisfatto il patron Zanutta, nonostante le assenze importanti da questa squadra è lecito aspettarsi di più. Serve però tempo per trovare la giusta amalgama, trattandosi comunque di un gruppo nuovo e con tanti giocatori da inserire. Di positivo gli esordi classe 2006 Chiccaro e Doratiotto Le scelte. Mister Parlato deve fare a meno di capitan Pelizzer e Calì, oltre allo squalificato Dionisi. Coppola si affida all'inventiva dell'ex Valenti e di Visinoni, a sostegno di Cardellino. Il gran caldo condiziona senza dubbio il ritmo, l'avvio è contratto con le due squadre che preferiscono contenere piuttosto che offendere. La prima sortita offensiva è degli: 10' scivola Cuomo, Bonucci verticalizza per Visinoni che penetra in area prima che la difesa del Cjarlins Muzane si chiuda. Al 20' il Cjarlins Muzane passa in vantaggio con Fyda ma l'arbitro Costa della sezione di Busto Arsizio annulla tutto per fuorigioco: sul traversone di Grassi il bomber polacco è oltre la linea dei difensori. Le migliori occasioni per i celestearancio arrivano da palla inattiva: corner battuto da Belcastro, il colpo di testa di Gentile bloccato da Carraro. In chiusura di primo tempo orna a farsi vedere in avanti anche il Montecchio Maggiore: schema da calcio di punizione, batte Burato, sponda di per Visinoni che di testa non inquadra però la porta difesa da Bonucci.

CARLINESI La società della Bassa friulana punta in alto; a destra il tecnico Carmine Parlato

LA RIPRESA

La ripresa vede il Cjarlins Muzane all'attacco, ma non riesce a trovare la spunto giusto. Fasolo, servito sulla sinistra puntualmente da Nchama, arriva sul fondo e serve al centro Fyda, il polacco da buona posizione manca l'appuntamento con la sfera prima del tentativo di Nchama con il colpo di testa, sul palo lontano che finisce di poco largo. Al 59' ghiotta occasione per Bussi, che si vede respingere il tiro da Carraro, mentre dalla parte opposta il tentativo di Visinoni, a conclusione di uno schema da calcio di punizione, è alto sopra la traversa. Portiere ospite che è decisivo anche all'80', quando vola sul destro da fuori area del neo entrato Osuji. L'assalto finale del Cjarlins, che negli ultimi minuti schiera sei fuori quota in campo e con gli esordi assoluti dei classe 2006 Chiccaro e Doratiotto, non porta al gol. La gara termina con il punteggio di 0-0.

Stefano Pontoni

SERIE D GIRONE C

RISULTATI

Adriese-Dolomiti Bellunesi	0-1
Breno-Atletico Castegnato	1-1
Campodarsego-Mori Santo Stefano	2-1
Cjarlins Muzane-Montecchio Maggiore	0-0
Clodiense-Treviso	2-1
Este-Chions	1-1
Mestre-Monte Prodeco	2-0
Portogruaro-Luparense	0-1
Virtus Bolzano-Bassano	1-3

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
BASSANO	3	1	1	0	0	3	1
MESTRE	3	1	1	0	0	2	0
CLODIENSE	3	1	1	0	0	2	1
CAMPODARSEGO	3	1	1	0	0	2	1
LUPARENSE	3	1	1	0	0	1	0
DOLOMITI BELLUNESI	3	1	1	0	0	1	0
ESTE	1	1	0	1	0	1	1
CHIONS	1	1	0	1	0	1	1
BRENO	1	1	0	1	0	1	1
ATLETICO CASTEGNATO	1	1	0	1	0	1	1
CJARLINS MUZANE	1	1	0	1	0	0	0
MONTECCHIO MAGGIORE	1	1	0	1	0	0	0
TREVISO	0	1	0	0	1	1	2
MORI SANTO STEFANO	0	1	0	0	1	1	2
PORTOGRUARO	0	1	0	0	1	0	1
ADRIESE	0	1	0	0	1	0	1
VIRTUS BOLZANO	0	1	0	0	1	1	3
MONTE PRODECO	0	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO 17 SETTEMBRE

Atletico Castegnato-Campodarsego; Bassano-Portogruaro; Chions-Cjarlins Muzane; Dolomiti Bellunesi-Virtus Bolzano; Luparense-Mestre; Monte Prodeco-Este; Montecchio Maggiore-Clodiense; Mori Santo Stefano-Adriese; Treviso-Breno

GIALLOROSSI L'organico completo della Spal Cordovado edizione 2023-24, la squadra più giovane dell'Eccellenza

LO ZAULE ESPUGNA IL CAMPO DELLA SPAL

▶Gli ospiti a Cordovado hanno fatto valere il maggior tasso tecnico e l'esperienza accumulata. I padroni di casa hanno comunque dato battaglia

SPAL CORDOVADO	0
ZAULE RABUIESE	3

GOL: pt 29' Loschiavo; st 2' e 33' Menichini.

SPAL CORDOVADO: Peresson 6, Sandoletti 6,5, Danieli 6, Tomasi 6 (st 23' Torromeo 6), De Cecco 6, Casagrande 6, Puppo 6 (st 15' Cassin 5,5), Zecchin 6,5 (st 36' Tedino sv), Turchetto 5,5, Tumiotto 5,5 (st 8' Nonkane 5,5), De Luca 5,5 (st 15' Vilotti 5,5). All. Sonego.

ZAULE RABUIESE: Dagnolo 6, Sergi 6,5, Pozzani 6, Maracchi 6, Loschiavo 7, Dilena 6 (st 31' Spinelli 6,5), Miot 7, Villanovich 7, Girardini 6 (st 28' Pisani 6), Menichini 7 (st 36' Tonini sv), Olio 6,5 (st 14' Benzan 6). All. Campaner.

ARBITRO: Visentini di Udine 6

NOTE: espulso Peresson. Ammoniti: Casagrande, Cassin, Olio.

IL DEBUTTO

Il maggior tasso tecnico e la maggior esperienza consentono allo Zaule Rabuiese di uscire vincente dal rettangolo di gioco di Cordovado nella prima uscita in campionato. Certamente speravano in un debutto migliore i giovanissimi padroni di casa, ma a cui ben poco si può rimproverare vista la prestazione battagliera sfoderata in modo particolare nel primo tempo. Ripresa, invece, con meno grattacapi per gli ospiti, capaci di trovare subito il gol del raddoppio e poco dopo trovatisi anche in superiorità numerica. I triestini hanno avuto la possibilità di rendere il risultato ancora più pesante, ma non sono riusciti a capitalizzare le occasioni create contro una compagine che ha comunque lottato fino alla fine. Locali subito propositivi nelle battute iniziali della gara con Turchetto. Non si fa attendere la risposta dello Zaule Rabuiese, con Menichini che fallisce il tap-in vincente da due passi. Al 15' Peresson è prodigioso a deviare in tuffo in corner il siluro di Miot. Poi, sugli sviluppi dello stesso corner, Maracchi manda a lato da ottima posizione. Superato indenne il momento di difficoltà, la Spal Cordovado inizia a macinare gioco e viene punita nel suo momento migliore. Corre il minuto 29 quando i padroni di casa vengono colpiti da un fulmineo contropiede che Loschiavo finalizza. Nel finale di tempo chance per De Luca, Olio e Tumiotto, ma il punteggio non cambia.

LA RIPRESA

In avvio di ripresa lo Zaule Rabuiese porta a due le reti di vantaggio. Uno-due sulla destra tra Girardini e Miot, la sfera giunge tra i piedi di Menichini che trafigge imparabilmente il portiere avversario. A questo punto lo Zaule Rabuiese ha la possibilità di dilagare. Al 54' Miot calcia alto da favorevole posizione, dieci minuti più tardi è Menichini che spreca un'ottima palla gol. Al 65' il direttore di gara estrae il rosso a Peresson per un fallo in uscita su Miot. Il portiere prova a far valere le sue ragioni, ma l'arbitro resta inamovibile. Con l'uomo in meno i padroni di casa provano comunque a restare in partita e si fanno pericolosi con Nonkane, poi al 73' Menichini chiude definitivamente la contesa realizzando lo 0-3 su assist di Spinelli.

Marco Bernardis

A Codroipo

Il Brian Lignano vince con un poker

CODROIPO	0
BRIAN LIGNANO	4

GOL: pt 9' Pagliaro, 48' Ciriello (rig); st 44' Ciriello, 48' Pagliaro (rig)

CODROIPO: Nutta 5.5, Rizzi 5.5 (st 37' Papagna sv), Facchinutti 6, D. Beltrame 5.5, Tonizzo 6, Pramparo 5.5, P. Beltrame 6 (st 44' Duca sv), Mallardo 6 (st 18' Fraschetti sv), Cassin 5.5 (st 28' Battaino sv), Lascala 6, Ruffo 6.5 (st Toffolini sv). All. Salgher

BRIAN LIGNANO: Peressini 7.5, De cecco 6.5, Presello 6.5 (st 49' Manitta sv), Variola 6.5, Codromaz 7, Curumi sv (pt 4' Campana 6.5), Guizzo 6.5, Zetto 7, Ciriello 7.5 (st 44' Michelin sv), Bertoni 7 (st 28' Alessio 6), Pagliaro 7.5. All. Moras

ARBITRO: Duranti di Trento 5.5

Punteggio largo anche grazie ai "rigorini", ma gli ospiti hanno assolutamente meritato. Gara che di fatto dura un tempo. Brian avanti al 9': cross di Bertoni, impaccio totale in area e Pagliaro castiga. Peressini nega il pari a Ruffo (16') ed è salvato dal palo su conclusione di Mallardo al 18'. La gara però si decide in finale di frazione. Peressini si oppone ancora a Ruffo (46') e 1' più tardi, con un intervento prodigioso, dice no anche a Tonizzo. Si aspetta il fischio, ma un'uscita improbabile di Nutta crea il panico con Tonizzo che tocca di braccio nel corpo a corpo con Ciriello. Fischio, rigore e raddoppio dello stesso avanti ospite. Pieno controllo della gara da parte del Brian nella ripresa: arrotonda ancora con Ciriello e con Pagliaro per un rigore.

Luigino Collovati

La Sanvitese la spunta nel recupero, il Tamai stringe il pari al fotofinish

SISTIANA	0
SANVITESE	1

GOL: st 47' Vittore.

SISTIANA SESLJAN: Blasizza, Pelengic (pt 44' Blasizza, st 44' Tomasetig), Almberger, Francioli, M. Crosato, Stefani (st 30' Colja), L. Crosato, Disnan, Germani (st 19' Schiavon), Gotter, Dussi. All. Godeas.

SANVITESE: Loperfido, Trevisan, Vittore, Bertoia, Comand, Bortolussi, Venaruzzo (st 30' Bagnarol), Tesolat (st 15' Bance), L. Rinaldi (st 15' Cristante), A. Cotticometti (st 15' Mior), McCanick (st 31' H. Rinaldi). All. Moroso.

ARBITRO: Moschion di Gradisca d'Isonzo.

NOTE: spettatori 200 circa. Ammoniti Crosato, Comand, Venaruzzo e Mior. Recupero pt 1', st 3'.

SISTIANA (r.v.) I biancorossi del Tagliamento avevano terminato con i brividi la scorsa stagione, ottenendo la permanenza in categoria solo dopo aver avuto l'esito del Torviscosa. Ricominciano con brividi del tutto positivi, per una vittoria conquistata nei minuti di recupero, contro una squadra di valore. La rete che vale i 3 punti la sigla Vittore, che di mestiere non è proprio un goleador. Fra le sue doti vi è quella di mettere i servizi al centro dalla fascia. Se poi conducono direttamente alla segnatura tanto meglio. Per questa domenica va molto bene così. Lo 0-1, infatti, esce da un'azione manovrata sulla corsia di sinistra, Vittore calibra un tiro cross che nessuno intercetta e si insacca. Le squadre cercano di fare le proprie giocate. I padroni di casa si confermano schieramento fisico. Gli ospiti si dimostrano bravi a non perdere la lucidità, tenendo il campo con calma e pazienza. Al di là della segnatura più o meno fortuita, non sono 3 punti rubati quelli con cui la Sanvitese comincia il suo campionato.

SAN LUIGI	2
TAMAI	2

GOL: pt 10' Carniato; st 5' German, 10' Zetto, 50' Carniello.

SAN LUIGI: De Mattia, Cottiga (st 1' Male), Millo, Zetto, Caramelli, Giovannini (st 1' Marzi), Vagelli (st 34' Codan), Ianezic, Cofone, Grujic, German. All. Andreolla.

TAMAI: Giordano, Barbierato, Zossi, Parpinel, Bortolin (st 20' Pescante), Piasentin, Mortati (st 34' Netto), Carniato (st 39' Dema), Morassutti (st 20' Consorti), Carniello, Bougma (st 24' Zorzetto). All. De Agostini.

ARBITRO: Zampieri di Rovigo.

NOTE: spettatori 150 circa, ammoniti Bortolin, Parpinel e German. Calci d'angolo 6-4. Recuperi pt 1', st 5'

TRIESTE (ro.vi.) La squadra di De Agostini sa portarsi in vantaggio, si ritrova sotto ad inizio secondo tempo e, in pieno recupero, rimedia un punto dal rettangolo sintetico del San Luigi. Il gol di apertura arriva da un rinvio palla triestino, sfera a Carniello agli ultimi 35 metri, da solo si gira e trova un illuminante filtrante per Carniato sulla sinistra. Quest'ultimo entra in area, salta il portiere in disperata uscita e deposita in rete nonostante il tentativo di salvataggio sulla linea di Giovannini. Il San Luigi si fa notare con i tentativi a rete di Giordano e German. Tamai pericoloso con Bougma che, solo in area, salta il portiere e tira a porta vuota: il pallone prende prima il palo sinistro, poi corre sulla linea e prende l'altro palo per poi uscire. Il San Luigi lancia segnali pericolosi che capovolgono il parziale. Tamai pareggia alla fine dopo uno scambio fra Netto, bravo ad addomesticare un pallone pervenuto dalle retrovie e Carniello. Il servizio a questo ultimo torna utile di sinistro, spedendo la sfera nel sacco alla destra del portiere locale, inutilmente proteso in tuffo.

Il Tolmezzo chiude la pratica Fiume Bannia con un gol per tempo

FIUMEBANNIA	0
TOLMEZZO	2

GOL: pt 39' F. Faleschini; st 20' Gregorutti.

FIUME VENETO BANNIA: Zannier, Dassiè, Cardin (st 35' Sforza), Iacono, Beggiato, Trentin (st 1' Alberti), Nieddu (st 16' Elazocky), Fabretto, Sellan, Di Lazzaro, Barattin. All. Colletto.

TOLMEZZO: Cristofoli, Nait, Faleschini, Michelli (st 16' Vidotti), Rovere, De Giudici, Sorari, Fabris, Motta, Gregorutti (st 37' Nagostinis), Amadio(st 45' Picco). All. Serini

ARBITRO: Gaudino di Maniago.

NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 250 circa. Ammoniti Alberti, Nait, Amadio, Rovere e Fabris. Recupero st 3'.

NEROVERDI

Con un gol per tempo la squadra carnica neo promossa sistema la pratica in casa dei neroverdi. Non che il Fiume Veneto Bannia non abbia avuto le sue opportunità, ma in rete ci sono saputi finire solo i tolmezzini. La quindicina di calci d'angolo battuta dai pordenonesi è pure eloquente. Andando alla cronaca, non mancano molti minuti all'intervallo che la formazione di Serini è in vantaggio. Il portiere Zannier non è esente da colpe, in occasione della prima segnatura ad opera di Faleschini. Mister Colletto comincia a cambiare qualche elemento in campo, guardando sia ai giovani che ai più esperti, aprendo il secondo tempo con tutta l'intenzione di rimediare. A trequarti della gara, invece, è ancora il Tolmezzo a segnare. Ci riesce Gregorutti di testa, sfruttando un calcio piazzato. Per la squadra di casa va registrata una segnatura non convalidata a Barattin, che lascia molti dubbi nei supporter neroverdi.

r.v.

Maniago Vajont ko mentre Azzurra trionfa sul Rive

MISTER Giovanni Mussoletto

MANIAGO VAJONT	0
PRO GORIZIA	4

GOL: pt 13' Piscopo, 23' Hoti; st 13' Comisso, 46' Lucheo.

MANIAGO VAJONT: Onnivello, Vallerugo (pt 33' Mauro; st 29' Simonella), Adamo, Zoia (st 7' Gjini), Zaami (st 18' Bigatton), Belgrado, Bortolussi, Roveredo, Manzato, Caldarelli, Parafina (pt 33' Loisotto). All. Mussoletto.

PRO GORIZIA: Bruno, Duca, Cocetta (st 15' Lombardo), Samotti, Piscopo (st 12' Grion), Politti, Contento, Boschetti, Comisso (st 27' Butti), Hoti (st 16' Lavanga), Del Fabro (st 27' Lucheo). All. Sandrin.

ARBITRO: Bonutti del Basso Friuli.

IL DEBUTTO

Debutto in campionato amaro per il Maniago Vajont, sconfitto con un poker per mano della Pro Gorizia. Primo tempo a senso unico, dominato dalla compagine di Sandrin. Già al 13' gli ospiti rompono il ghiaccio trovando il gol del vantaggio sugli sviluppi di una punizione, con Piscopo che ribadisce in rete di testa. La Pro Gorizia dieci minuti più tardi realizza il raddoppio con Hoti al termine di una splendida azione corale. Maniago Vajont pericoloso soltanto con una insidiosa conclusione di Manzato, che termina di poco a lato. Nella ripresa la Pro Gorizia firma lo 0-3 con Comisso e poi cala un po' fisicamente. Nel recupero, il neoentrato Lucheo finalizza una fulminea ripartenza degli ospiti per il definitivo 0-4.

M.B.

RIVE FLAIBANO	1
AZZURRA P.	2

GOL: pt 9' Zucchiatti, 46' Piccolotto; st 44' Osso Armellino.

RIVE FLAIBANO: Zanin, Lizzi (st 13' Viola Silveira, 46' Di Biaggio) Tomadini, De Agostini, Clarini, Parpinel, Cozzarolo (st 42' A.Fiorenzo), Goz (st 1' Colavetta), Zucchiatti, Kabine, Burba. All. Rossi.

AZZURRA PREMARIACCO: Alessio, Ranocchi, Bastiani (st 37' Maria), Nardella, Gregorich, Cestari, Piccolotto, Osso Armellino (st 48' Colautti), Puddu, De Blasi, Bric. All. Bortolussi.

ARBITRO: Anaclerio di Trieste.

NOTE: ammoniti: De Agostini, Nardella, Piccolotto. Recupero: pt 1'; st 3'.

CISTERNA La sfida tra neopromosse premia l'Azzurra, che vince in rimonta. A Zucchiatti rispondono i gol di Piccolotto ed Osso Armellino.

ECCELLENZA

RISULTATI

Partita	Risultato
C.Maniago-Pro Gorizia	0-4
Com.Fiume-Tolmezzo	0-2
Juv.S.Andrea-Chiarbola Ponziana	2-0
Pol.Codroipo-Brian Lignano	0-4
Rive Flaibano-Azz.Premariacco	1-2
San Luigi-Tamai	2-2
Sistiana S.-Sanvitese	0-1
Spal Cordovado-Zaule Rabuiese	0-3
Tricesimo-Pro Fagagna	2-2

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
PRO GORIZIA	3	1	1	0	0	4	0
BRIAN LIGNANO	3	1	1	0	0	4	0
ZAULE RABUIESE	3	1	1	0	0	3	0
TOLMEZZO	3	1	1	0	0	2	0
JUV.S.ANDREA	3	1	1	0	0	2	0
AZZ.PREMARIACCO	3	1	1	0	0	2	1
SANVITESE	3	1	1	0	0	1	0
SAN LUIGI	1	1	0	1	0	2	2
TAMAI	1	1	0	1	0	2	2
PRO FAGAGNA	1	1	0	1	0	2	2
TRICESIMO	1	1	0	1	0	2	2
RIVE FLAIBANO	0	1	0	0	1	1	2
SISTIANA S.	0	1	0	0	1	0	1
CHIARBOLA PONZIANA	0	1	0	0	1	0	2
COM.FIUME	0	1	0	0	1	0	2
SPAL CORDOVADO	0	1	0	0	1	0	3
POL.CODROIPO	0	1	0	0	1	0	4
C.MANIAGO	0	1	0	0	1	0	4

PROSSIMO TURNO 17 SETTEMBRE

Azz.Premariacco-Juv.S.Andrea; Brian Lignano-Spal Cordovado; Chiarbola Ponziana-Sistiana S.; Pro Fagagna-San Luigi; Pro Gorizia-Tricesimo; Sanvitese-Com.Fiume; Tamai-Rive Flaibano; Tolmezzo-Pol.Codroipo; Zaule Rabuiese-C.Maniago

TRA BARBEANO E VIRTUS UN PAREGGIO GIUSTO

▶Termina con la spartizione della posta il match valevole come terzo turno di Coppa Regione. Il Roveredo in mostra nel primo tempo, i rivali nella ripresa

BLU ROYAL Sfida di Coppa Regione in casa del neopromosso Barbeano per i roveredani della Virtus

IL DERBY

Termina con un pareggio giusto (2-2) il match valevole come terzo turno della Coppa Regione di Prima Categoria tra Barbeano e Virtus Roveredo. L'avvio di gara è di netta marca "virtussina". Gli uomini di mister Pessot partono forte e dopo mezz'ora di supremazia territoriale trovano il meritato vantaggio al 33' grazie ad un'azione insistita sulla destra di De Angelis il cui traversone al centro trova pronto alla deviazione vincente il "figlio d'arte" Cusin. La rete subita scuote i padroni di casa che nella ripresa entrano in campo decisi alla ricerca del pari. Il Barbeano spinge, prende campo e al secondo minuto pareggia i conti. Uno svarione su calcio d'angolo del portiere Libanoro inganna il centrale difensivo Fantin che incolpevolmente devia la palla alle spalle dell'estremo difensore.

Al 22' il locale Lenga colpisce dalla distanza indirizzando la palla nell'angolo dove Libanoro non può arrivare. Pessot mette forze fresche in campo. In piena zona Cesarini (49') è Ndompetelo a realizzare il 2 a 2 che permette alla Virtus di portare a casa un punticino utile a chiudere il girone secondo con quattro punti in classifica alle spalle della capolista Unione Smt con 9 ed un punto sopra il Vivai C. Ruascedo fermo a 3. Un solo punto in graduatoria invece per il fanalino Barbeano.

I COMMENTI

ROVEREDANO
Il ds Mirko Buonocore

BARBEANO	2
VIRTUS ROVEREDO	2

GOL: pt 33' Cusin, st 2' aut. Fantin, 22' Lenga, 49' Ndompetelo

BARBEANO: Pavan 6, Rigutto 6, Sahli 6 (Truccolo 6), Lenga 6,5, Donda 6,5 (Romana 6), Toma 6, Giacomello 6, Zecchini 6, Toppan 6, Zanette 6 (Hysenaj 6), Rigutto 6. All. Gremese 6.

VIRTUS ROVEREDO: Libanoro 6, Talamini 6 (Baldo 6), Presotto 6, Zusso 6 (Gardiman 6), De Nobili 6, Fantin 6, Ceschiat 6, Cirillo 6 (Petrovic 6), Ndompetelo 6,5, De Angelis 6 (Fabris 6), Cusin 6,5 (Benedet 6). All. Pessot 6.

ARBITRO: Dejan Vucenuvic di Udine 6.

NOTE: ammoniti Rigutto, Talamini, Presotto. Spettatori 60 circa.

«Oggi abbiamo visto come in questa categoria nessuno ti regala niente - ha detto a fine gara il direttore sportivo della Virtus Mirko Buonocore -. Siamo entrati bene in campo, siamo passati in vantaggio, ma peccato che siamo durati solo un tempo. Nella ripresa loro hanno ribaltato il match. Nel finale poi siamo riusciti a pareggiare. Nel primo tempo meglio noi, nella ripresa loro, per cui il pari è il punteggio giusto. Siamo una squadra giovane, dobbiamo lavorare e crescere se vogliamo essere competitivi. Dobbiamo cercare di migliorare la passata stagione cercando una salvezza tranquilla e diretta, senza passare per i playout. Abbiamo tenuto tutti gli elementi di qualità della rosa integrando dei giocatori esperti perché vogliamo mantenere questa categoria». Il grande lavoro svolto da Buonocore nella finestra del calciomercato estivo ha portato in primis alla conferma di mister Pessot e una serie di colpi di spessore come Riccardo De Angelis, Matteo Fantin, Matteo Zusso, Imad Belferza, Nico Ceschiat, Alessandro Zambon, Matteo Presotto, Milan Petrovic, Alessio Mazzer e Nicola Cattaruzza.

Giuseppe Palomba

Promozione e Prima

Ecco le reginette e le damigelle

(C.T.) Agli ottavi, da reginette, passano Liventina San Odorico (girone A), Vigonovo nel B, Unione Smt nel C a punteggio pieno, Rivignano nel D, San Daniele nell'E, Fulgor nell'F, Mereto nel G, Santamaria (H), Aquileia (I), Azzurra (L) Nel triangolare M prosegue il San Giovanni e nell'N il Muggia. Seconde Sedegliano (nel girone D, 6 punti, 8 gol fatti, 5 subiti), Romana Monfalcone (nell'L 6, 7, 4 +3), Vallenoncello (nel B 6, 7,5, +2) e Azzanese (nell'A 6, 6, 5, +1). Questi i risultati. Quadrangolare A: Liventina San Odorico-Azzanese 3-0, SaroneCaneva-Pravis 1-2. Liventina San Odorico e Azzanese a 6. B: Vigonovo-Calcio Bannia 4-0, Vallenoncello Union Rorai 1-0. In testa Vigonovo a 7. Nel C: Unione Smt-Vivai Rauscedo Gravis 5-1, Barbeano-Virtus Roveredo 2-2. Unione Smt regina a 9. Primo punto per Barbeano. Nel quadrangolare D Rivignano-Camino 1-1, Flambro-Sedegliano 2-5. In vetta Rivignano a 7 punti, Sedegliano a 6. E: Moruzzo-San Daniele 1-4, Diana - Ragogna 1-3. Guida il San Daniele a quota 7. F: Grigioneri-Fulgor 0-3, Deportivo Junior-Nimis 3-4. Vola la Fulgor a 7. G: Centro Sedia-Calcio Basiliano 1-2, Mereto-Cussignacco 2-1. Passa il Mereto (9). H: Union 91 - Manzanese 3-3, Santamaria-Serenissima 2-2. Scettro al Santamaria (7). I: Ruda-Mariano 2-2, Unione Friuli Isontina-Aquileia 0-3. Aquileia a punteggio pieno. L: Sovodnje-Romana Monfalcone 1-4, Azzurra-Isonzo 1-3. Azzurra e Romana Monfalcone 6 punti. Triangolare M: San Giovanni-Opicina 2-0 (riposava Roianese): N: Breg-Costalunga 0-0.

Il Valle sorride grazie al gol di Malta Il Sevegliano si afferma sull'Ol3

VALLENONCELLO	1
UNION RORAI	0

GOL: pt 36' Malta.

VALLENONCELLO: Dima, Tosoni, Matteo Basso (st 27' Thomas Perlin), Hagan (st 44' Michael Perlin), Spadotto, Michael De Rovere, Di Maso (st 19' Matteo), Zanatta, Malta (st 33' Rossi), David De Rovere, Piccinin (st 11' Gjini). All. Sera.

UNION RORAI: Zanese, Memenes (st 9' Furlanetto), Pilosio (st 24' Conzo), Foscarini (st 9' Dema), Sist (st 24' Sfreddo), Galante, Trevisiol, Da Ros, Ronchese, Tomi, Soldan (st 35' Moras). All. Biscontin.

ARBITRO: Teghil di Udine.

NOTE: st 34' espulso Galante. Ammoniti Basso, Spadotto, Thomas Perlin, Zanatta, David De Rovere, Da Ros. Angoli 2-4. Recupero pt 1', st 5'

PRIMA CATEGORIA

Il gol partita di Salvatore Malta, poco oltre la mezzora, estromette l'Union Rorai dalla corsa in Coppa e, a conti fatti - se i risultati dagli altri campi verranno confermati ufficialmente - sarà gioia doppia per i gialloblu. Dovrebbero, infatti, accedere agli ottavi come terza miglior seconda. Gara giocata sul filo del rasoio e pure dei nervi a fior di pelle fino al triplice fischio. La posta in palio era davvero alta. La classifica provvisoria, infatti, vedeva l'accoppiata Vigonovo-Union Rorai con 4 punti. Vallenoncello inseguitore a 3. Fuori dai giochi il giovanissimo Calcio Bannia. A complicare la situazione anche un pomeriggio dal sole battente. Ospiti - guidati dal rientrante Andrea Biscontin - pericolosi al 7'. Palo pieno, alla sinistra dell'estremo locale, su piazzato centrale di Tomi poco oltre l'area. Il Vallenoncello replica al 10' su staffilata di Piccinin. Zanese (ex di turno) è bravo a disinnescare il pericolo in ribattuta. Il portiere è chiamato in causa anche 5' dopo. E' sempre Piccinin, stavolta su calcio da fermo, a impegnarlo con una conclusione praticamente in bocca. Il caldo è il protagonista principale, i pericoli per i due numero uno si contano sulle dita di una mano. Ci prova di Maso in diagonale da sinistra, palla sul fondo opposto. Al 30' Ronchese manda la sfera di poco alta sulla traversa. Corre il 36': sarà la svolta. Di Maso serve Malta che riesce a eludere la guardia di un avversario e a portarsi, con estrema freddezza, a tu per tu con Zanese in uscita e a superarlo da autentico bomber. Gli applausi, dalla tribuna, sono bipartisan. L'Union Rorai si scuote. Al 44', su angolo di Foscarini, Dima si alza a candela in mezzo a un nugolo di gambe e salva la propria porta. Ancora lui al 46': Staffilata di Soldan da fuori area, l'estremo locale vola ed evita un gol che dagli spalti pareva già certo. E' l'ultima azione del primo tempo. Il duplice fischio del direttore di gara è salutato con sollievo da parte della squadra di casa. Se nella prima frazione le azioni di rilievo in zona pericolo sono centellinate, nella ripresa il gioco ristagna a centrocampo e, al di là del tentativo di Zanatta con un traversone da destra e palla che finisce sul fondo opposto con qualche brivido in più per i difensori (7') nel taccuino non si segnala altro. Riempito, invece, quello del giovane arbitro: 5 cartellini gialli sul groppone del Vallenoncello, un rosso e un giallo sul fronte opposto. Un anticipo di derby a tutti gli effetti. Non c'è che dire! Non sono poi mancate scaramucce, sia in campo, che tra le due panchine. Senza parlare degli avvicendamenti che si sono susseguiti a mo' di partita a scacchi. Il risultato, però, non cambierà più con L'union Rorai che finisce la gara in inferiorità numerica per l'espulsione diretta di Galante al 34'. Reo di qualche parola di troppo nei confronti dell'arbitro.

Cristina Turchet

SEVEGLIANO F.	3
OL3	0

GOL: pt 5' e 27' Paravano; st 13' Paravano.

SEVEGLIANO FAUGLIS: Tasselli 6,5, Altran 6,5 (st 43' Bidut sv), Ferrari 6,5 (st 34' Nigris sv), Pastorello 6, Bucovaz 6,5, Ferrante 6,5, Puddu 7 (st 9' Turchetti 6), Acheampong 6, Paravano 8 (st 45' Marino sv), Nardella 6,5, Zizmond 6,5 (st 1' Paludetto 6). All. Favero.

OL3: Spollero 6 (st 40' Maklaj sv), Stefanutti 5,5 (st 27' Mossenta sv), Gressani 6, Samba 5,5 (st 15' Iacobucci 6), Montenegro 5, Rocco 5, Del Fabbro 6, Scotto 6 (st 30' Paussa sv), Kristian Roberto Panato 6, Sicco 6, Drecogna 6 (st 38' Jordan Panato sv). All. Gorenszach.

ARBITRO: Suciu di Udine 6,5

LE UDINESI

Il Sevegliano Fauglis bagna l'esordio stagionale davanti al proprio pubblico con una netta affermazione sull'Ol3 e conquista l'accesso ai quarti di finale della manifestazione. Decisiva la vittoria ottenuta nello scontro diretto, visti i medesimi punti conquistati dalle due squadre. In quel di Sevegliano a prendersi la scena è il bomber classe '96 Tommaso Paravano, mattatore della contesa con le tre reti messe a segno. Match spumeggiante sin dalle prime battute, e al 4' il conto dei corner è già 2-2. Ol3 vicino al gol con Samba e Panato, che sfiorano il gol di testa. I locali rispondono con Pastorello, sempre di testa, e poi capitalizzano al 5'. Puddu si invola sulla destra ed effettua un preciso traversone basso in area per Paravano, che deve solo spingere la sfera in fondo al sacco per la rete che vale il vantaggio del Sevegliano Fauglis. L'Ol3 accusa il colpo e al 21' rischia di subire la seconda marcatura. Zizmond prova a sorprendere da fuori area Spollero, il portiere respinge e Puddu si avventa sulla ribattuta mancando il bersaglio a porta sguarnita. Si rifà appena quattro minuti dopo l'estremo locale, in un'azione quasi fotocopia al gol iniziale. L'assist dalla destra di Puddu è infatti nuovamente al bacio per Paravano, che mette fuori causa Spollero. In avvio di ripresa ospiti ancora minacciosi dalle parti di Tasselli, con Del Fabbro che raccoglie il suggerimento di Sicco ma calcia debole e centrale da ottima posizione tra le braccia del portiere avversario. Al 54' eccellente intervento del giovane portiere di casa, classe 2003, sul tentativo da fuori di Drecogna. Su rovesciamento di fronte, il Sevegliano Fauglis invece non perdona. Pregevole iniziativa personale sulla destra di Altran, la sfera giunge in area tra i piedi di Paravano ed il bomber tramuta ancora una volta l'occasione in go. Gli ospiti cercano nel finale e con insistenza almeno il gol della bandiera, ma non riescono a capitalizzare le occasioni. Poco prima di essere sostituito per ricevere i meritati applausi del pubblico per la prestazione maiuscola, Paravano sfiora il poker. L'ultima emozione all'88', con Gressani che manca per un soffio l'impatto con la sfera nel tentativo di insaccare in spaccata.

Marco Bernardis

LA GIOIA DOPO IL GOL C'è abbondanza di realizzazioni in Coppa

Seconda

La resa dei conti il 20 settembre

(C.T.) Seconda categoria, penultimo appuntamento del trittico di qualificazione di Coppa. Resa dei conti il 20 settembre. Oltre alle reginette (20) ai sedicesimi voleranno pure le 12 migliori damigelle. Questi i risultati delle pordenonesi in corsa. Quadrangolare A: Montereale Valcellina-Cavolano 2-0, San Leonardo-SaroneCaneva 2-1. Comanda il San Leonardo con 6 punti, seguito dal Montereale Valcellina 4, SaroneCaneva 1. Nel B exploit della squadra B del Torre a Polcenigo. La Real Castellana cala il poker. I Risultati. Polcenigo Budoia-Torre B 0-1, Real Castellana-Purliliese 4-1. Fa l'andatura la Real Castellana (6). Con 3 punti il tandem Purliliese-Torre squadra B. Out il Polcenigo Budoia. Il trittico si chiuderà con Torre B-Real Castellana e Purliliese-Polcenigo Budoia. Nel C il Valvasone Asm "accorcia" la classifica. Spilimbergo-Valvasone Asm 0-1, Vivarina-Maniago 3-1. Vivarina 4 punti (3 gol realizzati, 1 subito, +2 differenza reti), Valvasone Asm 4 punti, Spilimbergo 3. Ultimo incrocio di qualificazione Spilimbergo-Vivarina con contorno Valvasone Asm-Maniago. Nel girone D il Morsano cala il poker nel derby con il Sesto Bagnarola e conduce le danze a punteggio pieno (6). S'inceppa la neo iscritta Pro Fagnigola. I risultati: Sesto Bagnarola - Morsano 0-4, Varmese - Pro Fagnigola 1-0. Morsano 6 punti, Pro Fagnigola e Varmese 3, Sesto Bagnarola a secco. Per la corona Morsano - Pro Fagnigola è l'ultimo incrocio di qualificazione. E: Valeriano Pinzano - Coseano 1-0, Tagliamento - Arzino 1-0. Tagliamento 6, Arzino e Valeriano Pinzano 3. In programma la sfida diretta. A chiudere nel G Prata Calcio Fg - Tiezzo 1-0, Ramuscellese - Union Pasiano 2-4. In vetta l'Union Pasiano (6 punti), Ramuscellese e Calcio Prata Fg 3.

G | Lunedì 11 Settembre 2023
www.gazzettino.it

TRIONFANO I PODISTI DEL KENYA

▶Al Giro podistico città di Pordenone quattro portacolori africani nelle prime posizioni: il pronostico è stato confermato Vincent Kimutai Towett si è imposto in volata su Githakwa

LA COMPETIZIONE Il Giro podistico pordenonese è la più longeva gara su strada (foto Giada Caruso/Nuove Tecniche)

LA CORSA

Quando si parla di mezzofondo i favoriti restano sempre gli uomini degli altopiani. Non ha fatto eccezione la 42^ edizione del giro podistico città di Pordenone. La più longeva gara su strada del pordenonese, il cui inizio è datato addirittura 1947, ha confermato in particolare il dominio del Kenya in campo maschile, con quattro portacolori nelle prime quattro posizioni. Nessuna sorpresa perché i favoriti si sono confermati tali. Ad avere la meglio sui cinque chilometri del percorso ad anello che partiva ed arrivava nella centralissima Piazza XX Settembre, peraltro addobbata a festa per il concomitante svolgimento della Giornata Nazionale dello Sport, è stato Vincent Kimutai Towett con il tempo di 14.17, impostosi in volata su Joseph Kamau Githakwa. Entrambi hanno migliorato il tempo del vincitore dello scorso anno, Celestin Ndikumana, che aveva fatto segnare 14.20. Sul terzo gradino del podio colui che gli esperti ritenevano il più accreditato alla vittoria, Frederick Kiptoo, che vestiva per questa ragione il pettorale con il numero 1. A tenere alto il blasone di casa l'inossidabile atleta della squadra organizzatrice del Giro Podistico Atletica Brugnera Friulintagli: Abdoullah Bamoussa, nonostante le trentasette primavere ha fatto valere la propria esperienza internazionale terminando al quinto posto con 14.49 e migliorando posizione e crono rispetto alla scorsa edizione.

IL PERCORSO

Il percorso che si snodava per Viale Martelli, Via Nicolò Tommaseo, Via Fratelli Bandiera, Viale Cossetti, Viale Trieste, Piazzale Ellero è stato ripetuto tre volte, tra ali di folla e appassionati festanti. Di gran valore anche la gara femminile che, anche in questo caso, ha visto rispettate le aspettative della vigilia. A vincere è stata la coneglianese dell'Atletica Ponzano Michela Moretton in 17.05. La campionessa italiana dei 5000 e portacolori azzurra nella categoria U23 ha preceduto di una decina di secondi l'atleta della Friulintagli Brugnera Ilaria Bruno che, nonostante prediliga come proprio terreno di caccia i 3000 siepi, ha dimostrato di cavarsela egregiamente anche sulle distanze più lunghe. Al terzo posto, staccata però di quaranta secondi un'altra portacolori della Friulintagli ovvero Marina Giotto. Dopo questa gara Bamoussa e Bruno sono stati proclamati campioni regionali sui 5 chilometri su strada.

LE GARE Combattuti anche i confronti master

LA PARTECIPAZIONE

Nonostante la concomitanza, a Pescara, con i campionati italiani dei dieci chilometri su strada, la partecipazione è stata massiccia con circa 700 atleti iscritti. Spettacolo non solo per la categoria degli assoluti, ma anche per le altre gare. I più piccoli, corridori dai 5 ai 10 anni, hanno gareggiato sulla distanza dei 680 metri. 1200 metri il percorso sul quale si sono misurate le categorie Ragazze e Ragazzi (Giorgia Meneghetti dell' Ultralite Vittorio Veneto e Samuele Faneo dell'Alpenplus Belluno i vincitori). Mentre le categorie Cadetti e Cadette hanno incoronato rispettivamente Giacomo Votta dell'Alpenplus Belluno, che si è imposto sul fil di lana nei confronti di Marco Freschi dell'Atletica Dolomiti Friulane e Maya Chiarotto dei Podisti Cordenons, dopo una serrata lotta durata 2400 metri.

I MASTER

Combattute anche le gare delle categorie Master. Il migliore in campo maschile è stato Daniele Galasso della Atletica Edilmarket Sandrin (SM 35), seguito a ruota da Elio Battistella della Daunia Running (SM 45) e Mattia Malusa della Polisportiva Montereale. In campo rosa medaglia d'oro per Manuela Bulf dell'Atletica Agordina (SF 35), tallonata da Caterina Stenta dell'Atletica Trieste (SF 35) e Gessica Calaz dell'Atletica Buja (SF 45). Tra gli over 50 infine la miglior prestazione è stata quella di Massimiliano Visca (G.P. Livenza Sacile) che ha preceduto il compagno di squadra Giovanni Iommi e il trentino Michele Bagozzi.

Mauro Rossato

Futsal, molti tecnici confermati

▶Solamente nella serie B cinque cambiamenti

CALCIO A 5, A2

La stagione 2023-2024 del futsal registra un dato particolare per la provinci. Il Diana Group Pordenone è in A2 élite, il Maccan Prata in A2 e il Naonis in B e tutte e tre sono reduci dalla promozione di categoria.

A2 ELITE

Il girone da 13 squadre con partenza il 30 settembre. Il Diana Group Pordenone è l'unico a tenere alto non solo il valore della provincia, ma anche dell'intero Fvg. In questo raggruppamento, nove conferme fra i tecnici. Spicca l'Elledì Futsal Fossano, per il tredicesimo anno sotto la guida di mister Francesco Giuliano, e il Saints Pagnano di coach Danilo Lemma per la decima stagione al timone della prima squadra. Il Petrarca Padova, reduce dalla retrocessione dalla A, prosegue con Luca Giampaolo per il settimo anno mentre il Leonardo si affida per la sesta stagione a Tony Petruso. Per Marko Hrvatin sarà il terzo campionato con la tuta del Pordenone, poi c'è un quartetto di allenatori pronti a dare il bis dopo l'esordio della passata annata: Alessandro De Martin con il Città di Mestre, il giovane Gabriele Landi con la Fenice Veneziamestre, Luigi Pagana con lo Sporting Altamarca e Hugo de Jesus con il Cdm Futsal (ex Sampdoria). Nel girone élite quattro nuovi mister: Marco Boschetto dell'Altovicentino, Emanuele Fratin (Lecco), Emiliano Biagini (Pistoia) e Sapinho (Modena Cavezzo).

SERIE A2

Girone con 12 partecipanti e debutto il 14 ottobre. Tra i veterani della panchina, Alessio Bortolini dei Canottieri Belluno, alla stagione numero 14, seguito da Sergio Tabbia dell'Avis Isola, fermo a 10. Il Maccan Prata prosegue con Marco Sbisà per il quarto anno. Conferme anche per il Cornedo con Pablo Ranieri (3), l'Olympia Rovereto con Giuseppe Saiani (3), il Milano con Daniele Sau, l'Asti con Hernan Patané, Aosta con Tiago Calli, il Villorba con Giuliano da Silva e il Crema con Nicolò Gioia. Cambiano tecnico solo l'Mgm 2000 (Parrilla) e il Sestu (Simone Casu).

IN A2 ELITE RESTANO AL LORO POSTO NOVE SU DODICI COACH IN A2 CAMBIANO GUIDA SOLTANTO DUE SQUADRE

SERIE B

Qui ci sono ben 5 cambi su 12. Il Padova scommette su Stefano Gaccione, mentre l'ex Gaston Simionato sceglie il Compagnia Malo di Padova. Per l'Atesina c'è Roberto Vanin, il Monastir (Cagliari) si affida ad Andrea Barbarossa e il Miti Vicinalis a Roberto Del Negro. Diametralmente opposta la situazione del Bissuola, per la sesta stagione consecutiva con mister Nicola Paglianti. L'altro sestetto, invece, è stato riconfermato. Per il Friuli, Giuseppe Criscuolo continua con il Naonis e il Manzano prosegue con Gianluca Asquini. In Trentino, il Real Bubi Merano rinnova con Mirco Vian e in Veneto concedono il "bis" Angelo Robson Marani (Futsal Giorgione), Gigi Regondi (Isola) e Thomas Bragagnolo (Tiemme Grangiorgione)

Alessio Tellan

Calcio carnico

Un Cavazzo esagerato a Illegio. C'è ressa in vetta alla Seconda

IL TURNO

Con la sedicesima vittoria in 17 partite il Cavazzo si avvicina sempre più al titolo. I viola mantengono gli 8 punti di vantaggio sul Real, 8 come le reti rifilate sabato all'Illegiana nella partita più sbilanciata del Carnico 2023, considerando che tra le due squadre ci sono ora 47 punti di differenza (la formazione di Illegio, da ieri matematicamente retrocessa, ha pareggiato una partita e perso tutte le altre).
Un'occasione ghiotta per Ferataj che non se l'è fatta sfuggire, siglando un poker e arrivando a 21 reti complessive. Vanno in gol anche Ursella, Migotti, Codutti e Spilotti, con Luca Scarsini a siglare l'unica rete locale. Risultato finale, quindi, 1-8. Ad un certo punto ieri il Cavazzo si era ritrovato con la teorica possibilità di festeggiare già nel prossimo turno, perché il Real perdeva in casa con la Pontebbana, a rete con Piroli. Poi D'Aronco ribaltava il risultato, siglando il 2-1 nel recupero. I biancorossi difendono così il secondo posto dall'assalto del Cedarchis, vincitore 4-2 sui Mobilieri con Quercioli, Di Lorenzo, Gollino e Feruglio; doppietta di Nodale per i sutriesi. In coda ottime notizie per l'Arta, che dilaga in casa del Campagnola con protagonista il grande ex Belgrado, autore delle prime due reti, cui seguiranno nella ripresa i rigori di Pasta e Polettini; dal dischetto anche la rete del gemonese Iob per l'1-4 finale. La Velox vede sfumare all'89' un pesantissimo successo: ad Amaro padroni di casa avanti nel primo tempo con il vicesindaco Edi Mainardis, paularini che a metà ripresa ribaltano il risultato grazie a Matiz e Zozzoli. Nel finale Cappelletti sigla il 2-2 definitivo, che porta la Velox a -5 dal quart'ultimo posto. Infine il derby di Villa Santina, con la Folgore avanti grazie a Reputin e il prezioso pareggio ad inizio ripresa di Nicholas Cimenti per il Villa. In Seconda Categoria clamorosa ressa in vetta, con cinque squadre racchiuse in un solo punto: Cercivento e Ovarese 33, Viola, Tarvisio e Stella Azzurra 32. Questo grazie in particolare alla vittoria della Stella a Cercivento: il 2-0 dei gemonesi, reduci da una lunga serie negativa, è opera di Paride Pecoraro e Missoni. Al comando c'è anche l'Ovarese, che vince 3-0 in casa de La Delizia con i gol di Bego e Fruch, oltre all'autorete di Edoardo Coradazzi. Scoppiettante 4-3 della Viola sulla Val del Lago: la squadra di Cavazzo a metà ripresa sembrava aver chiuso il discorso con il 4-1 siglato da Dell'Angelo, Rottaro e dalla doppietta di Marin. Poi però la squadra di Alesso si rifà sotto con Scilipoti (autore anche del momentaneo 1-3) e Luca Clocchiatti, ma la rimonta si fermerà qui. La Viola aggancia così il Tarvisio, fermato sul nulla di fatto interno dal Sappada; la squadra di casa ha giocato dal 9' del secondo tempo in dieci per l'espulsione di Terroni. Il Lauco (2 Costa, Marzona, Mattia Iaconissi) dà il probabile colpo di grazia al Paluzza (Michael Plazzotta) con un 4-1 esterno che non ammette discussioni. Infine Ancora-Ravascletto 2-3, con gli ospiti che si tolgono ogni pensiero grazie alla doppietta di Vidali e al gol nel recupero del primo tempo di Ferigo, mentre i pesarini realizzano con Alex Rotter e Capellari. In Terza Categoria è stata rinviata la festa de Il Castello, fermato sull'1-1 interno dal San Pietro. La matematica richiede, infatti, ancora un punto, come del resto all'Ardita (ieri a riposo). Nel Girone C pesante ko dell'Audax in casa del Fusca: ora i fornesi sono a -2 dall'Ampezzo, ieri fermo, alla vigilia dello scontro diretto. Sugli altri campi arriva il primo successo da allenatore di Gabriele Englaro con il 4-1 del suo Timaucleulis sul Comeglians, c'è il ritorno alla vittoria del Bordano (1-0 alla Moggese) e i blitz con lo stesso punteggio (2-0) del Val Resia a Trasaghis e del Verzegnis in casa della Velox B.

CARNICO Palla contesa (Foto Cella)

Bruno Tavosanis

LA LINEA VERDE DI MARTELLOZZO E MT ECOSERVICE

▶Le due società di serie B hanno scelto di puntare sui giovani talenti Fenos: «La nostra scommessa? Salvarsi con i ragazzi». Cambia la guida Biondi: «L'organico 2023-24 ha un'età media di 16 anni e mezzo»

PALLAVOLO

Martellozzo Cordenons (B maschile) e Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto (B2 rosa) si affideranno ai giovani per affrontare i rispettivi campionati cadetti. Per ambedue i sodalizi l'obiettivo sarà quello della salvezza, ma non sono escluse le sorprese, caratteristiche della "linea verde". Sia in campo maschile che in quello femminile si punta sul vivaio di qualità.

B MASCHILE

La Martellozzo inizierà il campionato cadetto a Cordenons con l'Unitrento domenica 8 ottobre. È un gruppo molto giovane, che avrà come chioccia l'esperto Sirio Fantin, con i gradi di capitano. Con lui Elia Bernardini, Antonio De Giovanni (ex Prata) al palleggio; Michele Florian, Alessio Ciman, Samuele Meneghel, Giacomo Fracassi come centrali; Mattia Bomben, Nicolai Todesco, Fabrizio Gambella (ex Prata), Simone Zambon (ex Travesio) in banda; Amarildo Qarraj e Francesco Lauro come liberi. Piero Ronch, proveniente da Belluno, farà coppia con Fantin tra gli opposti. Novità anche in ambito tecnico: l'allenatore sarà quest'anno Giovanni Gazzola, che avrà come secondo Marco Rossetto. L'ex coach Manolo Pat è tornato in Veneto. Ha cambiato casacca anche il forte opposto Marco Boz, che nel prossimo torneo andrà a schiacciare a Povegliano, con la formazione che milita nello stesso girone del Futura. «Abbiamo allestito una squadra molto giovane - sostiene Anna Fenos, dirigente di lungo corso del Futura -. Di conseguenza dovremo lavorare parecchio per ottenere il nostro obiettivo, che sarà la salvezza. Le avversarie che faranno parte del nostro raggruppamento si sono rinforzate a dovere. Per noi quindi sarà l'ennesima sfida per rimanere in B». Il calendario. Martellozzo - Unitrento (andata 8 ottobre, ritorno 10 febbraio 2024), Rent Trentino - Martellozzo (a. 14 ottobre, r. 18 febbraio), Treviso - Martellozzo (a. 21 ottobre, r. 25 febbraio), Martellozzo - Massanzago (a. 29 ottobre, r. 2 marzo), Monselice - Martellozzo (a. 4 novembre, r. 10 marzo), Martellozzo - Kuadrifoglio Padova (a. 12 novembre, r. 16 marzo), Padova - Martellozzo (a. 18 novembre, r. 24 marzo), Martellozzo - Casalserugo (a. 26 novembre, r. 7 aprile), Bassano - Martellozzo (a. 2 dicembre, r. 14 aprile), Martellozzo - Montecchio (a. 10 dicembre, r. 21 aprile), Trebaseleghe - Martelozzo (a. 16 dicembre, r. 28 aprile), Martellozzo - Valsugana (a. 14 gennaio, r. 4 maggio), Povegliano - Martellozzo (a. 20 gennaio, r. 12 maggio).

B2 ROSA

È pronta ad affrontare nuovamente il campionato cadetto anche la Mt Ecoservice, dopo l'acquisizione estiva dei diritti sportivi. Anche il team di Chions Fiume Veneto ripartirà domenica 8 ottobre, a Villotta, con l'Usma Padova. «Il nostro è un gruppo piuttosto giovane, ma che riteniamo competitivo, dall'età media di 16 anni e mezzo - afferma il confermato tecnico Alessio Biondi -. Ci siamo messi a lavorare con il piglio giusto di chi vuole mettersi in gioco, con tanta "fame" di risultati». Gli obiettivi per la stagione che comincia? «Sono due - risponde -: il primo è ottenere la salvezza, il secondo permettere alle ragazze di crescere in un campionato di ottimo livello. Lottare per la salvezza darà la giusta spinta per tenere sempre alto il livello di allenamento e di gioco». Per quanto riguarda il campionato Under 18? «La meta è già chiara: guadagnare il pass per le finali nazionali, per poi giocarci il tutto per tutto con le migliori realtà italiane». Oltre ad Alessio Biondi, lo staff tecnico è composto da Pasqualino Speranza (farà il secondo), Giacomo Raffa, Linda Martinuzzo e Rrezart Boshti. Confermati i fratelli Andrea e Mattia Cordenos, rispettivamente preparatore atletico e fisioterapista, e Francesco Ingegnoli, scoutman. Nella rosa della prima squadra, le novità sono Emma Venturi (ex San Donà), Sara Cakovic (ex Basilisco Volley Trento), Sara Bassi (ex Martignacco) e Emily Grassi (ex San Giovanni al Natisone). Le rondini confermate sono Beatrice Massarutto, Arianna Defendi, Veronica Patti, Isabel Menini, Jassica Fabbo, Sofia Morandini e Francesca Del Savio. Promosse dall'Under 16 Nicole Bolzan e Martina Toffoli. Così il cammino del sestetto di Chions-Fiume nel girone D: Mt Ecoservice Cfv - Usma Padova (andata 8 ottobre, ritorno 10 febbraio 2024), Eagles Rubano - Mt Ecoservice Cfv (a. 14 ottobre, r. 18 febbraio), Mt Ecoservice Cfv - Conegliano (a. 22 ottobre, r. 24 febbraio), Olympia Padova - Mt Ecoservice Cfv (a. 28 ottobre, r. 3 marzo), Mt Ecoservice Cfv - Ezzelina Carinatese (a. 5 novembre, r. 9 marzo), Cus Venezia - Mt Ecoservice Cfv (a. 11 novembre, r. 17 marzo), Mt Ecoservice Cfv - Est Volley Natisonia (a. 19 novembre, r. 24 marzo), Sangiorgina - Mt Ecoservice Cfv (a. 25 novembre, r. 7 aprile), Mt Ecoservice Cfv - Blu Pavia di Udine (a. 3 dicembre, r. 13 aprile), Rojal-Kennedy - Mt Ecoservice Cfv (a. 10 dicembre, r. 21 aprile), Mt Ecoservice Cfv - Virtus Trieste (a. 17 dicembre, r. 17 aprile), Mt Ecodervice Cfv - Officina del volley Padova (a. 14 gennaio, r. 5 maggio), Villa Vicentina - Mt Ecoservice Cfv (a. 20 gennaio, r. 12 maggio).

Nazzareno Loreti

LE "GUIDE" DELLE RONDINI GIALLOBLÙ
Lo staff tecnico completo della Mt Ecoservice di Chions-Fiume Veneto per quanto riguarda la formazione di B2 e l'Under 18

MARTELLOZZO
A sinistra i cordenonesi mentre celebrano la salvezza ottenuta in primavera; qui sopra la ds Anna Fenos

In pista

Zucchiatti e Marullo portano esperienza e gol all'Italian Baja

SERIE B

L'Italian Baja fa sul serio. I gialloblù, dopo la preparazione atletica precampionato con Roberto Belcari, hanno cominciato a mettere anche i pattini. C'è un clima positivo, con la squadra al completo, desiderosa di affrontare la prima partita ufficiale di Coppa Italia il primo ottobre a Bassano con i Roller. Due i nuovi inserimenti in prima squadra: il forte difensore Enrico Zucchiatti e Mattia Marullo, promettente attaccante classe 2000, tornato dopo essere cresciuto nel vivaio gialloblù. Zucchiatti, esperto e forte difensore, ha deciso di rientrare in città dopo 10 anni di professionismo in A1 tra Correggio e Vercelli. Tra le conferme i portieri Cristiano Lieffort e Alessandro Ferronato, gli esterni Alessandro Cortes, Enrico e Simone Sergi, i giovanissimi Filippo Dall'Acqua e Giorgio Maistrello, il "sempreverde" Marco Del Savio.

Non farà parte del gruppo Mattia Furlanis, che per motivi di lavoro dovrà recarsi spesso all'estero. Non è escluso che, al rientro, possa comunque unirsi alla squadra. Stesso copione per Mattia Battistuzzi, che però resterà in società come allenatore del minihockey e dell'Under 11. «Intorno al gruppo si respira un gran fermento e tanta voglia di fare - assicura il presidente da poco rieletto, Sergio Maistrello -. Per il terzo anno di fila abbiamo messo insieme una formazione quasi completamente pordenonese, costruita con giocatori nati e cresciuti al PalaMarrone». Tra le novità estive ci sono pure gli inserimenti del ds Claudio Piccin e dell'allenatore Mario Cortes, figure storiche dell'hockey su pista cittadino. Il primo impegno agonistico sarà la Coppa Italia (girone D) con Thiene, Montecchio Precalcino, Hockey Bassano e Roller Bassano. Si qualificherà soltanto la prima, che nel concentramento di semifinale a dicembre incontrerà la vincente del C (l'altro nucleo veneto). Finale a marzo.

Girone unico Triveneto invece per il campionato cadetto, che inizierà in gennaio. «Siamo molto felici che la federazione abbia finalmente accolto la proposta di cui ci eravamo fatti interpreti noi di Pordenone, per tornare a un comparto unico del Nordest - aggiunge Maistrello -. Giocheremo qualche partita in più, con diverse squadre e con maggiore regolarità». La prima classificata accederà direttamente alla Final four promozione con le leader degli altri due raggruppamenti del Centro-Nord. La seconda e la terza andranno allo spareggio nazionale con le altre seconde, per decidere l'ultima partecipante all'epilogo di stagione. Nel girone B l'Italian Baja se la giocherà con Trissino (A e B), Valdagno, Thiene, Recoaro, Hockey Bassano, Roller Bassano e Montebello.

I calendari. Coppa Italia: Dyadema Roller Bassano - Italian Baja Pordenone (andata 1 ottobre, ritorno 1 novembre), Italian Baja - Montecchio Precalcino (a. 7 ottobre, r. 5 novembre), Italian Baja - Thiene (a. 14 ottobre, r. 18 novembre), Bassano - Italian Baja (a. 21 ottobre, r. 25 novembre). Serie B: Trissino - Italian Baja Pordenone (andata 6 gennaio 2024, ritorno 9 marzo), Italian Baja - Valdagno (a. 20 gennaio, r. 20 marzo), Thiene - Italian Baja (a. 24 gennaio, r. 23 marzo), Italian Baja - Montecchio P. (a. 27 gennaio, r. 7 aprile), Italian Baja - Roller Recoaro (a. 3 febbraio, r. 16 aprile), Trissino B - Italian Baja (a. 11 febbraio, r. 24 aprile), Italian Baja - Hockey Bassano (a. 21 febbraio, r. 27 aprile), Dyadema Roller Bassano - Italian Baja (a. 25 febbraio, r. 1 maggio), Italian Baja - Montebello (a. 2 marzo, r. 4 maggio).

Il Gs Hockey Pordenone è partito anche con le tre squadre agonistiche giovanili (una in più della scorsa stagione): Under 11, 13 e 15. A breve inizieranno al PalaMarrone i corsi per l'avviamento di bambine e bambini da 4 a 10 anni e quello per adulti. Il nuovo direttivo guidato da Maistrello dovrà gestire in questa stagione anche le ripercussioni dei lavori di riqualificazione del palazzetto, che interesseranno il complesso sportivo dell'Ex fiera, e soprattutto la necessità di mantenere la capacità d'investimento, in particolare nel settore giovanile.

N.L.

SUL PARQUET L'Old Wild West Apu e la Ueb Gesteco Cividale torneranno a sfidarsi oggi in SuperCoppa dopo il "drammatico" playoff di maggio (Foto Calligaris)

FRA OWW E GESTECO È TEMPO DI DERBY

▶I bianconeri udinesi affronteranno questa sera i ducali al Pala Carnera in occasione dell'esordio in Super Coppa di serie A2, una classica di preseason

A2 MASCHILE

Dopo tante chiacchiere finalmente si parte: al palaCarnera di Udine è tempo di derby! Old Wild West e Gesteco faranno questa sera il loro esordio nella SuperCoppa di serie A2, ormai classico appuntamento di preseason. Il pronostico dice Oww ma gli otto precedenti tra le due squadre suggeriscono che è meglio non dare nulla per certo. A presentare la sfida in casa bianconera è stato ieri il capitano Diego Monaldi, giustiziere della Gesteco nella memorabile gara-5 degli ultimi playoff di serie A2. «Penso che in queste settimane stiamo facendo un ottimo lavoro - ha sottolineato l'esterno bianconero -. Abbiamo disputato delle amichevoli e penso che si sia visto tanto di positivo; dobbiamo continuare su questa strada e siamo gasati sia per la SuperCoppa che per l'inizio della stagione». Rispetto alla Gesteco voi quest'estate avete cambiato tanto in organico e finora nei test che avete affrontato non eravate mai al completo: in queste prime gare di SuperCoppa contro Cividale e Trieste è lecito aspettarsi qualche difficoltà.

ASSENZE

«Beh, sicuramente può capitare ed è ovvio che le assenze non fanno benissimo però siamo all'inizio e dobbiamo cercare di costruire "step by step" che è quello che in effetti stiamo facendo». Avrai ancora in mente la straordinaria atmosfera delle precedenti gare al Carnera contro Cividale: ti aspetti anche questa volta una risposta calorosa da parte dei vostri tifosi? «Ma certo, lo spero e lo speriamo. Sappiamo che per noi il pubblico è molto importante e spero vivamente che ci sia da parte della nostra tifoseria fin da subito tutto l'entusiasmo che ci ha accompagnati per tutta la passata stagione e a maggior ragione nei derby contro Cividale. Ai tifosi dico "Vi aspettiamo al palazzetto' e forza Udine!"». Ci spostiamo adesso sulla riva opposta, quella gialloblù, per riportare le dichiarazioni rilasciate alla vigilia dall'head coach della Gesteco, Stefano Pillastrini.

«A Sutrio - ha detto il "Pilla" - abbiamo svolto una settimana di allenamenti molto proficua e abbiamo recuperato qualche infortunato, purtroppo non tutti. Ci stiamo avvicinando agli appuntamenti che contano come la SuperCoppa, ma sappiamo altrettanto bene che quello che conterà davvero per noi sarà il campionato. Disputeremo comunque al meglio queste partite di SuperCoppa, che sono molto stimolanti, in un girone bellissimo».

«Non avranno un grandissimo significato agonistico - ha precisato il tecnico ducale - ma rappresenteranno una bella occasione per testare a che punto siamo contro degli squadroni come Udine e Trieste. Cercheremo di onorare questi impegni ufficiali, pur con delle assenze. La squadra la vedo molto motivata, c'è grande voglia di fare e grande spirito di competizione». Stasera l'head coach ducale avrà finalmente a disposizione Martino Mastellari, sin qui sempre fuori rosa per i guai fisici che lo hanno accompagnato durante questa fase di preseason, mentre è in dubbio l'utilizzo di Giacomo Furin, alle prese con dei fastidi al gomito. Viene infine annunciato come sicuro assente il lungo Matteo Berti, per problemi muscolari. Palla a due alle ore 20. Dirigeranno il match Stefano Wassermann di Trieste, Moreno Almerigogna di Trieste e Matteo Roiaz di Muggia. Già mercoledì la Gesteco affronterà la gara successiva, questa volta in casa contro la Pallacanestro Trieste, con inizio pure in questo caso alle 20. La prevendita è attiva da tempo sul consueto circuito di Viva-Ticket sia online, che nelle ricevitorie autorizzate. I biglietti potranno inoltre essere acquistati presso Doctor Phone al centro commerciale Borc di Cividat e in Club House (nella giornata di martedì, dalle 17 alle 20). Con le stesse modalità prosegue pure la campagna abbonamenti "Tifo Cividale e... me ne vanto" che ha superato com'è noto la quota delle 1500 adesioni.

Carlo Alberto Sindici

Horm in grande spolvero contro il Montebelluna

▶I biancorossi hanno dimostrato una solida fase difensiva

HORM	66
MONTEBELLUNA	58

HORM PORDENONE: Michelin 4, Farina 15, Cardazzo 4, Venaruzzo 2, Cagnoni 18, Mandic 11, Venuto 3, Mozzi 9, Bot, Biasutti n.e., Johnson n.e.. All. Milli.
MONTELVINI MONTEBELLUNA: Durante, Grani 8, Cazzolato 8, Deganello 4, Borsetto 10, Crivellotto 5, Milani 15, Darin 8, Arbidanis. All. Osellame.
ARBITRI: Cenedese di Roncade (Tv) e Bonato di San Biagio di Callalta (Tv).
NOTE: Parziali: 27-12, 47-28, 56-43.

BIANCOROSSO Pierluigi Mozzi si fa valere

B INTERREGIONALE

Finché il fiato tiene è, senza ombra di dubbio, una grande, grandissima Horm. Ottima la circolazione di palla, solida la fase difensiva, ma a certificare il nostro assunto di partenza è nei primi dieci minuti di confronto anche l'abbondante produzione perimetrale, protagonista principale Farina con ben tre bombe a bersaglio, ma anche Cagnoni (due) e Venuto (una). Un avvio scoppiettante, da parte di Pordenone, più che sufficiente a proiettarla addirittura sul +15 (27-12 al 10'). La necessità di chiudere i rubinetti agli esterni pordenonesi, allunga quindi la difesa dei veneti, che stavolta devono subire le intemperanze del duo Mandic-Mozzi all'interno del pitturato, fatto questo che aggrava il mal di testa di coach Osellame, che davvero non sa a quale santo votarsi e nel frattempo la sua squadra viene pure punita da altre due triple di Cagnoni. Al riposo la distanza nel punteggio tra le due squadre è di una ventina di lunghezze (47-28). Nella ripresa, cominciano a venire meno le energie dei ragazzi di Milli, che avevano giocato il giorno prima, mentre Montebelluna di ore ne aveva avute quarantotto per recuperare dopo la semifinale di giovedì. Consideriamo pure le rotazioni ridotte, per le assenze di Tonut e Varuzza e ci sta insomma che a un certo punto il fiato diventi corto e non a caso in venti minuti Pordenone realizza appena diciannove punti, a fronte dei quasi cinquanta del primo tempo, però riesce comunque a imporsi su una Montelvini che tenta inutilmente la rimonta affidandosi in particolare a Milani e Borsetto. All'esordio nel torneo di Salgareda i biancorossi della Horm avevano superato la Pallacanestro Ormelle con il punteggio di 92-62.

C.A.S.

Giovanili, la Faber incappa nel terzo ko

UNDER 19

I 28 punti di Barel non evitano la terza sconfitta in tre gare a una Faber Cividale che in occasione del Memorial 'Miha Gravner' di Gorizia ha però fatto a meno della sua stella, ossia Leonardo Marangon, tenuto a riposo dallo staff tecnico gialloblù in vista del derby di SuperCoppa della prima squadra Ueb contro l'Old Wild West Udine. Nell'impegno mattutino di ieri con la Reyer Venezia i ragazzi di Federico Vecchi hanno comunque venduto a caro prezzo la loro pellaccia. Confronto equilibrato nel primo tempo, con i friulani che rendono il compito difficile a una Reyer che ha faticato davvero a trovare il canestro, come dimostrano i ventinove punti realizzati in venti minuti. Non altrettanto bene le cose hanno funzionato in difesa nel terzo quarto, quando sulla spinta di Barbero (che al termine del match avrebbe fatto registrare a referto 25 punti), l'attacco veneziano ha finalmente preso ritmo. La Reyer ha chiuso la frazione avanti di sette, contrastata da Balladino e Barel, che le hanno impedito di scappare via. Nel quarto periodo sono quindi arrivati sei punti consecutivi di Macrì e per i lagunari il resto del confronto non ha riservato particolari difficoltà, si-no alla sirena del minuto numero quaranta che ne ha sigillato il successo con doppia cifra di scarto. In precedenza la Faber aveva perso 73-87 venerdì contro la Pallacanestro Reggiana e 53-78 sabato contro la formazione di Nova Gorica. Ad aggiudicarsi il Memorial 'Miha Gravner' è stata proprio la Reyer Venezia, che si era imposta con una certa disinvoltura ed ampio margine anche ai danni di Nova Gorica (75-49) e Pallacanestro Reggiana (75-55).

C.A.S.

FABER	63
REYER	73

FABER CIVIDALE U19: Vivi 2, Balladino 17, Cavinato, Begini 2, Baldini, Calò 5, Barel 28, Osgnach, Tosolini, Balde 3, Adebajo, Baldares 6. All. Vecchi.
REYER VENEZIA: Pieropan 6, Corato, Barbero 25, Giangaspero 5, Presotto 8, Bonivento 6, Todisco 4, Natale Fr., Macrì 5, Macrì 9, Natale Fe. 5. All. Boffo.
ARBITRI: Spessot di Romans d'Isonzo e Pittalis di Udine.
NOTE: parziali: 11-16, 26-29, 47-54.

L'Ubc fa pesare la fisicità del roster

INTERMEK 3S	69
UBC UDINE	74

INTERMEK 3S CORDENONS: Di Prampero 9, Di Bin 2, Crestan 10, Girardo 14, Peresson 3, Corazza 17, Marella, Banjac 2, Cozzarin, Pivetta 12, Giacomelli, Modolo n.e.. All. Celotto.
UBC UDINE: Bovo 6, Trevisini 5, Cautiero 14, De Simon 14, Favero 2, Pignolo 6, Barazzutti 8, Paradiso 13, Carnielli 2, Leban, Monticelli 4, Nakarov. All. Basso.
ARBITRI: Pais e Pittalis di Udine.
NOTE: Parziali: 19-24, 37-41, 55-58. Monfalcone

C UNICA

Con un'efficace distribuzione delle responsabilità in attacco e qualche canestro dalla lunga distanza l'Ubc va a prendersi il primo quarto di gioco, così come andrà a chiudere avanti pure quelli successivi, senza comunque mai dare l'idea di tenere la partita in pugno. L'Intermek infatti, tra cose buone e meno buone (siamo pur sempre in piena fase di preparazione), se la gioca. Nel secondo quarto - quando si viaggia tra break e controbreak - la formazione di coach Celotto accumula anche un ritardo di otto lunghezze ma, a sua volta, è pure in grado di mettere il naso avanti (il capitano Corazza in frazione ne mette dieci a referto). Nel terzo periodo prova addirittura a scappare, ma dopo avere raggiunto un vantaggio massimo di otto punti dilapida il 'tesoretto' nei minuti finali e ritorna sotto nel punteggio, per rimanerci quindi anche nel corso della frazione conclusiva, con l'Ubc (bene anche gli ex Sistema, Cautiero e Monticelli) che fa pesare la superiore fisicità di cui dispone a roster. Un paio di canestri su azione di Paradiso e i viaggi in lunetta consentiranno ai ragazzi di coach Basso di chiudere sopra di cinque alla sirena. Segnaliamo che la finale per il primo e secondo posto del Memorial Zuccolotto di Monfalcone è stata vinta dalla Falconstar Monfalcone, squadra ospitante, che ha superato lo Jadran Trieste per 76-62. Entrambe le formazioni si ritroveranno poi in campionato, essendo nello stesso girone di B Interregionale. Idem dicasi per Intermek e Ubc, che però saranno impegnate nella C Unica. Ricordiamo infine i risultati delle due semifinali di venerdì: Falconstar Monfalcone-Ubc Udine 87-65, Jadran Trieste-Intermek Cordenons 72-61.

C.A.S.

L'INTERMEK IN CAMPO SI DIFENDE FACENDO VEDERE ANCHE COSE BUONE E PROVANDO PURE A SCAPPARE

BIANCOVERDI I cordenonesi dell'Intermek 3S (Foto Nuove Tecniche/Enzo)